

Regione Abruzzo

Comune di Atri

Riserva Naturale Regionale Oasi WWF 'Calanchi di Atri'



Dipartimento di Scienze Naturali, Università di Camerino
Dipartimento Ambiente, Reti, Territorio, Università di Chieti e Pescara
WWF Abruzzo



Studio di fattibilità per la formazione del nuovo

PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO

(L.R. n. 38/1996)

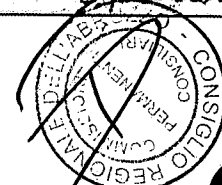
Il presente atto, composto di
n. 143 fogli e di n. 143 fasci
ciate è conforme all'originale.

ALL 16

PROGETTO DEFINITIVO

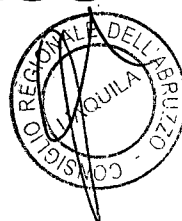
ADOSSATO CON DELIB. C.C. N° 3 DEL 28.01.2016

ESAME OSSERVAZIONI DELIB. C.C. N° 51 DEL 2.01.2016



a.3

Quadro conoscitivo di base



PREPRINT: DART Centro Cartografico, 20 maggio 2011



R.U.P. e coordinamento:

Arch. Gino Marcone (Ufficio Urbanistico Comunale di Atri)

Consulenze scientifiche:

Prof. Fabio Conti, con F. Bartolucci, M. Iocchi
Dipartimento di Scienze Naturali dell'Università di Camerino,

Prof. Piero Rovigatti, DART, facoltà di Architettura, Università di Chieti –
Pescara, con G. De Benedittis, M. Colleluori, F. Pantalone

WWF Abruzzo: A. De Sanctis, C. Sciarra, A. De Ascentis, C. Crocetti, S.
Ciabò, D. Caserta.

Comune di Atri: Arch. Gino Marcone,
Arch. E. De Luca (Consulente esterno)

Siti di riferimento:

<http://www.comune.atri.te.it/index.asp?todo=protette> <http://www.riserva-calanchidiatri.it>

Consulente SIT: Elena Fioretti

Elaborazioni in ambiente GIS - SIT: I. Duka

Segreteria: Ufficio Urbanistico Comunale di Atri

Comunicazione: C. M. Sciarra

Coordinamento scientifico generale:
Prof. Piero Rovigatti (DART, Ud'A)

Progetto grafico: Piero Rovigatti
Editing e impaginazione: Arch. Fabrizio Pantalone

R.U.P. e coordinamento:

Arch. Gino Marcone (Ufficio Urbanistico Comunale di Atri)

Consulenze scientifiche:

Prof. Fabio Conti, Dipartimento di Scienze Naturali dell'Università di Camerino, con F. Bartolucci, M. Iocchi

Prof. Piero Rovigatti, DART, facoltà di Architettura, Università di Chieti – Pescara, con G. De Benedittis, M. Colleluori, I. Duka

WWF Abruzzo: A. De Sanctis, C. Sciarra, A. De Ascentis, C. Crocetti, S. Ciabò, D. Caserta.

Comune di Atri:

Arch. Gino Marcone, Arch. E. De Luca (Consulente esterno)

Siti di riferimento:

<http://www.comune.atri.te.it/index.asp?todo=protette>

<http://www.riservacalanchidiatri.it>

Consulente SIT: Elena Fioretti

Elaborazioni in ambiente GIS - SIT: Isida Duka

Segreteria: Ufficio Urbanistico Comunale di Atri

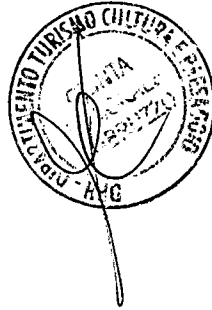
Comunicazione: Caterina Marina Sciarra

Coordinamento scientifico generale:

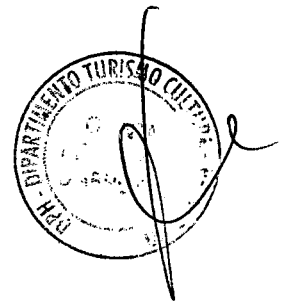
Prof. Piero Rovigatti (DART, Ud'A)

Progetto grafico: Piero Rovigatti

Editing e impaginazione: Arch. Serena Cardoni



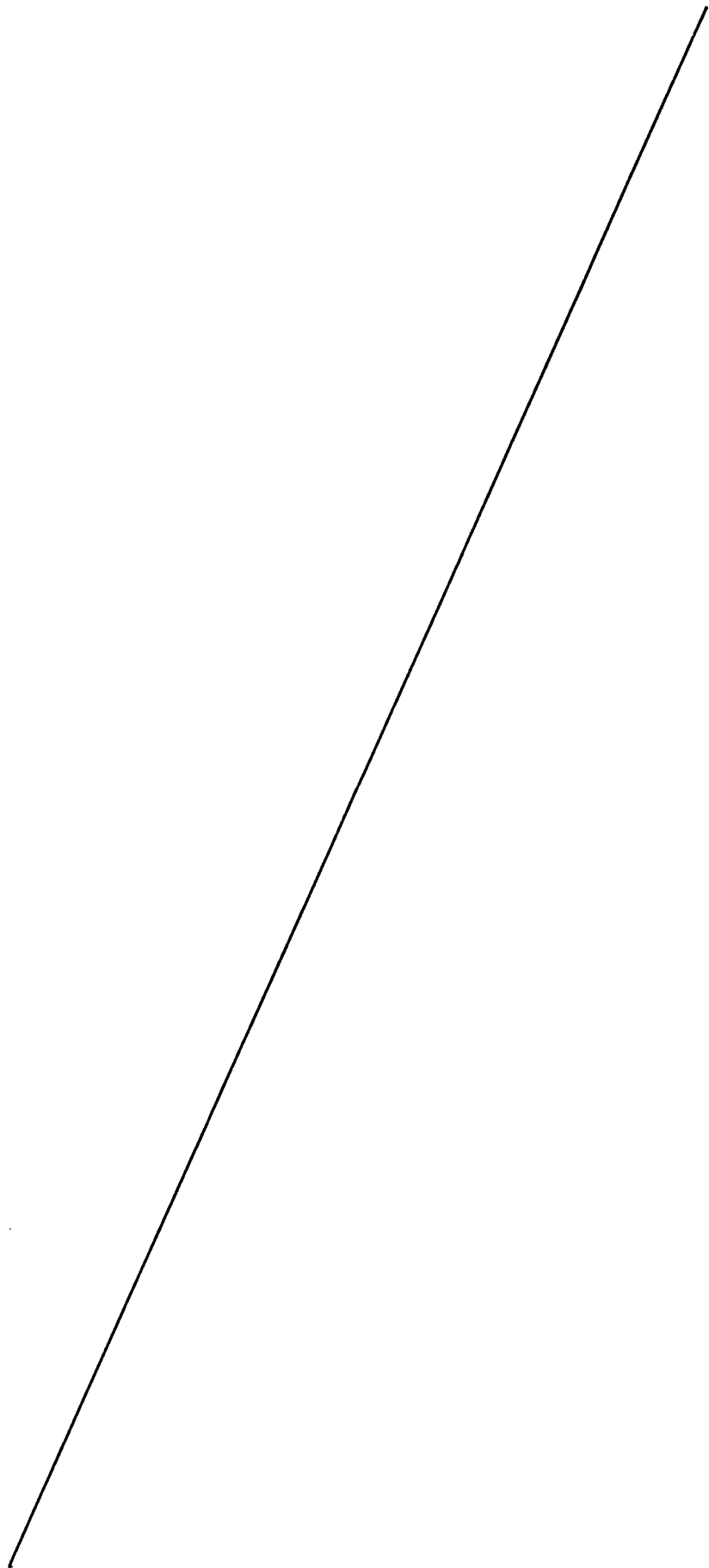
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.



a.3

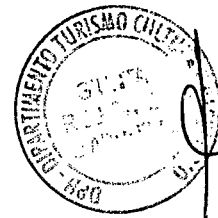
Quadro conoscitivo di base





INDICE DEGLI ELABORATI

Materiali del Quadro Conoscitivo condiviso



1. Elementi per un inquadramento territoriale e ambientale

- 1.0 Ortofoto, Google, 12 luglio 2006
- 1.1 Il sistema insediativo costiero medio - adriatico
- 1.2 Sistema idrogeologico. Unità di bacino
- 1.3 Il sistema ambientale costiero medio - adriatico
- 1.4 Il sistema culturale turistico e ricettivo
- 1.5 Il sistema turistico e ricettivo medio adriatico
- 1.6 Il sistema paesistico
- 1.7 Quadro delle aree SIC nella Regione Abruzzo
- 1.8 Quadro delle aree ZPS nella Regione Abruzzo
- 1.9 Quadro di insieme delle aree protette tra Atri, Pineto e Silvi.
- 1.10 Quadro di insieme delle riserve regionali
- 1.11 Identificazione dell'area di studio

2. Elementi cartografici di base

- 2.0 Foto aerea volo Regione Abruzzo 2007
- 2.1.1 Carta dello stato di fatto PRG vigente
- 2.1.2 Carta dello stato di fatto CTR Regione Abruzzo
- 2.2 Dispositivi amministrativi
- 2.3 Carta amministrativa e catastale
- 2.4 Identificazione area ristretta di studio

3. Condizioni della tutela e della trasformazione

- 3.1 Limiti naturali
- 3.2 Condizioni artificiali
- 3.3.1.1 Vincoli sopraordinati
- 3.3.1.2 Vincolo paesaggistico e archeologico
- 3.3.1.3 Vincolo paesaggistico
- 3.3.2.1 Piano Paesaggistico in it. Carta dell'armatura territoriale
- 3.3.2.2 Piano Paesaggistico in it. Carta del degrado e dell'abbandono
- 3.3.2.3 Piano Paesaggistico in it. Carta dei rischi
- 3.3.2.4 Piano Paesaggistico in it. Carta dei valori
- 3.3.2.5 Piano Paesaggistico in it. Vincoli
- 3.4 Geologia
- 3.5 Geomorfologia
- 3.6 Il rischio da frana
- 3.7 La pericolosità da frana
- 3.8 La carta inventario fenomeni franosi ed erosivi (IFFI-ISPRA)
- 3.9 La carta inventario dei fenomeni franosi ed erosivi (PAI)
- 3.10 Il patrimonio culturale riconosciuto e di potenz. valorizzazione
- 3.11 Uso del suolo generale Corine Land Cover
- 3.12 Uso del suolo, CTR digitale, 2000
- 3.13 Identificazione area SIC su carta IGM

4. Quadro degli strumenti vigenti di pianificazione

- 4.1 Quadro di Riferimento Regionale
- 4.2 Piano Paesistico Regionale vigente 2004
- 4.3 Piano Territoriale Provinciale Teramo
- 4.4 Piano di Tutela delle acque, Torrente Piomba
- 4.5 Piano Faunistico Venatorio Provinciale
- 4.6 Identificazione area SIC ambito del Piano di Gestione
- 4.7 Piano di Assetto Naturalistico della Riserva dei Calanchi vigente
- 4.8.1 Piano Regolatore Generale, visione d'insieme
- 4.8.2 Piano Regolatore Generale, ingrandimento su area di studio

5. Quadro degli strumenti in itinere

6. Studi di settore (omissis)

7. Analisi cartografiche di settore

- 7.1 Reti di urbanizzazione primaria
- 7.1.1 Viabilità della riserva dei Calanchi
- 7.1.2 Analisi delle criticità della viabilità carrabile
- 7.2 Servizi pubblici, parcheggi, aree verdi
- 7.3 Le proprietà pubbliche
- 7.4 Siti di interesse archeologico e storico
- 7.5 Carta della natura
- 7.6 Carta del patrimonio edilizio rurale
- 7.7 Catasto degli incendi
- 7.8 Carta del degrado, identificazione limiti Riserva
- 7.9 Popolazione residente

8. Interpretazioni, confronti e misure

- 8.1 Morfologie naturali - orografia e limiti riserva e area SIC
- 8.2 Morfologie naturali. Formazioni calanchive
- 8.3 Morfologie del costruito e formazioni calanchive
- 8.4 Morfologie infrastrutturali e formazioni calanchive
- 8.5 Confronti. Morfologie naturali e infrastrutture
- 8.6 Morfologie naturali e morfologie del costruito
- 8.7 Strutture di permanenza. Percorsi di crinale e fondovalle
- 8.8 acclività

9. Dinamiche evolutive e processi in corso

- 9.1 Dinamiche naturali
- 9.2 Dinamiche demografiche
- 9.3 Dinamiche socio-economiche

10. Azioni in corso

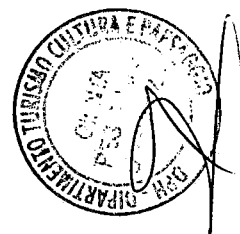
- 10.1 I progetti del PAN attuale. Stato di attuazione
- 10.2 I progetti della Riserva
- 10.3 Il progetto percorso Storia natura
- 10.4 Il progetto Ippovia

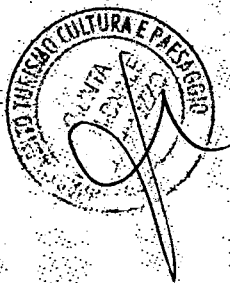
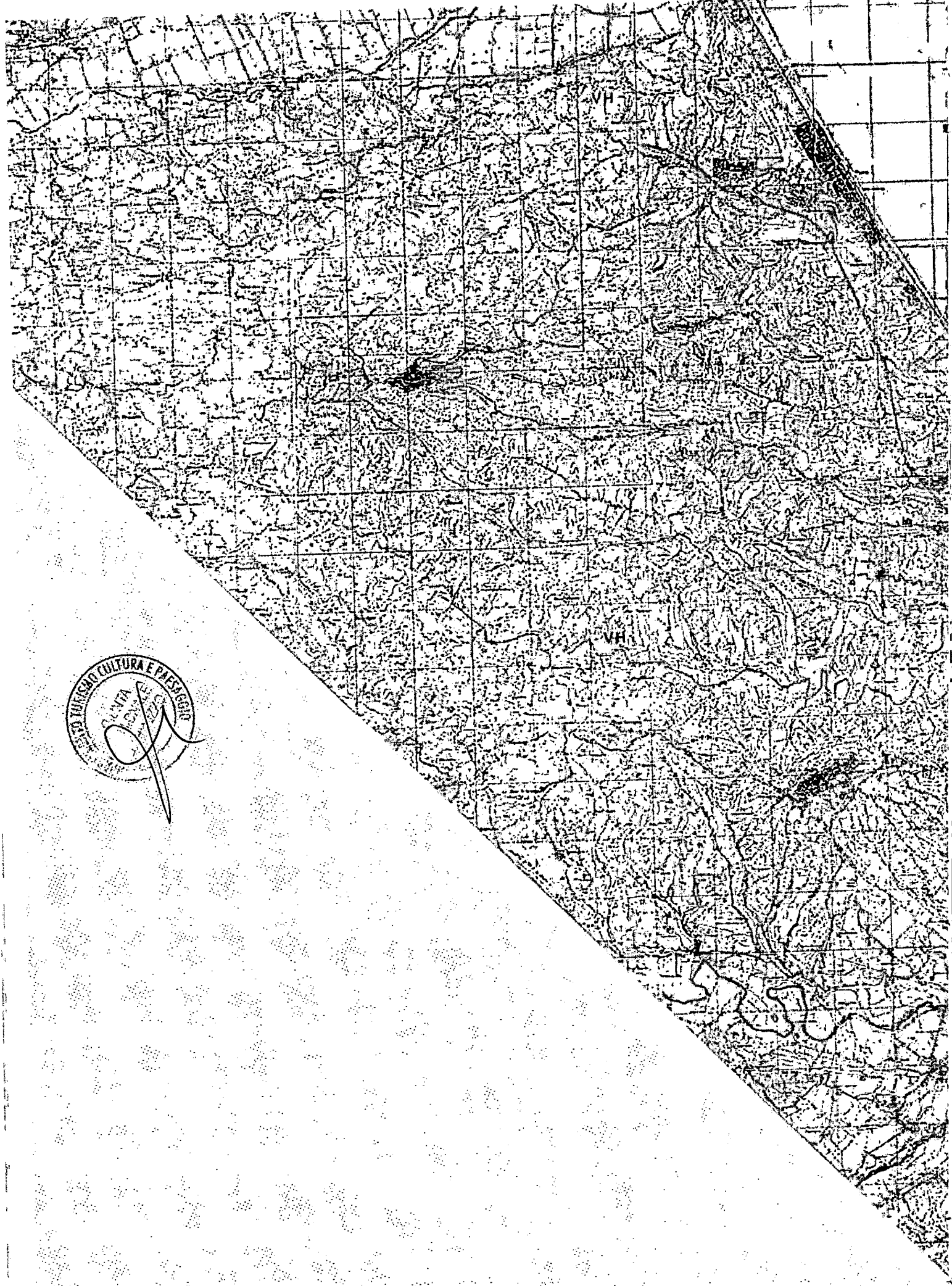


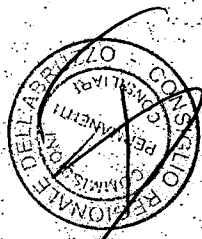
Foto di C. Crocetti



Materiali del Quadro Conoscitivo Condiviso

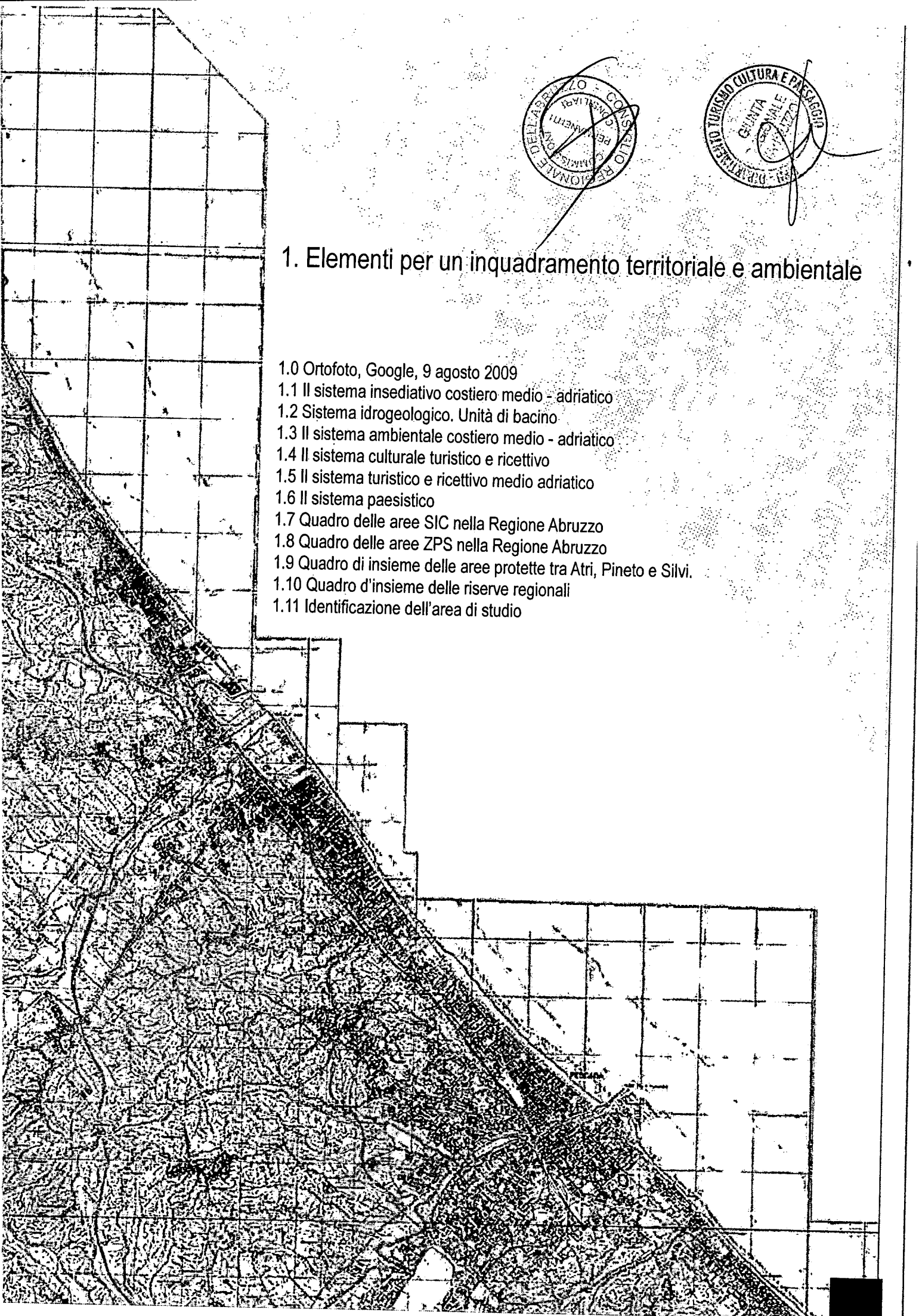






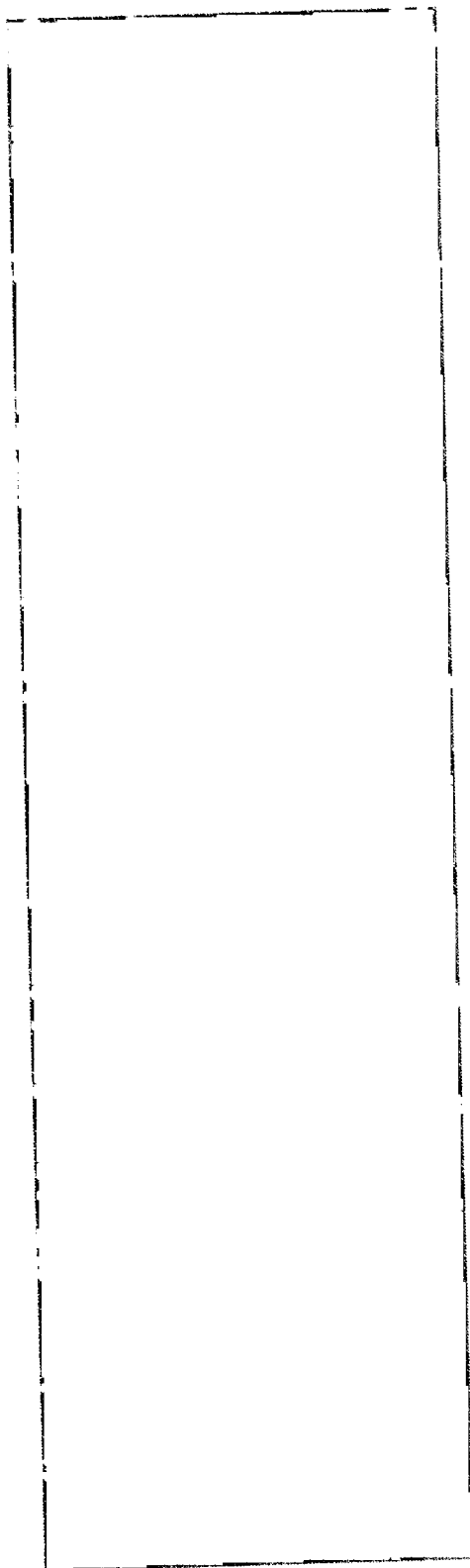
1. Elementi per un inquadramento territoriale e ambientale

- 1.0 Ortofoto, Google, 9 agosto 2009
- 1.1 Il sistema insediativo costiero medio - adriatico
- 1.2 Sistema idrogeologico. Unità di bacino
- 1.3 Il sistema ambientale costiero medio - adriatico
- 1.4 Il sistema culturale turistico e ricettivo
- 1.5 Il sistema turistico e ricettivo medio adriatico
- 1.6 Il sistema paesistico
- 1.7 Quadro delle aree SIC nella Regione Abruzzo
- 1.8 Quadro delle aree ZPS nella Regione Abruzzo
- 1.9 Quadro di insieme delle aree protette tra Atri, Pineto e Silvi.
- 1.10 Quadro d'insieme delle riserve regionali
- 1.11 Identificazione dell'area di studio





1.0 Ortofoto, Google, 9 agosto 2009



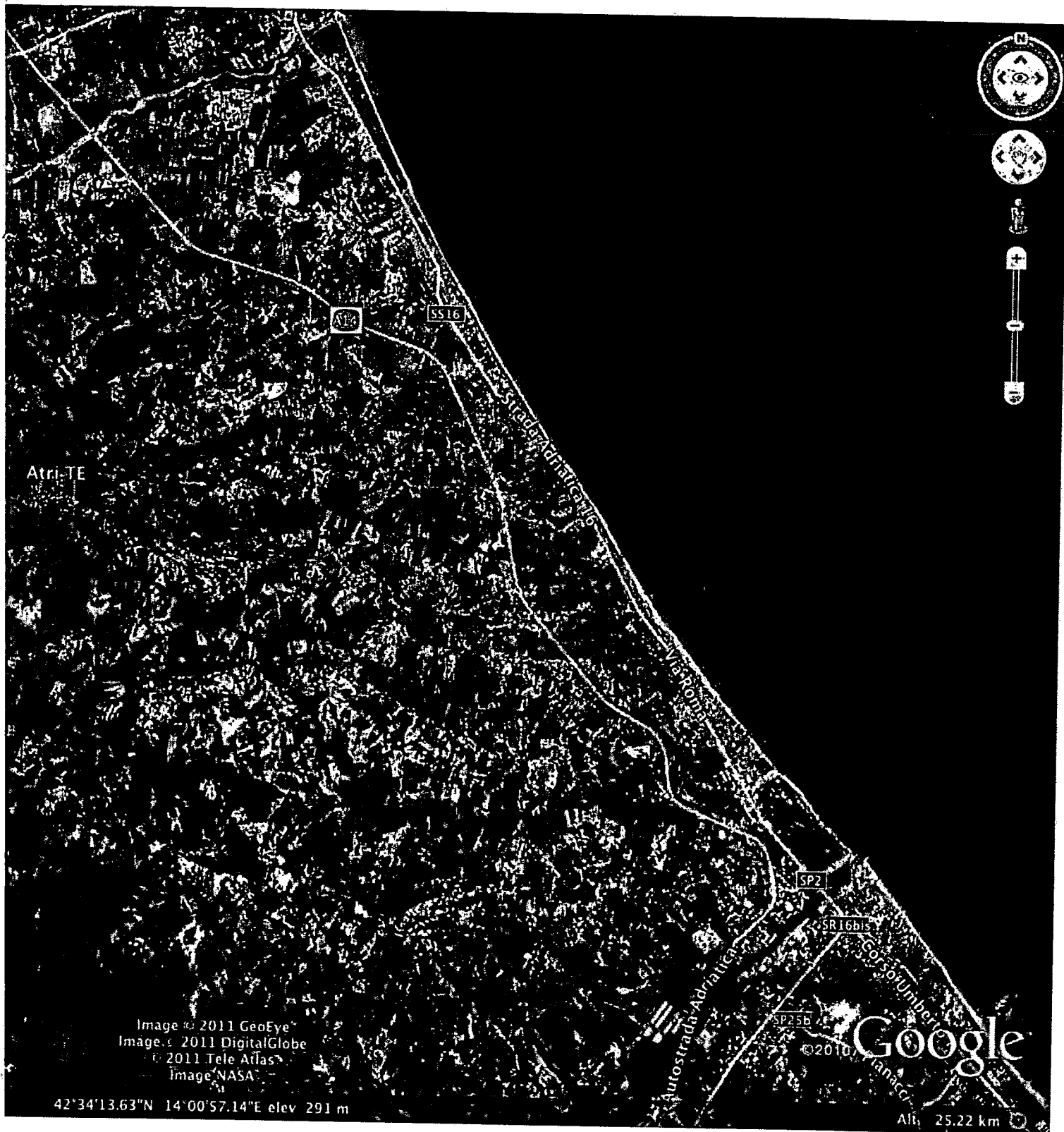
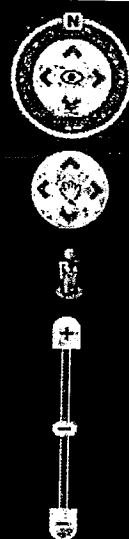
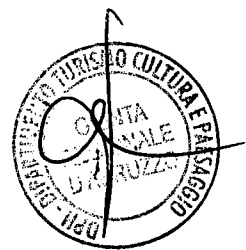
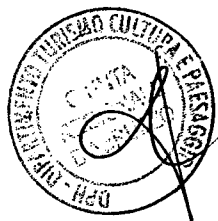


Image © 2011 GeoEye
Image © 2011 DigitalGlobe
© 2011 Tele Atlas
Image NASA

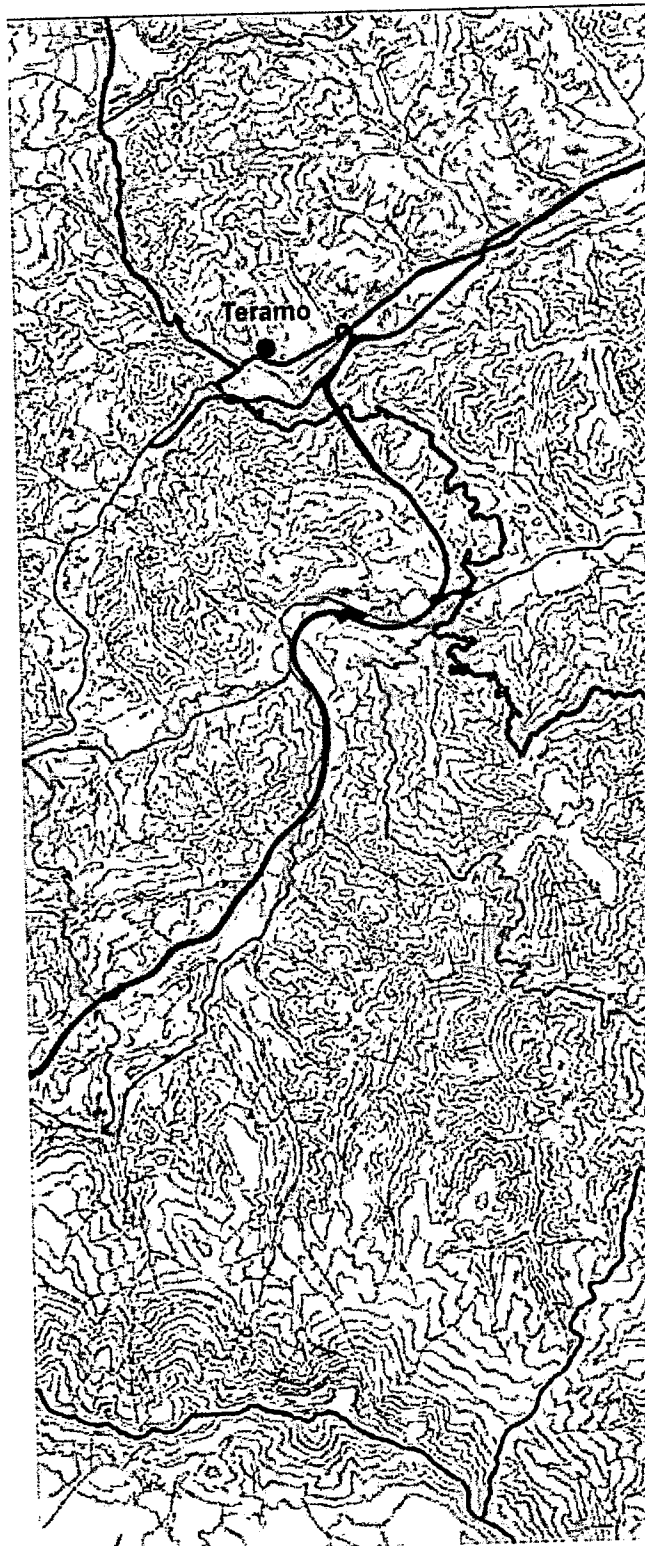
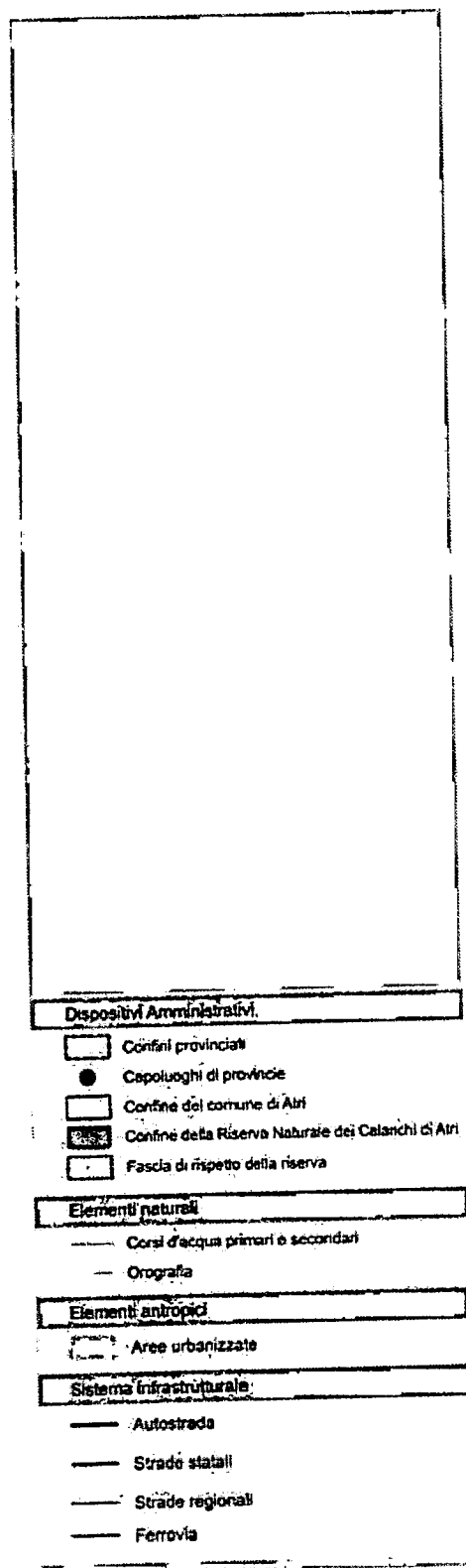
42°34'13.63"N 14°00'57.14"E elev 291 m

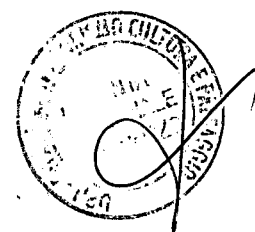
Google

Alt 25.22 km

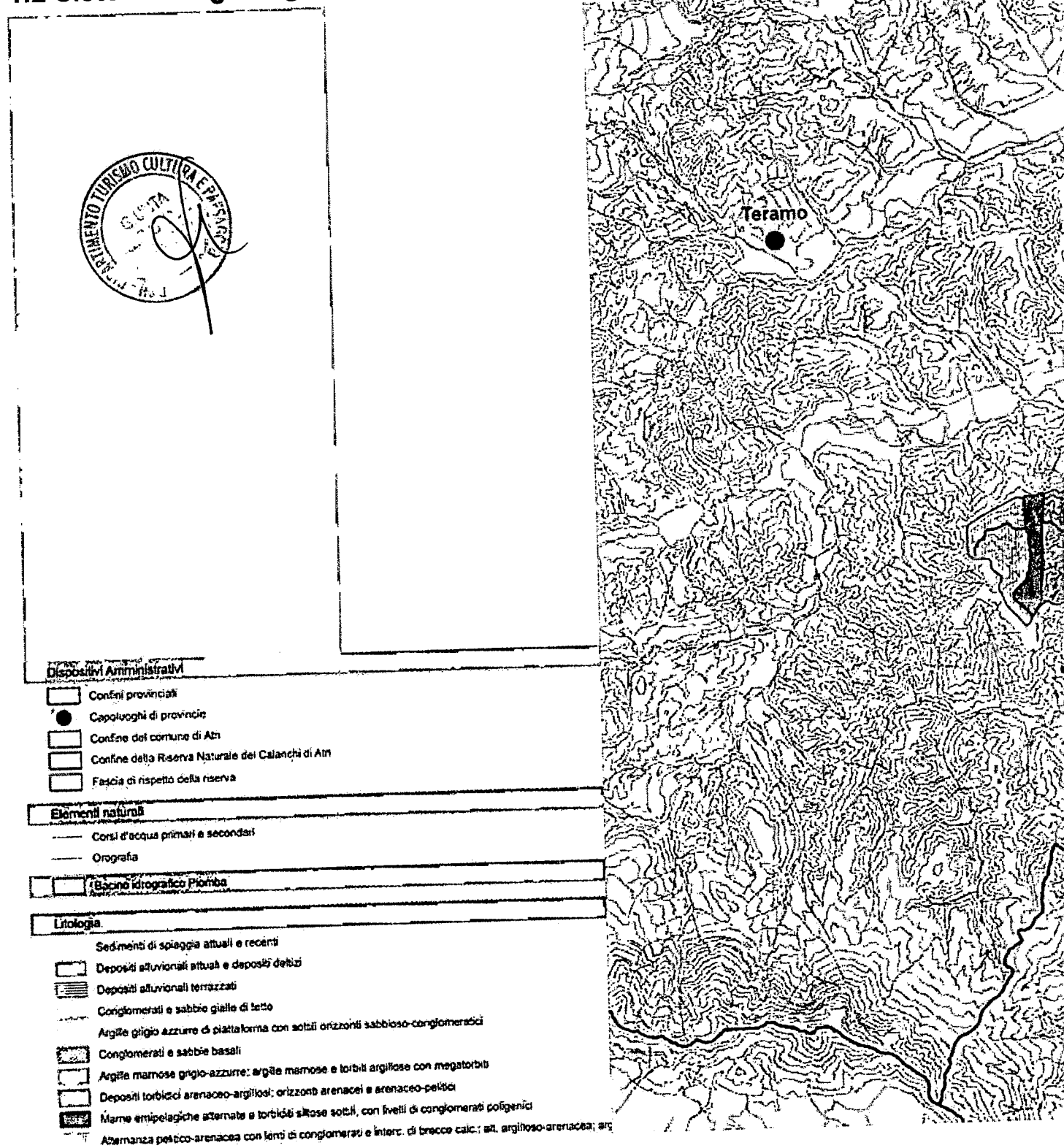


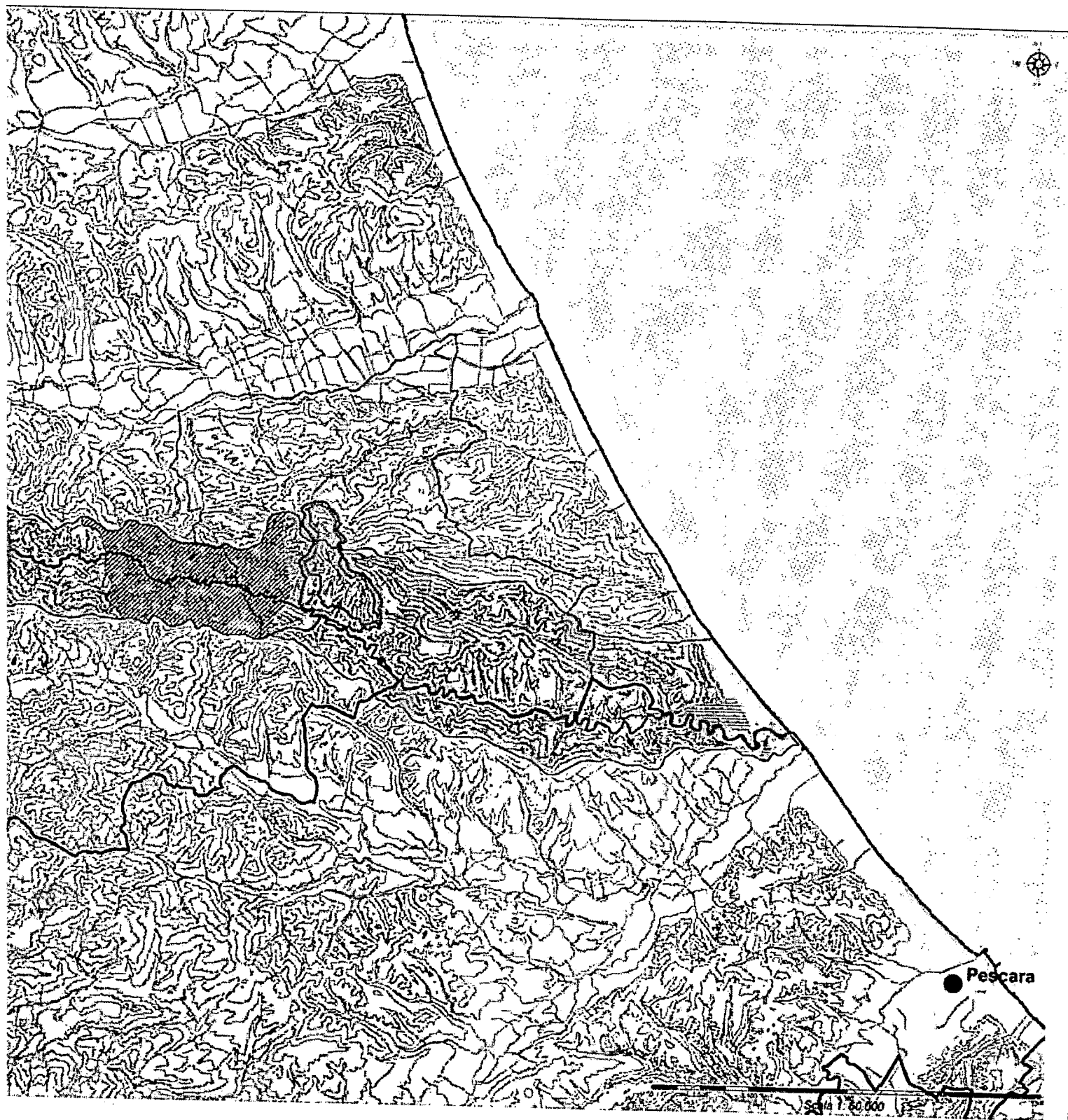
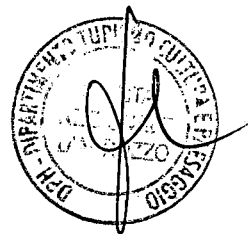
1.1 Il sistema insediativo costiero medio - adriatico

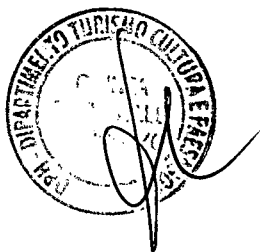




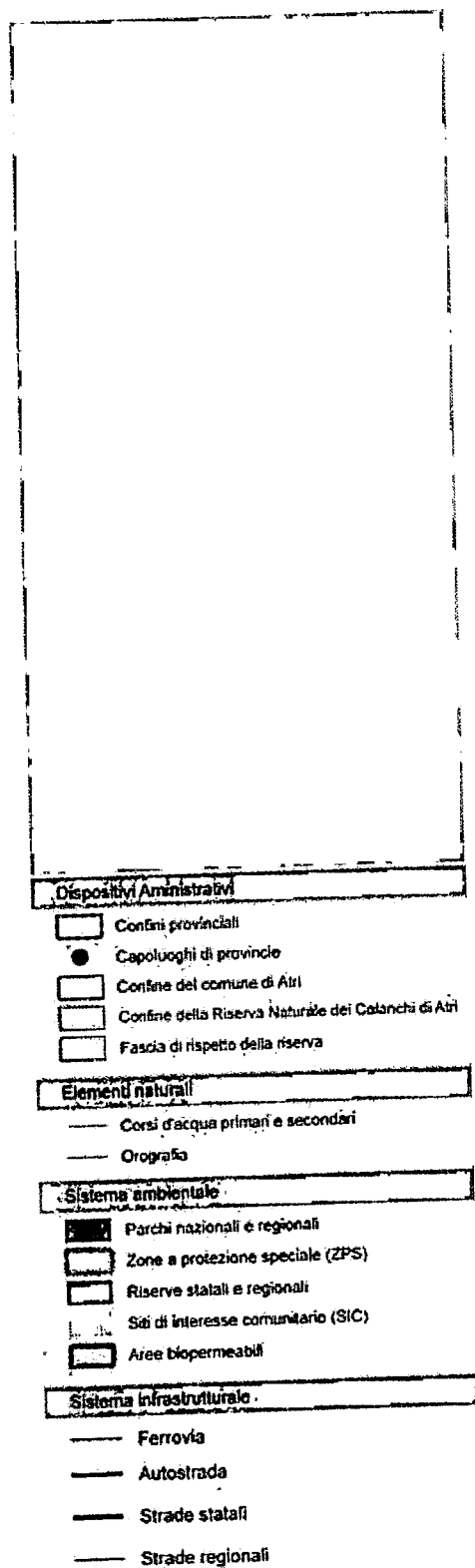
1.2 Sistema idogeologico. Unità di bacino

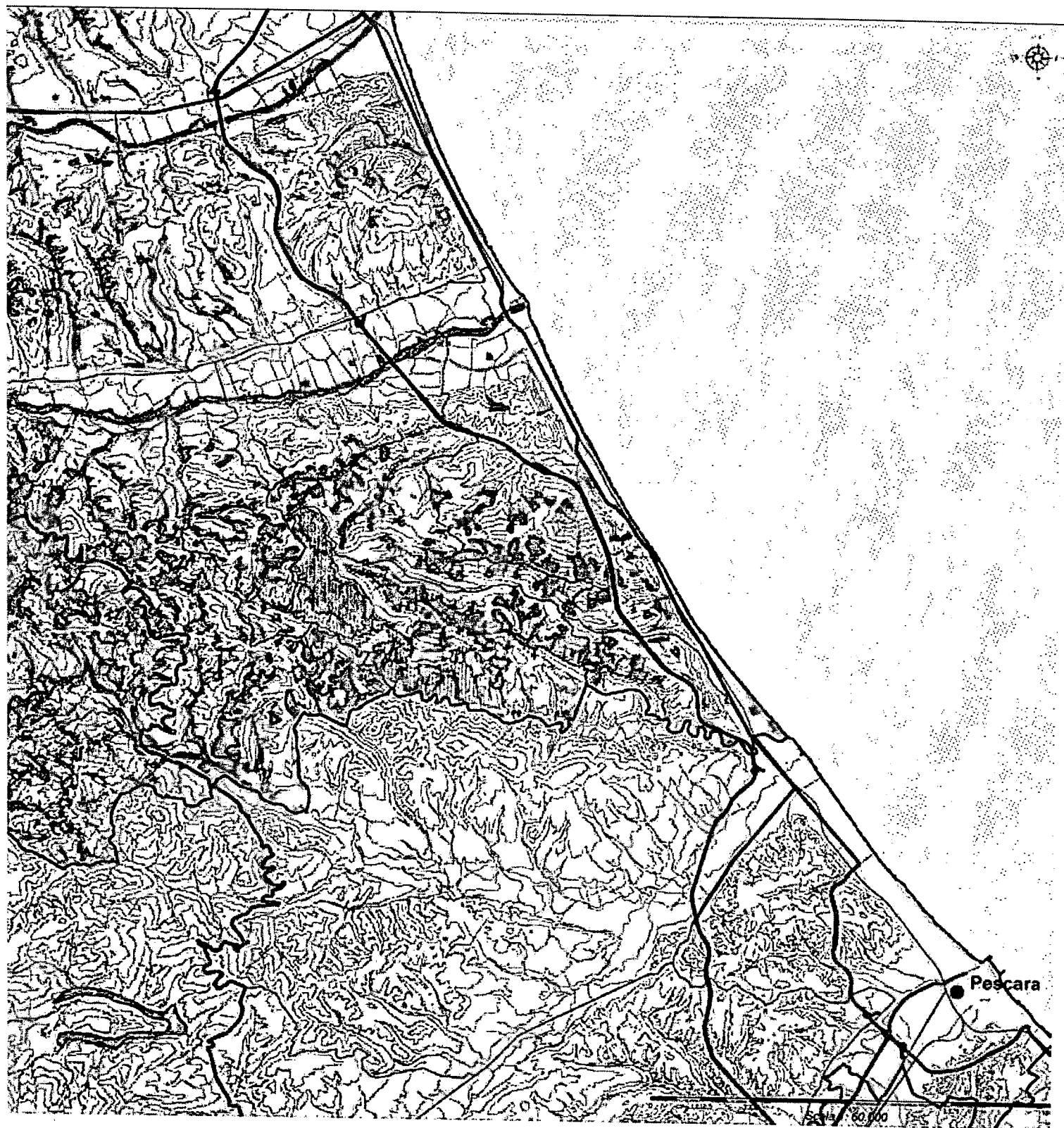
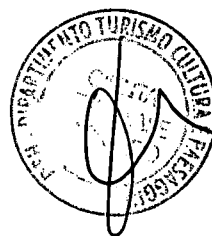


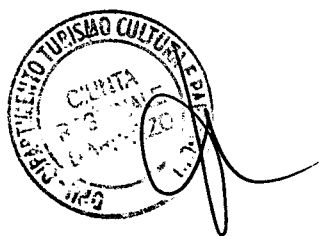




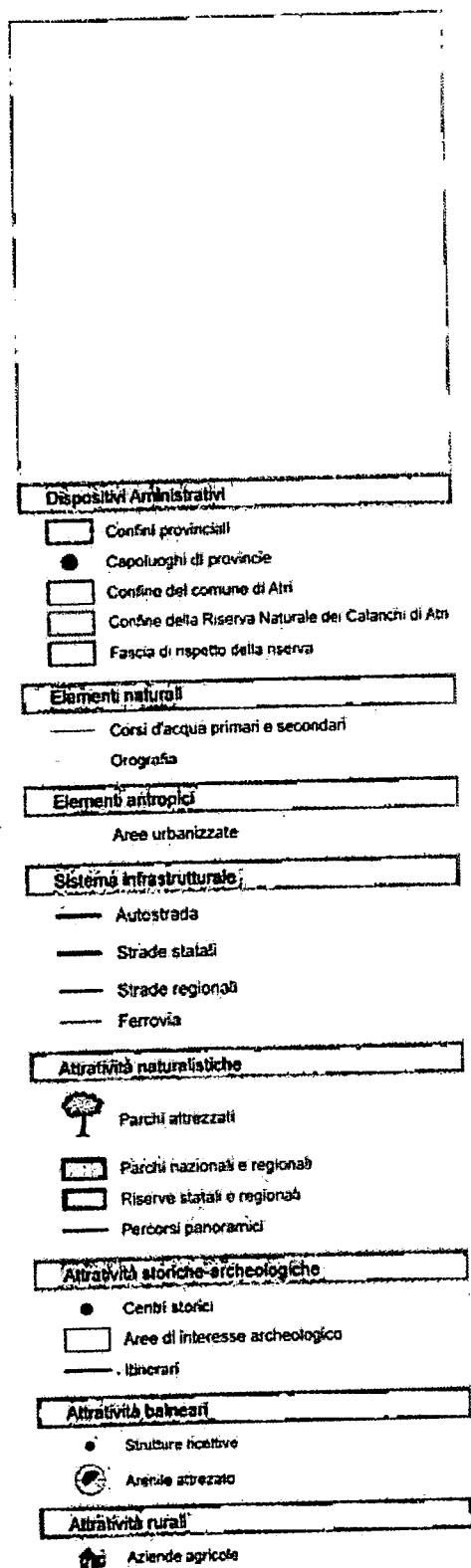
1.3 Il sistema ambientale costiero medio - adriatico

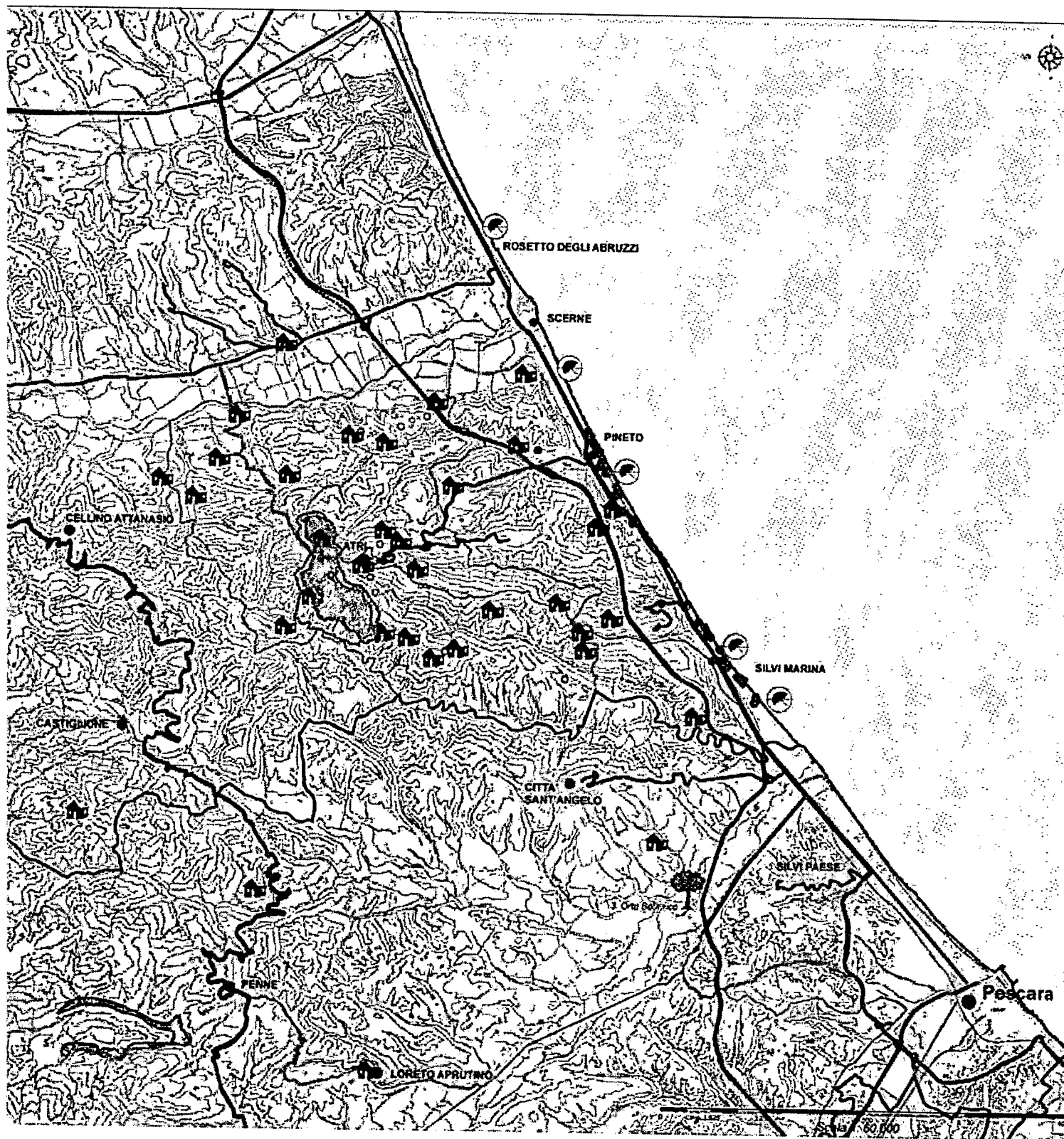
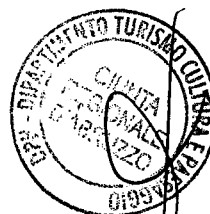






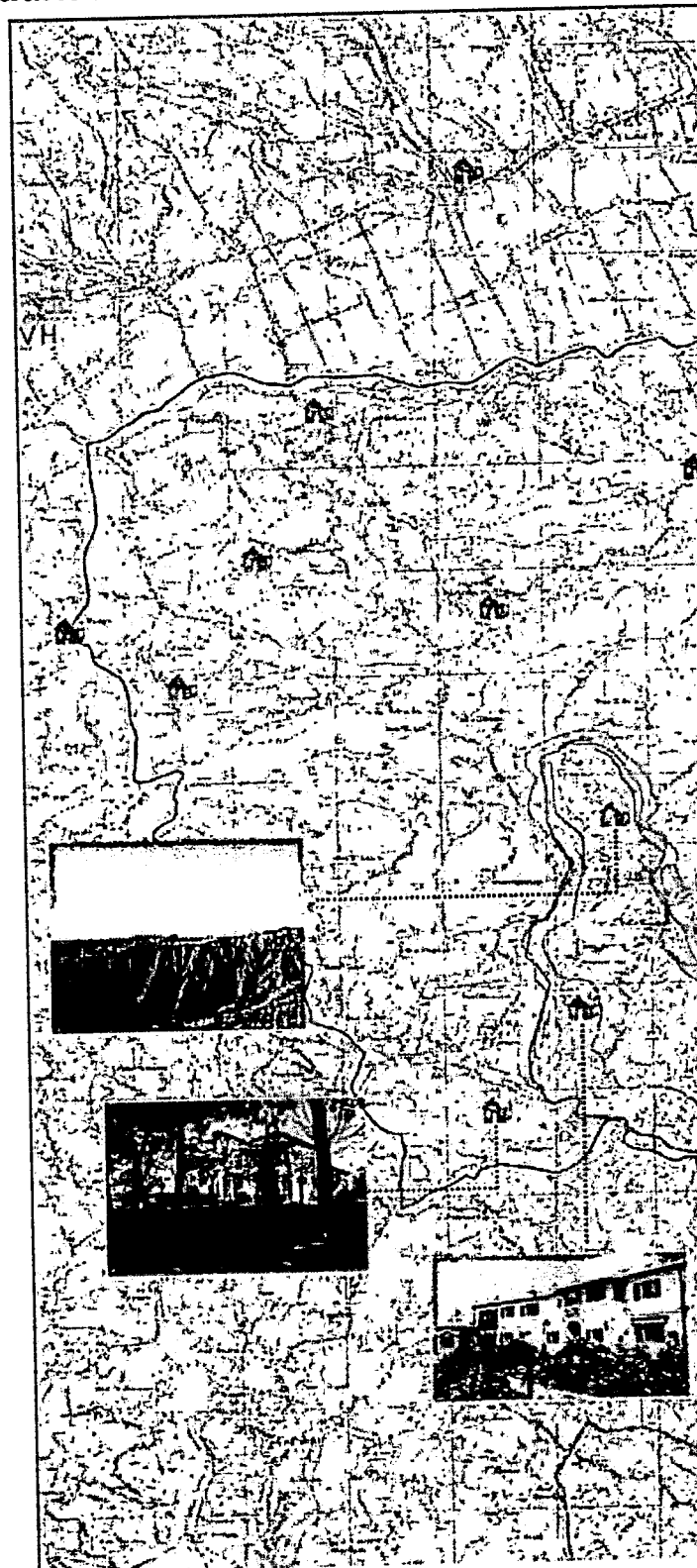
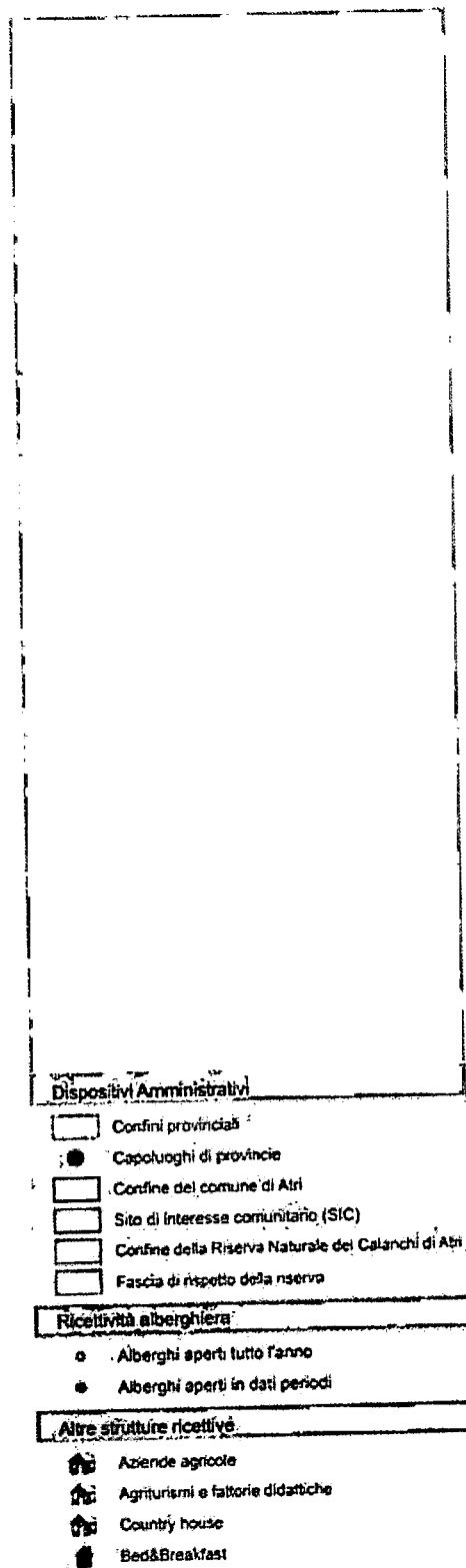
1.4 Il sistema culturale, turistico e ricettivo medio - adriatico

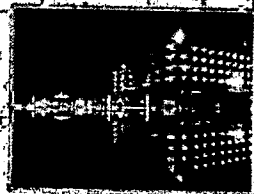
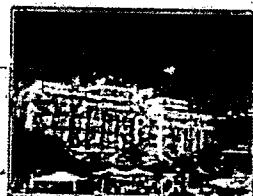
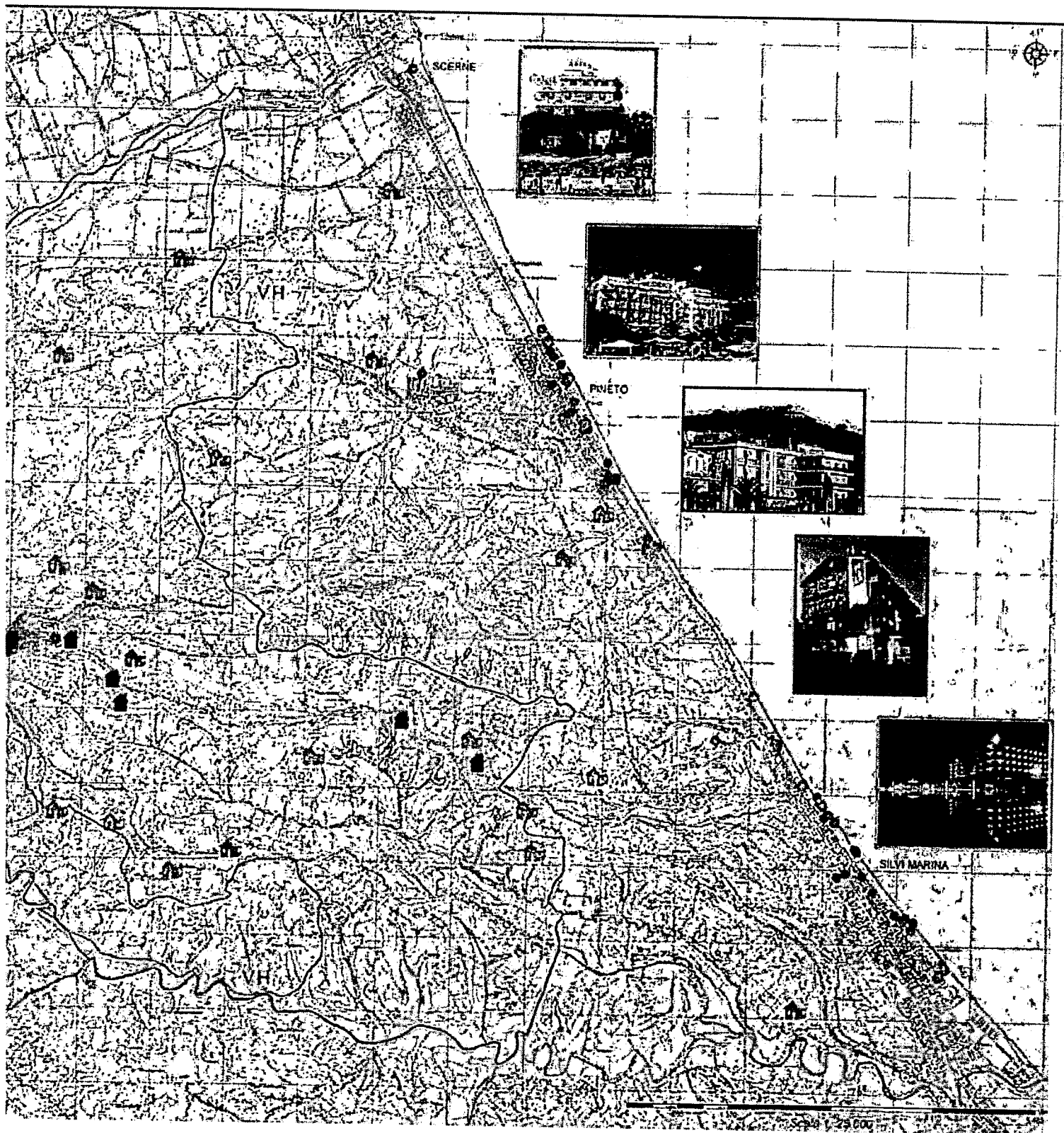






1.5 Il sistema turistico e ricettivo medio - adriatico

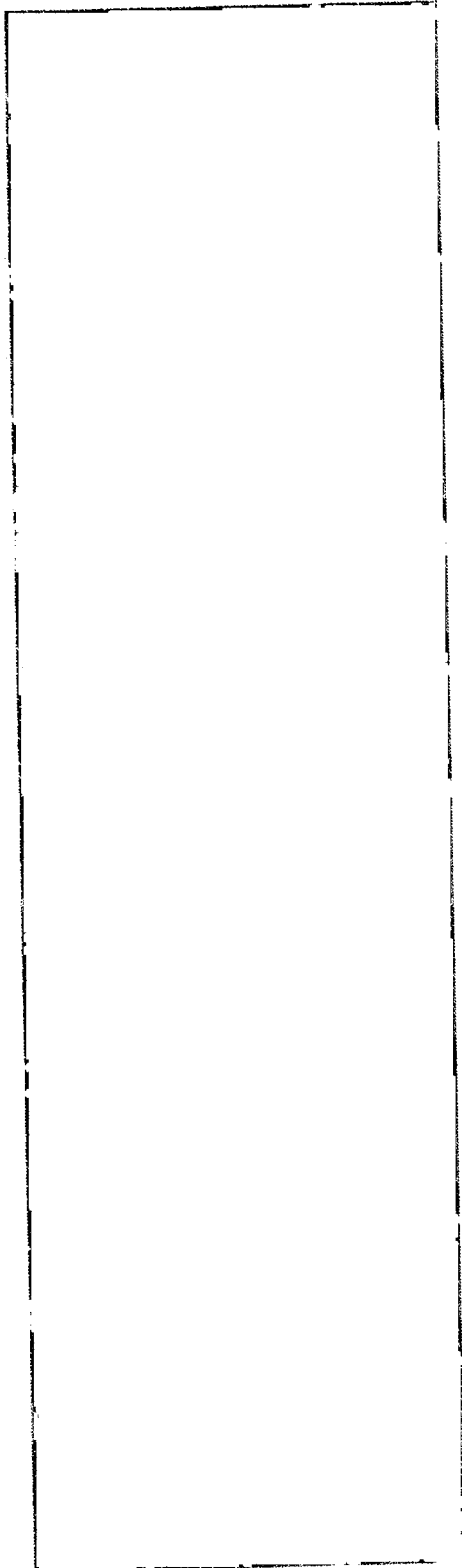




SILVIA MARINA



1.6 Il sistema paesistico



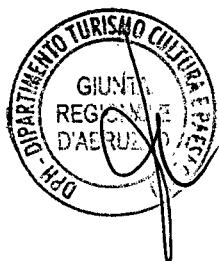
LEGENDA:

 Confine regionale

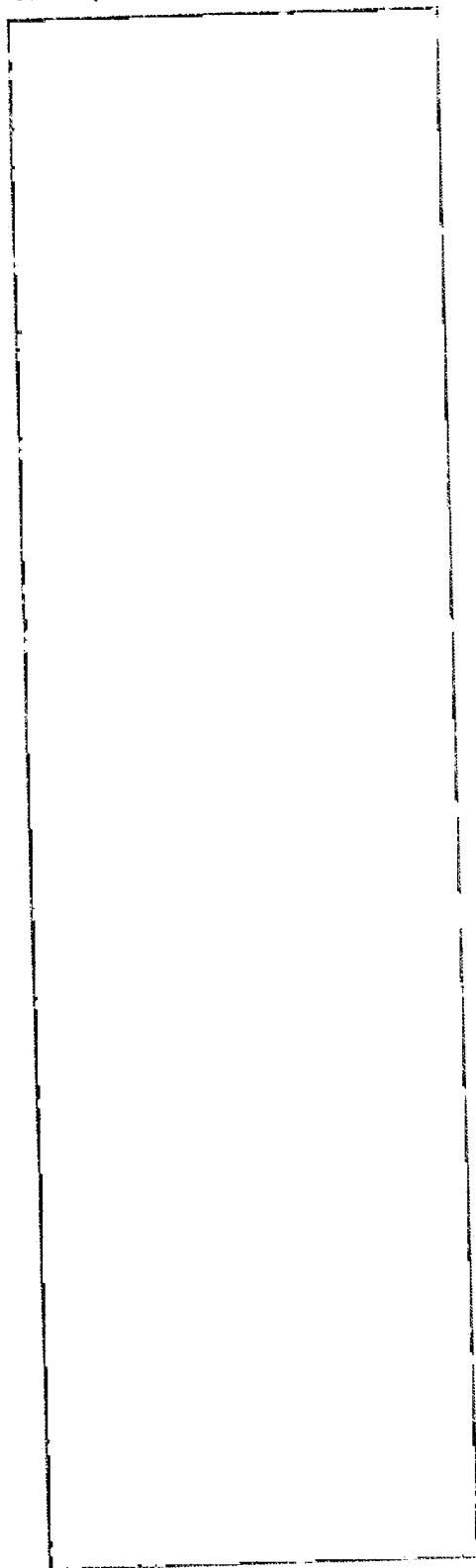
UNITA'

 1.B.4.B	 5.C.2.A
 2.A.2.A	 5.C.2.B
 2.A.2.B	 5.C.2.C
 2.B.3.B	 5.C.3.B
 2.B.4.B	 5.C.3.C
 2.B.5.B	 5.D.1.B
 2.B.5.C	 5.D.2.A
 3.A.2.A	 5.D.2.B
 3.A.2.B	 5.D.3.B
 3.A.4.B	 5.E.1.B
 3.B.4.B	 5.E.2.A
 3.B.5.C	

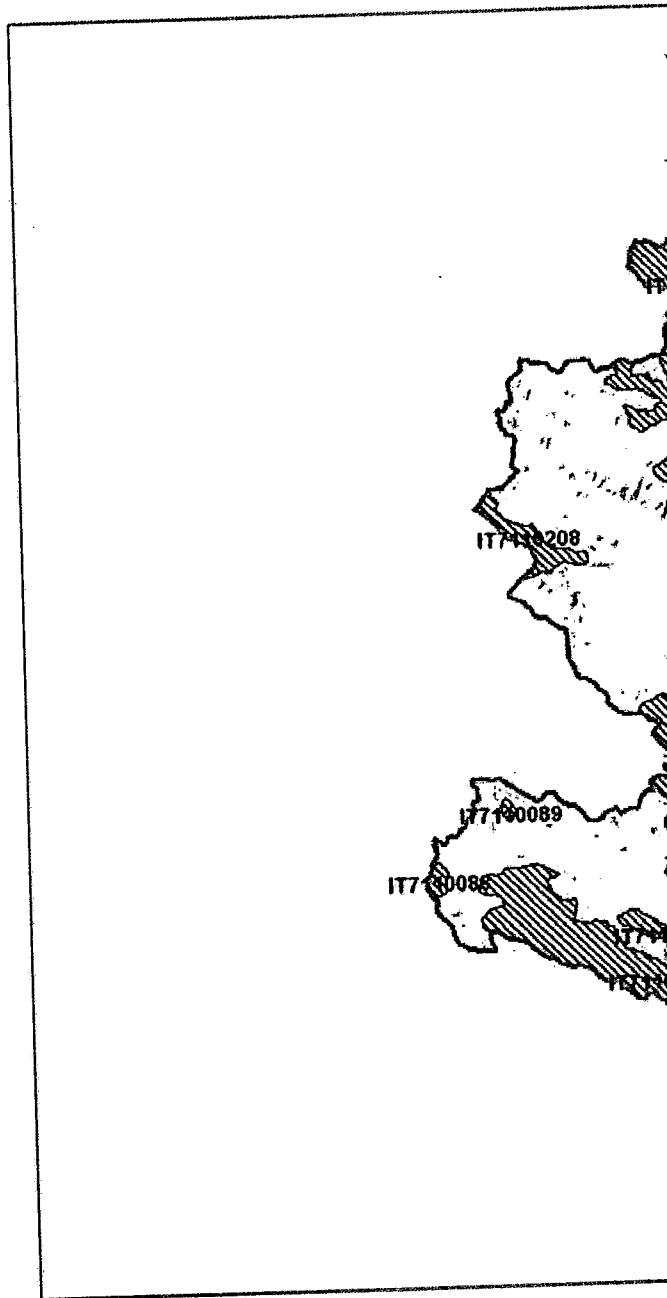
Fonte: Progetto PLANECO
(Università dell'Aquila)



1.7 Quadro delle aree SIC nella Regione Abruzzo



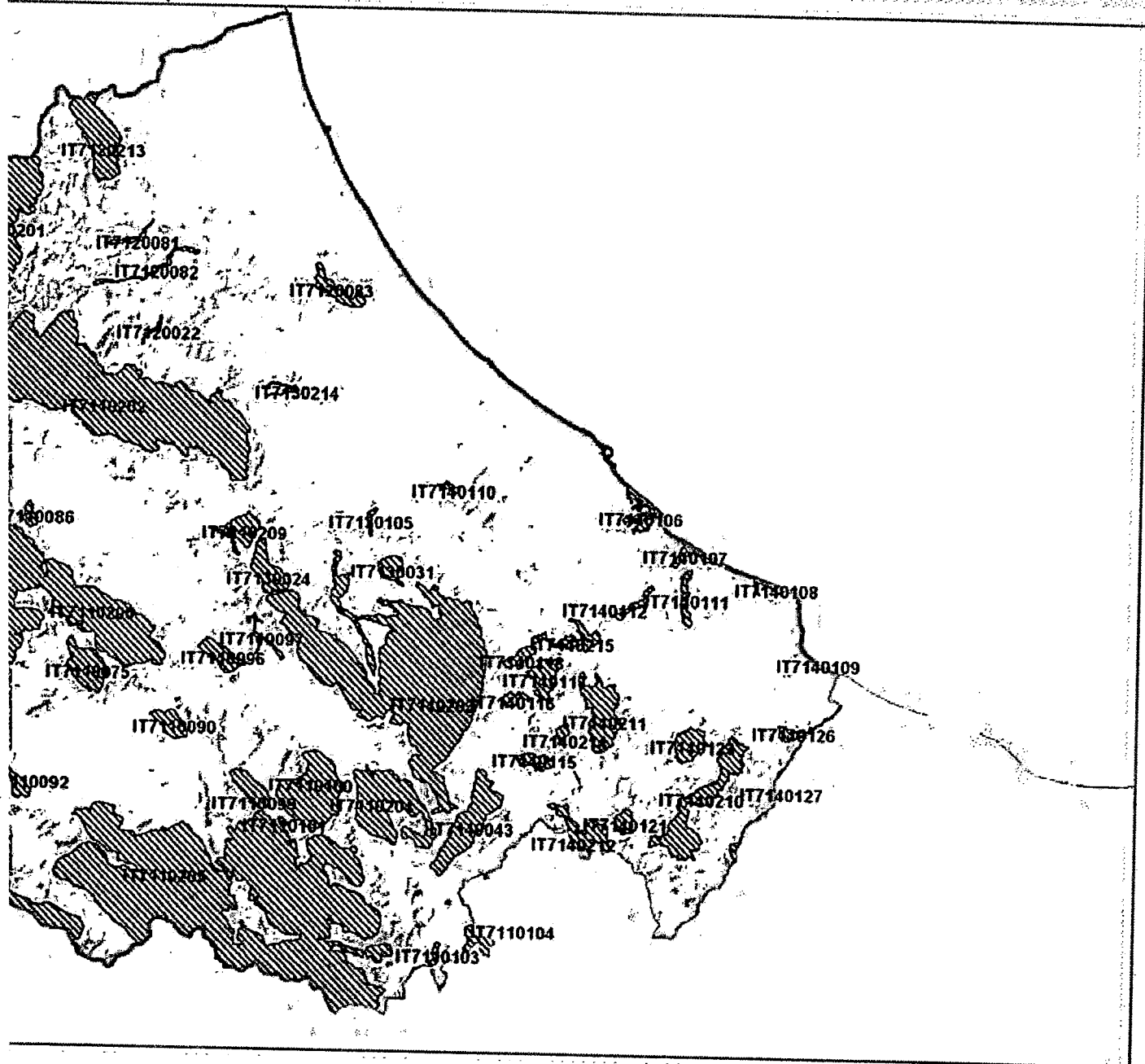
Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare



Data di stampa: luglio 2007

SIC REGIONE ABRUZZO

DPN DIREZIONE PER
LA PROTEZIONE
DELLA NATURA

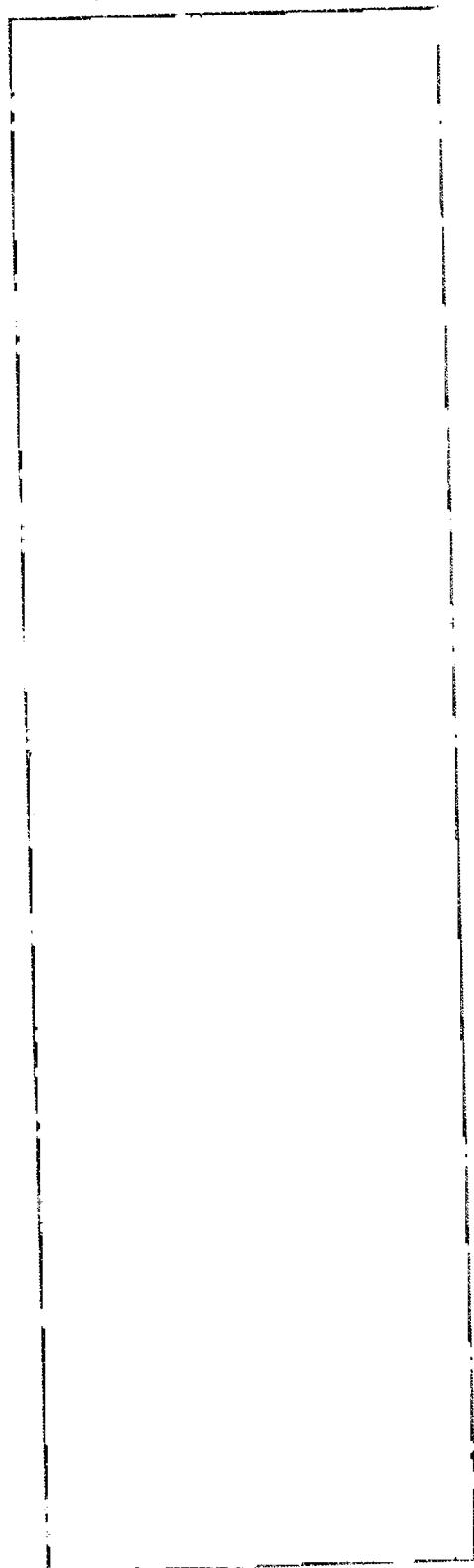


Proiezione: UTM - Fusso: 32 - Datum: WGS84
Unità: metri - Scala 1:300.000

0 10 20 30 Kilometers



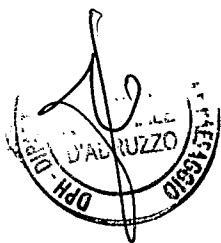
1.8 Quadro delle aree ZPS nella Regione Abruzzo



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare



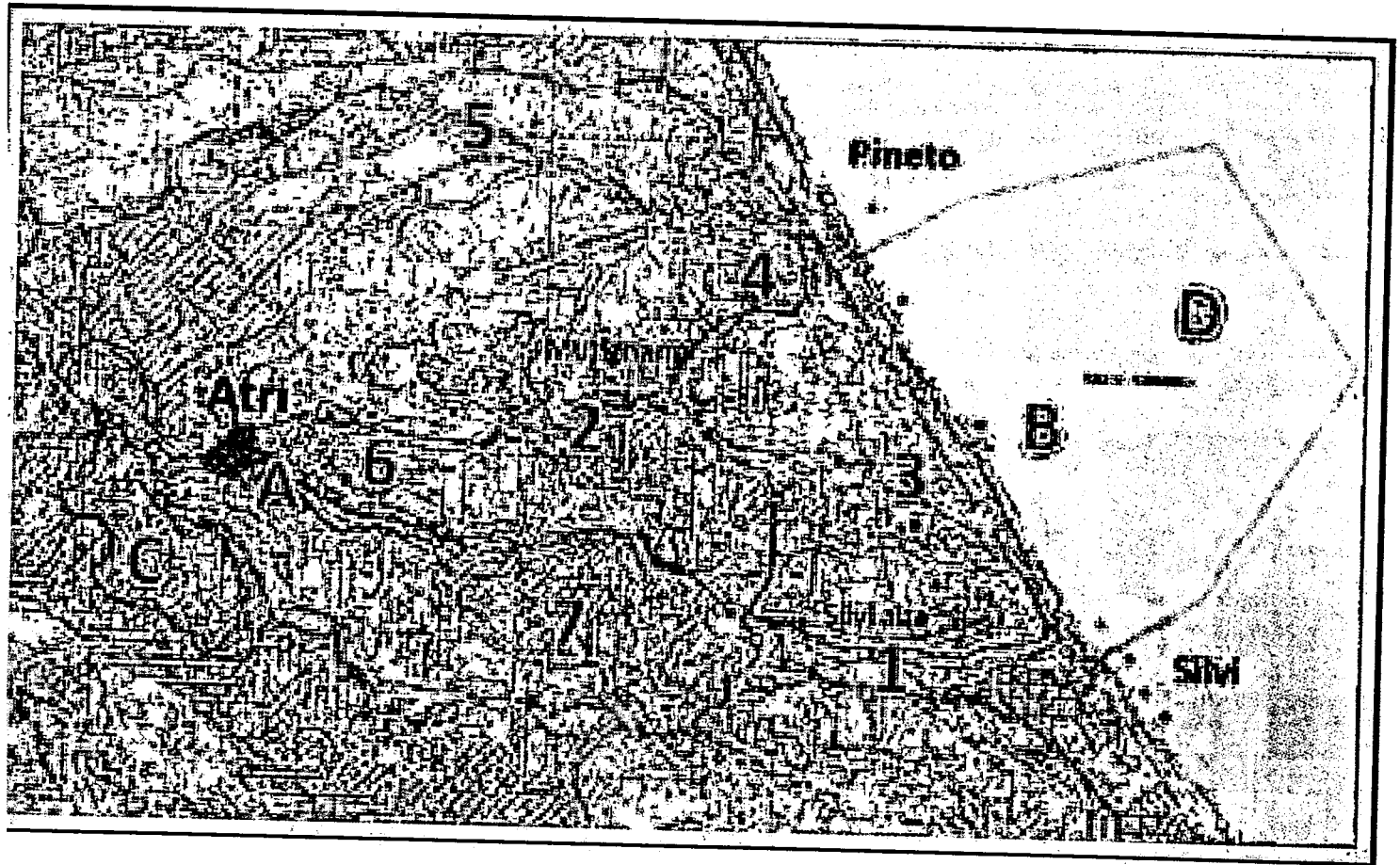
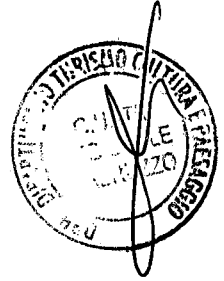
Data di stampa: luglio 2007



1.9 Quadro di insieme delle aree protette tra Atri, Pineto e Silvi.

(A: centro storico di Atri, B e D: AMP Torre del Cerrano, C: Riserva R. di Atri)

L'A.M.P. Torre del Cerrano è istituita con decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 21-10-2009, pubblicato in G.U. della Rep. Italiana n.80 del 07-04-2010. Si estende fino a 3 miglia nautiche dalla costa e si sviluppa per 7 km dei quali 2,5 km di duna sabbiosa lungo la riva, dalla foce del torrente Calvano, che attraversa l'abitato di Pineto, fino al centro di Silvi, alla corrispondenza a mare della stazione ferroviaria. La superficie dell'A.M.P. è di circa 37 km quadrati e comprende una ristretta zona B, un quadrato di circa un km di lato di fronte a Torre Cerrano, una zona C di 14 km quadrati, che si sviluppa per l'intera estensione del fronte mare fino a circa 2 km dalla costa e un'ampia zona D, di forma trapezoidale, di circa 22 km quadrati fino al limite delle tre miglia.



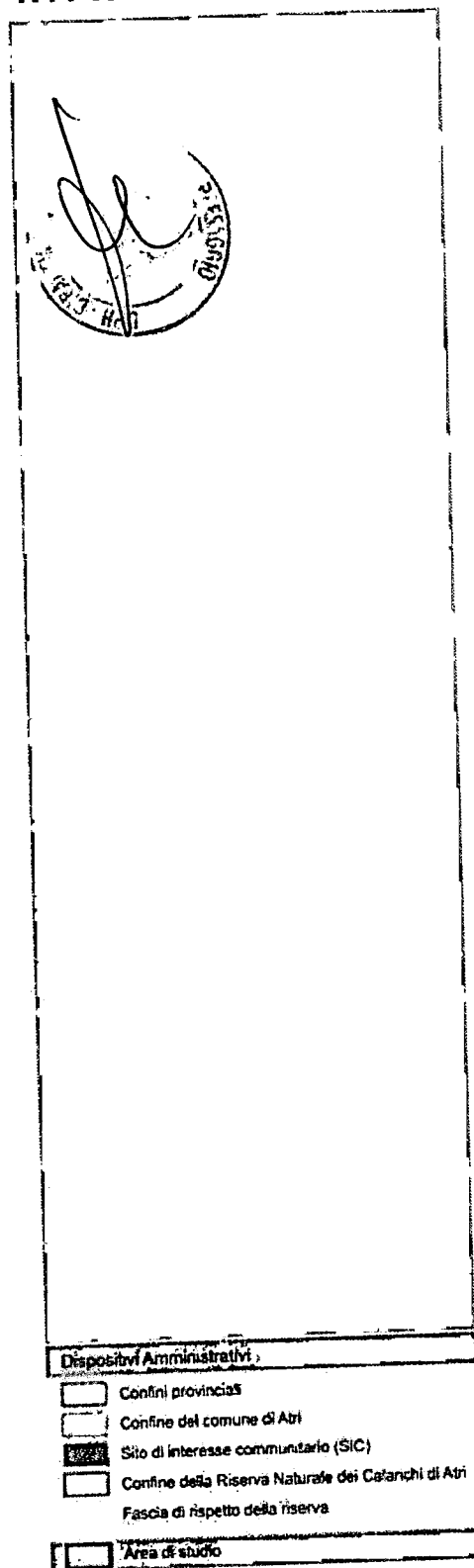
1.10 Quadro di insieme delle riserve regionali

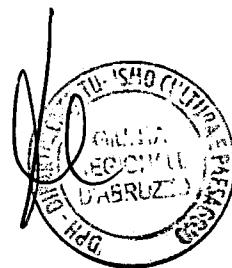
Le riserve regionali sono generalmente gestite dai Comuni che si avvalgono di Comitati di Gestione allargati ad altri enti, associazioni e cooperative. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, in caso d'inerzia del Comune, può affidare la gestione della riserva naturale alla Provincia e può sostituirsi ad essa nel caso d'inerzia della stessa. Per gli interventi nelle riserve e per il loro funzionamento gli Enti gestori possono convenzionarsi con le associazioni i protezione ambientale, con Società e consulenti e Cooperative particolarmente qualificate in materia, con il Corpo Forestale dello Stato, con l'Università e con l'Istituto Zooprofilattico per l'Abruzzo e Molise "G. Caporale". Negli ultimi 24 anni sono state istituite 25 riserve naturali regionali, mediamente una ogni anno, 13 sono le riserve guidate, 5 quelle controllate, 1 speciale, 1 orientata, 1 di interesse provinciale e 4 non classificate. Per quanto riguarda la distribuzione nel territorio 11 sono in ambienti di montagna, 6 in collina e 8 lungo la costa. Le riserve che tutelano gli ambienti umidi sono 8, i boschi 7, la spiaggia 5, le grotte 2, l'alta montagna 2 e i calanchi 1. Dieci riserve non superano 80 ettari, la più piccola è 28 ettari (Acquabella), la più grande 3164 ettari (Monte Genziana Alto Gizio). Nove riserve sono comprese in cento ettari di estensione, altre 9 tra i 100 e i 500 ettari, 2 tra 500 e 1000 ettari e 5 tra 1000 e 1500. Nove riserve sono senza un coordinamento di gestione, 7 hanno un direttore, 9 un coordinatore. Le riserve che hanno il Piano di Assetto Naturalistico approvato sono 12 su 25 e 13 hanno il centro di accoglienza dei visitatori."

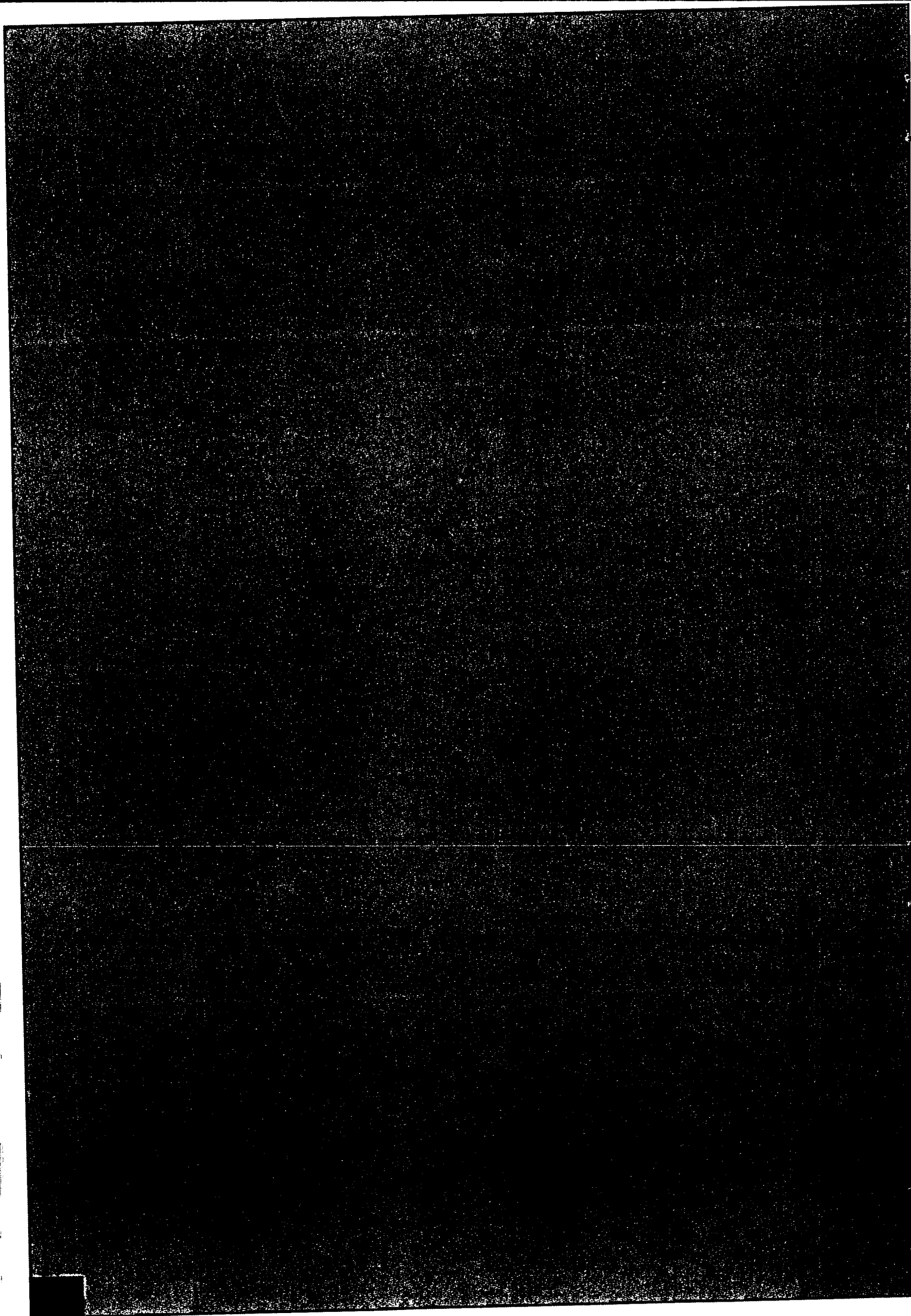
Fonte: <http://www.riserveabruzzo.it/introduzione-riserve-naturali-regionali.html> .



1.11 Identificazione dell'area di studio

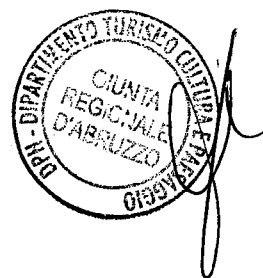








2. Elementi cartografici di base

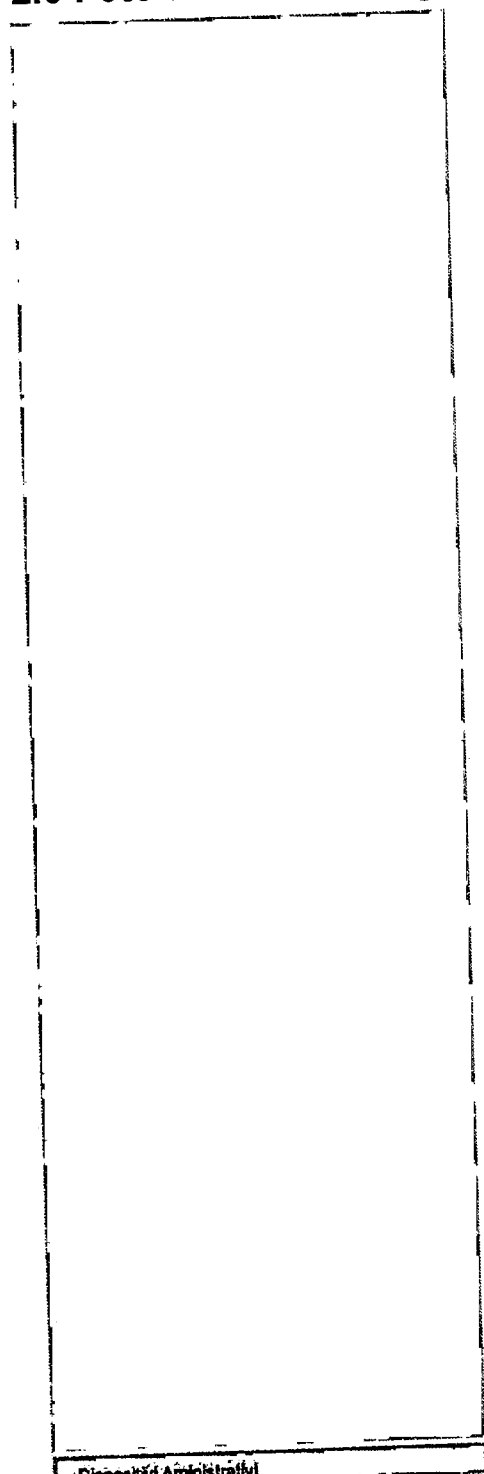


- 2.0 Foto aerea, volo Regione Abruzzo 2007
- 2.1.1 Carta dello stato di fatto, base PRG vigente
- 2.1.2 Carta dello stato di fatto, base CTR R. Abruzzo
- 2.2 Dispositivi amministrativi
- 2.3 Carta amministrativa e catastale
- 2.4 Identificazione area ristretta di studio





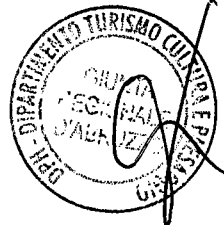
2.0 Foto aerea Volo Regione Abruzzo 2007

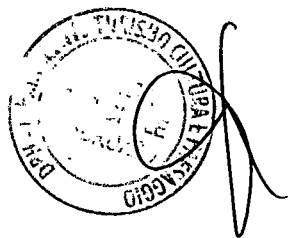


Dispositivi Amministrativi

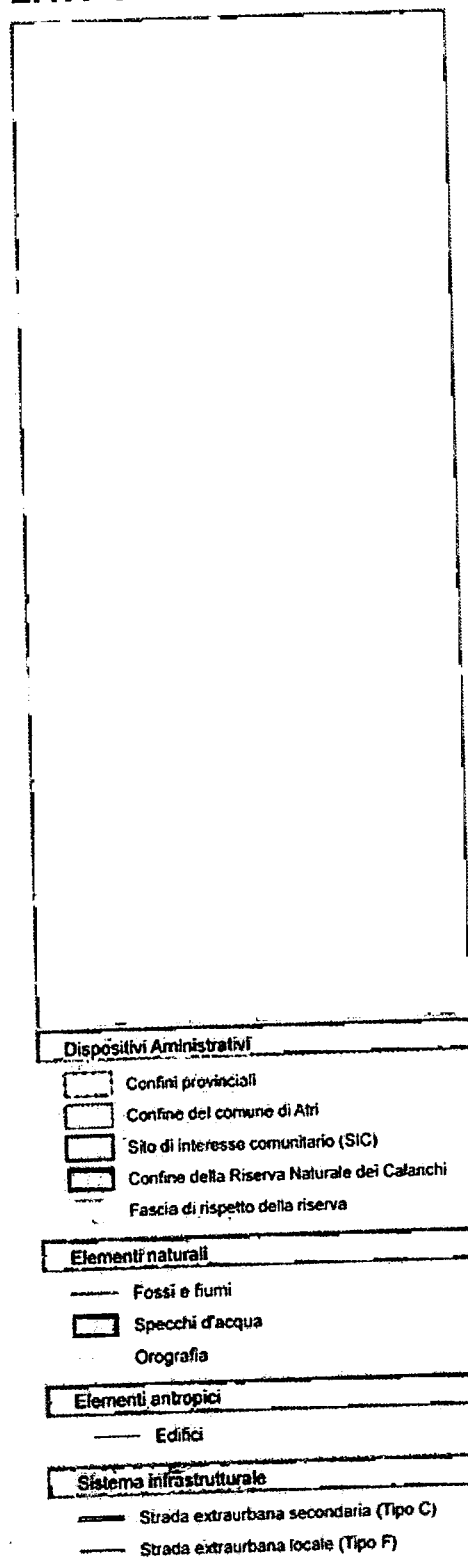
- ☐ Sito di interesse comunitario (SIC)
- ☐ Confine della Riserva Naturale dei Catolchi
- ☐ Fascio di rispetto della riserva

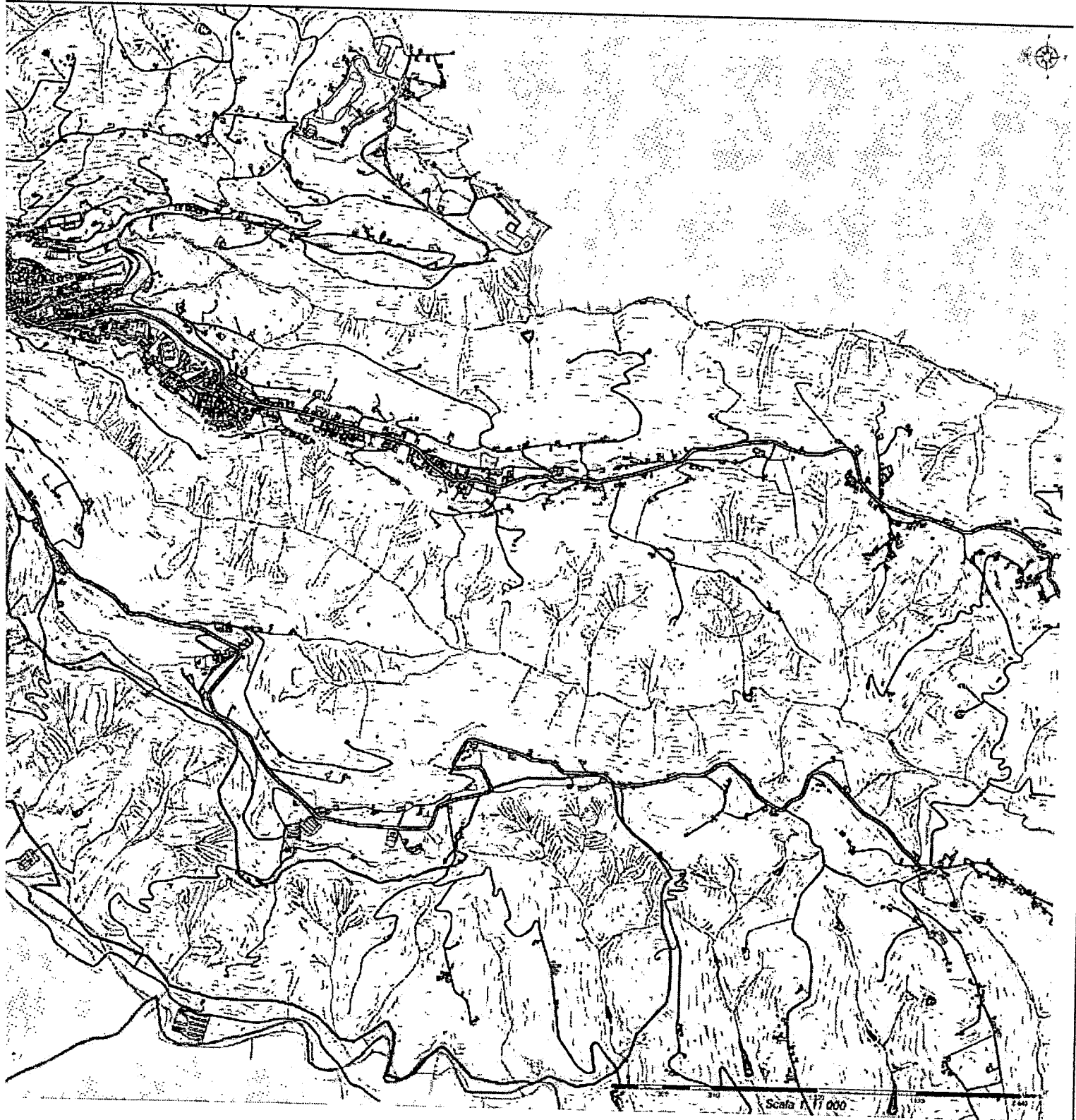
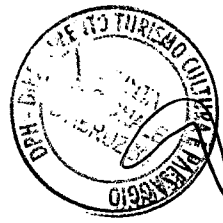


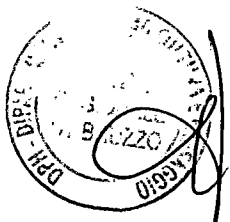




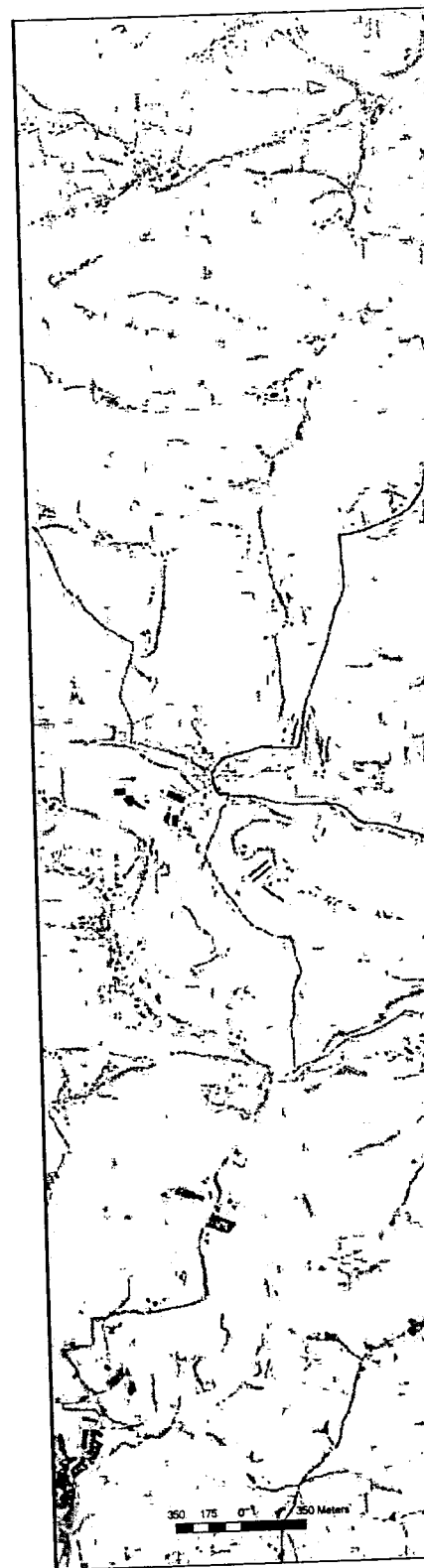
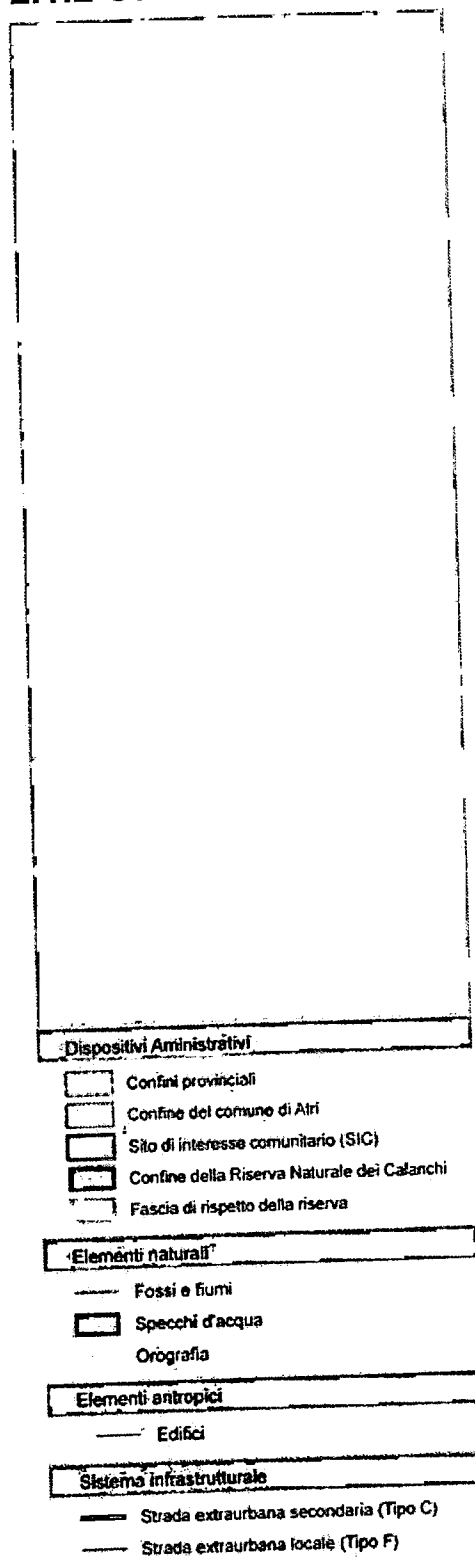
2.1.1 Carta dello stato di fatto. Aerofotogrammetrico di base del PRG vigente

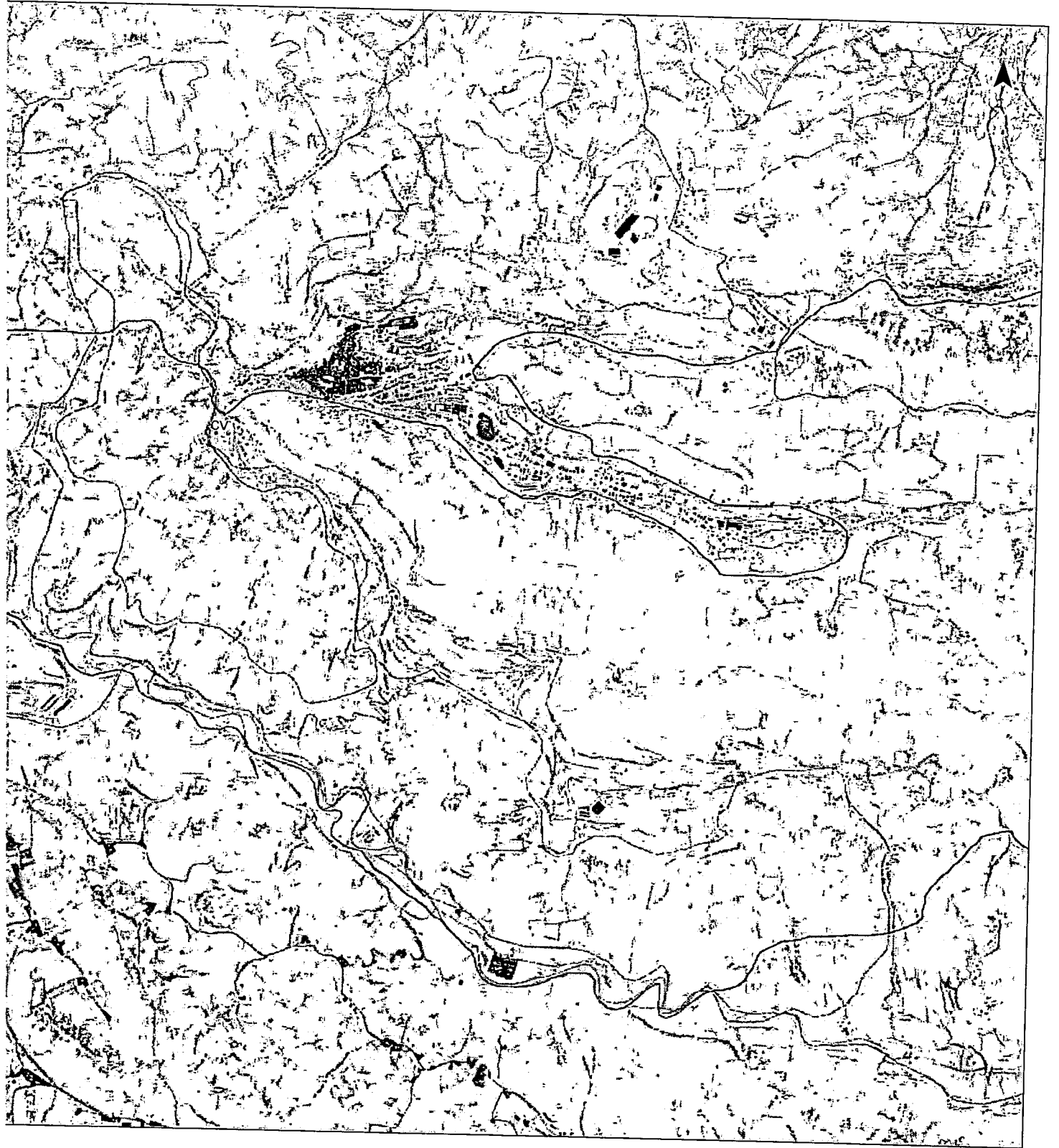
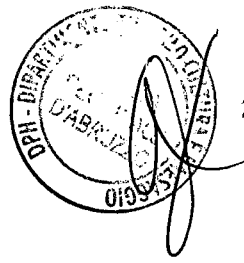


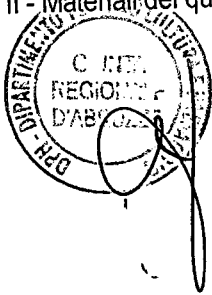




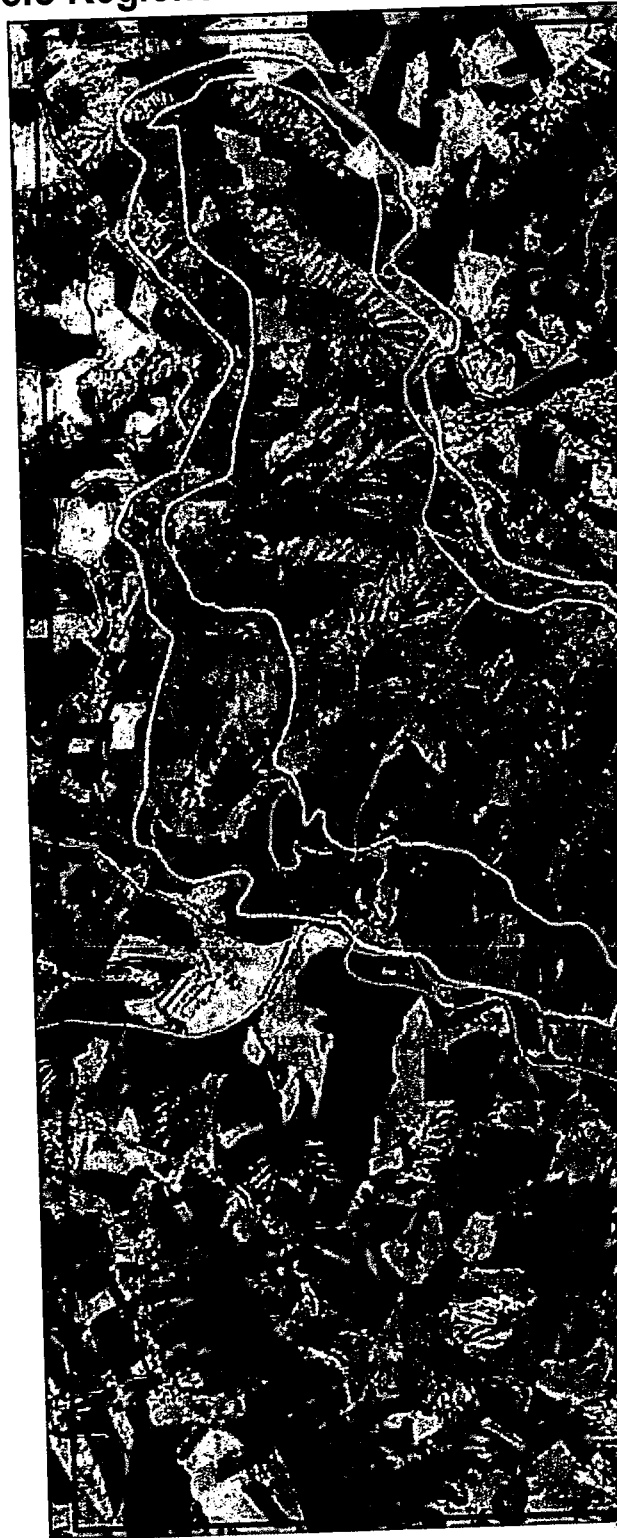
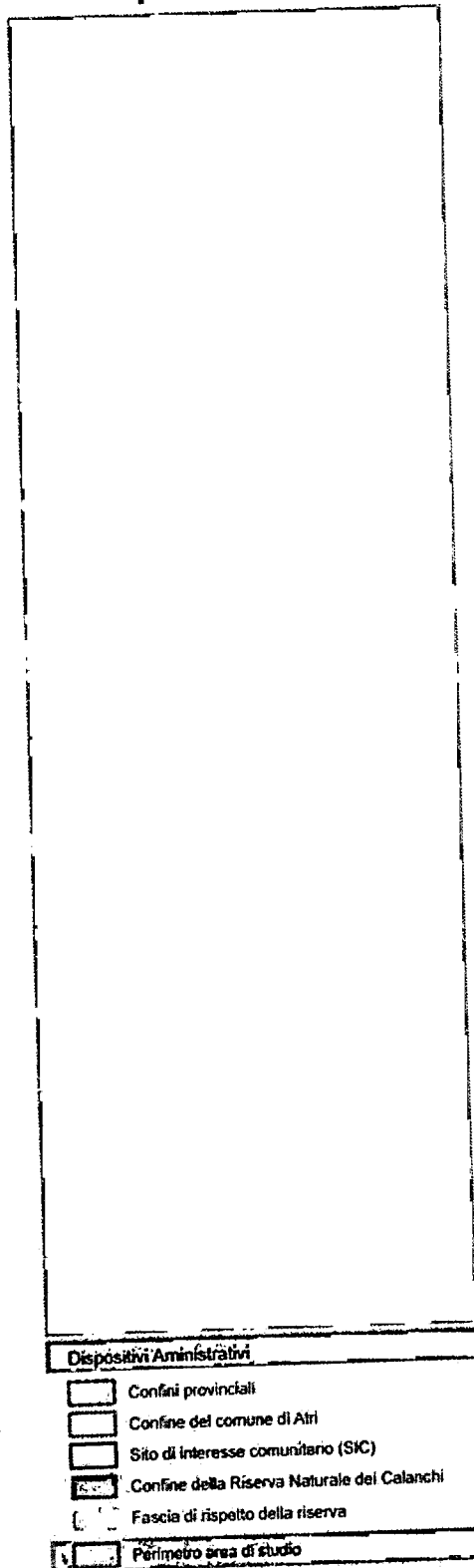
2.1.2 Carta dello stato di fatto. CTR Regione Abruzzo

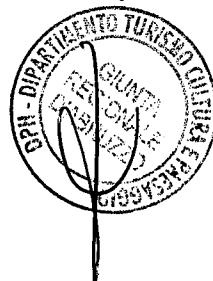






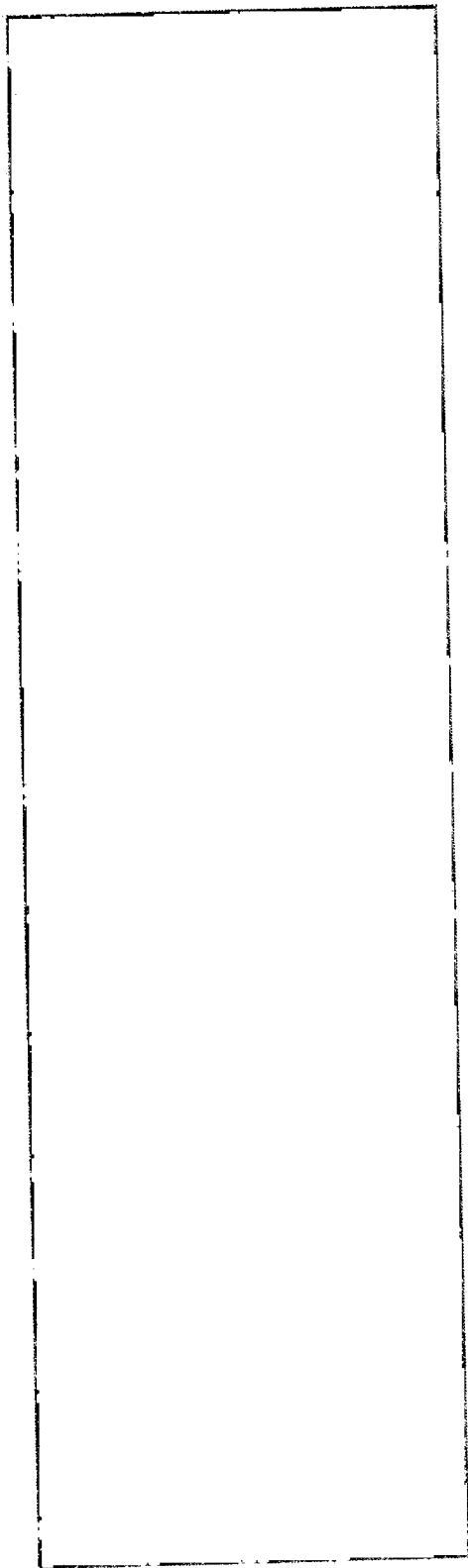
2.2 Dispositivi amministrativi, proiezione su Volo Regione Abruzzo 2007

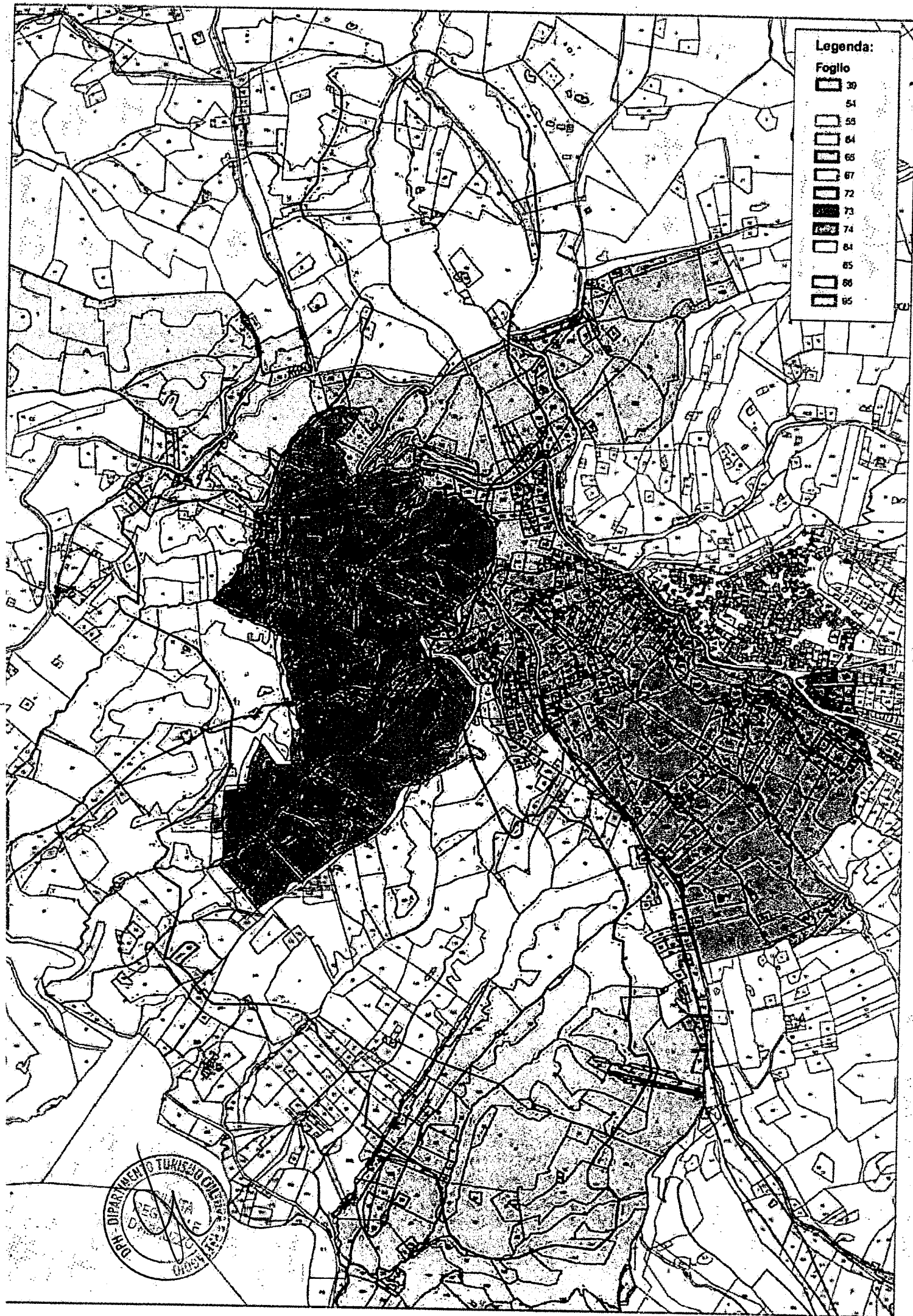






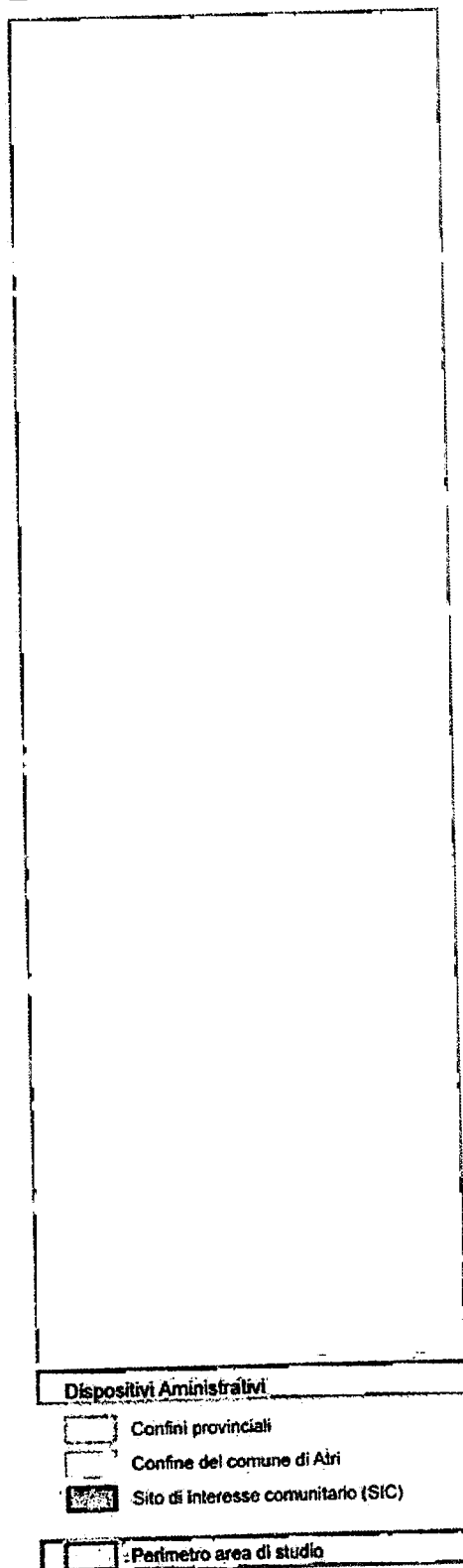
2.3 Carta amministrativa e catastale







2.4 Identificazione area ristretta di studio



Dispositivi Amministrativi



Confini provinciali



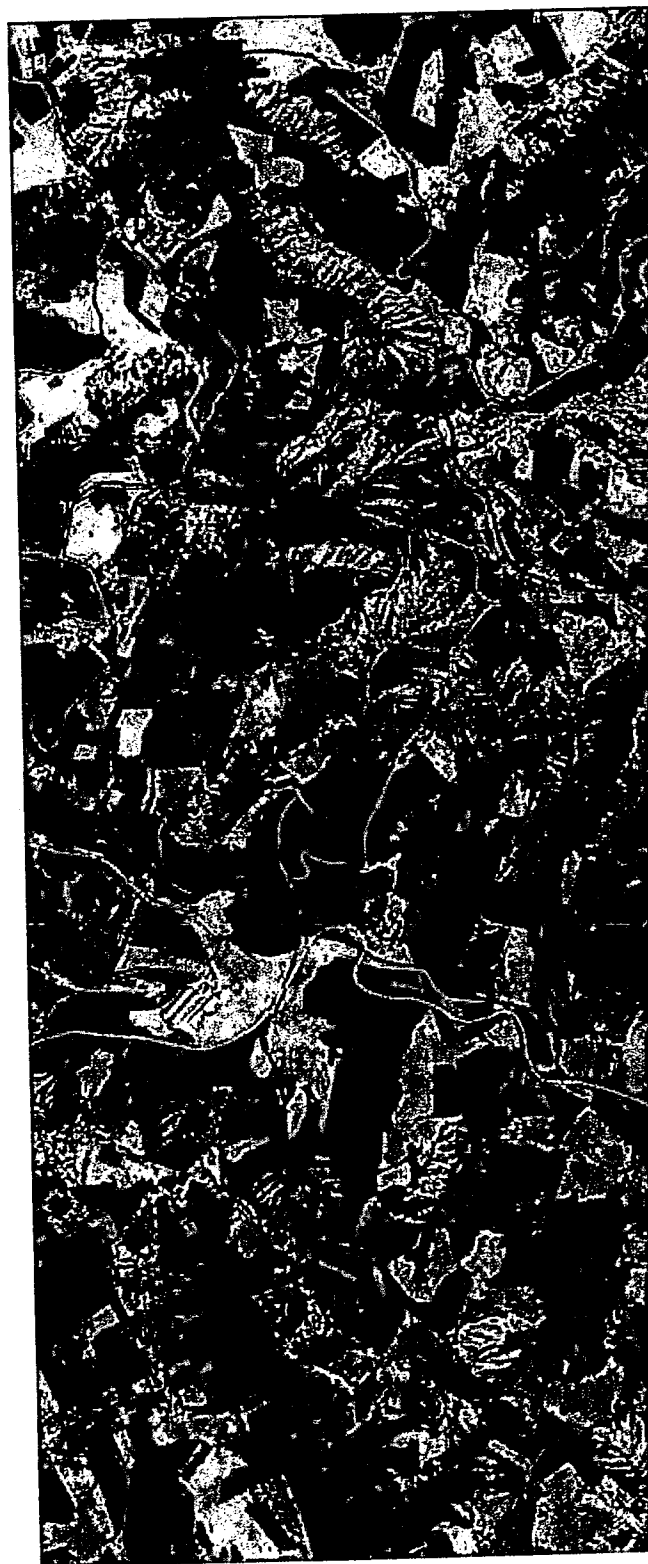
Confine del comune di Atri

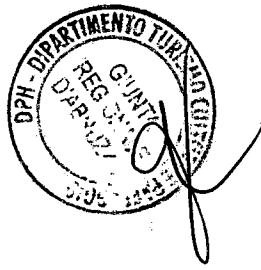


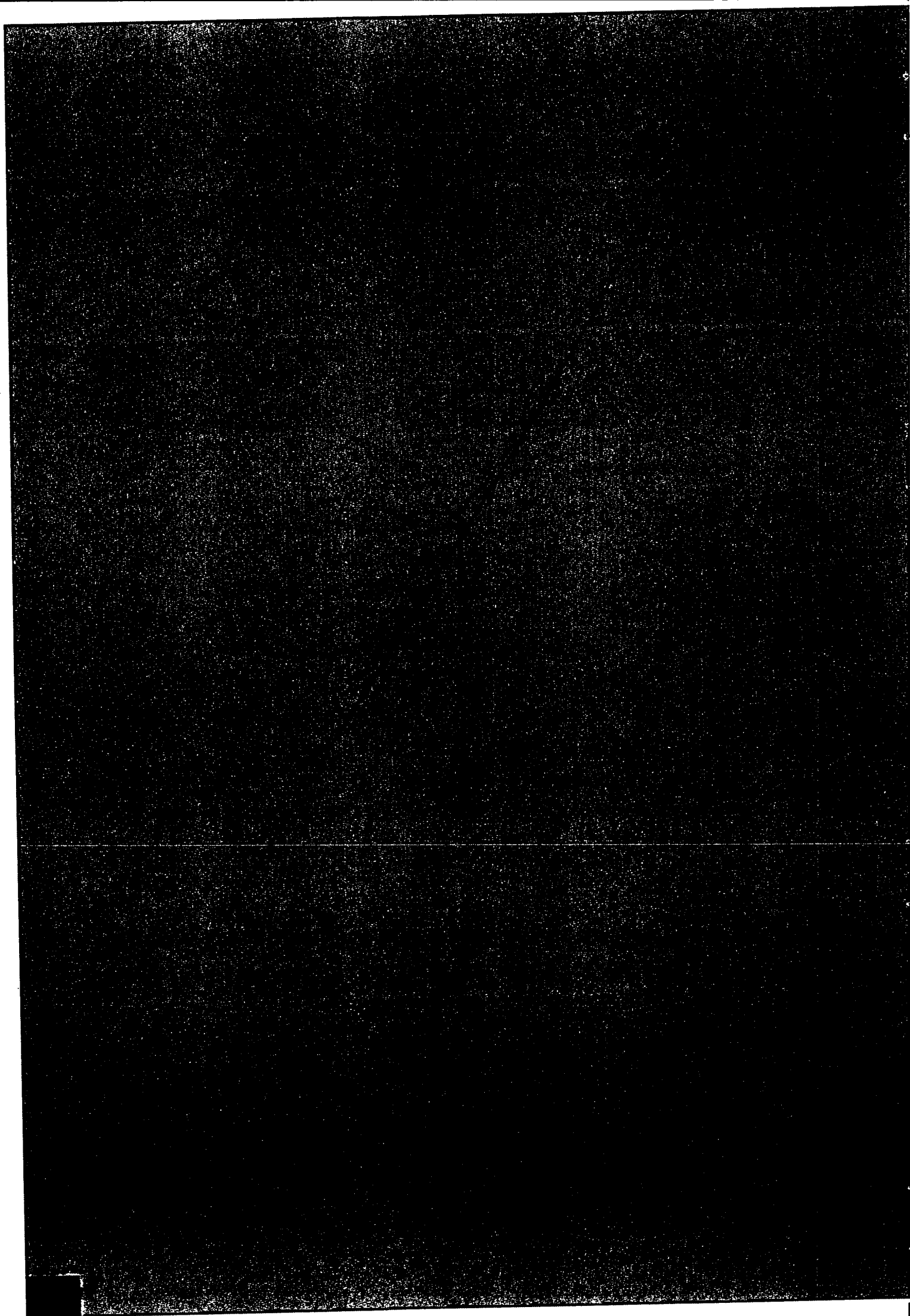
Sito di interesse comunitario (SIC)

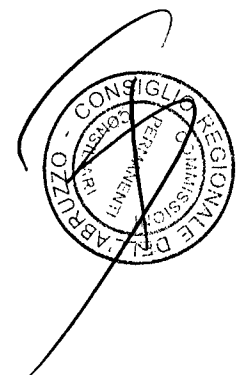


Perimetro area di studio

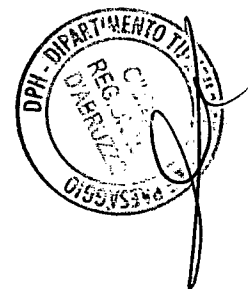




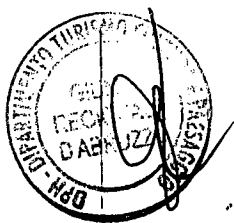




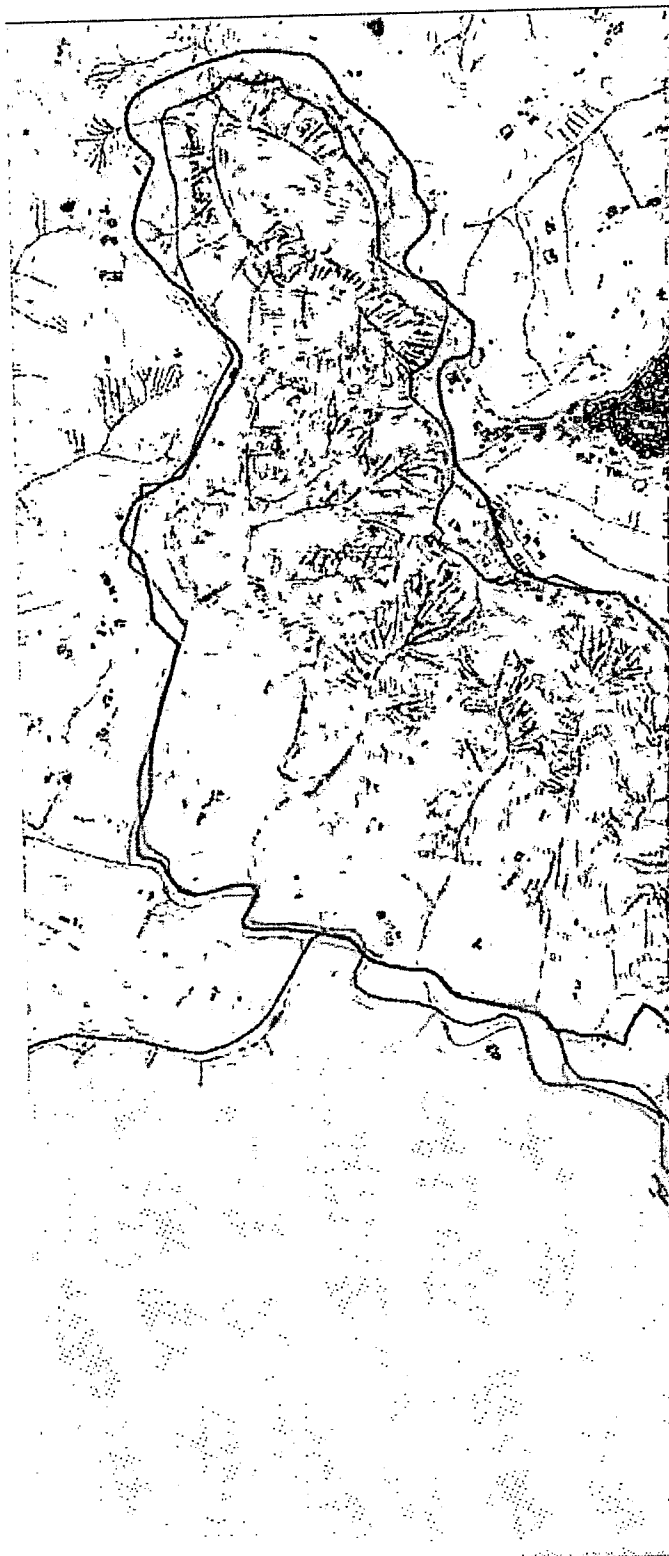
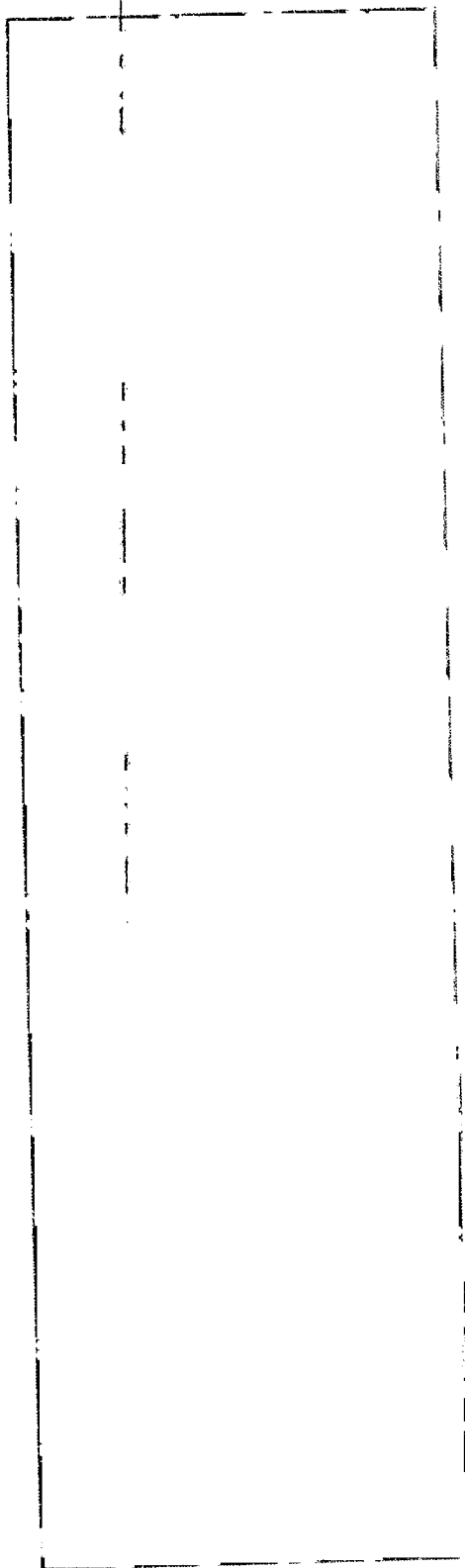
3. Condizioni di tutela e trasformazione

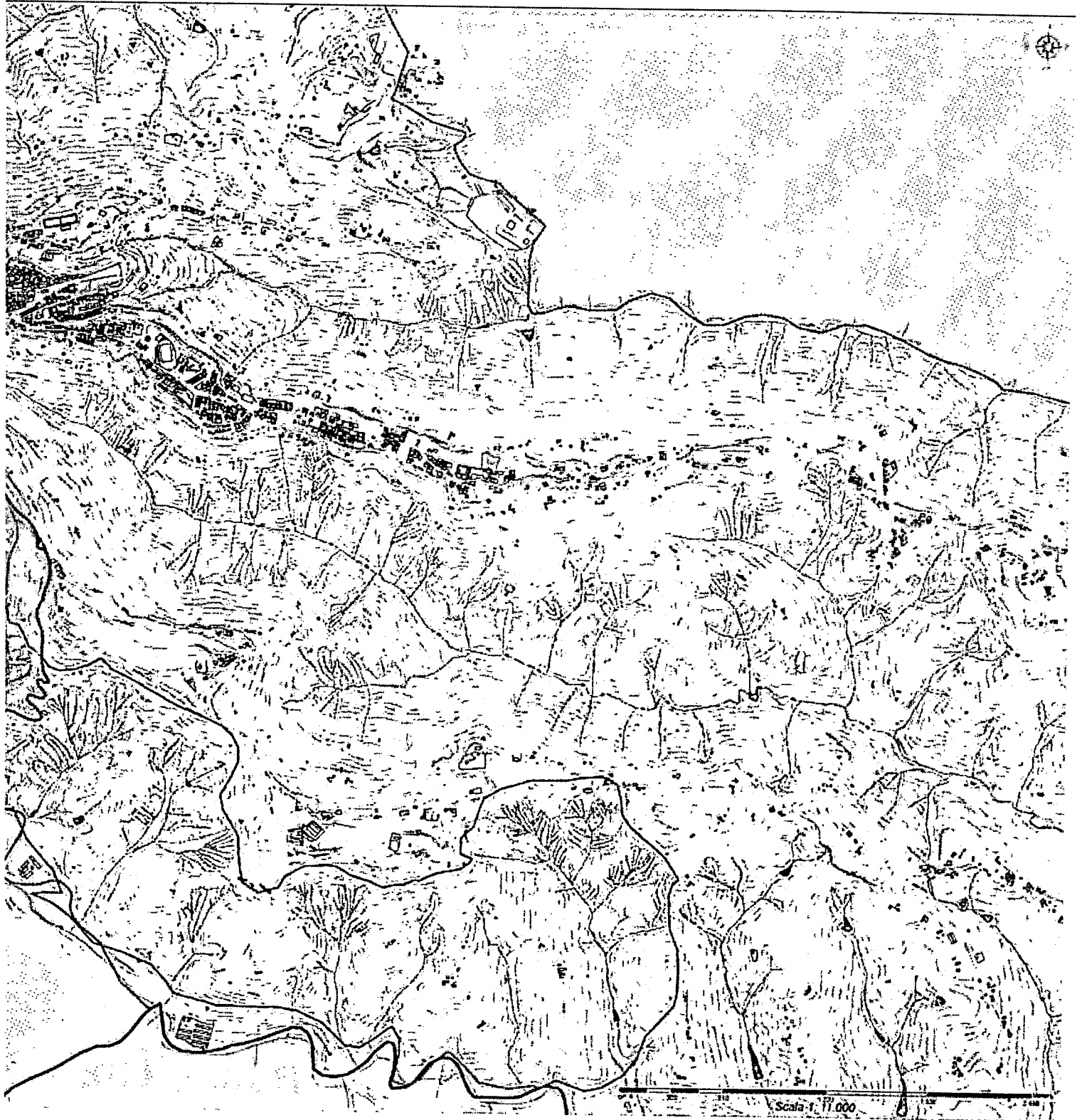
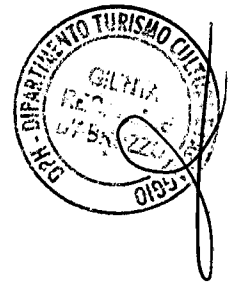


- 3.1 Limiti naturali
- 3.2 Condizioni artificiali
- 3.3.1.1 Vincoli sopraordinati.
- 3.3.1.2 Vincolo paesaggistico e archeologico
- 3.3.2.1 Piano Paesaggistico in itinere. Carta dell'armatura territoriale
- 3.3.2.2 Piano Paesaggistico in itinere. Carta del degrado e dell'abbandono
- 3.3.2.3 Piano Paesaggistico in itinere. Carta dei rischi
- 3.3.2.4 Piano Paesaggistico in itinere. Carta dei valori
- 3.3.2.5 Piano Paesaggistico in itinere. Vincoli
- 3.4 Geologia
- 3.5 Geomorfologia
- 3.6 Il rischio da frana
- 3.7 La pericolosità da frana
- 3.8 La carta inventario fenomeni franosi ed erosivi (IFFI-ISPRA)
- 3.9 La carta inventario dei fenomeni franosi ed erosivi (PAI)
- 3.10 Il patrimonio culturale riconosciuto e di potenziale valorizzazione
- 3.11 Uso del suolo generale Corine Land Cover
- 3.12 Uso del suolo, CTR digitale, 2000
- 3.13 Identificazione area SIC su carta IGM



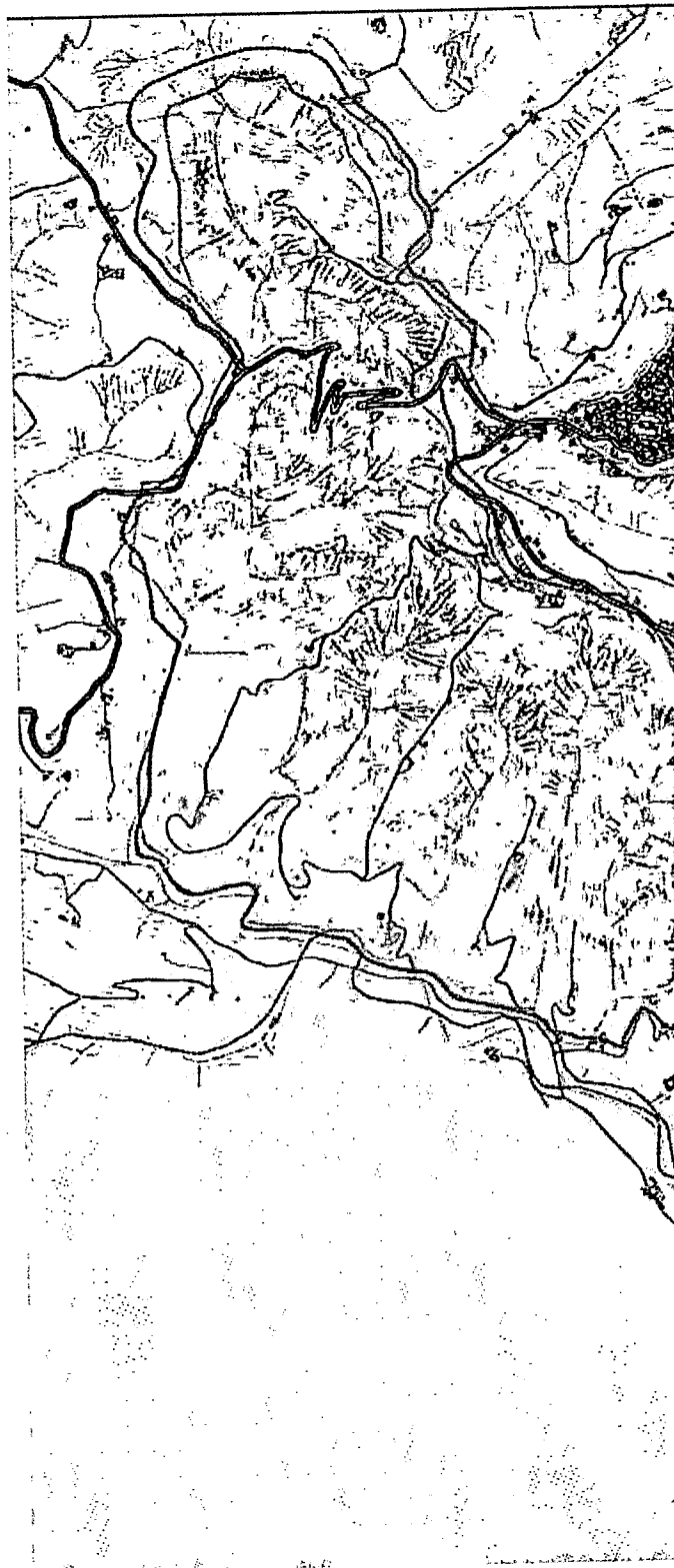
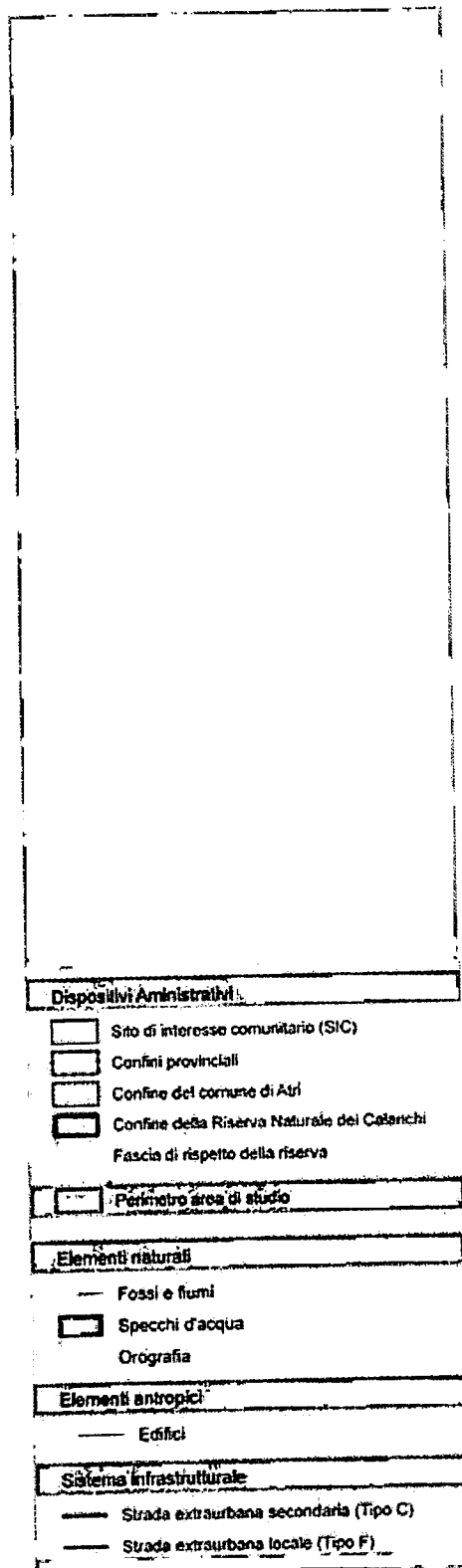
3.1 Limiti naturali

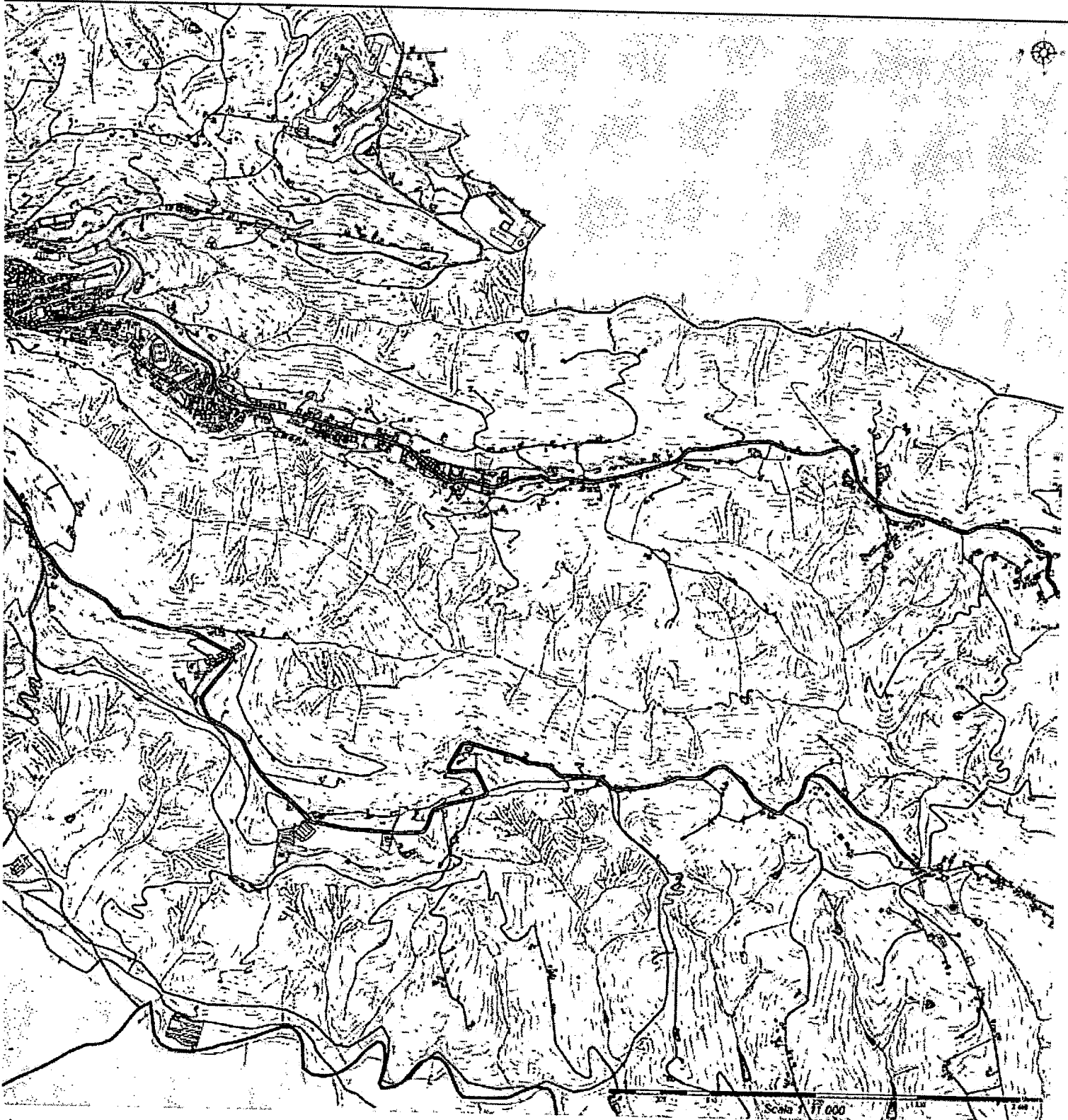




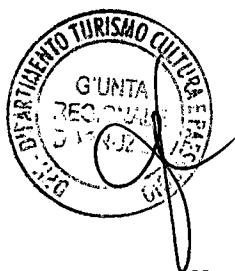


3.2 Condizioni artificiali

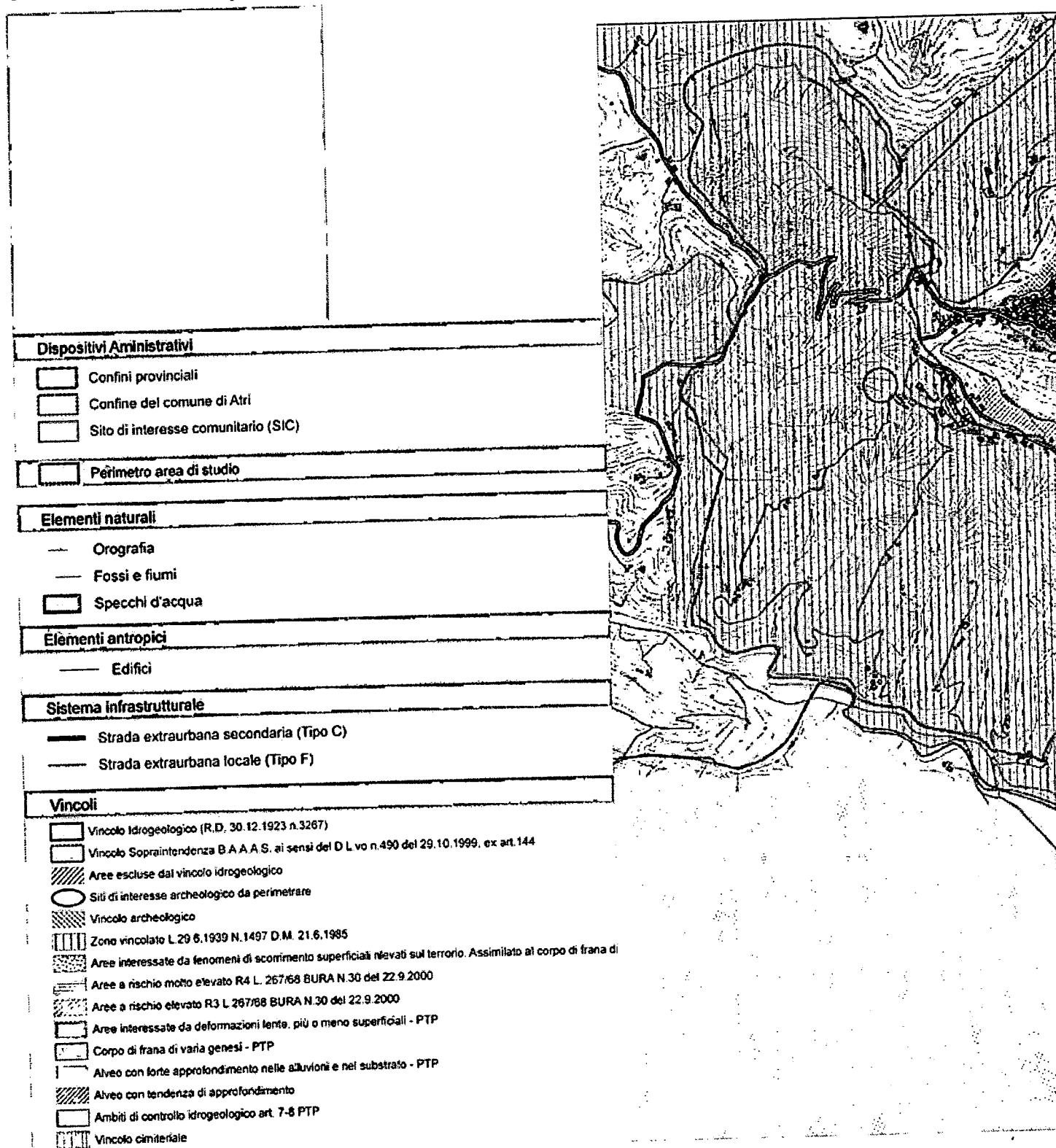


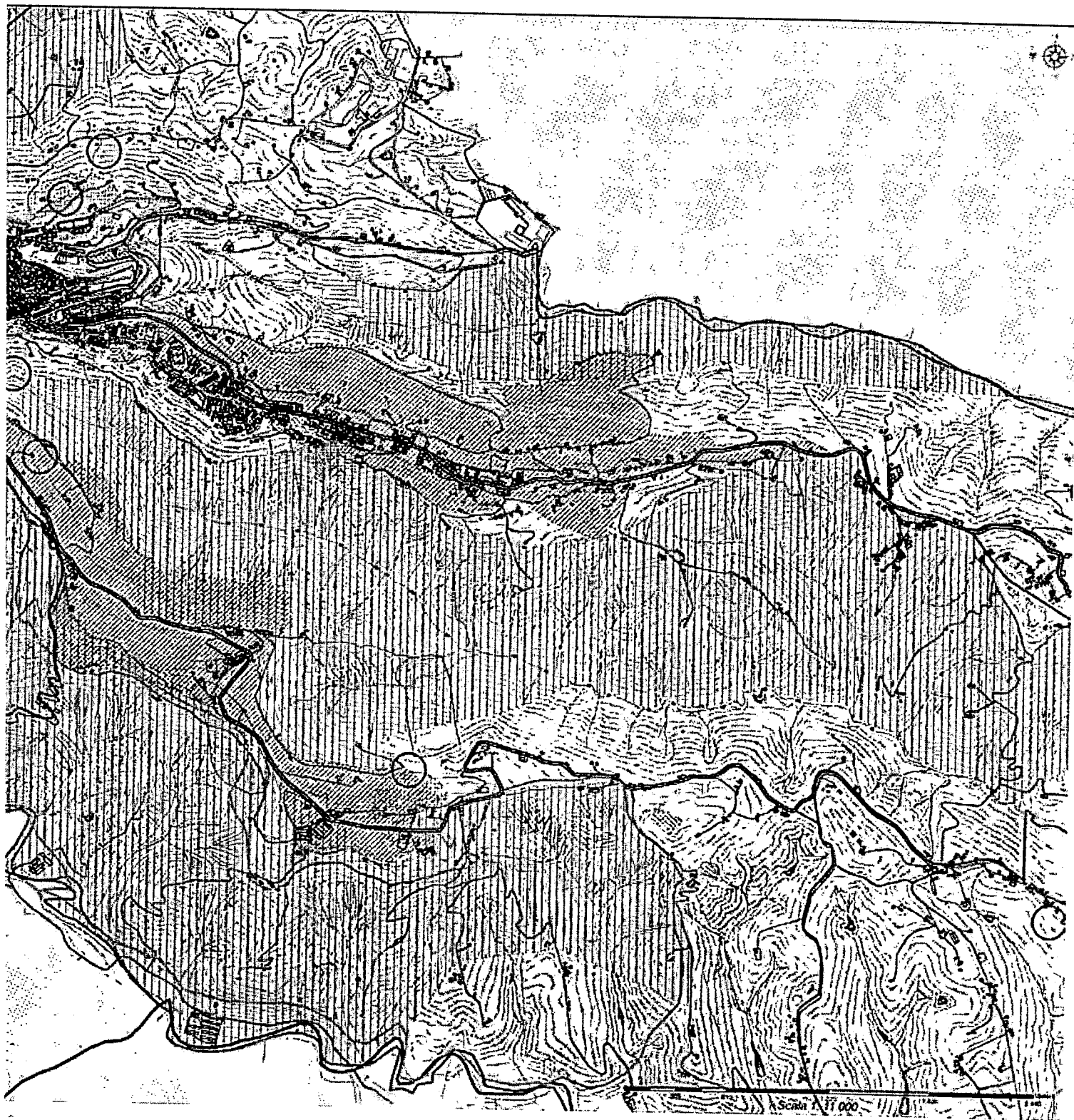
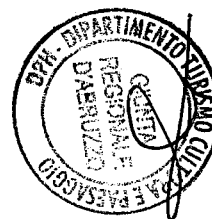


Scale 1:70,000



3.3.1.1 Vincoli sopraordinati (mosaico da PRG)







3.3.1.2 Vincolo paesaggistico e archeologico

"Questa cartografia, riguardante l'intero territorio regionale, utilizza come base topografica la carta di base a piccola scala e indica sia i vincoli paesaggistici ex Legge 1497/39 emessi al 1985, con l'esclusione delle categorie di beni previsti dall'art. 1 della Legge 431/85, con l'individuazione dei limiti delle zone nelle quali è vietata ogni modificazione dell'assetto del territorio fino al 31/12/86, zone di cui a DD.MM. 21/06/85; le zone di interesse archeologico sono state indicate dalla Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo e riguardano: - Necropoli; - Abitato; - Presenza isolata; - Villa - Santuario; - Manufatto isolato; - Grotte e ripari; - Tratturi reintegrati e non reintegrati."

Fonte: http://www.regione.abruzzo.it/xcartografia/index.asp?modello=CVincPaeArch100_86&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&b=caStampa23



[illegible][illegible][illegible]

1. NAME _____
 2. DATE _____
 3. TIME _____
 4. PLACE _____
 5. REASON _____
 6. OTHER _____
 7. REMARKS _____
 8. SIGNATURE _____
 9. DATE _____
 10. TIME _____
 11. PLACE _____
 12. REASON _____
 13. OTHER _____
 14. REMARKS _____
 15. SIGNATURE _____
 16. DATE _____
 17. TIME _____
 18. PLACE _____
 19. REASON _____
 20. OTHER _____
 21. REMARKS _____
 22. SIGNATURE _____
 23. DATE _____
 24. TIME _____
 25. PLACE _____
 26. REASON _____
 27. OTHER _____
 28. REMARKS _____
 29. SIGNATURE _____
 30. DATE _____
 31. TIME _____
 32. PLACE _____
 33. REASON _____
 34. OTHER _____
 35. REMARKS _____
 36. SIGNATURE _____
 37. DATE _____
 38. TIME _____
 39. PLACE _____
 40. REASON _____
 41. OTHER _____
 42. REMARKS _____
 43. SIGNATURE _____
 44. DATE _____
 45. TIME _____
 46. PLACE _____
 47. REASON _____
 48. OTHER _____
 49. REMARKS _____
 50. SIGNATURE _____
 51. DATE _____
 52. TIME _____
 53. PLACE _____
 54. REASON _____
 55. OTHER _____
 56. REMARKS _____
 57. SIGNATURE _____
 58. DATE _____
 59. TIME _____
 60. PLACE _____
 61. REASON _____
 62. OTHER _____
 63. REMARKS _____
 64. SIGNATURE _____
 65. DATE _____
 66. TIME _____
 67. PLACE _____
 68. REASON _____
 69. OTHER _____
 70. REMARKS _____
 71. SIGNATURE _____
 72. DATE _____
 73. TIME _____
 74. PLACE _____
 75. REASON _____
 76. OTHER _____
 77. REMARKS _____
 78. SIGNATURE _____
 79. DATE _____
 80. TIME _____
 81. PLACE _____
 82. REASON _____
 83. OTHER _____
 84. REMARKS _____
 85. SIGNATURE _____
 86. DATE _____
 87. TIME _____
 88. PLACE _____
 89. REASON _____
 90. OTHER _____
 91. REMARKS _____
 92. SIGNATURE _____
 93. DATE _____
 94. TIME _____
 95. PLACE _____
 96. REASON _____
 97. OTHER _____
 98. REMARKS _____
 99. SIGNATURE _____
 100. DATE _____
 101. TIME _____
 102. PLACE _____
 103. REASON _____
 104. OTHER _____
 105. REMARKS _____
 106. SIGNATURE _____
 107. DATE _____
 108. TIME _____
 109. PLACE _____
 110. REASON _____
 111. OTHER _____
 112. REMARKS _____
 113. SIGNATURE _____
 114. DATE _____
 115. TIME _____
 116. PLACE _____
 117. REASON _____
 118. OTHER _____
 119. REMARKS _____
 120. SIGNATURE _____
 121. DATE _____
 122. TIME _____
 123. PLACE _____
 124. REASON _____
 125. OTHER _____
 126. REMARKS _____
 127. SIGNATURE _____
 128. DATE _____
 129. TIME _____
 130. PLACE _____
 131. REASON _____
 132. OTHER _____
 133. REMARKS _____
 134. SIGNATURE _____
 135. DATE _____
 136. TIME _____
 137. PLACE _____
 138. REASON _____
 139. OTHER _____
 140. REMARKS _____
 141. SIGNATURE _____
 142. DATE _____
 143. TIME _____
 144. PLACE _____
 145. REASON _____
 146. OTHER _____
 147. REMARKS _____
 148. SIGNATURE _____
 149. DATE _____
 150. TIME _____
 151. PLACE _____
 152. REASON _____
 153. OTHER _____
 154. REMARKS _____
 155. SIGNATURE _____
 156. DATE _____
 157. TIME _____
 158. PLACE _____
 159. REASON _____
 160. OTHER _____
 161. REMARKS _____
 162. SIGNATURE _____
 163. DATE _____
 164. TIME _____
 165. PLACE _____
 166. REASON _____
 167. OTHER _____
 168. REMARKS _____
 169. SIGNATURE _____
 170. DATE _____
 171. TIME _____
 172. PLACE _____
 173. REASON _____
 174. OTHER _____
 175. REMARKS _____
 176. SIGNATURE _____
 177. DATE _____
 178. TIME _____
 179. PLACE _____
 180. REASON _____
 181. OTHER _____
 182. REMARKS _____
 183. SIGNATURE _____
 184. DATE _____
 185. TIME _____
 186. PLACE _____
 187. REASON _____
 188. OTHER _____
 189. REMARKS _____
 190. SIGNATURE _____
 191. DATE _____
 192. TIME _____
 193. PLACE _____
 194. REASON _____
 195. OTHER _____
 196. REMARKS _____
 197. SIGNATURE _____
 198. DATE _____
 199. TIME _____
 200. PLACE _____
 201. REASON _____
 202. OTHER _____
 203. REMARKS _____
 204. SIGNATURE _____
 205. DATE _____
 206. TIME _____
 207. PLACE _____
 208. REASON _____
 209. OTHER _____
 210. REMARKS _____
 211. SIGNATURE _____
 212. DATE _____
 213. TIME _____
 214. PLACE _____
 215. REASON _____
 216. OTHER _____
 217. REMARKS _____
 218. SIGNATURE _____
 219. DATE _____
 220. TIME _____
 221. PLACE _____
 222. REASON _____
 223. OTHER _____
 224. REMARKS _____
 225. SIGNATURE _____
 226. DATE _____
 227

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO:

1. Probleme
 2. Gegeben
 3. Gegeben
 4. Gegeben



3.3.2.1 Piano Paesaggistico in itinere. Carta dell'armatura territoriale

Il nuovo "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", Dlgs. n. 42 del 22.01.2004, prevede l'obbligo per le Regioni che hanno già il P.R.P. vigente, di verificarlo ed adeguarlo alle nuove indicazioni dettate dallo stesso decreto. La principale novità introdotta dal Codice, è che il Piano viene esteso all'intero territorio regionale, ed ha un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo.

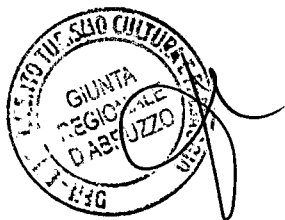
Con protocollo d'intesa tra la Regione e le quattro Province approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 297 del 30 aprile 2004 si è costituito un "gruppo di progettazione" composto dai rappresentanti della Regione e delle Province insieme alla società esterna Ecosfera srl aggiudicataria della gara europea appositamente svolta.

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati.

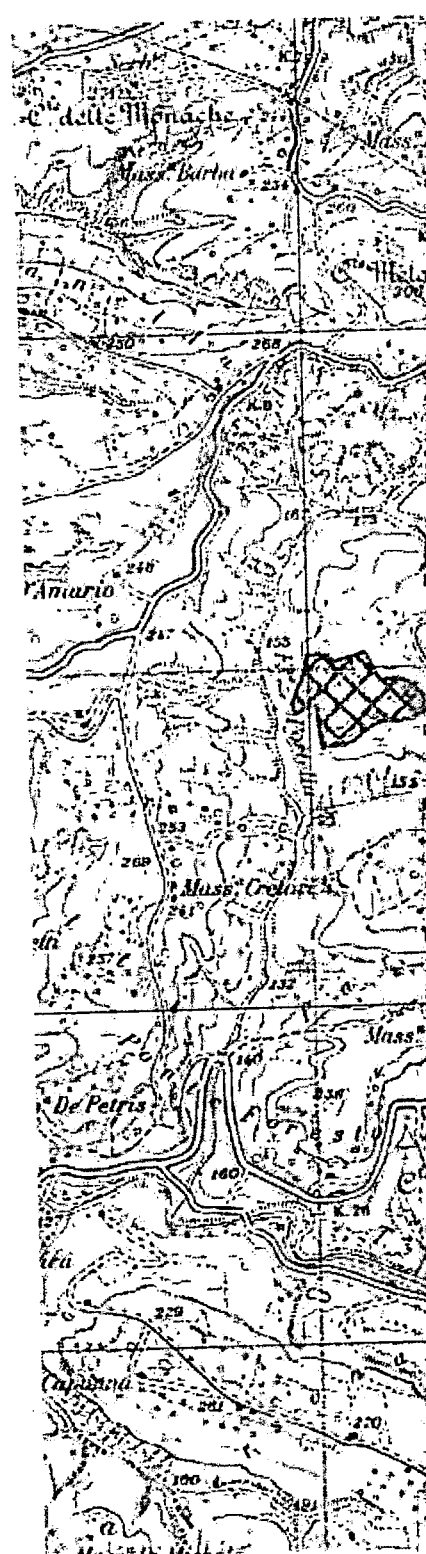
A ogni ambito territoriale qualora se ne ravveda l'opportunità, vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio. A tali obiettivi sono associate varie tipologie normative.

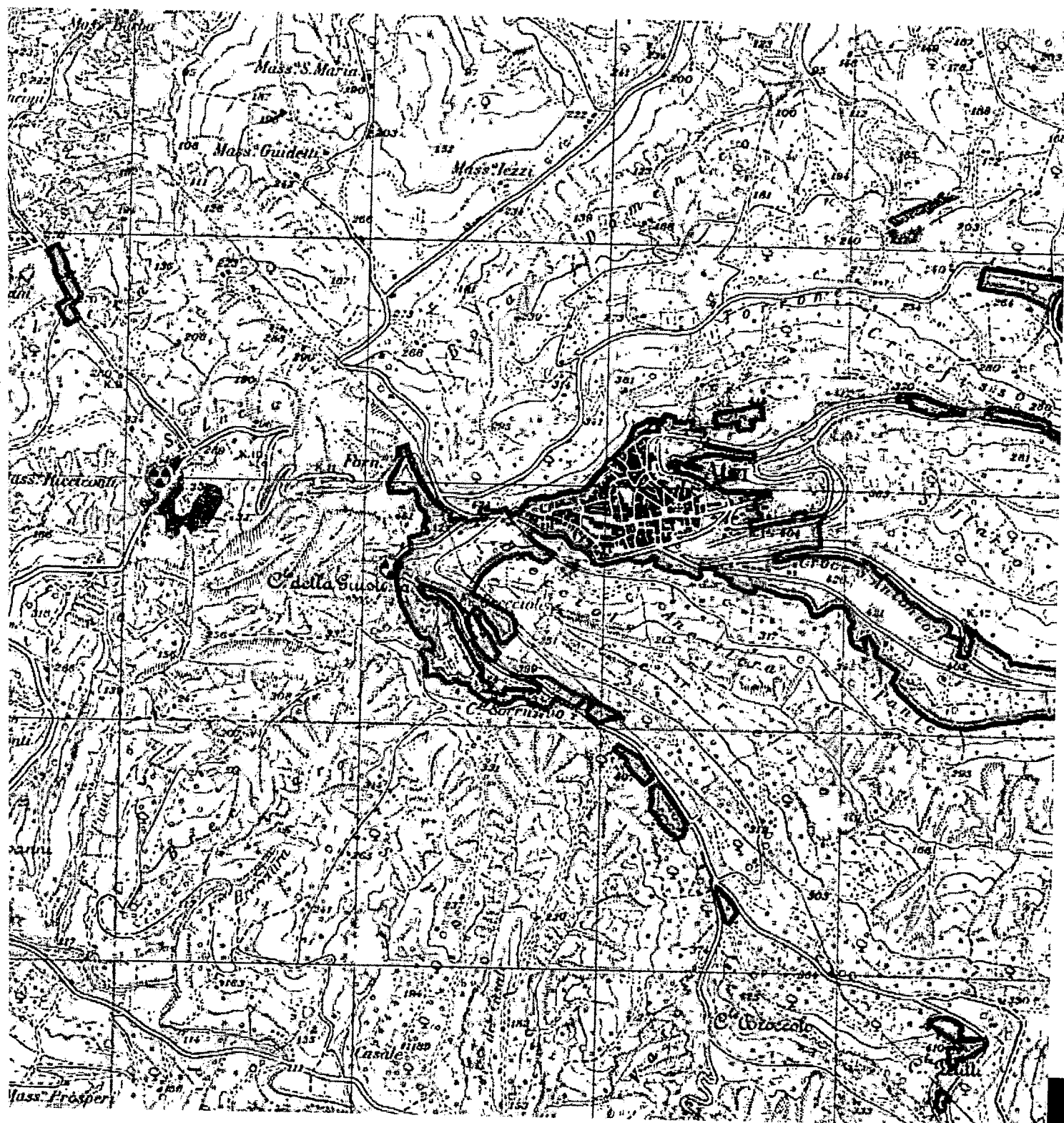
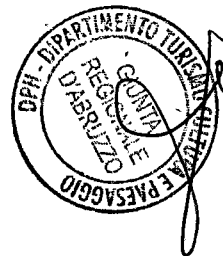
☐ Permetto dei suoli urbani (permetto dei suoli urbanizzati e dei lottezzare descritti dal PRG)			
Suoli Elaborazione dei Mesodi del PRG prodotti dalle Province e dalla Regione Abruzzo			
Centri storici, aree residenziali di completamento e di espansione	☐	Aree produttive	☐
Servizi ed attrezzature	☐		
Infrastrutture Tecnologiche			
Principali Acquedotti	● ● ● ● ●	Serbatoia	☐
Principali Fognature	● ● ● ● ●	Depuratori	☐
Principali Elettrodotti	● ● ● ● ●	Sorgenti	☐
Viabilità			
Autostrade e Superstrade	=====	Strade Statali e Regionali	=====
Strade Locali	=====	Ferrovie	+++++

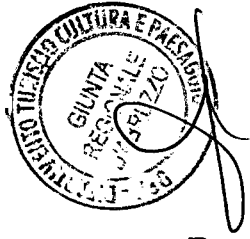


3.3.2.2 Piano Paesaggistico in itinere. Carta del degrado e dell'abbandono

☐ Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare secondo la PRG)	
Abbandono dei suoli produttivi	
Abbandono dei seminativi	Abbandono delle colture specializzate ☐
Degrado	
Area Estirpata	Area sottoposta da incendi ☐
Discariche e depositi di rifiuti a cielo aperto	





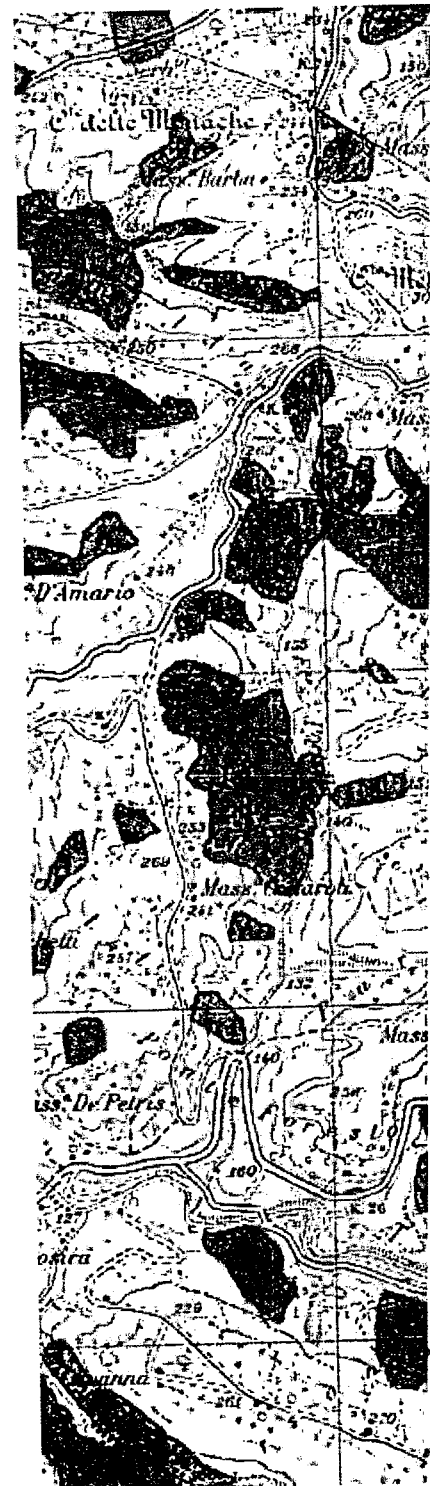


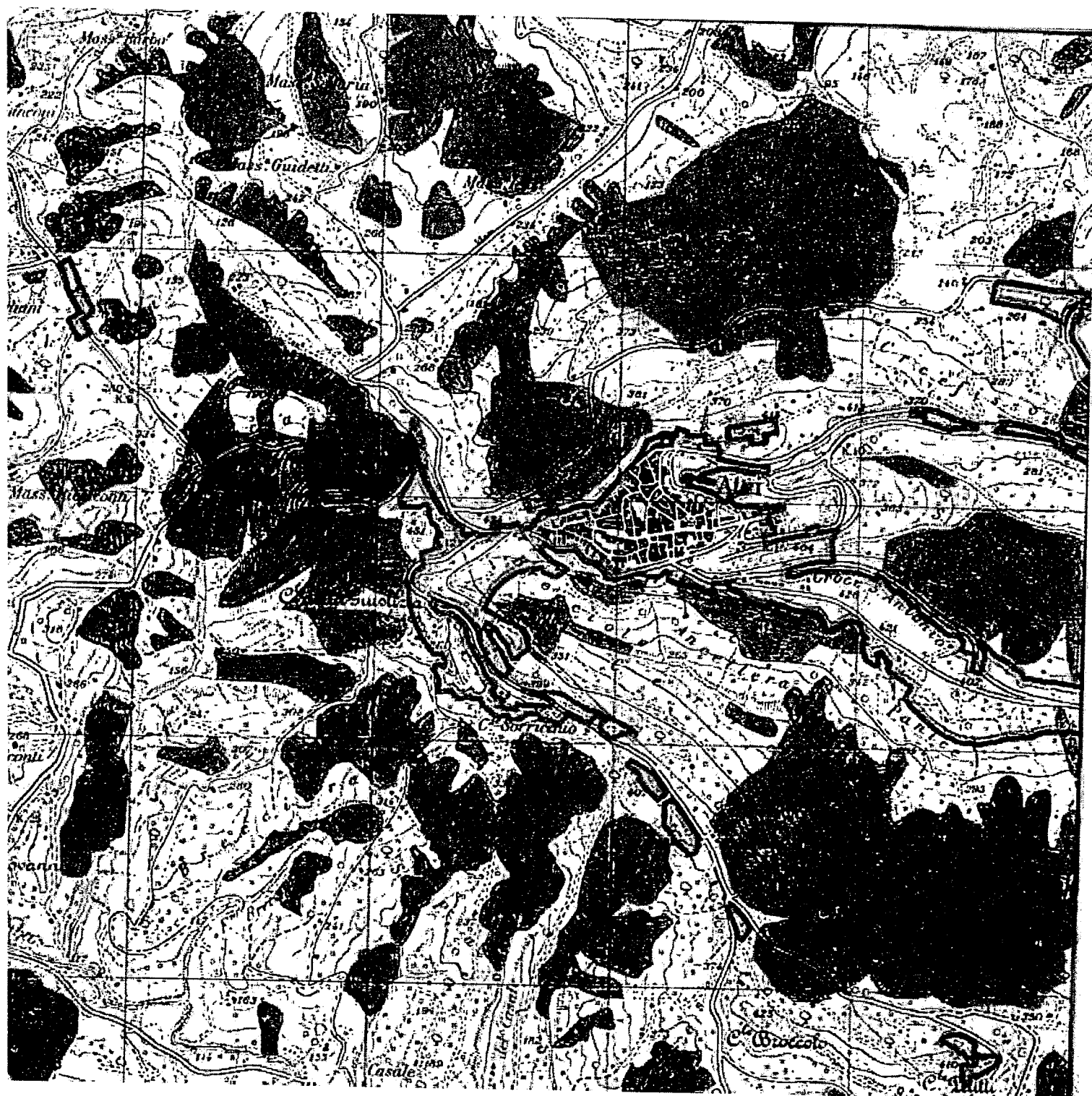
3.3.2.3 Piano Paesaggistico in itinere. Carta dei rischi

☐ Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare denunciati al PRG)

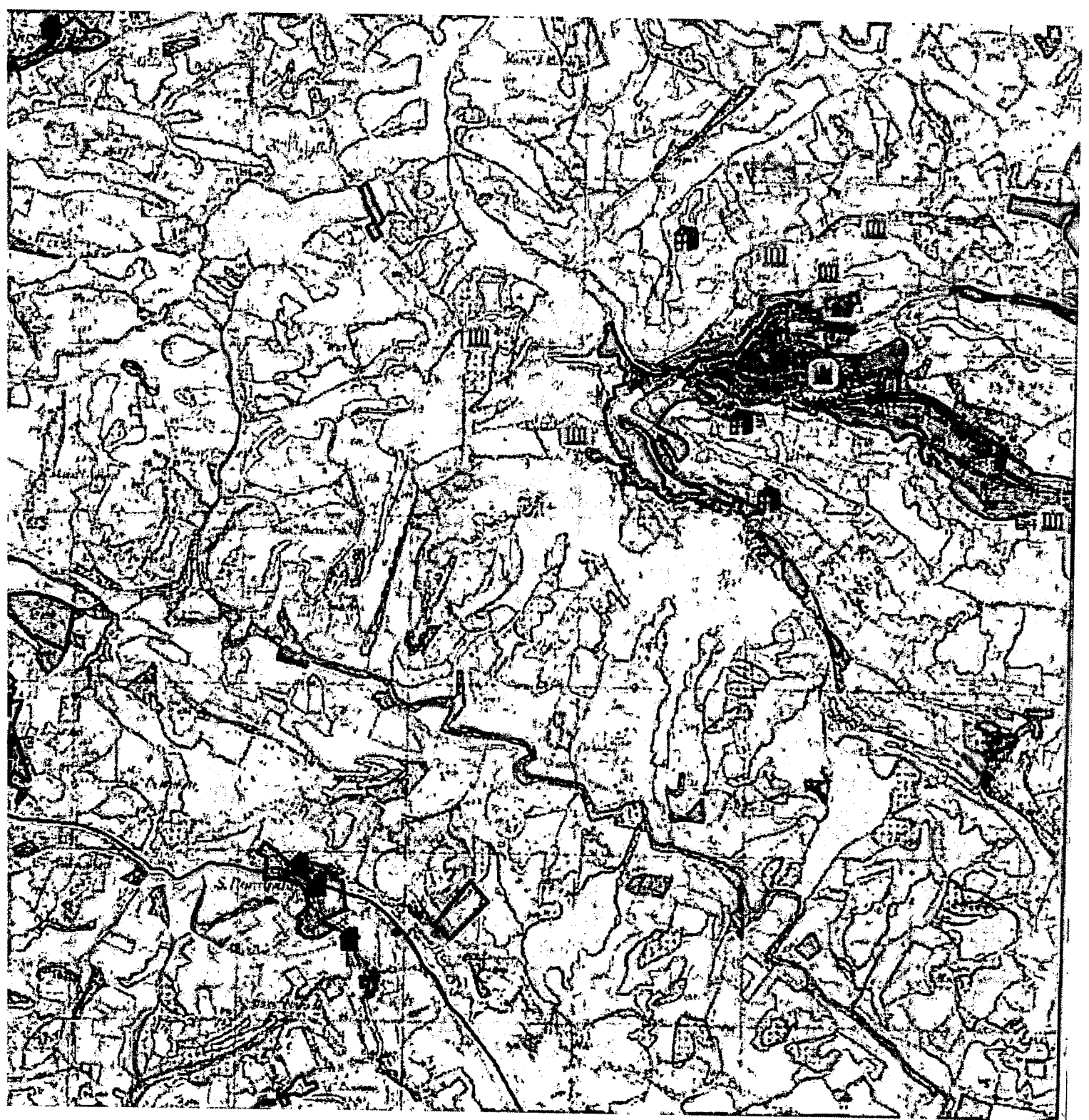
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico di Bacino
 Autorità di Bacino Regione Toscana, Autorità di Bacino del fiume Tevere, Autorità di Bacino del fiume Inghir,
 Autorità di Bacino dei fiumi Lure, Garigliano e Volturno, Autorità di Bacino del fiume Tevere

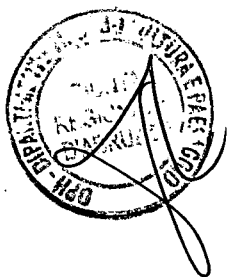
Rischio Frane Basso		Rischio Esondazione Basso	
Rischio Frane Medio		Rischio Esondazione Medio	
Rischio Frane Alto		Rischio Esondazione Alto	





[illegible]





3.3.2.5 Piano Paesaggistico in itinere. Vincoli

☐ Partenza dei nuclei urbani (entro le zone urbanizzate e urbanizzabili del PRG)

VINCOLI DLgs n. 42/04 e ssmmi

Art. 142
(vincoli ex L. 431/85)

lett. a) Fascia di risp. della costa		lett. gi) Acquedotti	
lett. b) Fascia di risp. del lago		lett. hi) Universita' pubbliche e del clero	
lett. c) Fascia di risp. fiumi e tori		lett. i) Zone Urinate	
lett. d) Montagne alte > 1250 metri		lett. jh) Zone di interesse archeologico	
lett. e) Chiusate			
lett. h) Parchi e Riserve			

Art. 148
(vincoli ex RD n. 1497/35, ex RD n. 1085/59)

Parco Paesaggistico vincoli ex RD n. 1497/35		Bene monumentale vincoli ex RD n. 1085/59	
---	--	--	--

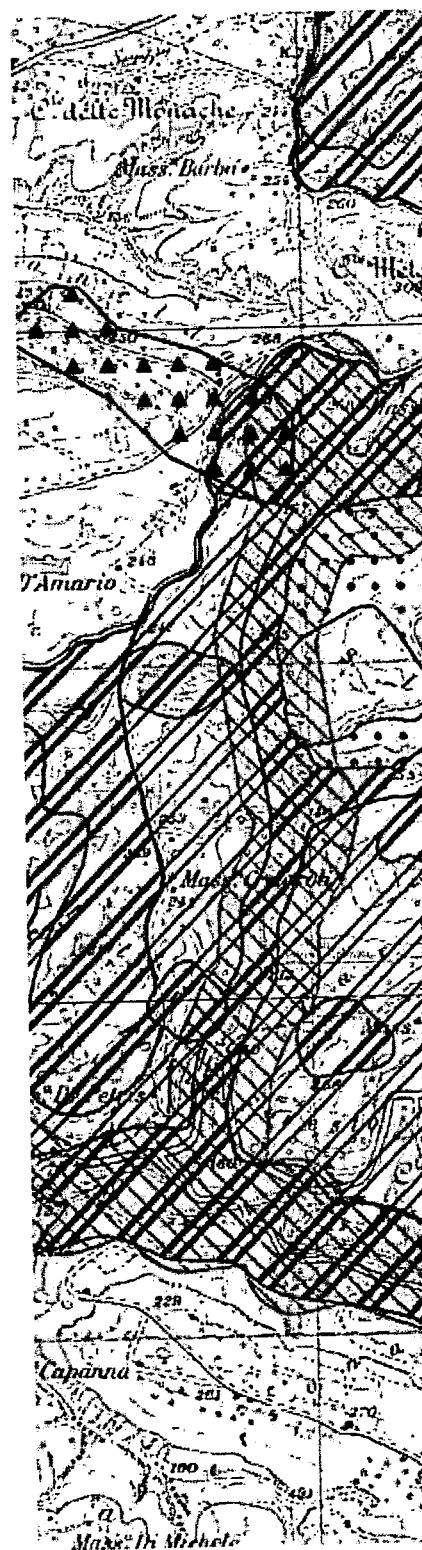
non ancora riportate nella Carta di Pendenza

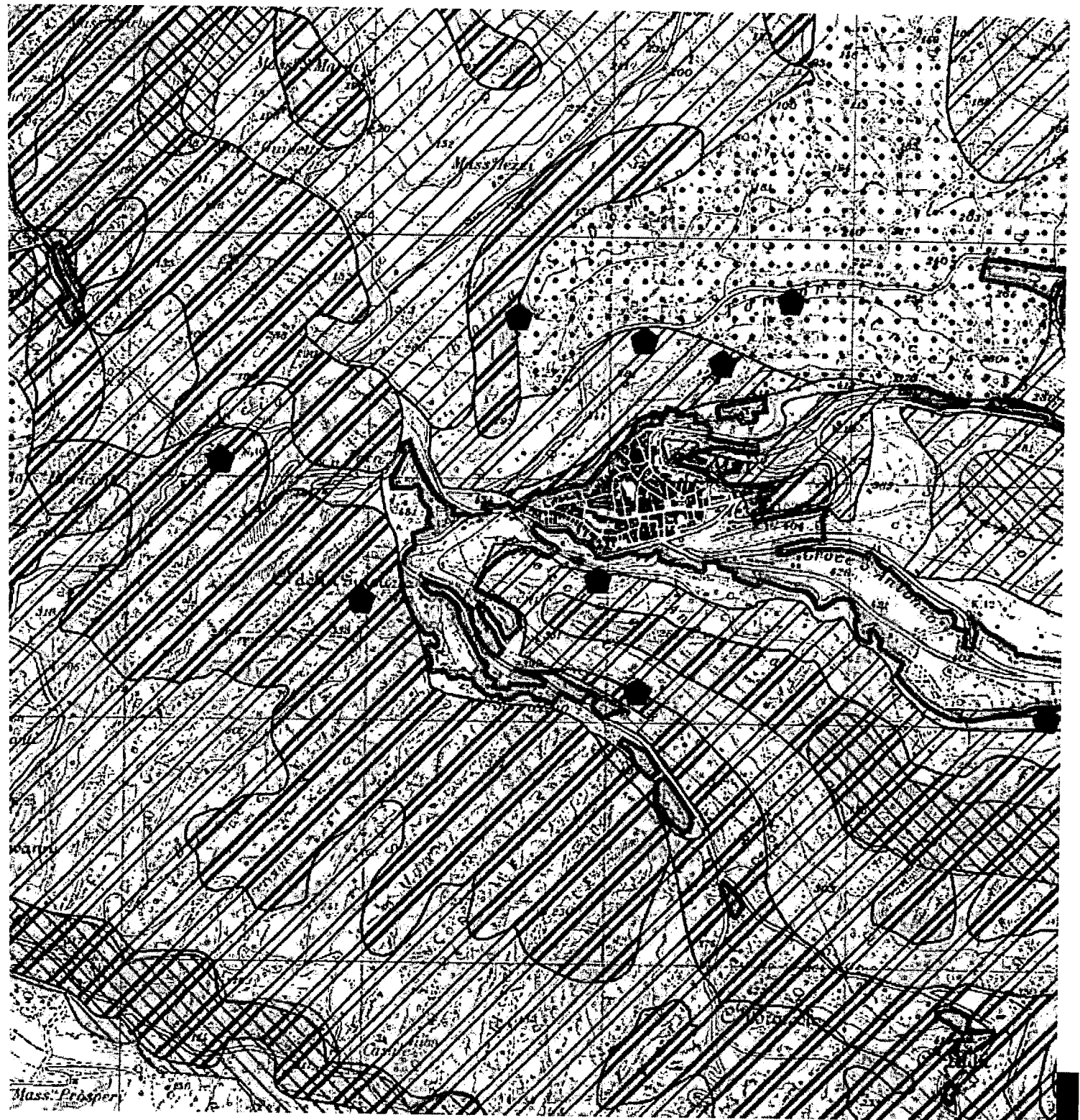
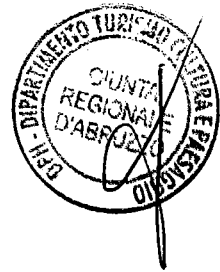
PIANO PAESISTICO ABRUZZO (ed. 2004)

Zona A1 - Conservazione Integrale		Zona A2 - Conservazione Parziale	
Zona B1 - Trasformabilita' Urbana		Zona B2 - Trasformabilita' Urbana	
Zona C1 - Trasformazione Condizionata		Zona C2 - Trasformazione Condizionata	

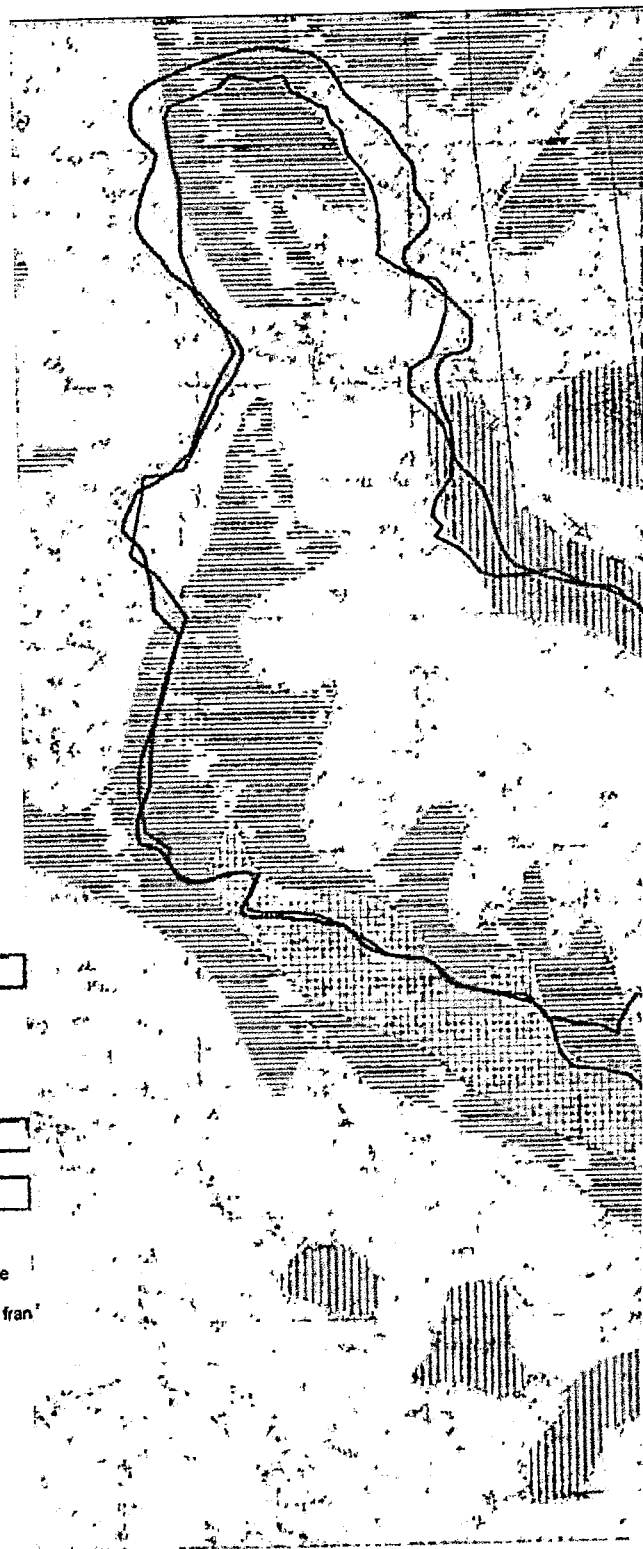
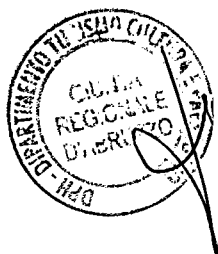
DPR n. 357/97

SSC - Siti di Importanza Comunitaria		ZPS - Zone di Protezione Speciale	
--------------------------------------	--	-----------------------------------	--

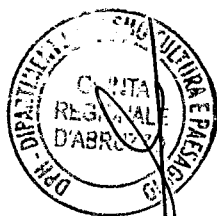




3.4 Geologia

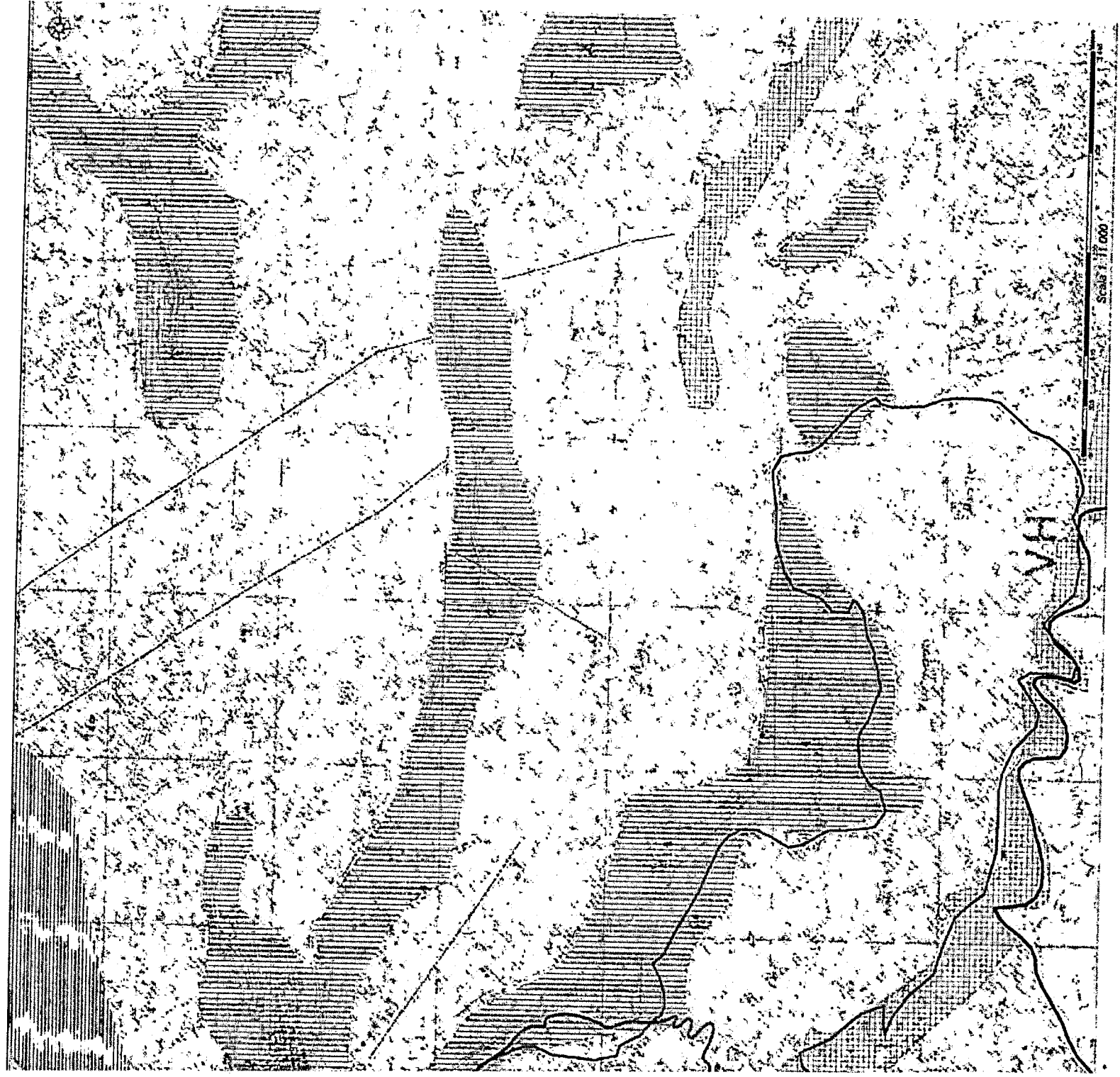
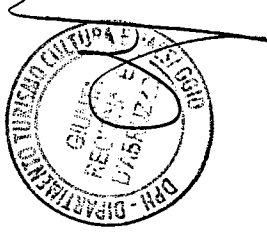


- Dispositivi Amministrativi**
- Confini provinciali
 - Confine del comune di Atri
 - Sito di interesse comunitario (SIC)
 - Perimetro area di studio
- Depositi Continentali del Quaternario**
- Sedimenti di spiaggia attuali e recenti, Olocene
 - Depositi alluvionali attuali, depositi deltizi e terrazzo alluvionale recente di fondovalle, Olocene
 - Detriti di versante e coperture detritico-etuvali; con detritici e conoidi torrentizie; accumuli di fran
 - Depositi alluvionali terrazzi antichi, Pleistocene medio-superiore.
 - Conglomerati marini e sabbie gialle con intercalazioni argillose, Pleistocene inferiore.
 - Argille sabbiose grigio-azzurre, Pleistocene inferiore.
 - Argille marnose grigio-azzurre con intercalazioni sabbiose, Pleistocene medio-superiore.
 - Faglia

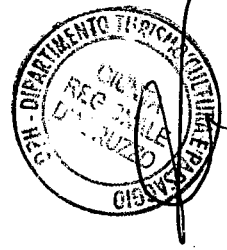
[illegible]

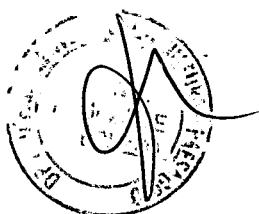
Perimetro area di studio





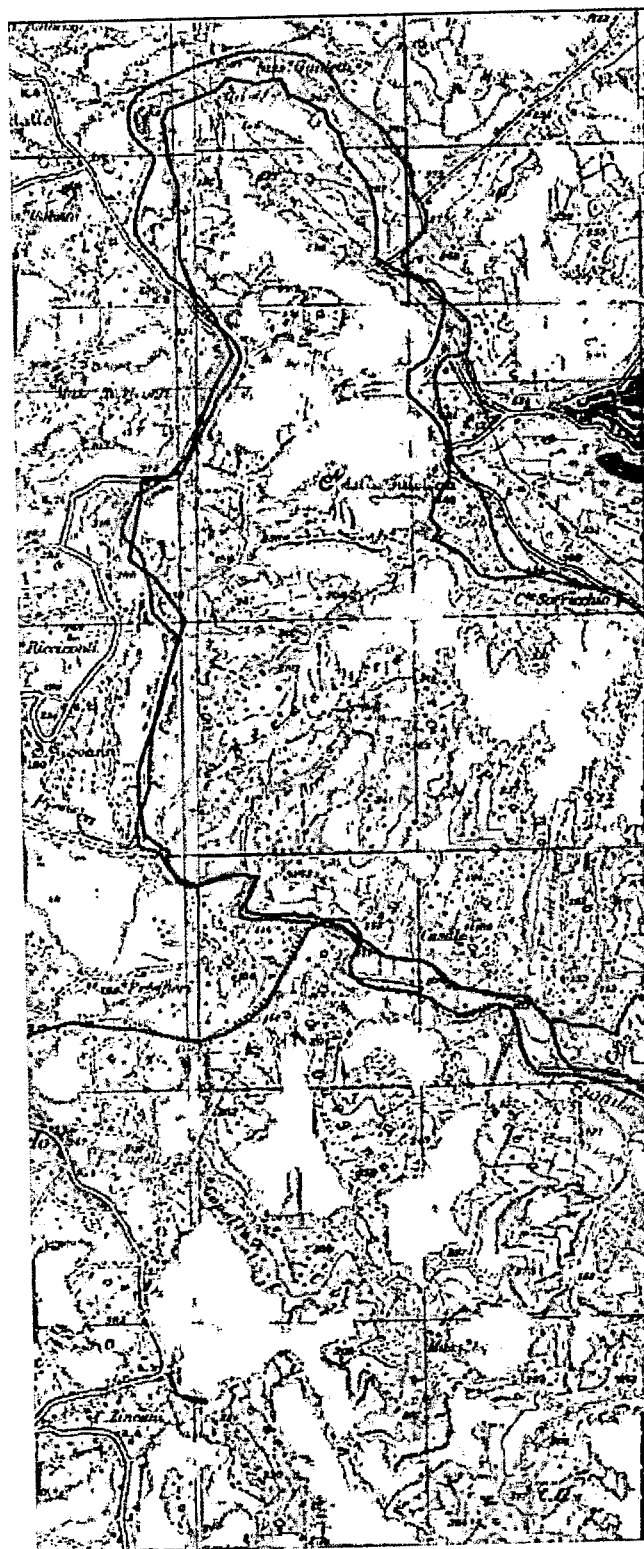
Scale 1:100,000



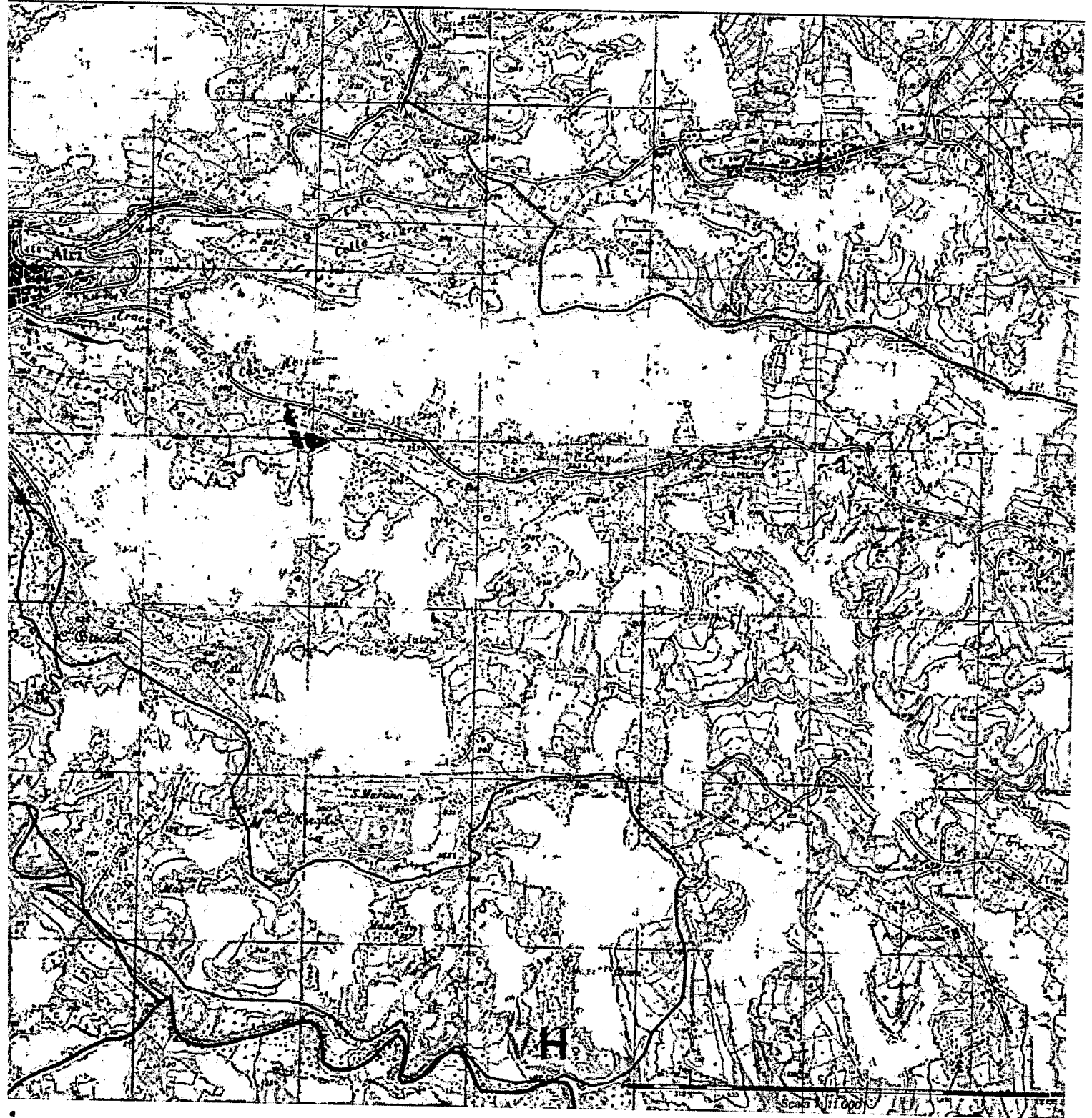


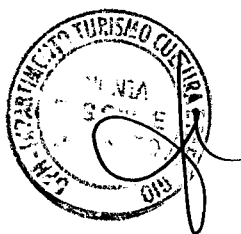
3.6 Il rischio da frana

Dispositivi Amministrativi	
	Confini provinciali
	Confine del comune di Atri
	Sito di interesse comunitario (SIC)
	Perimetro area di studio
Classi di Rischio	
	R1 Rischio Moderato per il quale i danni sociali ed economici sono marginali
	R2 Rischio Medio per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
	R3 Rischio Elevato per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio - economiche
	R4 Rischio Molto Elevato per il quale sono possibili la perdita delle vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio - economiche.

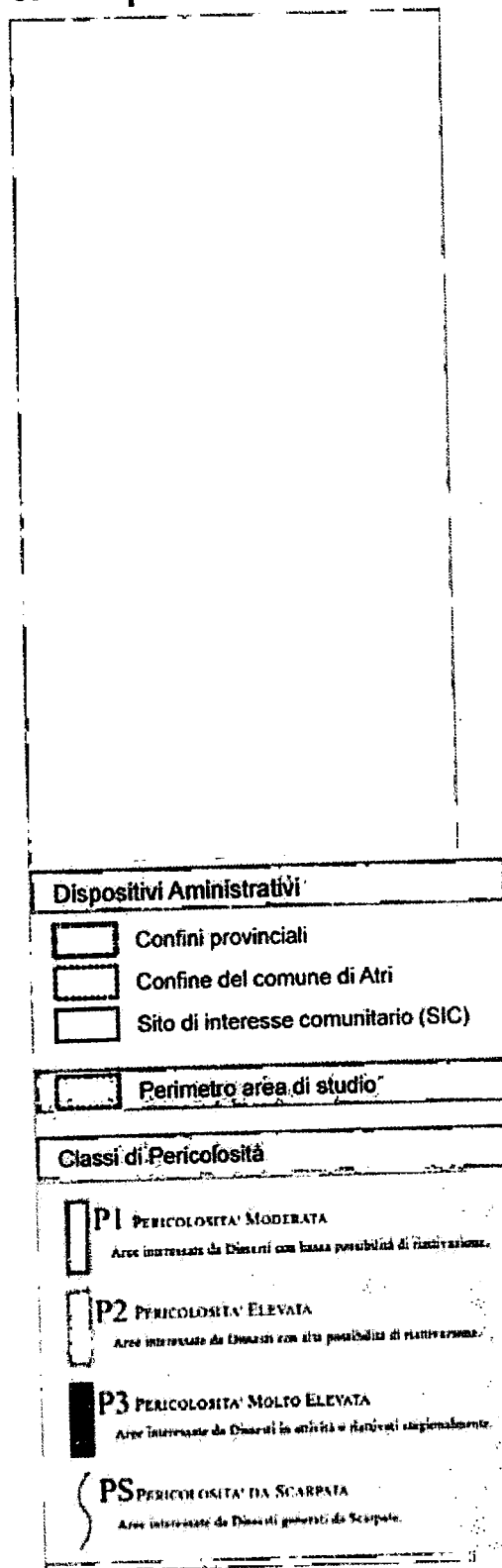


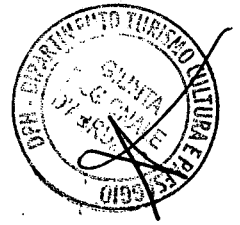
Handwritten signature and a circular stamp.

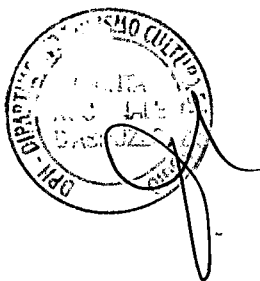




3.7 La pericolosità da frana







3.8 La carta inventario dei fenomeni franosi ed erosivi (Progetto IFFI-ISPRA)

Dispositivi Amministrativi

☐ Confini provinciali

☐ Confine del comune di Atri

☐ Sito di interesse comunitario (SIC)

☐ Perimetro area di studio

Tipologia di frana:

☐ Crollo/ribaltamento

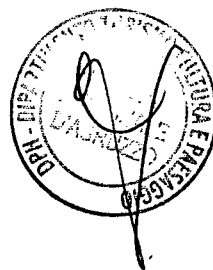
☐ Scivolamento rotazione/traslativo

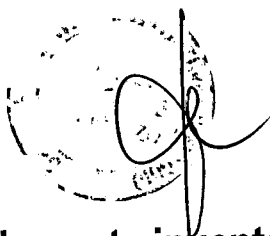
☐ Colamento lento

☐ Complesso

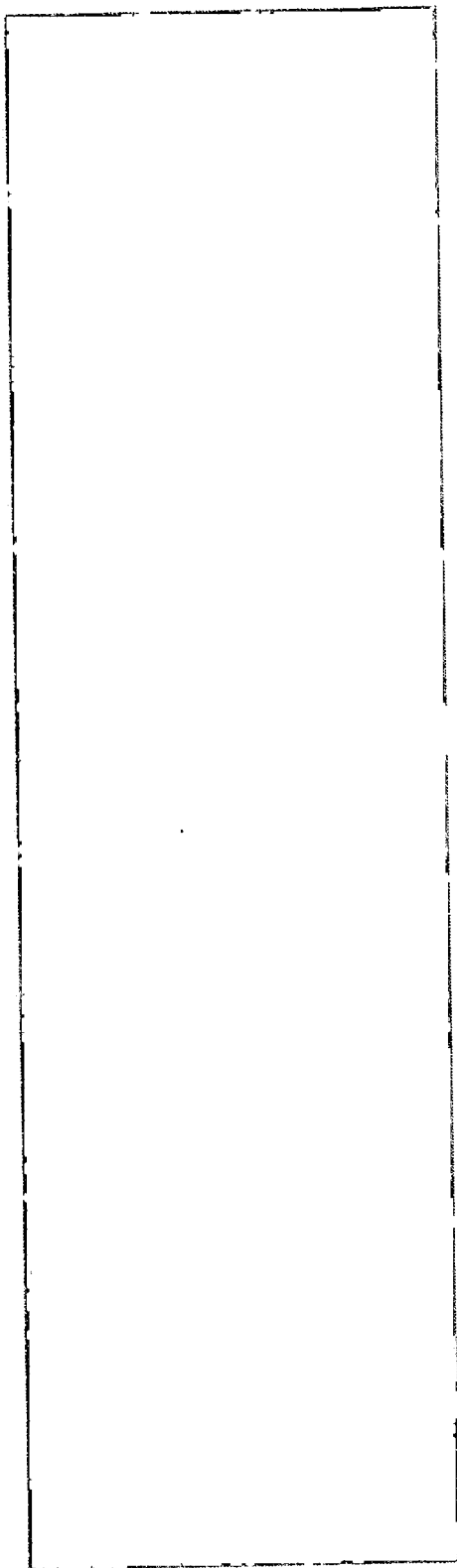
	STATO DI ATTIVITA'		
	ATTIVO	QUIESCENTE	NON ATTIVO
Versante interessato da deformazione profonda			
Versante interessato da deformazioni superficiali lente			
Corpo di frana di crollo e ribaltamento			
Corpo di frana di scorrimento:			
(A) Traslativo			
(B) Rotazionale			
Corpo di frana di colamento			
Corpo di frana di genesi complessa (inclusi i fenomeni di trasporto e di massa)			
Superficie a calanchi e forme similari			
Superficie con forme di dilavamento prevalentemente diffuso			
Superficie con forme di dilavamento prevalentemente concentrato			

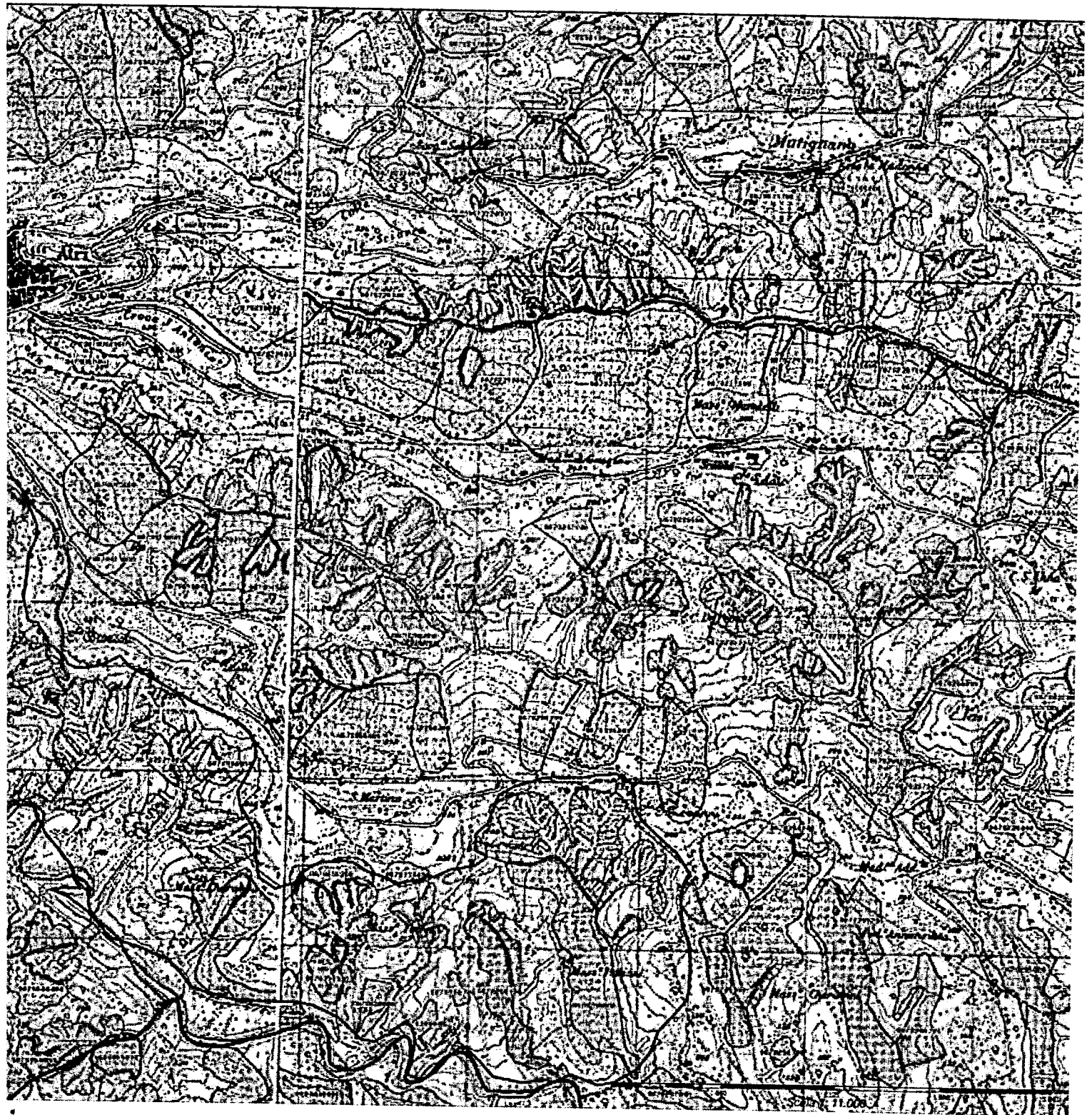
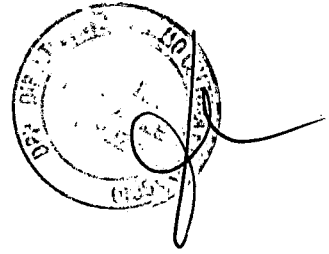


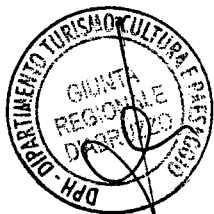




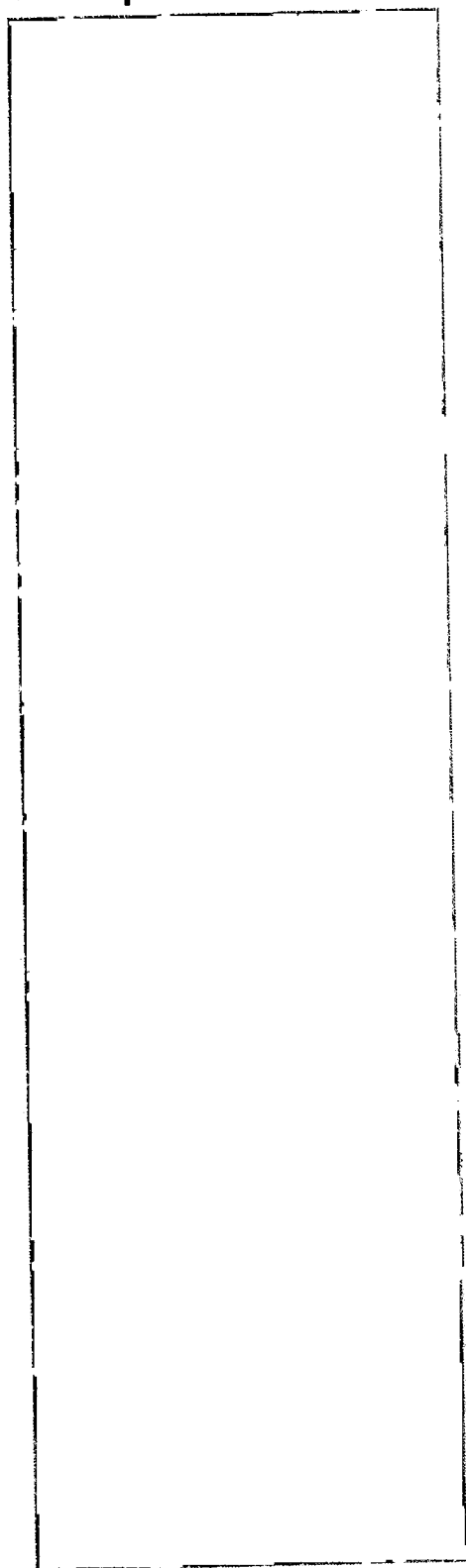
3.9 La carta inventario dei fenomeni franosi ed erosivi (PAI)

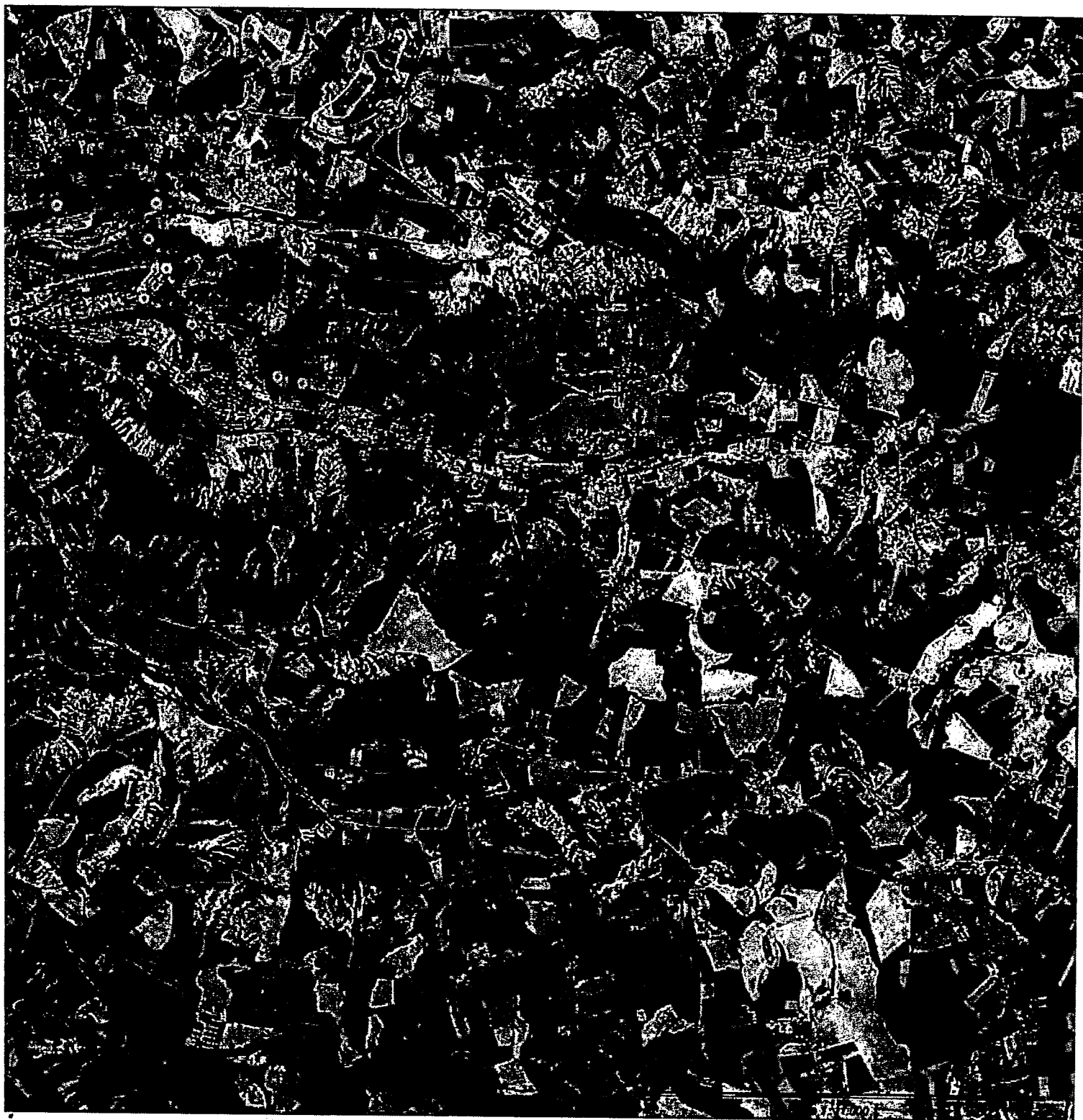






3.10 Il patrimonio culturale riconosciuto e di potenziale valorizzazione



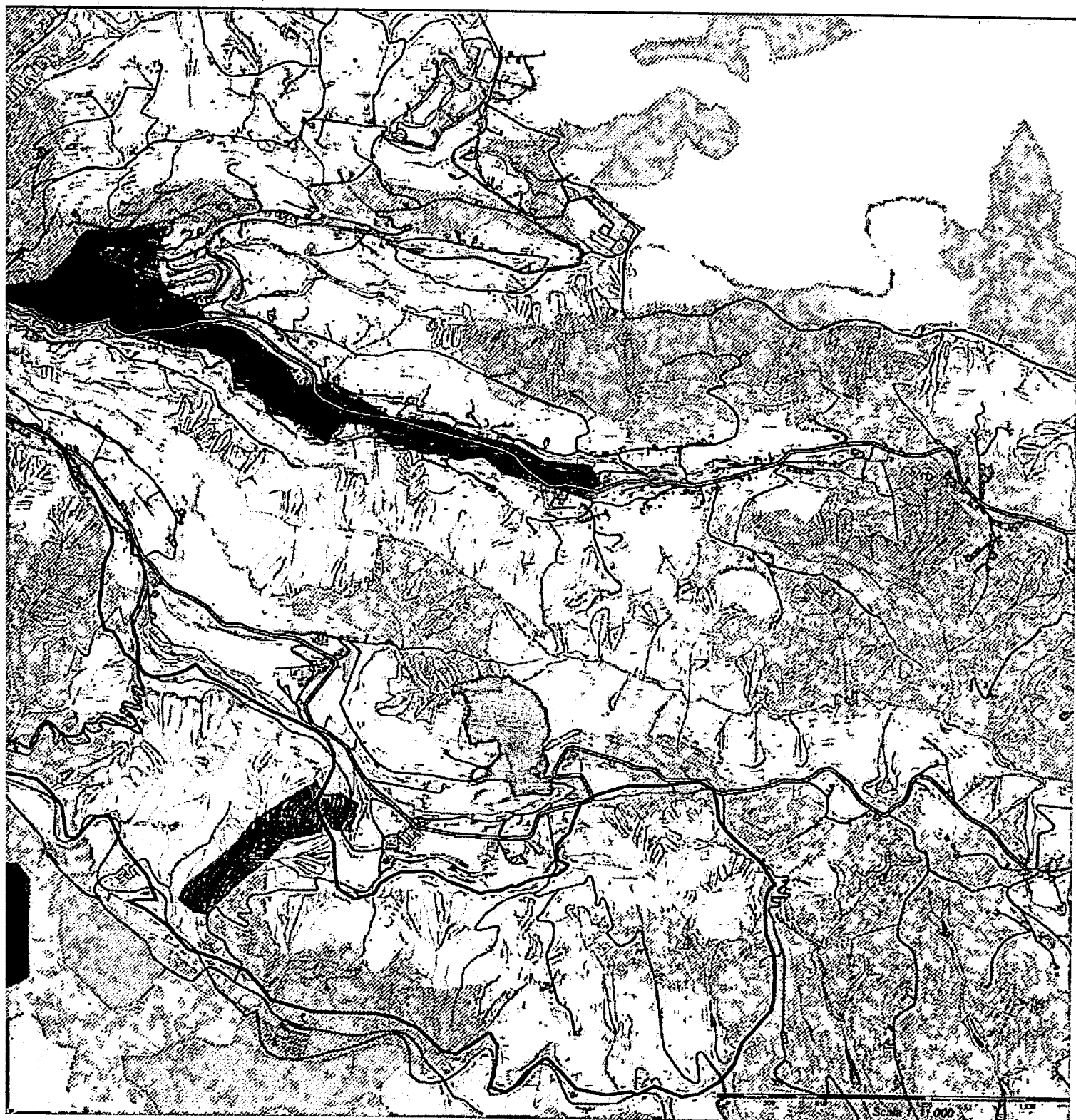


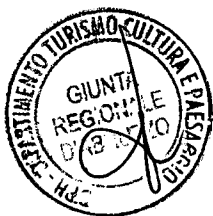


3.11 Uso del suolo generale. Corine Land Cover

Dispositivi Amministrativi	
	Sito di interesse comunitario (SIC)
	Confine del comune di Atri
	Perimetro area di studio
Elementi naturali	
	Fossi e fiumi
	Specchi d'acqua
	Orografia
Elementi antropici	
	Edifici
Sistema infrastrutturale	
	Strada extraurbana secondaria (Tipo C)
	Strada extraurbana locale (Tipo F)
Corine Land Cover ?	
	1.1.1. Zone residenziali a tessuto continuo
	1.1.2. Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
	2.1.1.1. Seminativi in aree non irrigue. Colture intensive
	2.1.1.2. Seminativi in aree non irrigue. Colture estensive
	2.4.1. Colture temporanee associate a colture permanenti
	2.4.2. Sistemi culturali e particellari complessi
	2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
	3.1.1.2. Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia)
	3.1.1.6. Boschi a prevalenza di specie igrofile (boschi a prevalenza di salici e/o pioppi e/o ontani, ecc)
	3.1.1.7. Boschi a piantagioni a prevalenza di latifoglie non native (robina, eucalipt, ailanto...)
	3.2.4. Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
	3.3.3. Aree con vegetazione rada







3.12 Uso del suolo generale. Elaborazione da CTR Regione Abruzzo

A. Dispositivi amministrativi

- Confine comunale di Atri
- Sito di importanza comunitaria (SIC)
- Riserva dei calanchi di Atri
- Parco agricolo del geotipo dei Calanchi di Atri
- Area di rispetto PAN attuale

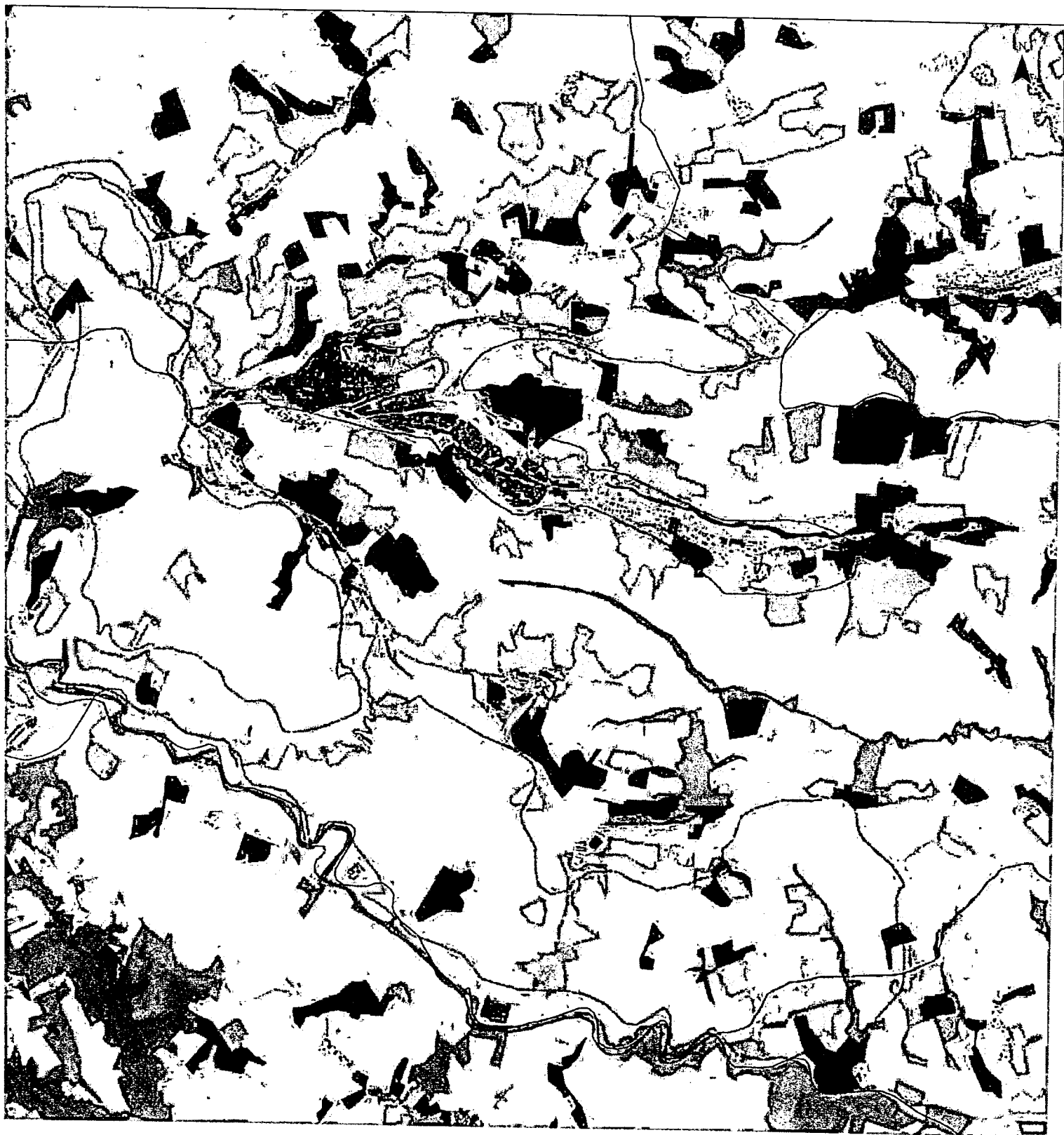
B. Morfologie e usi prevalenti del costruito

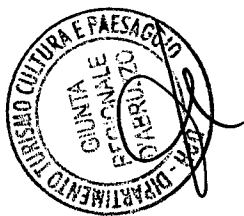
- Atrio
- Baracca, Capanna, Struttura Precaria
- Cabina Elettrica
- Cimitero
- Edificio Agro-Forest, Stalla, Rimessa, Atr. Agric.
- Edificio Civile
- Edificio In Costruzione
- Edificio di Culto
- Serra a Carattere Stabile
- Stabilimento Opificio
- Tendone Pressurizzato
- Tettoia, Pensilina
- Torre, Campanile, Faro
- Vasca, Abbeveratoio, Cisterna, Piscina

C. Uso del suolo

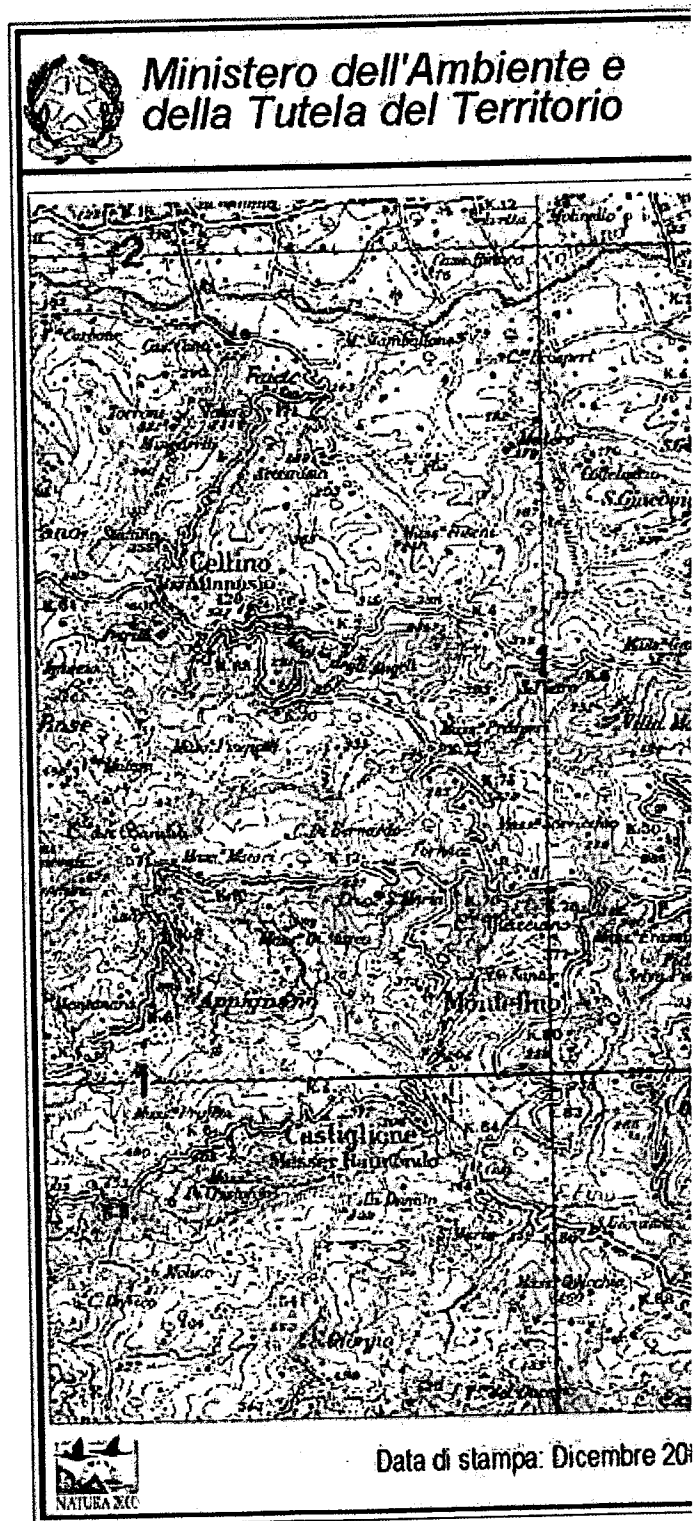
- Aree a ricolonizzazione artificiale
- Aree a ricolonizzazione naturale
- Aree agroforestali
- Aree con vegetazione rada
- Aree estrattive
- Aree verdi urbane
- Bac. con preval. utilizzazione per scopi irrigui
- Bacini senza utilizzazioni produttive
- Boschi di latifoglie di alto fusto
- Brughiere e cespuglieti
- Cedui matricinati
- Colture agrarie con spazi naturali importanti
- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Formazioni riparie
- Frutteti e frutti minori
- Oliveti
- Prati stabili
- Seminativi in aree non irrigue
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Vigneti

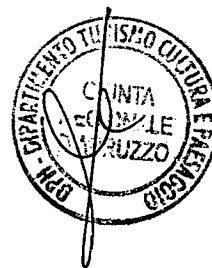






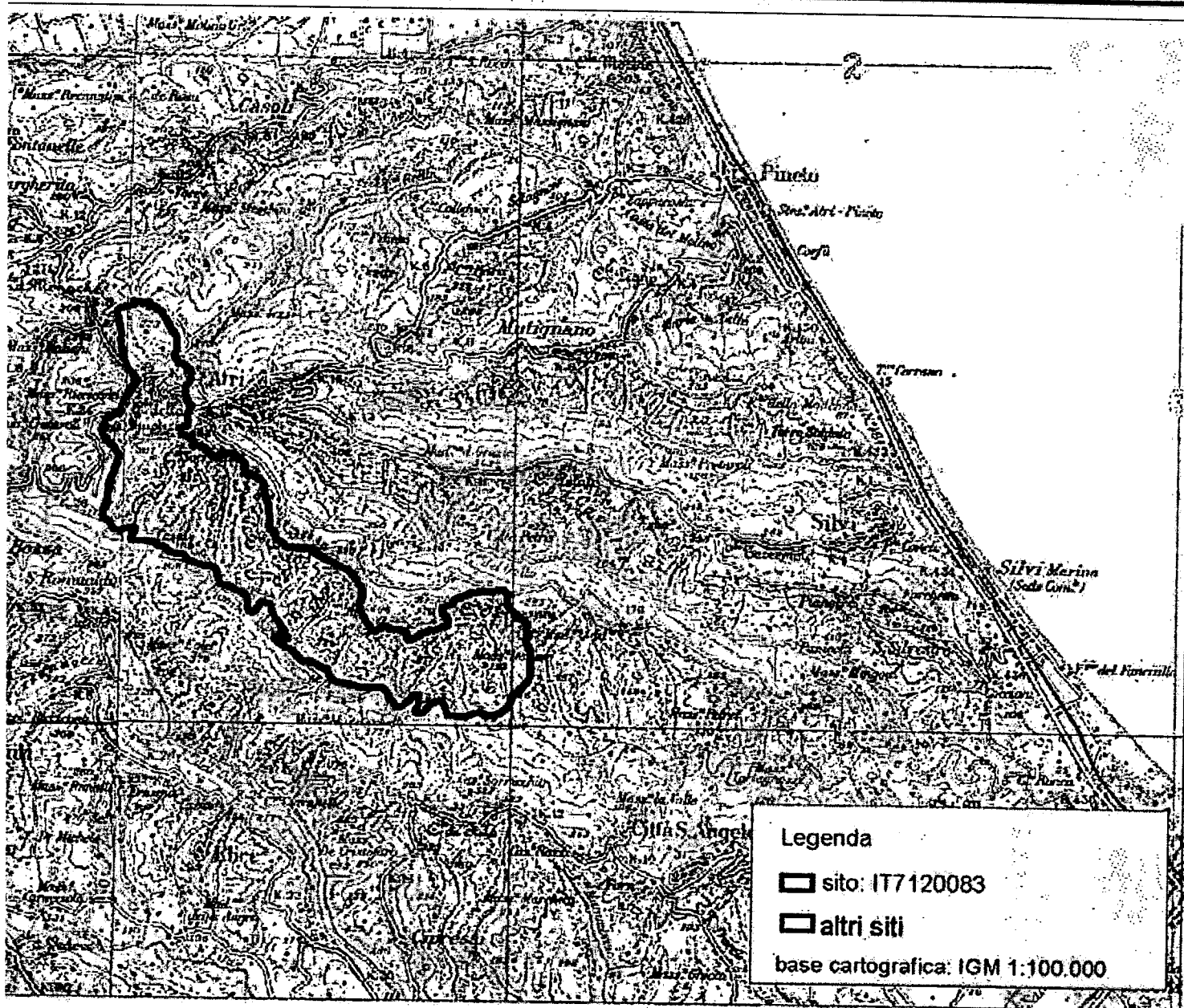
3.13 Identificazione area SIC su carta IGM.





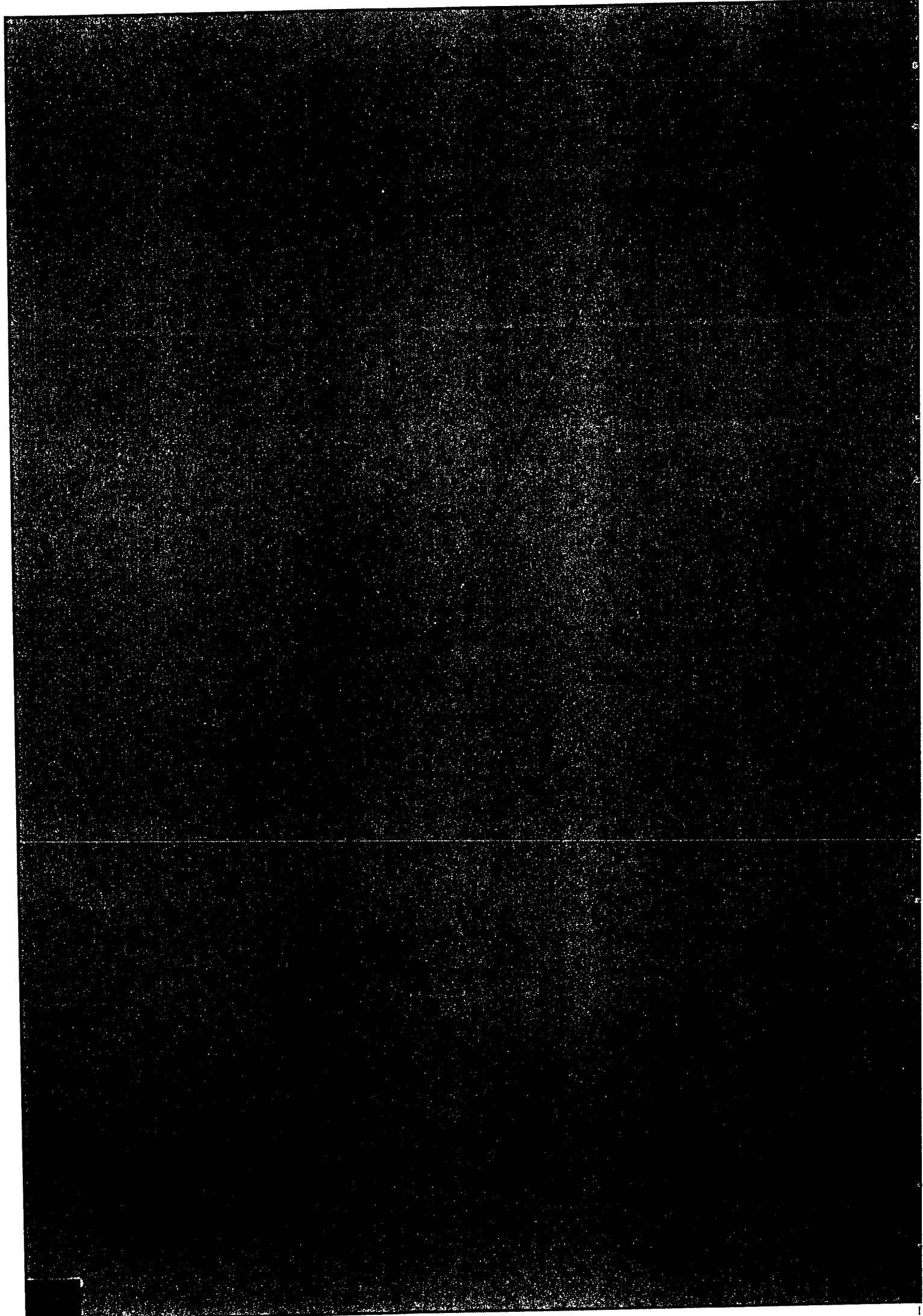
Regione: Abruzzo - Codice Sito: IT7120083 - Superficie: 1154ha
Denominazione: Calanchi di Atri

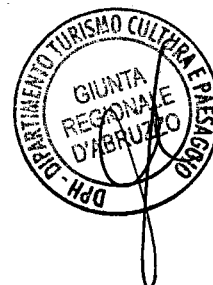
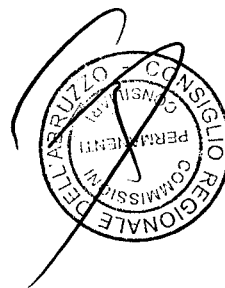
DPN DIREZIONE PER
LA PROTEZIONE
DELLA NATURA



Proiezione: UTM - Fuso: 33 - Datum: WGS84
Unità: metri - Scala 1:100.000

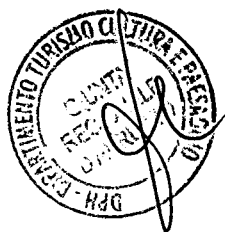
0 2 4 6 8 Kilometers



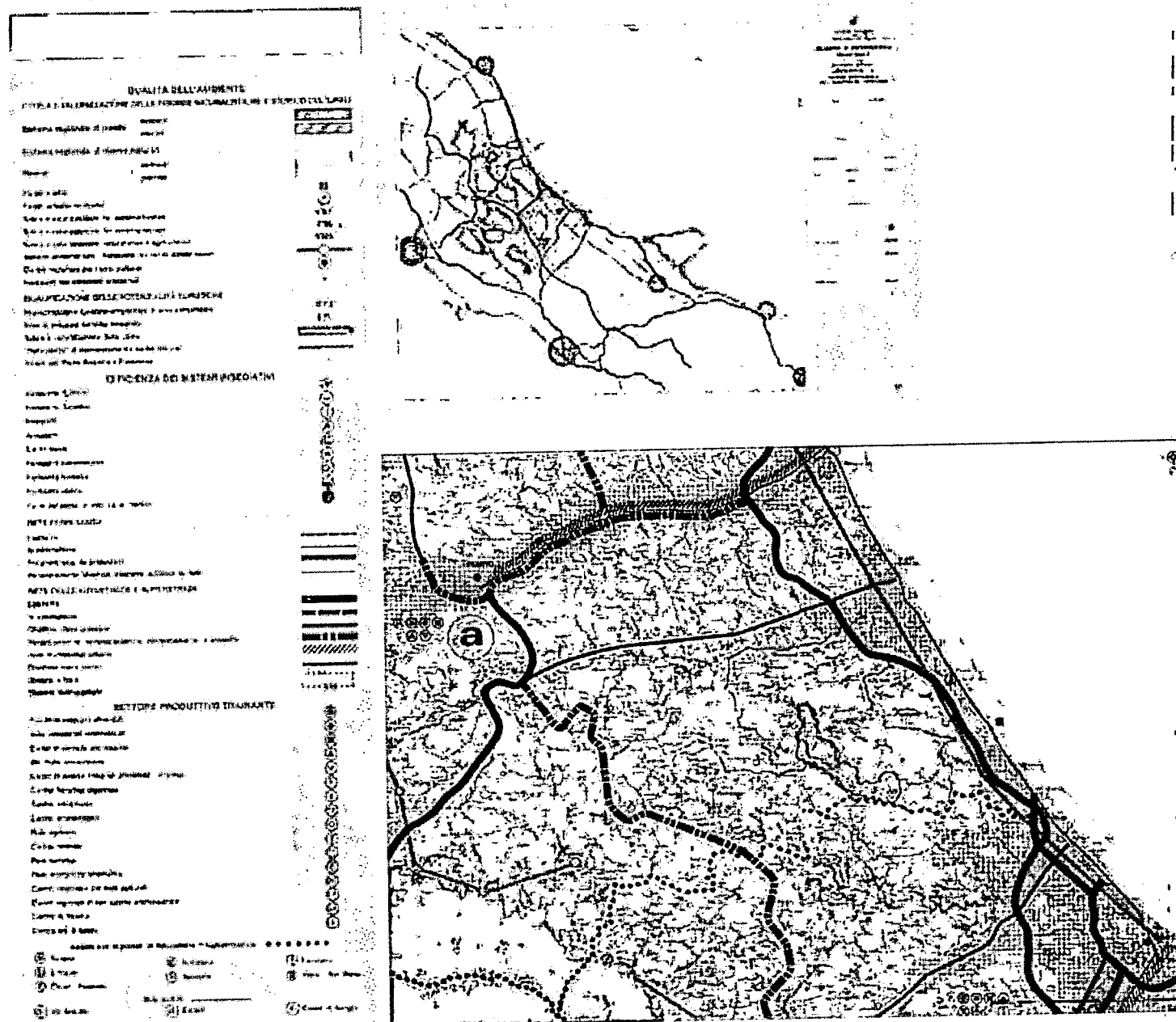


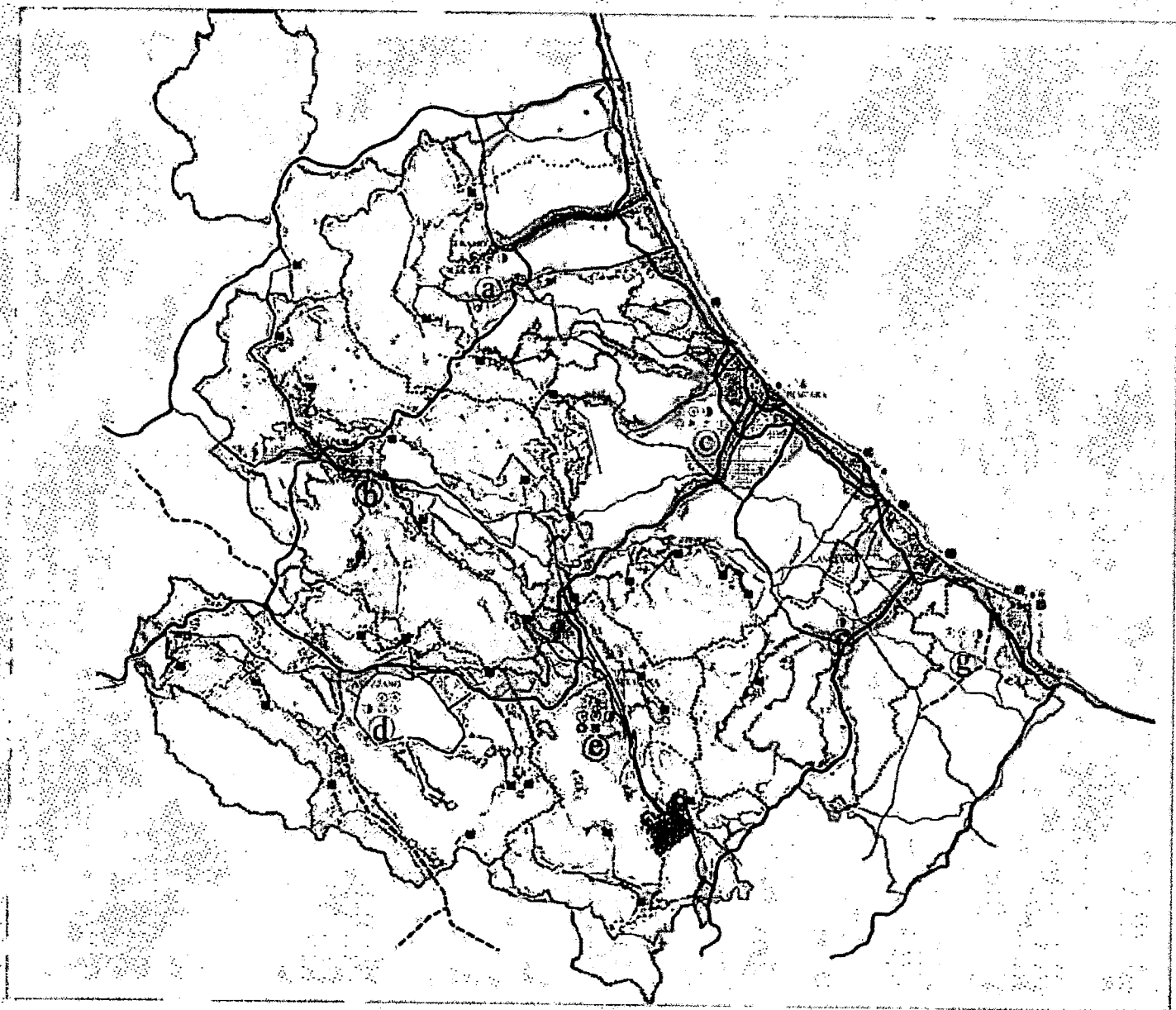
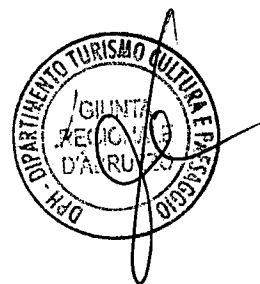
4. Quadro degli strumenti vigenti di pianificazione

- 4.1 Quadro di Riferimento Regionale
- 4.2 Piano Paesistico Regionale vigente, 2004
- 4.3 Piano Territoriale Provinciale, Teramo
- 4.4 Piano di Tutela delle acque, Torrente Piomba
- 4.5 Piano Faunistico Venatorio Provinciale
- 4.6 Identificazione area SIC - ambito del Piano di Gestione
- 4.7 Piano di Assetto Naturalistico della Riserva dei "Calanchi", vigente
- 4.8.1 Piano Regolatore Generale, visione d'insieme
- 4.8.2 Piano Regolatore Generale, ingrandimento su area di studio



4.1. Quadro di Riferimento Regionale





VSF - Tutela e Valorizzazione del Sistema Fluviale



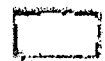
VSL - Tutela e Valorizzazione del Sistema Lacuale



RTA - Riquadrificazione turistico-ambientale di aree consolidate



STI - Aree di sviluppo turistico integrato



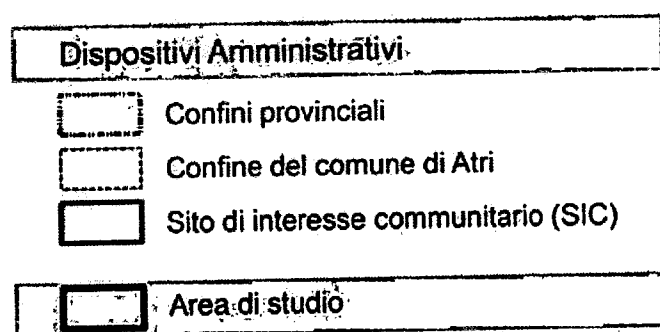
Tutela e Valorizzazione della Costa



Recupero dei detriti Ambientali



4.2 Piano Paesistico Regionale vigente, 2004



- Degrati Antichi di Roccamare
- Beni storico-architettonici, artistici o paesistici da valorizzare (compresi i centri storici)

— Limite delle aree di valorizzazione paesistica

→ Infrastrutture da valorizzare e/o ripristinare

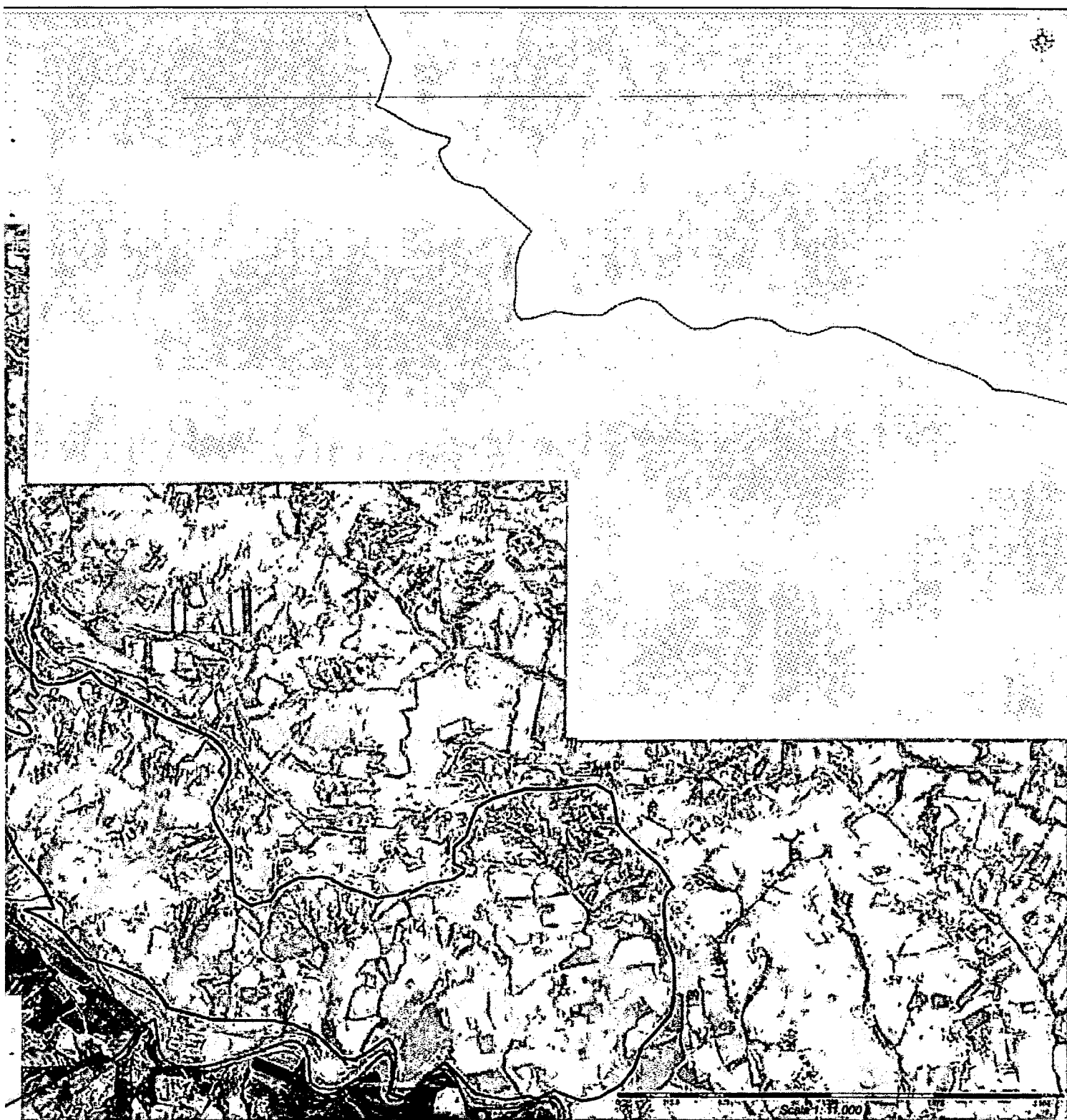
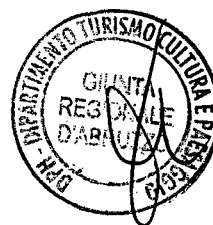
— LIMITI PROVINCIALI

<at other values>

- ☒ Conservazione Integrale - A1
- ☒ Conservazione Integrale - A1A-A1B
- ☒ Conservazione Integrale - A1C2
- ☒ Conservazione Integrale - A1C3
- ☒ Conservazione Integrale - A1C1
- ☒ Conservazione Parziale - A2
- ☒ Conservazione parziale - A3
- ☒ A4
- ☒ Conservazione Integrale - A01
- ☒ B
- ☐ Trasformabilità mirata - B1
- ☐ Trasformabilità mirata - B2
- ☐ Trasformabilità condizionata - C1
- ☐ Trasformabilità condizionata - C2
- ☐ Trasformazione a regime ordinario - C3
- ☐ LARGO
- ☐ C121

- ☒ Parco Nazionale del Gran Sasso
- ☒ Parco Nazionale d'Abruzzo
- ☒ Parco Nazionale della Murgia
- ☒ Parco Regionale del Sirente Velino
- ☒ Area di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 bis del PR P)







4.3 Piano Territoriale Provinciale (Teramo)

" Art. 13 Piani d'Area a matrice ambientale e paesistica.

1. Nelle planimetrie di piano 1:25.000 sono individuati i perimetri dei Piani guida d'Area a matrice ambientale e paesistica proposti; in essi sono comprese anche aree di recupero e restauro ambientale, che, per la situazione di degrado in atto, richiedono interventi da parte della pubblica Amministrazione.

Sono ricomprese in tale categoria anche le "Aree di particolare complessità" ai sensi dell'art. 6 delle N.T.C. del P.R.P.

2. I Piani d'Area individuati e/o indicati dal P.T.P. sono i seguenti:

- Corridoio verde area costiera;
 - Riqualificazione ambientale aree di foce del fiume Salinello;
 - Riqualificazione ambientale aree di foce del fiume Tordino;
 - Riqualificazione ambientale aree di foce del fiume Vomano;
 - Area del geotopo dei Calanchi di Atri - Parco agricolo;
 - Parco agricolo collinare nei comuni di Pineto e Silvi.
- Altri progetti d'area a matrice ambientale, individuati nelle planimetrie, vengono riportati con riferimento alle previsioni del vigente Piano Regionale Paesistico.

3. I contenuti, e gli approfondimenti delle determinazioni pianificatorie dei rispettivi strumenti dovranno rispettare le prescrizioni e gli indirizzi dettati agli artt. 5 e 9 delle presenti Norme, relativamente alle singole tipologie di aree ed oggetti ricompresi nei suddetti perimetri.

4. In sede di formazione o adeguamento dei propri strumenti urbanistici i Comuni dovranno individuare e delimitare ulteriori porzioni di territorio (cave, discariche, boschi degradati, arenili e rive di corsi d'acqua soggetti a erosione, aree dissestate ed aree compromesse dalla esecuzione di opere pubbliche e private) in cui appare necessario ricostituire gli equilibri ambientali, ecologici ed idrogeologici alterati, da sottoporre a recupero e restauro ambientale, formulando le relative proposte di intervento che saranno comunicate alla Provincia per l'inserimento in Piani guida d'Area, per la predisposizione di progetti di dettaglio e l'inserimento nei Programmi pluriennali.

5. Il progetto Corridoio Verde della costa Adriatica ha, in

primo luogo, lo scopo di "organizzare in modo unitario interventi sul sistema ambientale costiero".

In considerazione della situazione e dell'attuale struttura e consistenza della fascia costiera gli obiettivi del progetto Corridoio Verde Adriatico sono i seguenti:

- ripristino e conservazione del patrimonio naturale;
- valorizzazione ed offerta turistica della costa adriatica abruzzese;

- miglioramento generale della qualità della vita.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, attraverso azioni e interventi sostenibili del territorio costiero, nonché per definire e gestire gli ambiti naturalistici dell'area, attraverso un progetto d'area a matrice

ambientale o progetto generale di coordinamento, vanno previsti interventi di:

- recupero e rinaturalizzazione di aree degradate;
 - ripristino delle condizioni naturali, in più tratti, lungo la fascia costiera per la ripresa della vegetazione spontanea e non;
 - ripristino degli ambienti naturali delle aste terminali dei fiumi;
 - sistemazione e gestione di impianti arborei esistenti e la creazione di nuovi;
 - realizzazione di un sistema di percorsi per la fruizione dei complessi ambientali;
 - gestione paesaggistica ambientale dei vari complessi morfologici e geomorfologici costieri esistenti.
- I progetti vanno organizzati tenendo altresì conto delle direttive del Q.R.R. per la "riqualificazione della Costa Teramana" e per la quale viene indicato che, in generale, si tratta di:
- alleggerire il tessuto urbano che si attesta sull'arenile eliminando una serie di funzioni improprie;
 - superare l'attuale sistema che vede l'asse viario (S.S. 16) come strada di collegamento e, quindi, come barriera tra le città e l'arenile;
 - configurare l'intera riviera come parco lineare urbano;
 - riqualificare il percorso litoraneo con funzioni di stretto servizio locale, di passeggiata, di pista ciclabile, di sosta e parcheggio;
 - integrare arenile e tessuto urbano sia in termini fisici sia di relazioni-funzioni;
 - declassare e arretrare la ferrovia subordinatamente ai Programmi nazionali;
 - realizzazione parchi naturali alla foce dei fiumi."

Fonte: PTR, Provincia di Teramo

PROVINCIA DI TERAMO

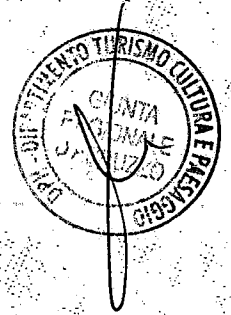
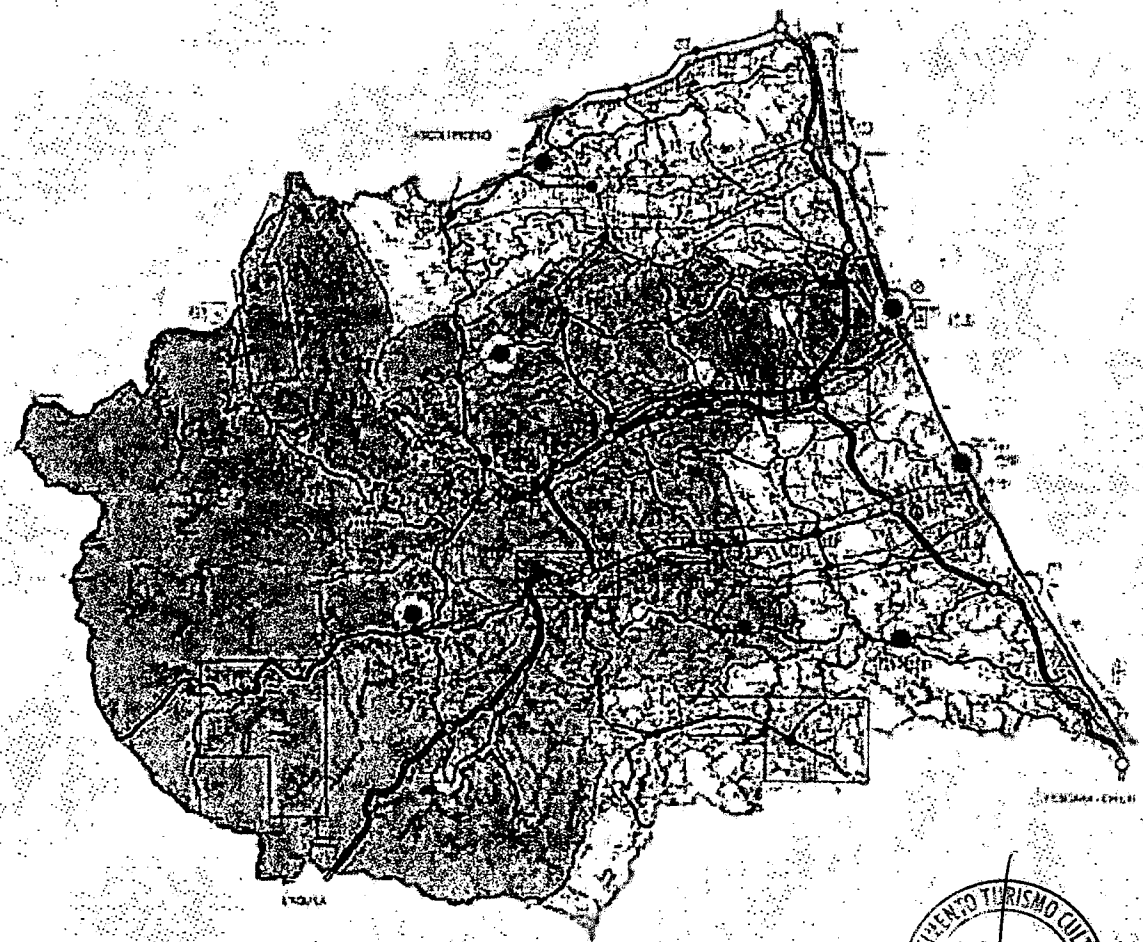
B1

TAVOLA DI PIANO

Scala 1:50.000

Legenda:

- Strade
- Canali
- Limiti comunali
- Limiti provinciali
- Limiti regionali
- Limiti dello Stato
- Limiti del mare
- Limiti della terra
- Limiti della montagna
- Limiti della pianura
- Limiti della collina
- Limiti della foresta
- Limiti della coltivazione
- Limiti della urbanizzazione
- Limiti della industria
- Limiti della agricoltura
- Limiti della silvicoltura
- Limiti della pesca
- Limiti della caccia
- Limiti della raccolta
- Limiti della gestione
- Limiti della manutenzione
- Limiti della pulizia
- Limiti della sicurezza
- Limiti della salute
- Limiti della cultura
- Limiti della sport
- Limiti della ricreazione
- Limiti della informazione
- Limiti della comunicazione
- Limiti della trasporti
- Limiti della energia
- Limiti della ambiente
- Limiti della natura
- Limiti della geologia
- Limiti della meteorologia
- Limiti della climatologia
- Limiti della oceanografia
- Limiti della astronomia
- Limiti della fisica
- Limiti della chimica
- Limiti della biologia
- Limiti della medicina
- Limiti della psicologia
- Limiti della sociologia
- Limiti della antropologia
- Limiti della etologia
- Limiti della zoologia
- Limiti della botanica
- Limiti della geografia
- Limiti della storia
- Limiti della filosofia
- Limiti della religione
- Limiti della arte
- Limiti della letteratura
- Limiti della musica
- Limiti della danza
- Limiti della teatro
- Limiti della cinema
- Limiti della televisione
- Limiti della radio
- Limiti della stampa
- Limiti della editoria
- Limiti della publishing
- Limiti della media
- Limiti della internet
- Limiti della tecnologia
- Limiti della scienza
- Limiti della cultura
- Limiti della sport
- Limiti della ricreazione
- Limiti della informazione
- Limiti della comunicazione
- Limiti della trasporti
- Limiti della energia
- Limiti della ambiente
- Limiti della natura
- Limiti della geologia
- Limiti della meteorologia
- Limiti della climatologia
- Limiti della oceanografia
- Limiti della astronomia
- Limiti della fisica
- Limiti della chimica
- Limiti della biologia
- Limiti della medicina
- Limiti della psicologia
- Limiti della sociologia
- Limiti della antropologia
- Limiti della etologia
- Limiti della zoologia
- Limiti della botanica
- Limiti della geografia
- Limiti della storia
- Limiti della filosofia
- Limiti della religione
- Limiti della arte
- Limiti della letteratura
- Limiti della musica
- Limiti della danza
- Limiti della teatro
- Limiti della cinema
- Limiti della televisione
- Limiti della radio
- Limiti della stampa
- Limiti della editoria
- Limiti della publishing
- Limiti della media
- Limiti della internet
- Limiti della tecnologia
- Limiti della scienza



PROVINCIA DI TERAMO

B2

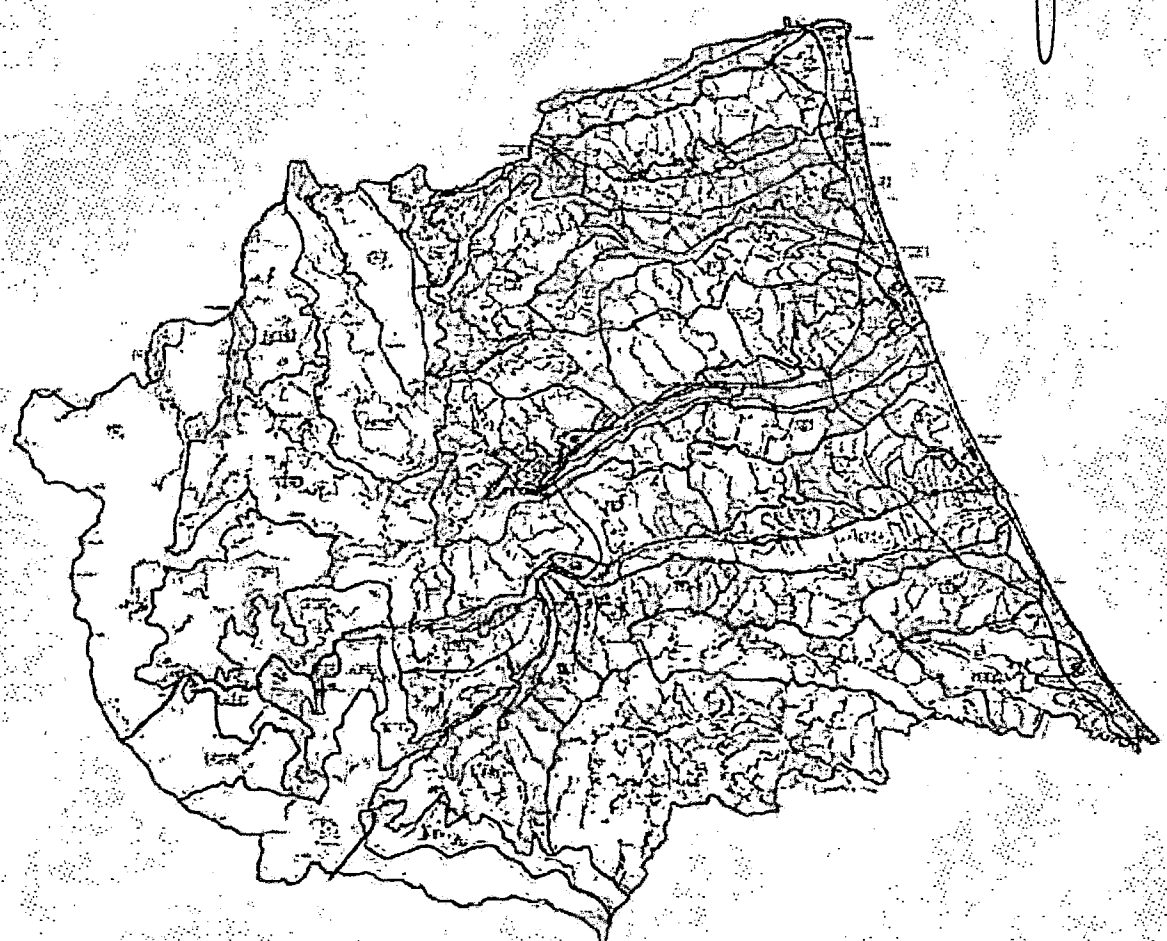
TAVOLA DI PIANO

LE UNITA' AMBIENTALI

Scala 1:50.000

Legenda:

- Strade
- Canali
- Limiti comunali
- Limiti provinciali
- Limiti regionali
- Limiti dello Stato
- Limiti del mare
- Limiti della terra
- Limiti della montagna
- Limiti della pianura
- Limiti della collina
- Limiti della foresta
- Limiti della coltivazione
- Limiti della urbanizzazione
- Limiti della industria
- Limiti della agricoltura
- Limiti della silvicoltura
- Limiti della pesca
- Limiti della caccia
- Limiti della raccolta
- Limiti della gestione
- Limiti della manutenzione
- Limiti della pulizia
- Limiti della sicurezza
- Limiti della salute
- Limiti della cultura
- Limiti della sport
- Limiti della ricreazione
- Limiti della informazione
- Limiti della comunicazione
- Limiti della trasporti
- Limiti della energia
- Limiti della ambiente
- Limiti della natura
- Limiti della geologia
- Limiti della meteorologia
- Limiti della climatologia
- Limiti della oceanografia
- Limiti della astronomia
- Limiti della fisica
- Limiti della chimica
- Limiti della biologia
- Limiti della medicina
- Limiti della psicologia
- Limiti della sociologia
- Limiti della antropologia
- Limiti della etologia
- Limiti della zoologia
- Limiti della botanica
- Limiti della geografia
- Limiti della storia
- Limiti della filosofia
- Limiti della religione
- Limiti della arte
- Limiti della letteratura
- Limiti della musica
- Limiti della danza
- Limiti della teatro
- Limiti della cinema
- Limiti della televisione
- Limiti della radio
- Limiti della stampa
- Limiti della editoria
- Limiti della publishing
- Limiti della media
- Limiti della internet
- Limiti della tecnologia
- Limiti della scienza



☐ Confini provinciali
☐ Confine del comune di Atri
☐ Sito di interesse comunitario (SIC)

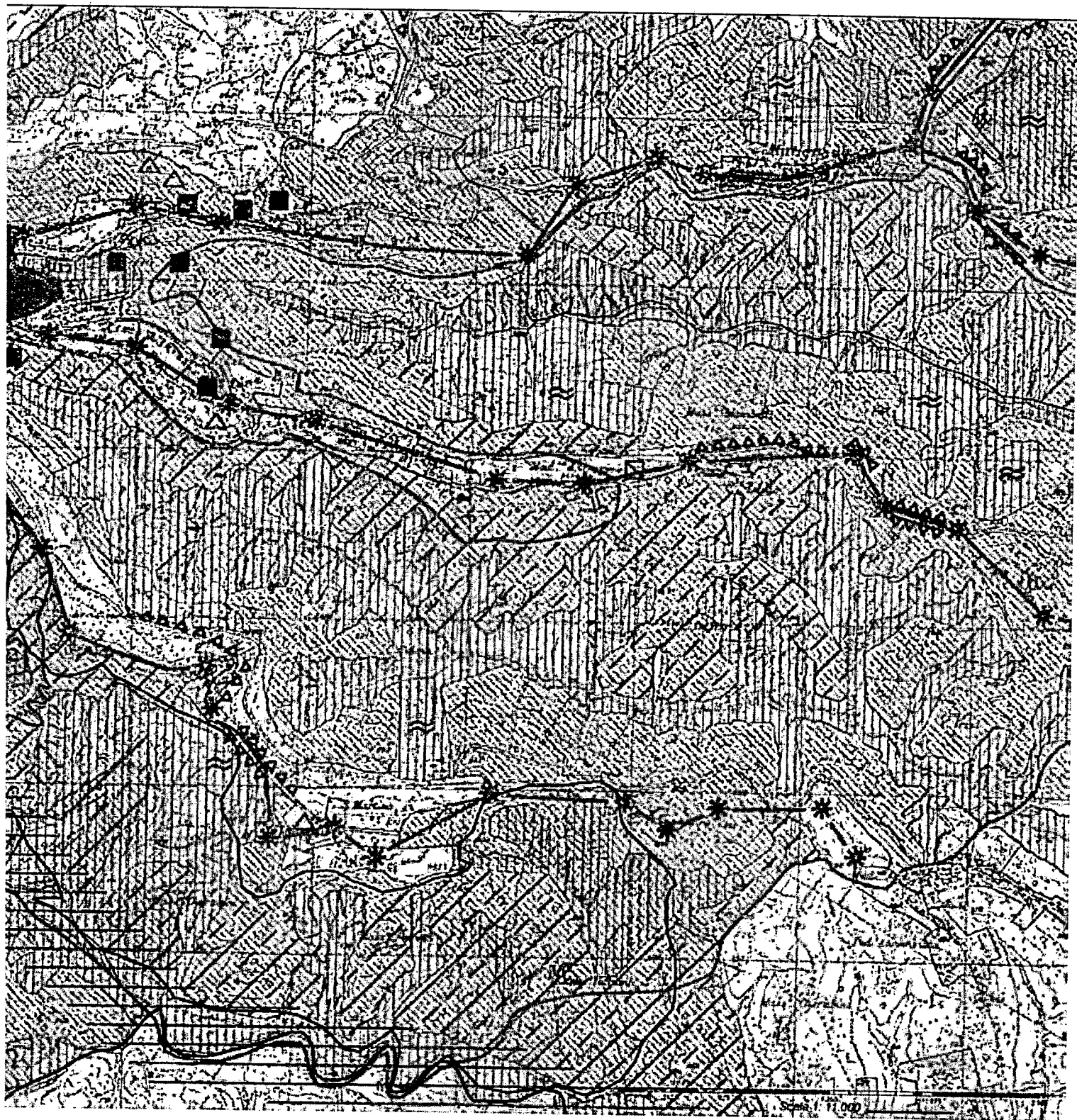
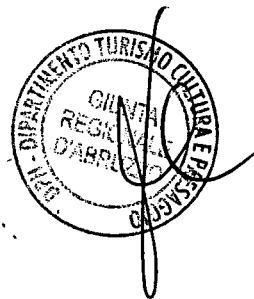
IL SISTEMA AMBIENTALE

- [illegible]

IL SISTEMA INSEDIATIVO

- [illegible]

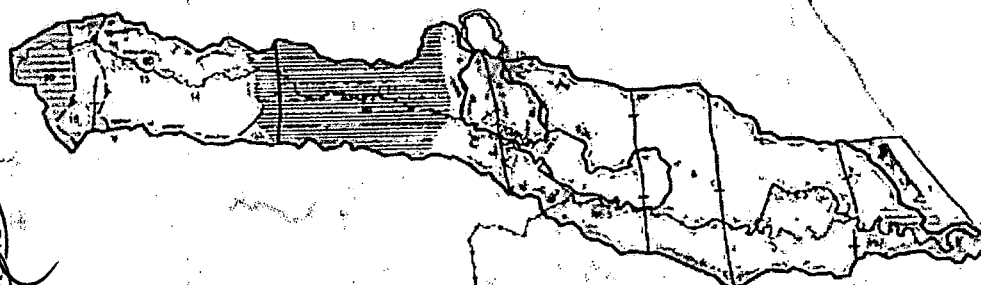




The map displays the Piomba torrent catchment area, characterized by its mountainous terrain and extensive forest cover. Key features include:

- Scale and Coordinates:** A scale bar at the top left indicates distances from 0 to 10 km. Below it, the coordinate system is specified as "Coordinate Gauss Boaga Fuso Est".
- Topographic Representation:** Contour lines are used to depict the elevation and shape of the terrain.
- Hydrographic Network:** The network of streams and rivers is shown, with the Piomba river being the central feature.
- Administrative Boundaries:** Regional, provincial, and communal limits are delineated with different line styles.
- Localities:** Various settlements and locations are labeled, such as "Montebello", "Lunghezza", "Candiano", "Ponte", "Sant'Andrea", "Borghetto", "Mare Adriatico", "TERRANO", "FESCAPA", "LIGURIA", and "CHETI".
- Legend:** Located in the bottom right corner, it defines symbols for:
 - Sito di interesse comunitario (SIC)
 - Perimetro area di studio
 - Inquadramento Territoriale della Scheda del Torrente Piomba
 - Limiti regionali
 - Limiti provinciali
 - Limiti comunali
 - Località
 - Rete Idrografica
 - Bacino Idrografico Piomba
 - Inquadramento Scheda Piomba (art. 12 L.R. n.81/1998)
- Inset Map:** An inset map in the bottom left corner shows the regional context of the study area within the Marche region, highlighting the location of the Piomba catchment relative to other areas like "TERAMO", "FESCAPA", "LIGURIA", and "CHETI".

0 1,25 2,5 5 7,5 10 Km
Coordinate Gauss Boaga Fuso Est



□ Sito di interesse comunitario (SIC)
□ Perimetro area di studio

Carta litologica della Scheda del Torrente Piomba

Legenda

→ Limiti regionali
→ Limiti provinciali
→ Limiti comunali
--- Rete idrografica
□ Bacino idrografico Piomba

□ Bacini Minori Piomba

□ (art. 12 L.R. n.81/1998)

□ Grotte

□ NE

□ E

□ SNE

□ SE

Strutture

→ F. Dente

→ Acquedotto

→ Asse di fondale

→ Asse di argine

Litologia

1. Sedimento di spoglie attuali e recenti

2. Depositi alluvionali attuali e recenti della

3. Depositi alluvionali terrazzati

4. Conglomerati e sabbie ghiaie di letto

5. Argille grigio scure di piattaforma con sottili orizzonti sabbiosi conglomerati

6. Conglomerati e sabbie lavate

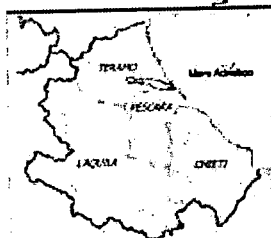
7. Argille marziali grigio scure, argille marziali e torbidi argillosi con indurazioni

8. Depositi torbidosi argillo-argillosi, torbidi argillosi e argille-argillosi

9. Depositi torbidosi argillo-argillosi, torbidi argillosi e argille-argillosi

10. Manto emersione alluviale a torbido sabbia sabbia, con livelli di conglomerati polverosi

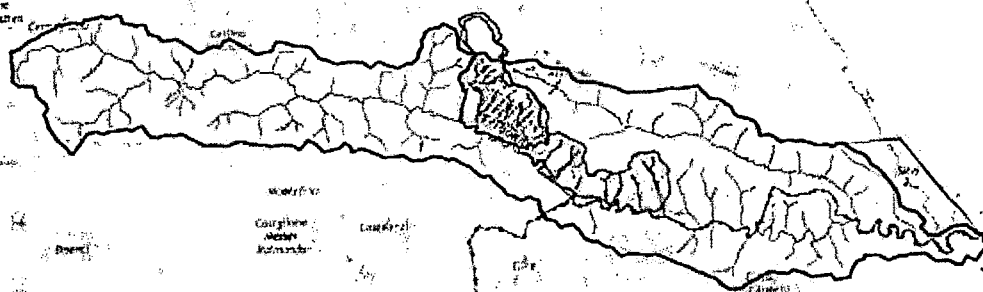
11. Alburno polveroso argillosa con torbidi conglomerati e torbidi di torbido calcio, argille argillosa, argille marziali



Inquadratura Regionale della Scheda del Torrente Piomba (scala 1:2.000.000)

Scala 1:50.000

0 1,25 2,5 5 7,5 10 Km
Coordinate Gauss Boaga Fuso Est



□ Sito di interesse comunitario (SIC)
□ Perimetro area di studio

Carta delle Aree Protette presenti nella Scheda del Torrente Piomba

Legenda

→ Limiti regionali

→ Limiti provinciali

→ Limiti comunali

□ Località

--- Rete idrografica

Bacino idrografico Piomba

Bacini Minori Piomba

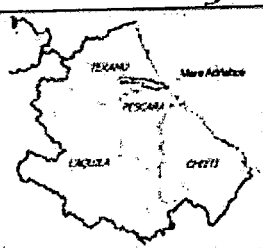
□ (art. 12 L.R. n.81/1998)

Riserve Naturali

□ Calanchi di Abi

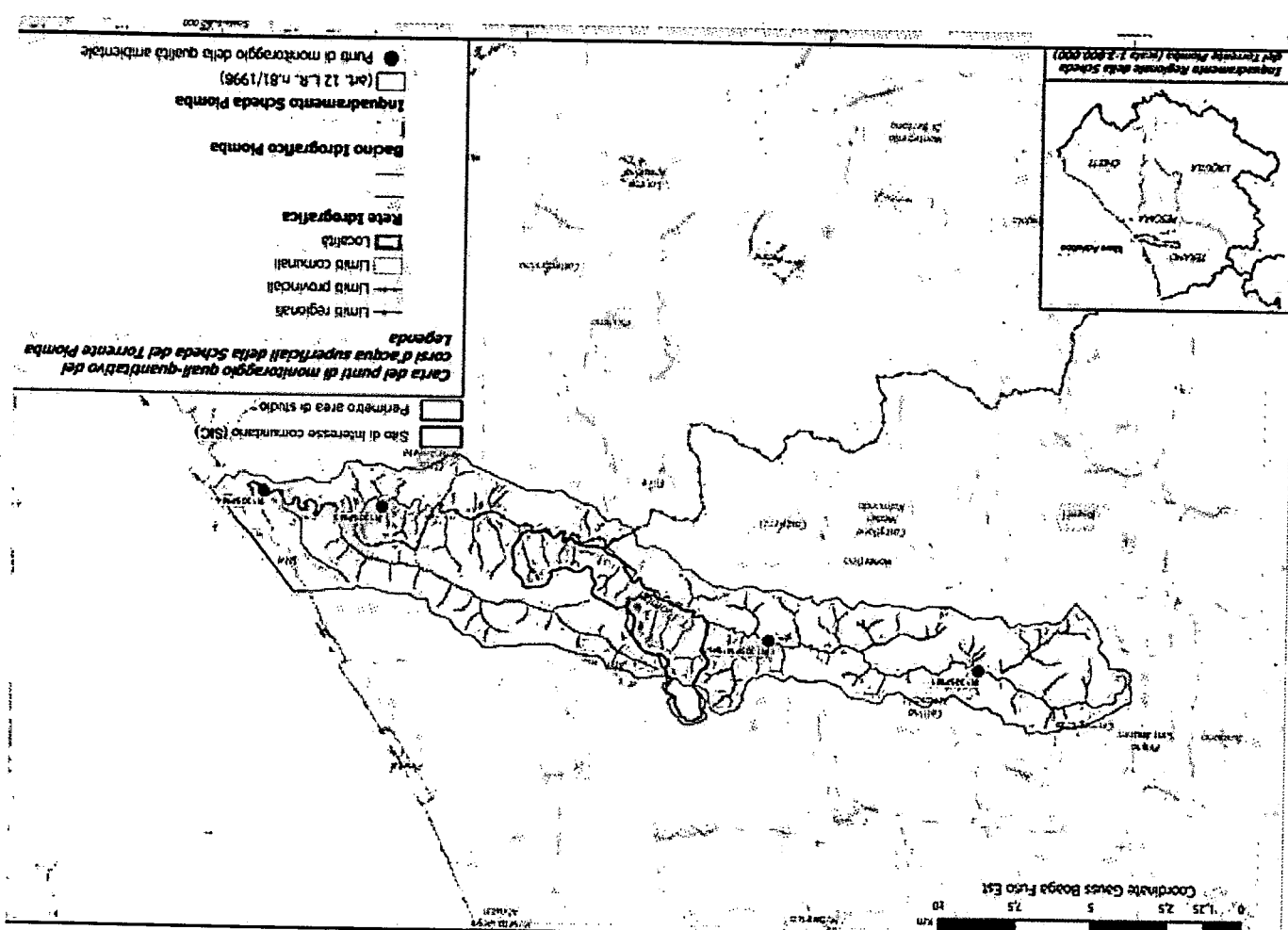
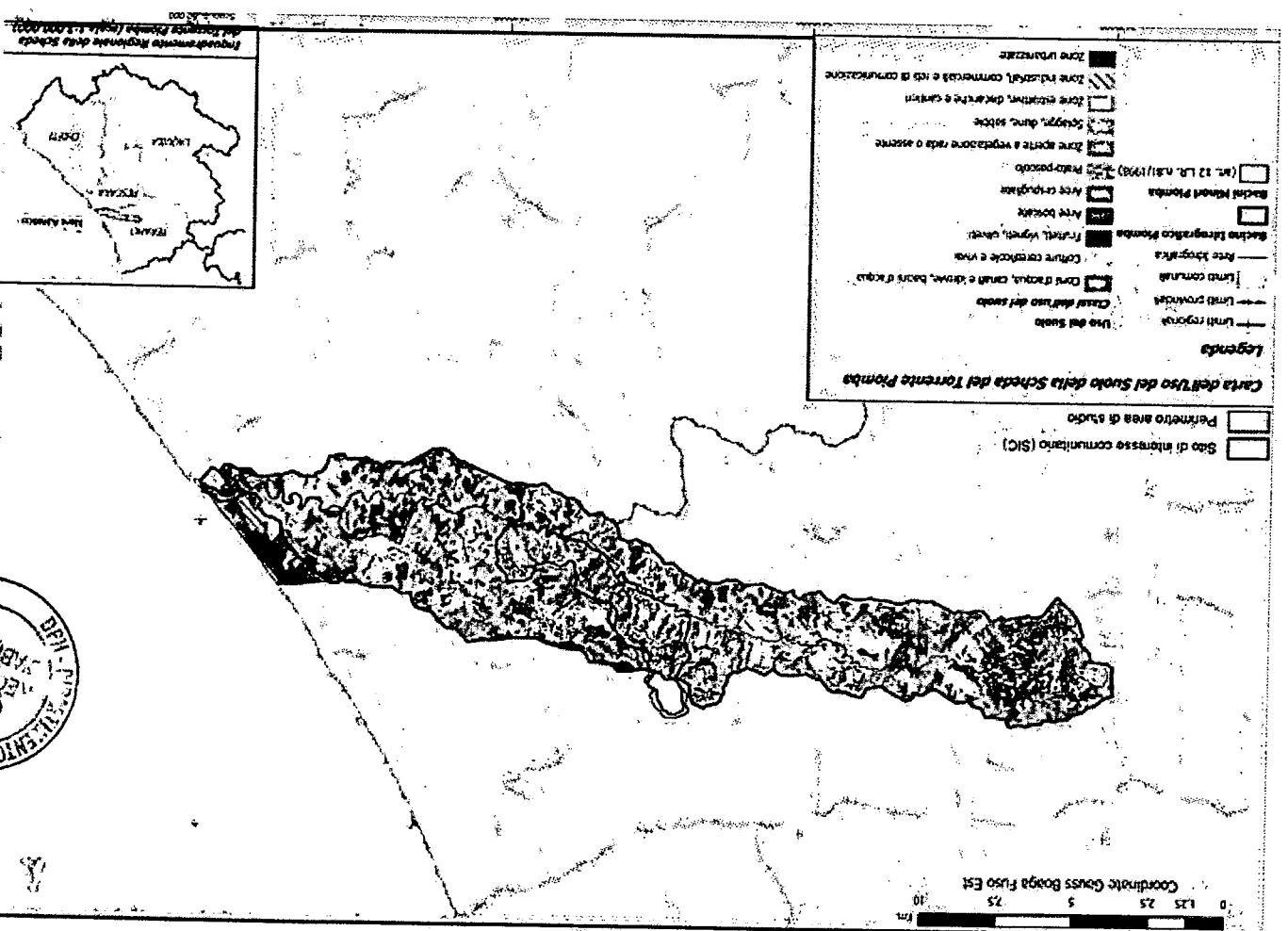
SIC - Siti di Importanza Comunitaria

□ Calanchi di Abi



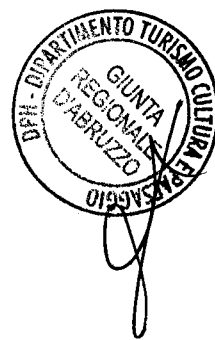
Inquadratura Regionale della Scheda del Torrente Piomba (scala 1:2.000.000)

Scala 1:50.000

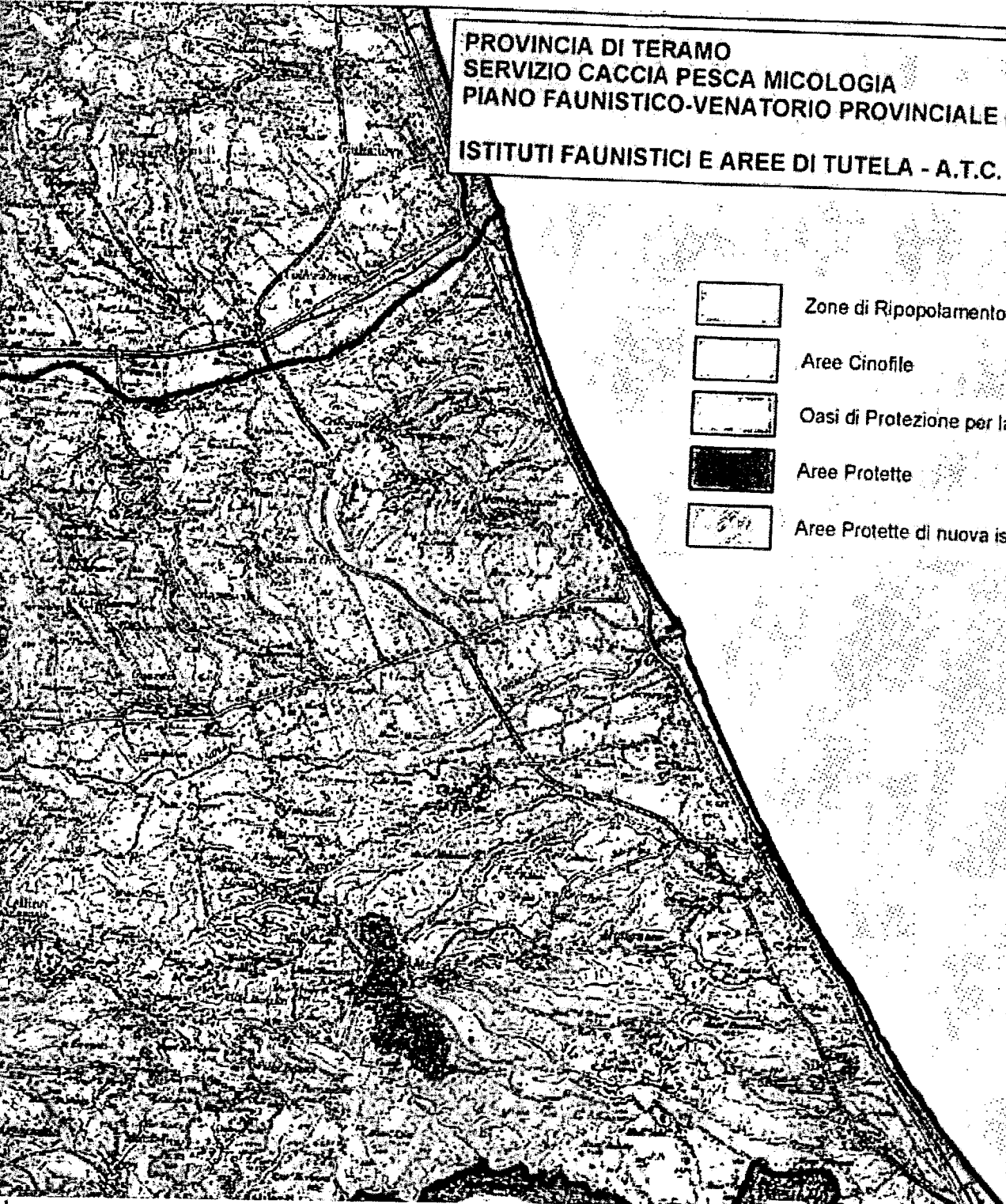
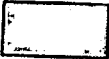


4.5 Piano Faunistico Venatorio Provinciale

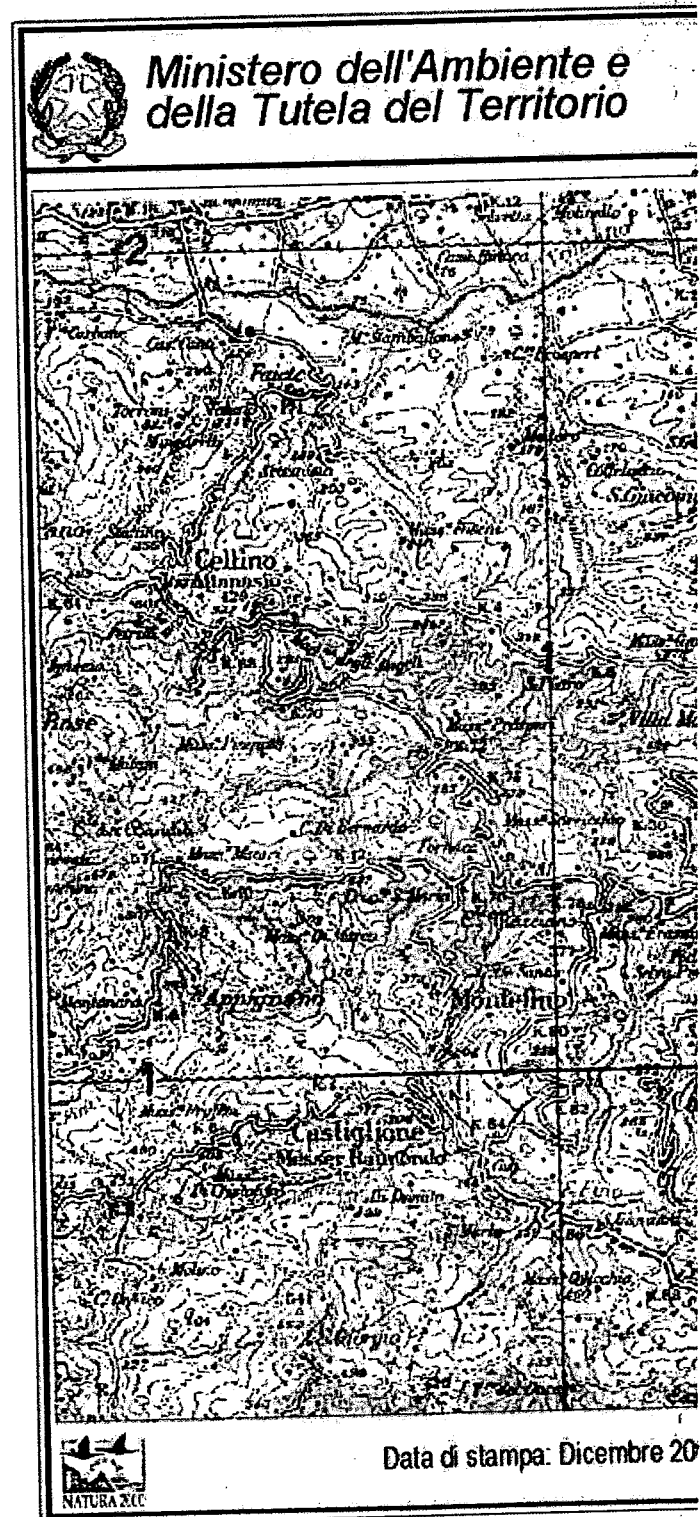
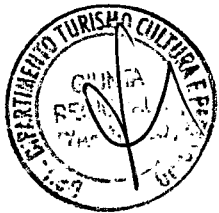


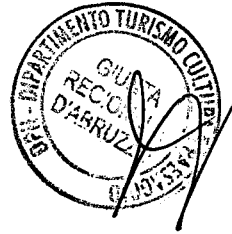


PROVINCIA DI TERAMO
SERVIZIO CACCIA PESCA MICOLOGIA
PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE (Edizione 2008)
ISTITUTI FAUNISTICI E AREE DI TUTELA - A.T.C. VOMANO

- 
-  Zone di Ripopolamento e Cattura
 -  Aree Cinofile
 -  Oasi di Protezione per la fauna
 -  Aree Protette
 -  Aree Protette di nuova istituzione

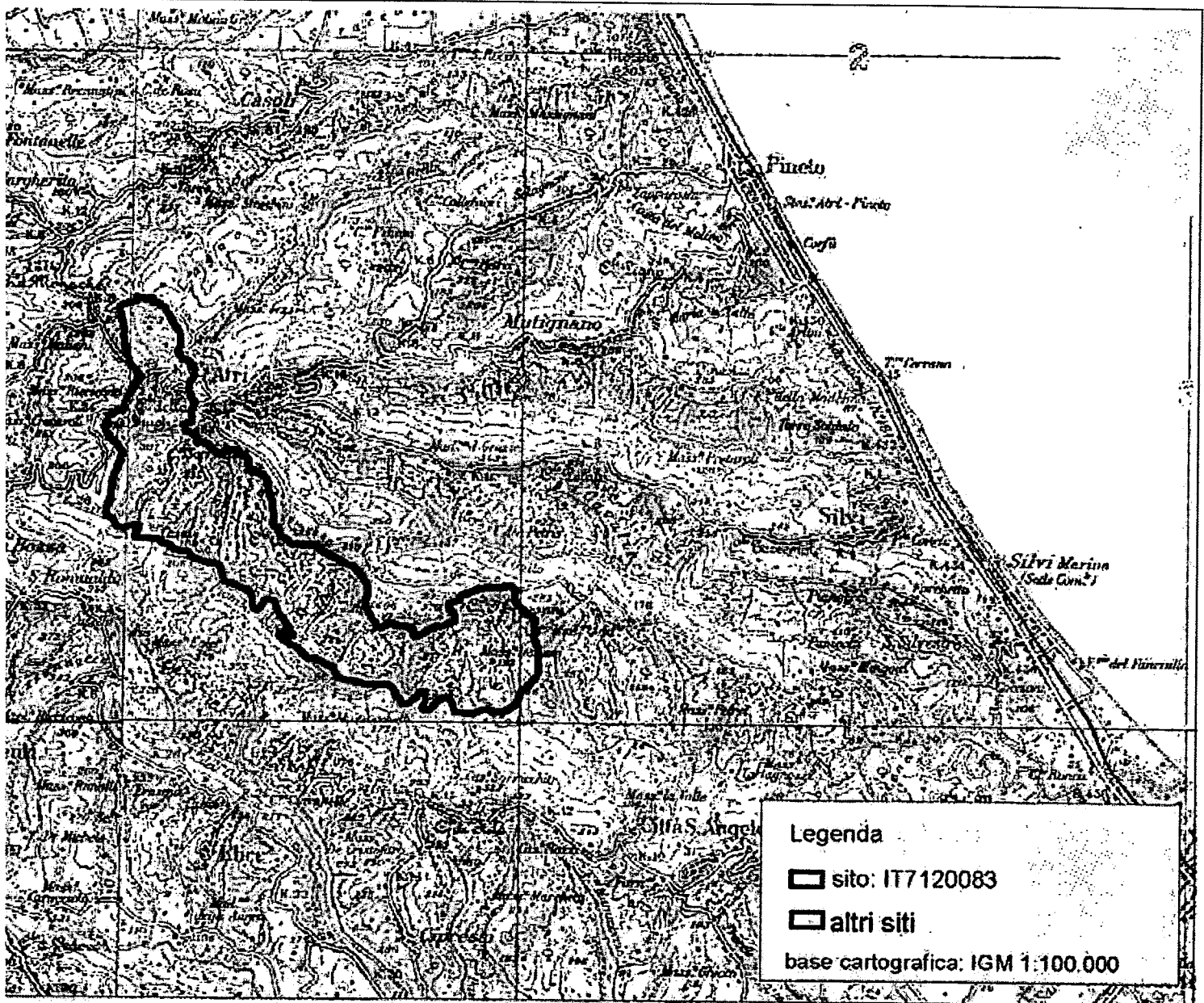
4.6 Identificazione area SIC - ambito del Piano di Gestione





Regione: Abruzzo - Codice Sito: IT7120083 - Superficie: 1154ha
Denominazione: Calanchi di Atri

DPN DIREZIONE PER
LA PROTEZIONE
DELLA NATURA



Proiezione: UTM - Fuso: 33 - Datum: WGS84
Unità: metri - Scala 1:100.000

0 2 4 6 8 Kilometers



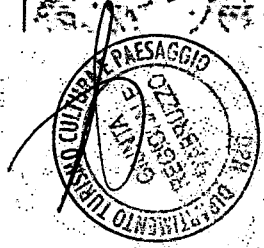
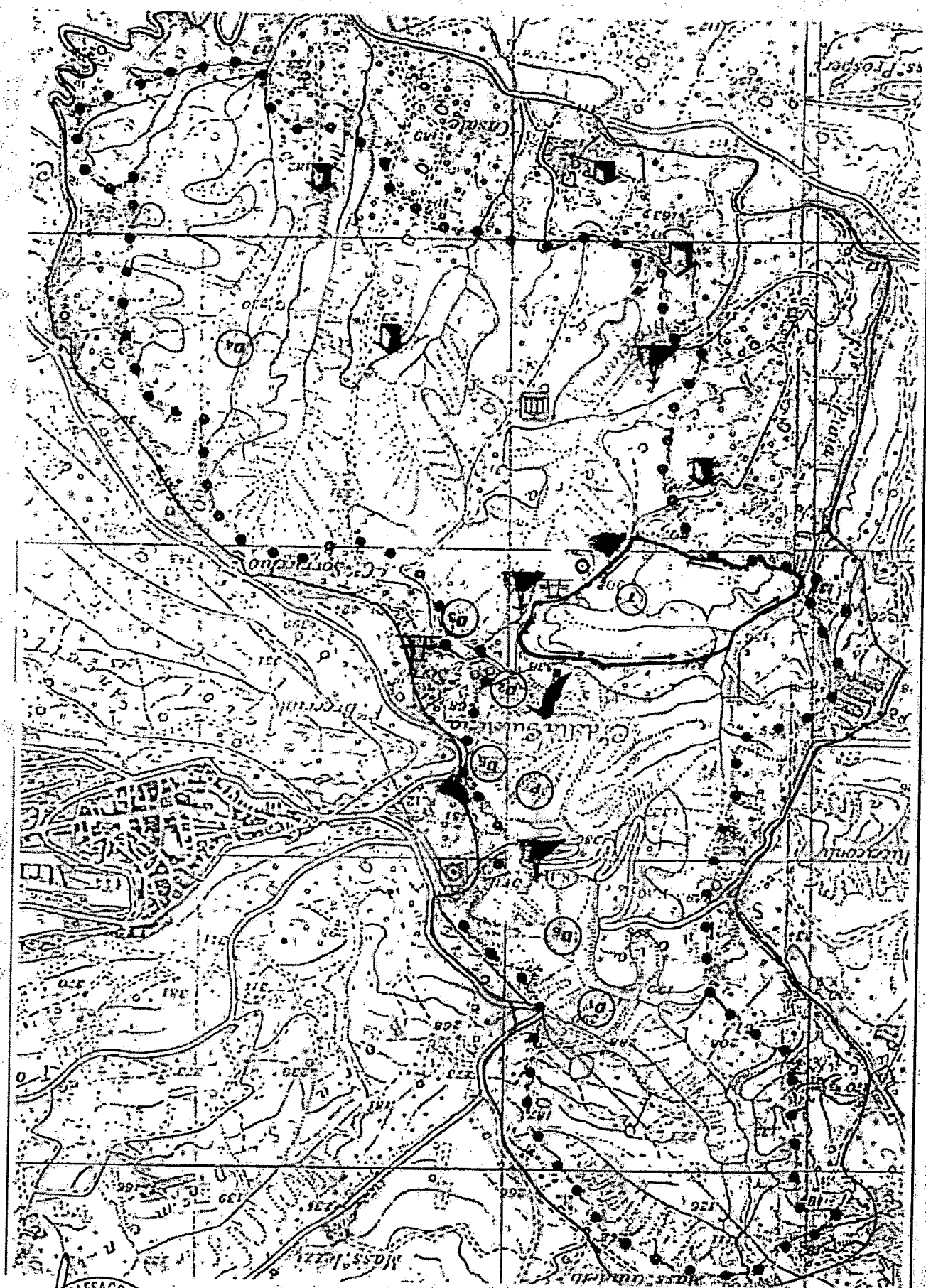
4.7 Piano di Assetto Naturalistico della Riserva dei "Calanchi", vigente

Il Piano di Assetto Naturalistico della Riserva dei Calanchi di Atri è stato approvato dal Consiglio regionale e contiene al punto 5.3 un Regolamento composto di 5 articoli cui si affianca, al punto 5.4, un regolamento per la fruizione turistica di 9 articoli. L'art. 1 del Regolamento stabilisce che la gestione della Riserva, demandata al Comune di Atri, è esercitata attraverso un apposito comitato e ne fissa la composizione. Il successivo art. 2 elenca i divieti vigenti all'interno della Riserva riprendendo puntualmente quelli previsti nella legge istitutiva, ai quali aggiunge ulteriori divieti:

- qualsiasi competizione con mezzi meccanici fuoristrada;
- il campeggio ed il pernottamento non autorizzato;
- la circolazione al di fuori delle strade di accesso, con mezzi meccanici motorizzati, ad esclusione dei casi necessari per motivi di servizio, per esigenze agro-silvo-pastorali o con autorizzazione dell'Ente Gestore per comprovati motivi di carattere gestionale;
- produrre suoni e rumori molesti;
- introdurre cani ed altri animali non al guinzaglio, con esclusione dei cani adibiti alla custodia del bestiame e quelli a guardia delle abitazioni, masserie e case coloniche;
- manomissioni delle strutture e delle attrezzature (sic);
- atterrare con elicotteri senza autorizzazioni, ad esclusione dei casi necessari per motivi di pubblico soccorso.

L'art. 3 fissa l'area contigua della Riserva per la quale valgono le limitazioni e le prescrizioni vigenti ai sensi della legge istitutiva. L'art. 4 regola i tagli boschivi, mentre l'art. 5 l'accesso ai visitatori. Il successivo regolamento per la fruizione turistica regola l'accesso e la fruizione della Riserva da parte dei turisti.

Legenda	
Confini della Riserva	• • • • •
Sentiero escursionistico attrezzato	— — — — —
Centro-Visita	⊙
Laboratorio didattico-naturalistico	○
Area sosta	⌂
Punto panoramico	🏞️
Capanno di osservazione degli uccelli	🐦
Area faunistica dell'Istrice	🐢
Recinto di allevamento della Starna	🐣
Cappella Votiva di San Paolo	🏰
Abitazione per turismo rurale	🏠
Detrattori ambientali	101-102-103-104-105-106
Traliccio Enel	Ⓣ
Palo in cemento	Ⓟ
fascia di rispetto	🚫



4.8.1 Piano Regolatore Generale, visione d'insieme

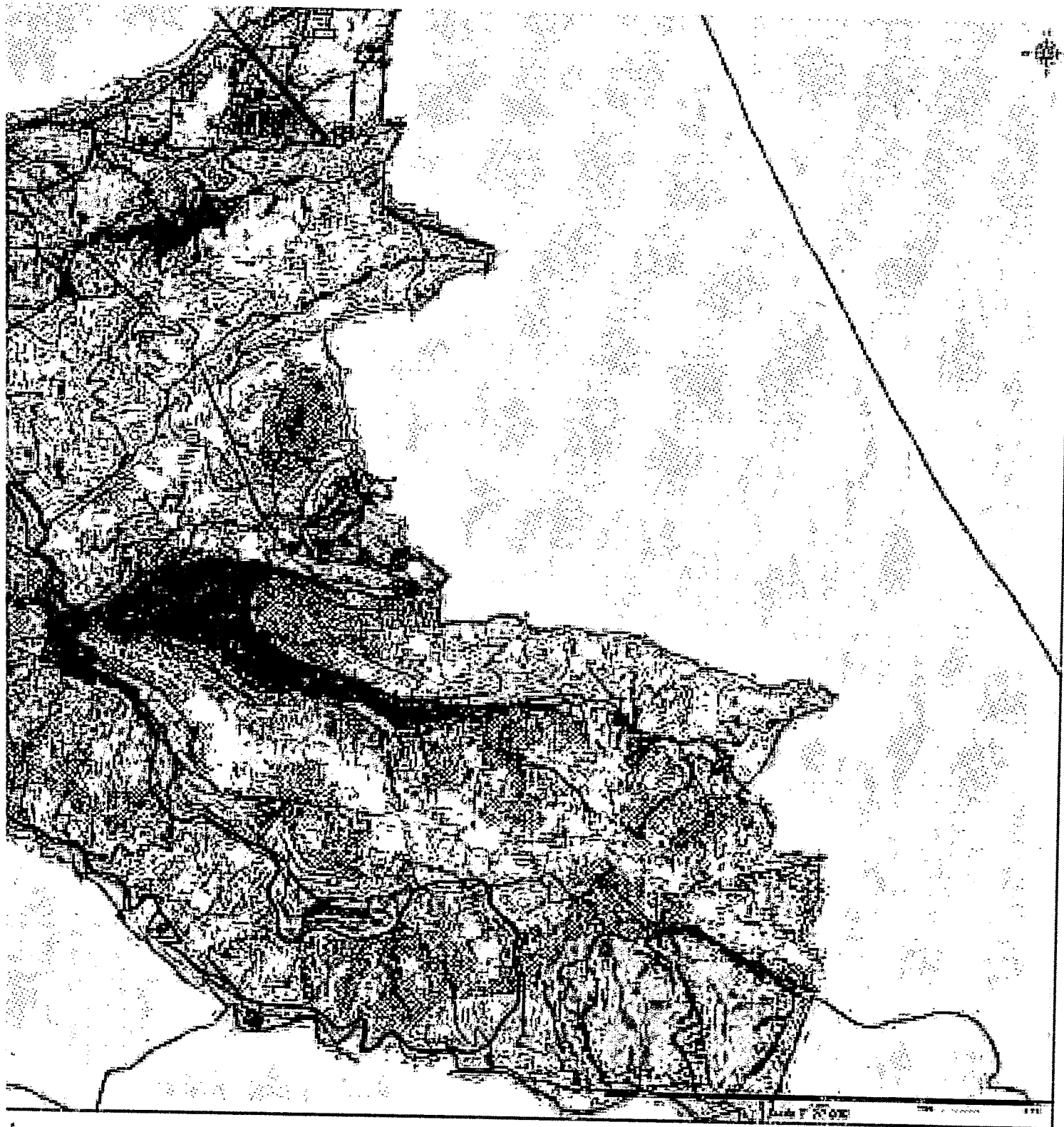
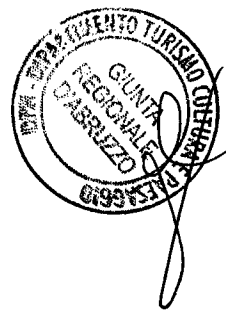
Adottato con delibera C.C. N° 64 del 22.12.2000

Approvato con delibera C.C. N° 44 del 25.07.2003



Dispositivi amministrativi	
	Curtici (provinciale)
	Curfew per comune di Am.
	Scuola di interesse comunitario (SIC)
Area di studio	
	Area di studio
Elementi naturali	
	Fiumi e torrenti
	Montagne e colline
	Alture
Elementi antropici	
	Edifici
	Strade
Territorio Edilizio	
	Agricoltura normale (ad intervento urbano)
	Agricoltura normale (ad intervento rurale)
	Agricoltura di valore paesistico (a conservazione integrale)
	Agricoltura di valore paesistico e paesistico (a conservazione parziale)
	Agricoltura di valore paesistico e paesistico (a trasformazione controllata)
	Nuclei e trasformazioni rurali di interesse alla attività agricola
	Agricoltura ricettiva
	Complessi di attrezzature per il tempo libero
	Area di interesse tecnologico
	Vincenzo carismatico
	Vincenzo archeologico
	Linee archeologiche
	Strade principali di progetto
Territorio Urbano	
	Centri e nuclei storici di antica formazione
	Nuclei ed edifici di pregio ambientale ed architettonico
	Area direzionali
	Strutture urbane ad edificazione controllata
	Comparti e progettazione urbana
	Area naturale
	Completamento
	Residenziale
	Casa unifamiliari
	Turismo residenziale
	Commerciale e direzionale
	Assegnato
	Produttiva
	Attrezzature pubbliche di interesse generale
	Servizi privati di interesse pubblico
	Verde pubblico
	Area per la protezione civile
	Verde privato
	Spazi pubblici per la mobilità e di servizio urbano
	Infrastrutture per il trasporto
	Area di rispetto stradale
	Attrezzature per la distribuzione del carburante per autoveicoli
	Verde di tutela
	Parcheggi
	Area di riqualificazione urbana

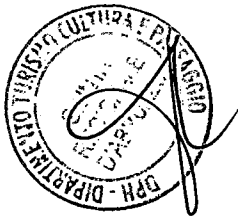




4.8.2 Piano Regolatore Generale, ingrandimento su area di studio

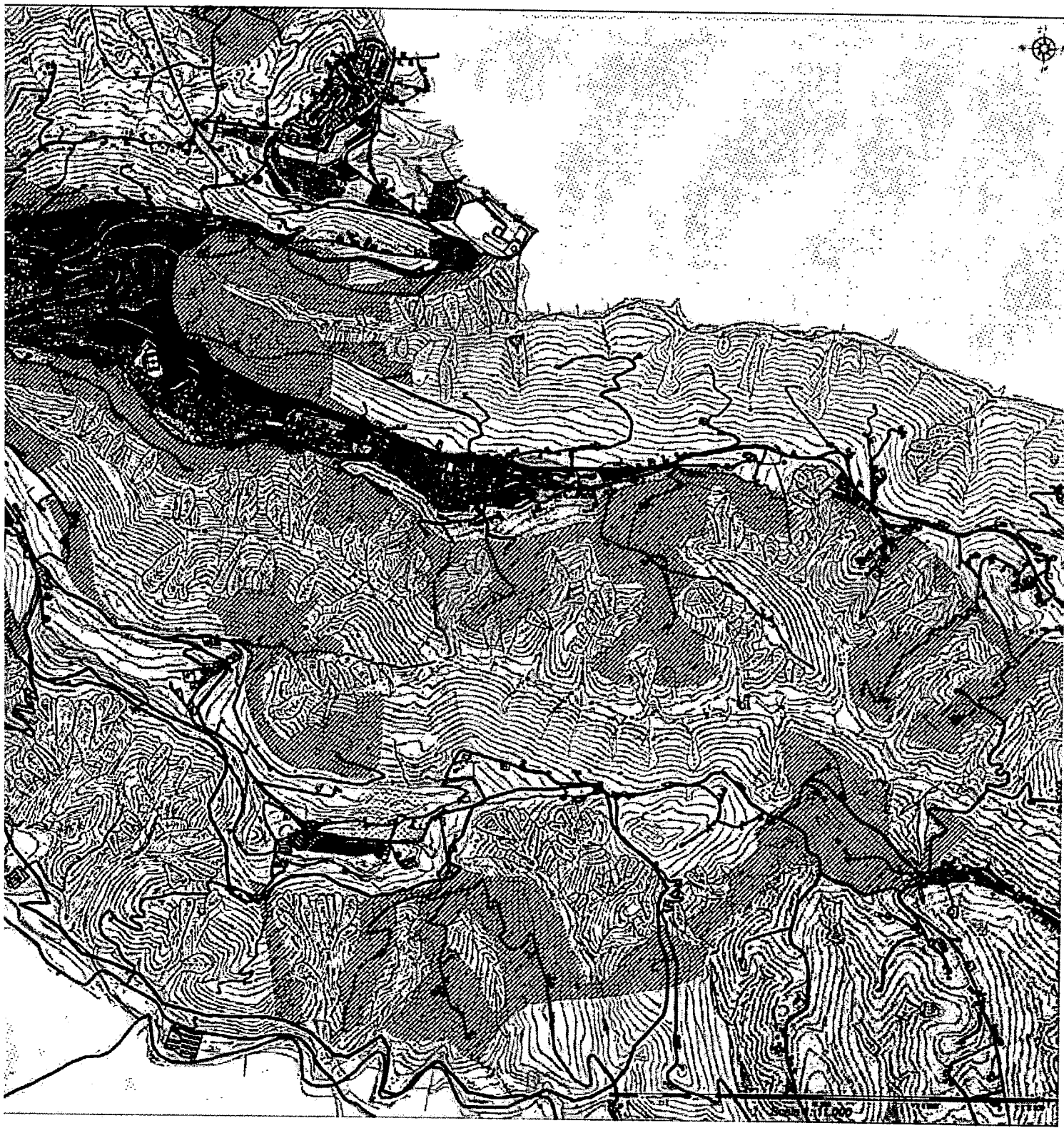
Adottato con delibera C.C. N° 64 del 22.12.2000

Approvato con delibera C.C. N° 44 del 25.07.2003



Territorio Urbano	
	Centri e nuclei storici di antica formazione
	Nuclei ad edifici di pregio ambientale ed architettonico
	Aree direzionali
	Strutture urbane ad edificazione controllata
	Comparti a progettazione unitaria
	Aree saturate
	Completamento
	Residenziale
	Casce unitarie
	Turismo residenziale
	Commerciale e direzionale
	Artigianale
	Produttiva
	Attrezzature pubbliche di interesse generale
	Servizi privati di interesse pubblico
	Verde pubblico
	Aree per la protezione civile
	Verde privato
	Spazi pubblici per la mobilità e di servizio urbano
	Infrastrutture per il trasporto
	Aree di deposito stradale
	Attrezzature per la distribuzione del carburante per autoveicoli
	Verde di Loria
	Parcheggi
	Aree di riqualificazione urbana
Dispositivi Amministrativi	
	Confini provinciali
	Confini dei comuni e A.T.
	Sito di interesse comunale (SIC)
Aree di studio	
	Aree di studio
Elementi naturali	
	Fiumi e torrenti
	Specchie d'acqua
	Alture
Elementi antropici	
	Strade
	Strade
Territorio Extraurbano	
	Agricoltura normale (ad intervento ordinato)
	Agricoltura normale (ad intervento complessivo)
	Agricoltura di valore paesistico (a conservazione integrale)
	Agricoltura di valore paesistico e paesistico (a conservazione parziale)
	Agricoltura di valore naturale e paesistico (a trasformazione controllata)
	Nuclei a trasformazione mirata di supporto alle attività agricole
	Agricoltura ricettiva
	Complessi di attrezzature per il tempo libero
	Aree di interesse tecnologico
	Vinceti ricettivi
	Vinceti archeologici
	Fontane archeologiche
	Strade principali di progetto

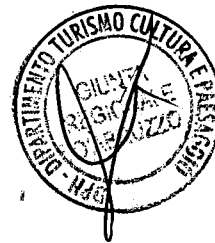
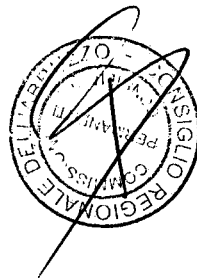




...the

... ..

... ..



5. Quadro degli strumenti in itinere

5.2 La formazione dei nuovi strumenti di Pianificazione territoriale.

"Il 29 settembre 2011, presso la sala lettura della Biblioteca del Comune, si è svolta la 1° Conferenza di Copianificazione (C.d.C) indetta dal Comune di Atri per la redazione dei nuovi Piani Urbanistici Comunali. All'incontro hanno partecipato la Regione Abruzzo, la Provincia di Teramo, l'ARTA e la Soprintendenza Architettonica."

"L'architetto Ennio Nonni, in qualità di Responsabile del Progetto Generale, ha segnato l'apertura dell'evento attraverso un discorso introduttivo finalizzato ad agevolare la discussione tra i partecipanti:

"Con il gruppo di Piano stiamo elaborando i nuovi Piani Urbanistici del Comune di Atri; abbiamo redatto un Documento Preliminare che cerca di dire alcune cose, ma non tutte, e che, soprattutto, deve essere discusso con la collettività. Siamo qui per verificare insieme come farlo evolvere, tenendo conto che l'obiettivo indicato dall'Amministrazione Comunale è quello di puntare ad una forte qualità del Progetto".

IL DIBATTITO IN CORSO

Ribadisce, infine, che i 10 punti chiave intorno ai quali costruire un progetto condiviso sono:

dalle norme alle prestazioni, ovvero meno regole più qualità.

Perseguire la semplificazione normativa ad ogni livello.

Lasciare ampio spazio a regole presuntive e non prescrittive, al fine di garantire la flessibilità delle scelte attraverso strumenti agili, di facile e continua manutenzione, per conservare attualità al Piano.

Estendere la libertà delle destinazioni d'uso nei centri urbani.

Incentivare i progetti di urbanistica sostenibile e di bioedilizia.

Tendere al consumo zero di suolo, dando priorità alle scelte rivolte alla saturazione e alla densificazione urbana.

Agire sulla vulnerabilità sismica.

Tutelare e recuperare le acque.

Incrementare il verde.

Misurare e valutare i Piani (misure della sostenibilità)".

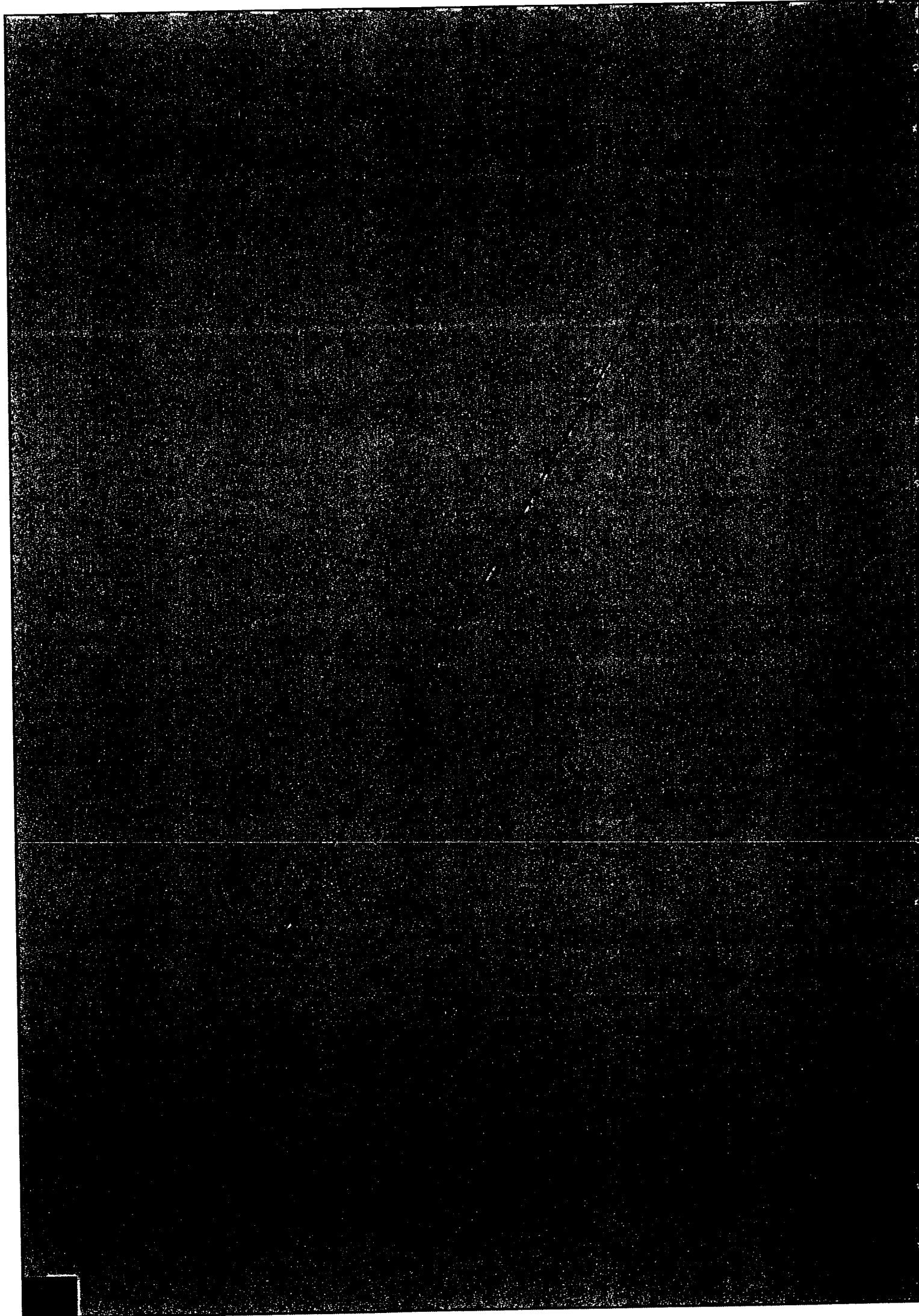
Fonte: http://www.pianostrategicoatri.it/wp-content/uploads/AtriInforma_gennaio-2012.pdf

Il complesso intervento di revisione congiunta degli strumenti urbanistici comunali avviato dall'Amministrazione comunale, riguarda:

1. Il nuovo Piano Regolatore Generale comunale

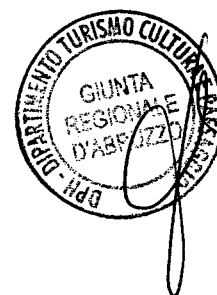
2. Il Piano Particolareggiato del Centro Storico

3. Il Piano del Parco Agricolo e di gestione del SIC





7. Analisi cartografiche di settore

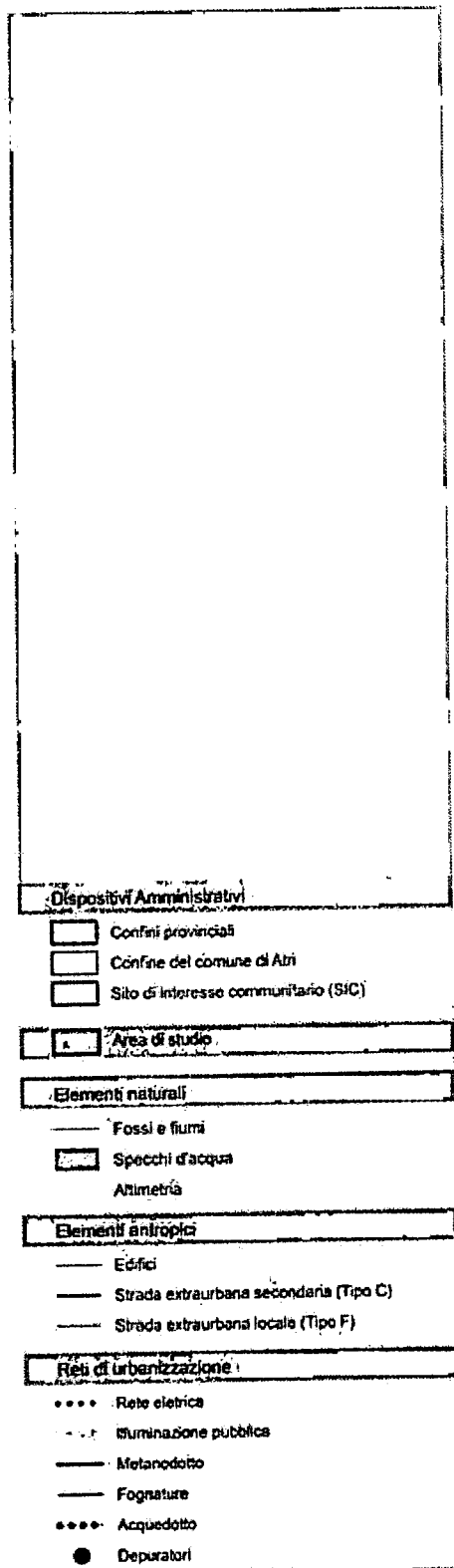


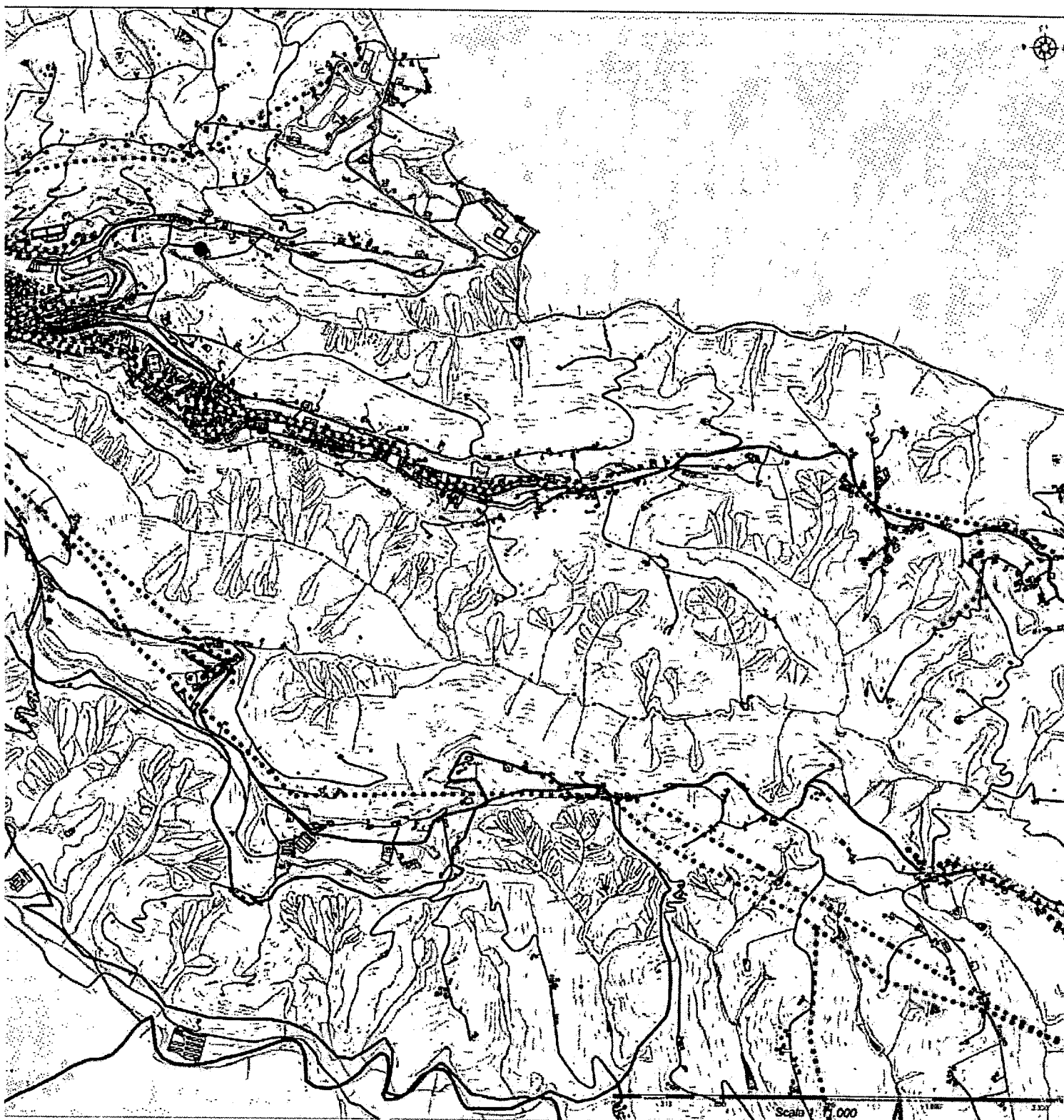
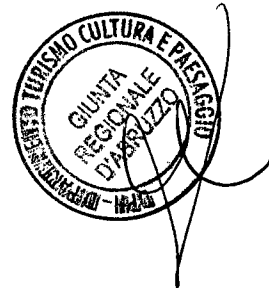
- 7.1 Reti di urbanizzazione primaria
 - 7.1.1 Viabilità della riserva dei Calanchi
 - 7.1.2 Analisi delle criticità della viabilità carrabile
- 7.2 Servizi pubblici, parcheggi, aree verdi
- 7.3 Le proprietà pubbliche
- 7.4 Siti di interesse storico e archeologico
- 7.5 Carta della natura
- 7.6 Carta del patrimonio edilizio rurale
- 7.7 Catasto degli incendi
- 7.8 Carta del degrado, identificazione limiti della Riserva
- 7.9 Popolazione residente

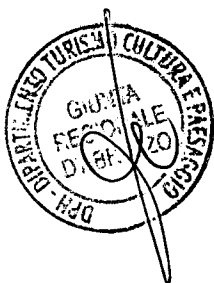




7.1 Reti di urbanizzazione primaria







7.1.1 Viabilità della riserva dei Calanchi

Introduzione

Nel territorio di Atri è presente una fitta rete viaria locale, che collega il capoluogo, le frazioni principali, i numerosi nuclei di case sparse e le aree agricole. Strade di notevole interesse paesaggistico, regalano vedute panoramiche sull'Appennino, sul mare e sui calanchi. La viabilità è fortemente influenzata dalle condizioni geologiche e geomorfologiche del territorio, che ne determinano i punti di maggiore debolezza. Il reticolo stradale risulta generalmente in cattivo stato, sviluppandosi in un'area dal fragile assetto geo-idrologico. Diverse strade sono interessate da processi franosi, anche di importante entità, che ne condizionano la stabilità e la percorribilità. La rete viaria si snoda soprattutto lungo i crinali, minacciata a volte dall'arretramento dei cigli calanchivi. Diverse scarpate stradali sono in frana o soggette ad erosioni superficiali, anche a causa della mancanza di fasce di rispetto dei terreni coltivati. In queste condizioni la mobilità può risultare difficoltosa, se non addirittura pericolosa, per residenti, operatori economici e turisti. I fondi stradali asfaltati sono spesso in cattive condizioni e soggetti a rapido deterioramento. Molte strade sono sterrate perché le condizioni geologiche e i dinamismi geomorfologici, rendono complicata e spesso sconsigliata la realizzazione di fondi rigidi, a cui possono essere preferibili quelli brecciati, flessibili e permeabili. Fondi stradali non asfaltati sono adatti ad essere percorsi a cavallo, a piedi o in mountain-bike, favorendo attività sportive e di turismo escursionistico. Ferme restando le necessarie esigenze di sicurezza e percorribilità, le carraie, le strade interpoderali ed i sentieri esistenti, costituiscono un elemento territoriale da sfruttare e valorizzare, soprattutto se collocate in uno scenario più ampio, che comprende l'intero Sito di Interesse Comunitario e le vie di collegamento con l'area costiera e la fascia montana dell'entroterra. Il tema della mobilità e della sicurezza della rete viaria è particolarmente sentito dalla popolazione locale e dagli operatori economici, come risulta anche dai sondaggi e dalle analisi effettuate nell'ambito del presente Piano. Le tematiche in esame risultano d'altronde fondamentali anche per la fruibilità turistica dell'area. Nelle aree protette la realizzazione ed il mantenimento di infrastrutture viarie carrabili e di reti sentieristiche attrezzate, devono confrontarsi con prioritarie esigenze di tutela dell'ambiente, imprescindibili requisiti di sicurezza per gli utilizzatori, possibilità di sviluppo delle attività turistiche. Nella Riserva dei Calanchi di Atri tali esigenze vanno inserite in un ambito caratterizzato da un fragile equilibrio geo-idrologico.

Mobilità e trasporti

Gli spostamenti lungo la rete viaria della Riserva e del Sito di

di Interesse Comunitario, vengono effettuati per diverse esigenze: abitative, lavorative, ricreative. Si possono quindi distinguere tre tipologie di mobilità.

- **Mobilità residenziale:** residenti nella Riserva o nelle aree limitrofe, che si muovono da casa verso le loro attività quotidiane. Gli spostamenti avvengono quasi totalmente con mezzi privati, in particolare autovetture.
- **Mobilità per cause di lavoro:** soggetti residenti o meno che conducono attività economiche nella Riserva (essenzialmente agricole e turistico-ricettive, ma anche per motivi di studio e ricerca). I trasporti avvengono con mezzi privati, che comprendono autovetture, autocarri, macchine agricole, ecc.
- **Mobilità turistica** che comprende i turisti e i visitatori della Riserva. Gli spostamenti avvengono con mezzi privati e, nel caso di escursionisti, a cavallo, in bici o a piedi.

Le esigenze e le modalità di utilizzo della rete viaria della Riserva sono quindi diverse a seconda delle diverse categorie di mobilità. I residenti hanno esigenze di spostarsi il più rapidamente possibile, soprattutto in direzione del capoluogo. Gli agricoltori hanno bisogno di poter accedere agli appezzamenti con macchine agricole e mezzi di lavoro. I turisti richiedono una rete sentieristica fruibile e sicura.

Trasporto pubblico

La città di Atri è collegata ai comuni limitrofi attraverso autolinee dell'azienda regionale. I collegamenti sono buoni dalla costa, con più di dieci corse dirette giornaliere da Silvi e Pineto. Da quest'ultima cittadina passano le principali vie di accesso ad Atri: la stazione ferroviaria e il casello autostradale. Sono invece limitate e concentrate quasi tutte nella prima metà della giornata, le corse dirette provenienti dal comune costiero di Roseto degli Abruzzi e dai comuni limitrofi dell'interno (Cellino Attanasio, Notaresco, Castilenti, ecc.). Poche sono anche le corse dirette da Val Vomano, importante snodo di collegamento con l'A24 per Roma, così come quelle da Teramo. I collegamenti con Pescara e Montesilvano sono buoni, con più di dieci corse giornaliere dirette, ma scarsi con gli altri comuni pescaresi limitrofi ad Atri: una sola corsa diretta da Città S. Angelo, nessuna da Elice o Penne. Nei giorni festivi non vi è modo di raggiungere Atri in autobus, fatta eccezione per una sola corsa proveniente da Silvi. Gli spostamenti con mezzi pubblici da e per Atri, sono quindi abbastanza agevoli per viaggiatori provenienti dai vicini comuni costieri e da Pescara, limitati per quelli provenienti dall'interno, da Teramo e da Roma. Il servizio pubblico risulta inoltre poco utilizzabile da un'utenza turistica a causa della pressoché totale assenza di corse nei giorni festivi.



Rete di trasporti pubblici per la città di Atri

All'interno del perimetro della Riserva e del S.I.C. i trasporti pubblici sono del tutto assenti, se si escludono gli scuolabus comunali. I collegamenti ferroviari sulla linea adriatica sono buoni. Diversi treni raggiungono la stazione di Pineto-Atri con partenza da Pescara, Giulianova e S. Benedetto del Tronto, principali fermate di treni a lunga percorrenza. Dalle due stazioni abruzzesi partono più di venticinque treni giornalieri che raggiungono Pineto, da quella marchigiana quindici. I tempi di percorrenza sono inferiori al trasporto su gomma ed i collegamenti sono molti anche nei giorni festivi. I treni da Teramo sono pari a quindici nei giorni feriali e due in quelli festivi. Dalla stazione ferroviaria si può raggiungere Atri e la Riserva con l'autobus, con tutti i pregi ed i limiti sopra descritti.

Viabilità

La viabilità della Riserva e dell'intero Sito di Interesse Comunitario, comprende strade carrabili provinciali e comunali extraurbane locali (asfaltate o sterrate), ma anche sentieri e strade interpoderali, che definiscono una rete stradale carrabile e una rete sentieristica pedonale, ciclabile ed equestre. Possiamo distinguere due settori: a nord e a sud della strada provinciale n. 553, posizionata sulla linea di spartiacque tra i bacini idrografici del T. Calvano e del T. Piomba. Il settore settentrionale è molto meno esteso comprendendo strade che disegnano un anello carrabile attorno alla piccola porzione di Riserva nel bacino del Calvano:

- un tratto della SP553 dal bivio di Cascianella fino ad Atri;
- la strada sterrata comunale del Cagno;
- un breve tratto della strada provinciale del Cagno fino all'imbocco con l'omonima strada comunale.

Nel settore meridionale si sviluppa la parte più consistente della rete viaria della Riserva e del S.I.C. Il settore ricade nel bacino del T. Piomba e si configura come un rettangolo stretto e allungato in direzione NW-SE, racchiuso da quattro strade principali carrabili:

- la SP553 dal bivio di Cascianella fino ad Atri

- la strada provinciale n. 31 dal bivio con la SP553 al bivio con la strada provinciale del fondovalle del T. Piomba;
- la strada provinciale di crinale n. 30 per Tre Ciminiere-Silvi fino alla frazione di Tre Ciminiere;
- la strada provinciale di fondovalle del Piomba (quasi totalmente sterrata) che risale un crinale sotto Tre Ciminiere ricongiungendosi alla precedente.

Le ultime due costituiscono i lati lunghi del rettangolo e sono collegate perpendicolarmente da diverse vie di comunicazione: strade comunali sterrate, asfaltate e alcuni sentieri che risalgono i crinali tra i bacini calanchivi. Tra queste quelle carrabili sono:

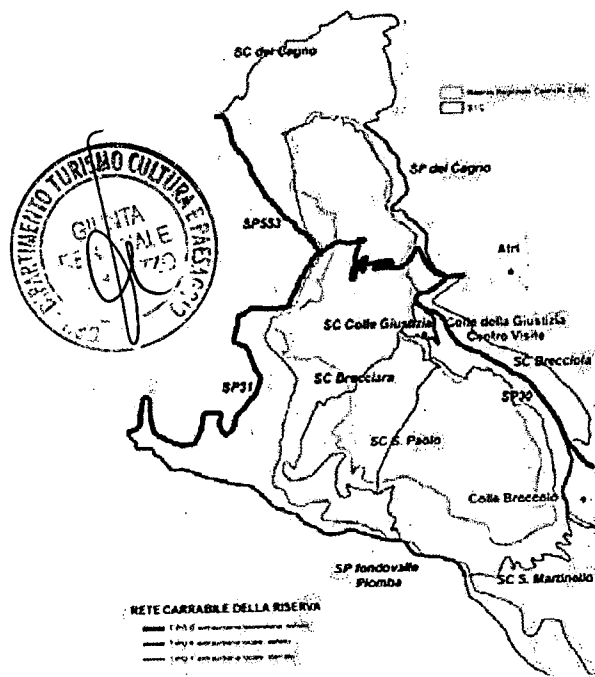
- SC di Monterone (asfaltata);
- SC di Colle S. Giovanni (sterrata);
- SC di S. Liberatore (asfaltata);
- SC di S. Martino-Colle Virgilio (sterrata);
- SC di S. Martinello-Colle Broccolo (sterrata), al confine sud-est della Riserva;
- Strade comunali S. Paolo-Brecciaro (sterrate), comprese quasi interamente nella Riserva.

Esistono inoltre due brevi strade comunali di collegamento parallele alla SP30: quella della Brecciola e quella che collega le frazioni di S. Martino e S. Martinello, sotto Colle Petito. Nell'area meridionale ricadente nel bacino idrografico del T. Piomba, si sviluppa inoltre la quasi totalità della rete sentieristica presente nella Riserva e nel S.I.C.

Rete stradale carrabile della Riserva

Nella rete stradale del Sito di Interesse Comunitario sopra definita, possiamo distinguere una sotto-rete viaria carrabile della Riserva, costituita da strade che l'attraversano e la contornano, molto importanti in termini di accessibilità e fruibilità dell'area protetta. La rete stradale della Riserva si configura ovviamente come una rete locale. Il movimento servito è soprattutto di accesso e limitatamente di penetrazione. Le tre strade principali (SP553, SP30 e SP31) costituiscono le vie di avvicinamento all'area protetta e servono anche un movimento di penetrazione verso le strade secondarie, per gli utenti provenienti da altri comuni del teramano e del pescarese. Le entità degli spostamenti sono brevi. Il volume di traffico è modesto, soprattutto nelle strade comunali sterrate, ma risulta ridotto anche in quelle provinciali. Sono riscontrabili tutte le categorie di traffico (veicoli leggeri e pesanti, motoveicoli, macchine agricole, velocipedi, animali, pedoni). La rete stradale della Riserva possiede caratteristiche paragonabili con quelle di una viabilità montana:

- complesse caratteristiche morfologiche del territorio attraversato;
- funzione prevalente di accesso e modesti volumi di traffico;
- necessità di contenere i costi per renderli congruenti con le funzioni della strada;
- elevato pregio paesaggistico e naturalistico delle zone attraversate;
- condizioni meteorologiche con possibilità di piogge intense e nevicate;
- necessità di superare forti dislivelli.



Tali caratteristiche possono essere estese alla rete stradale dell'intero SIC, costituendo aspetti importanti da considerare e valutare in caso di interventi o iniziative inerenti le strade.

Rete sentieristica

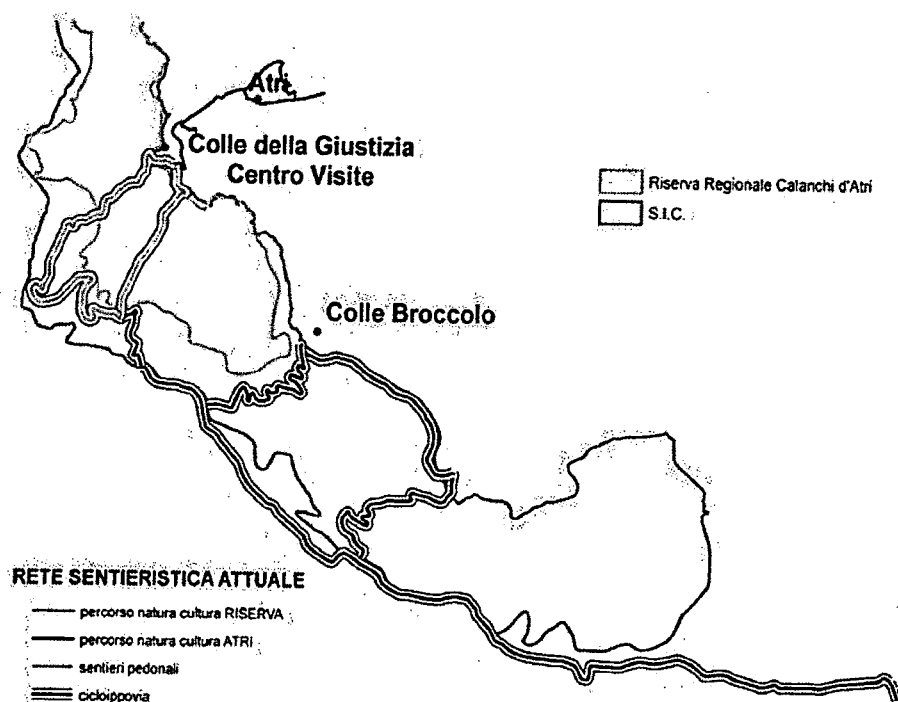
La rete sentieristica pedonale, equestre e ciclabile si sviluppa attualmente solo su strade carrabili sterrate. I sentieri esistenti (sentieri di Colle Varese e Casale) risultano chiusi per la mancanza di idonee condizioni di sicurezza, soprattutto nei tratti a ridosso dei cigli calanchivi in avanzamento. La sostanziale coincidenza tra rete carrabile e rete sentieristica, determina una situazione di potenziale pericolo in particolare per gli escursionisti a piedi, soprattutto in considerazione delle attività di turismo scolastico, con centinaia di alunni che ogni anno visitano la Riserva. È bene precisare che la fruibilità di una strada o un sentiero non è perfettamente coincidente per spostamenti a cavallo, in mountain bike o a piedi. I pedoni, pur potendo camminare praticamente ovunque, non amano le strade asfaltate ed a quelle brecciate, soprattutto se carrabili, preferiscono, per quanto possibile, i sentieri. I cavalieri evitano, se non per brevi tratti pianeggianti o a debole pendenza, le strade asfaltate, dove i cavalli possono avere problemi di aderenza. I ciclisti in mountain-bike possono passare praticamente ovunque,

Denominazione	Classificazione funzionale	Interna/esterna	Tipologia fondo	Competenza
SP553	Tipo C Strada extraurbana secondaria	Esterna	asfalto	Provincia
SP31	Tipo C Strada extraurbana secondaria	Esterna	asfalto	Provincia
SP30	Tipo C Strada extraurbana secondaria	Esterna	asfalto	Provincia
Strada Provinciale Piomba	Tipo F Strada extraurbana locale	Esterna	sterrato/asfalto	Provincia
Strada Provinciale Cagno	Tipo F Strada extraurbana locale	Esterna	asfalto	Provincia
Strada comunale del Cagno	Tipo F Strada extraurbana locale	Esterna	sterrato	Comune
Strada comunale Brecciaro	Tipo F Strada extraurbana locale	Esterna	sterrato/asfalto	Comune
Strada comunale di Colle Giustizia	Tipo F Strada extraurbana locale	Esterna	asfalto	Comune
Strada comunale S. Paolo	Tipo F Strada extraurbana locale	Interna	asfalto	Comune
Strada comunale Brecciaro	Tipo F Strada extraurbana locale	Interna	sterrato	Comune

Tab. 1 Rete stradale carrabile della riserva

ma preferiscono fondi brecciati o in terra. Un percorso ciclistico ed equestre esige inoltre lunghezze maggiori, almeno dell'ordine di qualche decina di chilometri, rispetto ad un itinerario escursionistico pedonale, per cui sono sufficienti già pochi chilometri. Date le limitate estensioni della Riserva, i percorsi per bici e cavallo si devono quindi sviluppare necessariamente al di là dei confini dell'area protetta. L'unico percorso escursionistico pedonale attualmente presente nella Riserva risulta coincidente con le strade

sterrato, lungo la valle del T. Piomba. Collega la Riserva con un maneggio poco sotto la frazione di Tre Ciominiere, attraverso il Sito di Interesse Comunitario. Il percorso è stato riqualificato e dotato di segnaletica e cartellonistica. Risulta la prima ippovia certificata dalla Federazione Italiana Sport Equestri della provincia di Teramo. La rete sentieristica della Riserva appare in generale poco sviluppata rispetto alle potenzialità, soprattutto per quanto



Denominazione	Tipologia	Lunghezza complessiva
Strade S. Paolo/Brecciarà	Sentiero escursionistico coincidente con le strade carrabili	5,4 km
Percorso tra Natura e Cultura-Centro storico	Itinerario pedonale urbano	1,4 km
Percorso tra Natura e Cultura-Riserva	Itinerario pedonale di avvicinamento alla Riserva	2,35 km
Cicloippovia	Percorso ciclabile ed equestre	28,8 km

Tab.2 Rete sentieristica attuale.

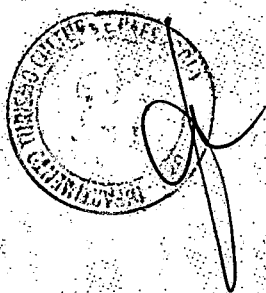
carrabili S. Paolo e Brecciarà. La Riserva ha recentemente promosso due progetti volti a potenziare e valorizzare la rete sentieristica atriana.

- il Percorso tra natura e cultura. Progetto con cui sono stati realizzati due itinerari: uno storico-culturale e l'altro naturalistico-ambientale, individuabili da due diverse tipologie di chiodi segnaletici. Un'antica moneta atriana il primo e l'istrice, simbolo della Riserva, il secondo. I chiodi definiscono itinerari che permettono di scoprire e collegare le diverse parti della città. L'itinerario storico parte idealmente dal palazzo ducale, sede del Comune e della Riserva, addentrandosi per le vie del centro, alla scoperta di chiese, siti archeologici e musei cittadini. L'itinerario naturalistico parte dallo stesso punto e conduce da un lato alla Villa Comunale. Dall'altro lato scende gli scalini di Rocca Capo d'Atri, procede verso la fontana storica della Brecciola, da qui risale per un vecchio sentiero recuperato e raggiunge il Centro Visite della Riserva, tramite la strada comunale di Colle della Giustizia. Vista l'impossibilità di realizzare percorrenze pedonali riservate, se non per brevi tratti, gli itinerari non delimitano percorsi per soli pedoni, ma i chiodi segnaletici definiscono per lo più un "filo conduttore" da percorrere.

- la Cicloippovia. Itinerario naturalistico di 28,8 km su fondo

riguarda i percorsi pedonali. I due progetti sopra elencati, costituiscono sicuramente valide iniziative, ma affrontano poco questo aspetto. Il Percorso tra natura e cultura realizza un collegamento diretto che rende facilmente accessibile, godibile e sufficientemente sicuro l'avvicinamento e l'accesso pedonale alla Riserva dalla città, collegando i principali poli di attrattiva turistica di Atri: centro storico e calanchi. La Cicloippovia si rivolge ad un'utenza particolare in forte espansione, dimostrando come le bellezze naturalistiche e paesaggistiche del territorio atriano non si limitino alla zona della Riserva. La rete sentieristica della Riserva appare in generale poco sviluppata rispetto alle potenzialità, soprattutto per quanto riguarda i percorsi pedonali. I due progetti sopra elencati, costituiscono sicuramente valide iniziative, ma affrontano poco questo aspetto. Il Percorso tra natura e cultura realizza un collegamento diretto che rende facilmente accessibile, godibile e sufficientemente sicuro l'avvicinamento e l'accesso pedonale alla Riserva dalla città, collegando i principali poli di attrattiva turistica di Atri: centro storico e calanchi. La Cicloippovia si rivolge ad un'utenza particolare in forte espansione, dimostrando come le bellezze naturalistiche e paesaggistiche del territorio atriano non si limitino alla zona della Riserva.

7.1.2 Analisi delle criticità della viabilità carrabile interna della Riserva



SITO 1 - Strada comunale Brecciaro

AMBITO - Scarpata stradale di controripa in tratto a forte pendenza

DESCRIZIONE

Al piede della scarpata stradale sono presenti fenomeni gravitativi che appaiono, ad un esame preliminare, piuttosto superficiali. Il tratto in dissesto ha una lunghezza di ca. 8 m. Il terreno movimentato invade spesso la sede stradale ed ostruisce le cunette di scolo, con ripercussioni sul fondo e sulla stabilità del versante stesso. La scarpata presenta inclinazioni elevate, generalmente non compatibili con gli angoli di riposo del terreno argilloso in situ. Sul versante è presente una buona copertura erbacea, ma una scarsa copertura arbustiva. Sul fondo stradale sono evidenti diversi fenomeni di erosione lineare, dovuti alla mancanza di un'adeguata regimazione delle acque meteoriche. Lungo il versante è presente una gabbionata di consolidamento al piede, con paramento esterno in blocchi di cemento. L'opera risulta attualmente non visibile in toto a causa del terreno franatogli sopra. Il sito appare attualmente in equilibrio precario ed eventi meteorici intensi possono facilmente riattivare le dinamiche in atto. I fenomeni di dissesto presenti sono di lieve entità, ma sono ubicati in un punto delicato di strada Brecciaro: uno stretto tornante in forte pendenza, che si affaccia su un ampio bacino calanchivo

CRITICITA' - Bassa

OBIETTIVI E NECESSITA' - Nel sito in esame è necessario realizzare una stabile sistemazione della scarpata ed un'ideale regimazione delle acque superficiali. La strada è percorsa da auto private di turisti e residenti, mezzi agricoli, camion, ecc.



SITO 2 - Strada comunale Brecciaro - Belvedere

AMBITO - Scarpata stradale di sottoscarpa in tratto di crinale tra due bacini calanchivi.

DESCRIZIONE

Il tratto stradale in esame presenta una situazione abbastanza critica. La strada scende lungo un crinale tra due importanti bacini calanchivi. In corrispondenza del belvedere il crinale si restringe notevolmente, fino a coincidere quasi con la sede stradale. Qui i fenomeni di arretramento dei cigli calanchivi arrivano ad interessare il lato nord della strada. Nell'area sono stati recentemente realizzati dei lavori di sistemazione delle condutture d'acqua. È stato inoltre realizzato un drenaggio, il cui scarico è posizionato alla testa del calanco. Qui è stato effettuato un ricarico di terreno proveniente dagli scavi dei lavori sulle condutture. Il sito appare attualmente in equilibrio precario ed eventi meteorici importanti possono facilmente riattivare ed accelerare le dinamiche in atto.

CRITICITA' - Alta

OBIETTIVI E NECESSITA' - Il sito in esame può seriamente compromettere, sul medio periodo, la percorribilità della strada al traffico veicolare. Il dissesto stradale è strettamente connesso con i fenomeni di arretramento dei calanchi. Da un'analisi preliminare si ritiene fattibile effettuare interventi di messa in sicurezza, in modo da ottenere una sistemazione definitiva almeno nel medio periodo, continuando a monitorare i fenomeni in atto.



SITO 3 - Strada comunale Brecciarà

AMBITO - Scarpata stradale di sottoscarpa in tratto di crinale tra due bacini calanchivi

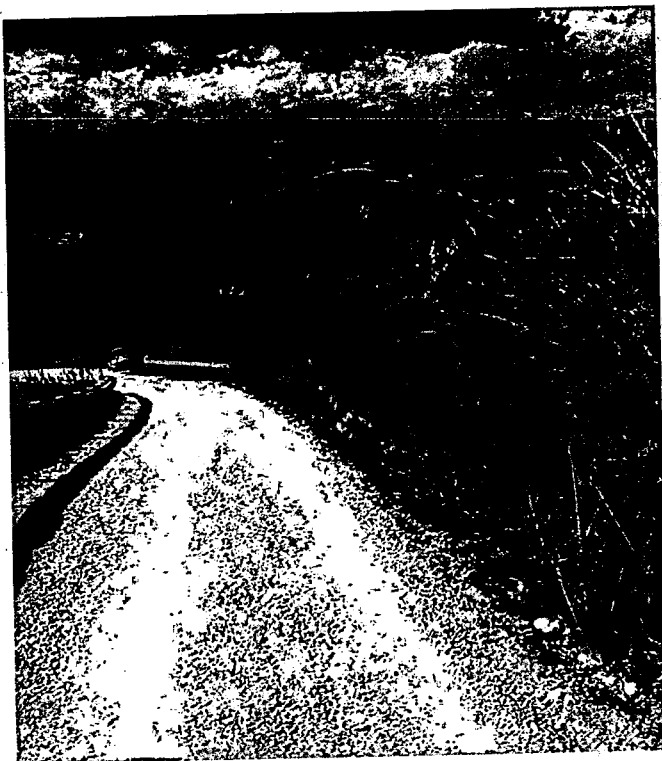
DESCRIZIONE

Il tratto stradale in esame presenta una situazione molto critica. La strada scende lungo un crinale tra due importanti bacini calanchivi, che nel sito in esame si restringe notevolmente, fino a coincidere quasi con la sede stradale. Qui i fenomeni di arretramento dei cigli calanchivi arrivano ad interessare il lato nord della strada. Su questo lato, probabilmente a causa, della presenza di stratificazioni a reggipoggio, il versante risulta praticamente sub verticale. I dissesti in atto interessano anche, in misura minore, il lato sud, dove sono comunque presenti pendenze estremamente più dolci. La situazione risulta aggravata dallo scarico di acque di scolo stradale che determinano fenomeni di erosione canalizzata proprio sul lato nord della strada, oltre a fenomeni di dissesto della scarpata stradale di controripa. Il sito appare attualmente in equilibrio precario ed eventi meteorici intensi possono facilmente accelerare le dinamiche in atto.

CRITICITA' - Alta

OBIETTIVI E NECESSITA'

Il sito in esame può seriamente compromettere, sul lungo periodo, la percorribilità della strada al traffico veicolare. Il dissesto stradale è strettamente connesso con i fenomeni di arretramento dei calanchi. Gli ampi e profondi bacini calanchivi presenti rendono discutibile qualsiasi intervento definitivo di sistemazione. Da un'analisi preliminare risulta ipotizzabile un allargamento della strada sul lato sud, da verificare con accurate analisi di approfondimento ed un idoneo studio di fattibilità. Occorre sicuramente monitorare il fenomeno, che può subire rapide evoluzioni.



SITO 4 - Strada comunale Brecciarà

AMBITO - Scarpata stradale di controripa in tratto a debole pendenza, incluso il pendio sovrastante.

DESCRIZIONE

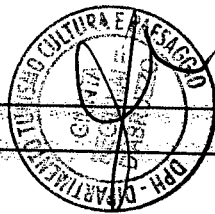
L'area in esame presenta un generale e diffuso stato di dissesto. Sulla scarpata stradale, ovvero al piede del versante, sono presenti diversi fenomeni di scorrimento rotazionale, che interessano anche il pendio sovrastante. Questo risulta praticamente privo di copertura vegetale arbustiva e con una copertura erbacea carente. Trovano quindi sede diffusi fenomeni di erosione superficiale, probabilmente aggravati anche dal pascolo animale. La scarpata stradale in esame ha una lunghezza di ca. 150 m. Il terreno movimentato invade spesso la sede stradale ed ostruisce le cunette di scolo, con ripercussioni sul fondo e sulla stabilità stessa del versante, a causa della mancanza di regimazione delle acque meteoriche. La scarpata presenta inclinazioni elevate, generalmente non compatibili con gli angoli di riposo del terreno argilloso in situ. In un tratto (curva più ad est) è presente una gabbionata di consolidamento, con paramento esterno in blocchi di cemento. Questo tratto risulta stabile e con una discreta copertura vegetale arborea ed arbustiva (a prevalenza di *Ulmus minor*), presumibilmente grazie alla realizzazione di pendenze compatibili con le litologie presenti. Nel tratto centrale è presente una densa macchia di *Arundo pliniana*, che indica presenza di umidità nel terreno. Le frane, che spesso si verificano, rendono necessarie frequenti movimentazioni di terreno al fine di liberare la sede stradale. I movimenti franosi determinano un arretramento del piede del versante e un'accentuazione delle pendenze, instaurando un circolo vizioso che porta ad un progressivo peggioramento della situazione.

CRITICITA' - Media

OBIETTIVI E NECESSITA'

Nel sito in esame è necessario realizzare una stabile sistemazione della scarpata ed un'ideale regimazione delle acque superficiali e sotterranee. La strada è percorsa da auto private di turisti e residenti, mezzi agricoli, camion, ecc. Si ritiene necessaria una sistemazione definitiva del sito, per evitare numerosi interventi emergenziali di ripulitura della sede stradale, ma soprattutto per evitare peggioramenti della situazione, che potrebbero determinare fenomeni di dissesto che coinvolgono spessori maggiori di terreno e/o superfici più ampie.



**SITO 5 - Strada comunale Brecciarà**

AMBITO - Scarpata stradale di controripa in tratto di strada a debole-discreta pendenza

DESCRIZIONE

Il sito in esame è costituito da una lunga scarpata stradale che presenta diffusi fenomeni di dissesto, generalmente di non grave entità, ma che comunque interagiscono con la viabilità stradale. Il terreno franato può invadere la carreggiata ed ostruire le cunette di scolo. Il fondo stradale presenta diversi fenomeni di erosione lineare a causa della mancata regimazione delle acque. Le caditoie e le cunette stradali presenti sono spesso ostruite, impedendo un idoneo smaltimento delle piogge. Tale situazione ha ripercussioni sul fondo stradale (a causa di deflussi idrici incontrollati) e sulla stabilità stessa della scarpata (a causa di pericolosi ristagni ed infiltrazioni). I popolamenti di Arundo pliniana esistenti indicano abbondante umidità, come d'altronde evidente dall'acqua che affiora e scorre in superficie per gran parte dell'anno. A monte della scarpata sono presenti coltivi a seminativi nudi, che vengono lavorati fino all'ultimo centimetro utile, peggiorando ulteriormente le situazioni di dissesto. Nel tratto più a valle, in prossimità del laghetto presente, la strada è stata investita da un fenomeno di colamento, che nel 2008 ha interessato il versante coltivato sovrastante. Attualmente le lavorazioni del terreno hanno regolarizzato le superfici, cancellando qualsiasi segno del dissesto avvenuto, ma la situazione rimane da monitorare ed approfondire, al fine di assicurare la messa in sicurezza del tratto stradale e mantenerne la piena efficienza. In particolare si dovrà verificare l'esistenza di una falda acquifera sotterranea, come ipotizzabile dalle macchie di umidità ben visibili, dall'abbondante presenza di Arundo pliniana e dall'acqua che scorre in superficie, creando ristagni nel punto più depresso della strada.

OBIETTIVI E NECESSITA'

Nel sito in esame è necessario realizzare una stabile sistemazione della scarpata ed un'ideale regimazione delle acque superficiali e sotterranee. La strada è percorsa da auto private di turisti e residenti, mezzi agricoli, camion, ecc. Si ritiene che idonee sistemazioni dei tratti di scarpata in dissesto siano necessari per ottenere miglioramenti dell'assetto stradale. La mancanza di adeguati interventi di stabilizzazione e consolidamento delle scarpate, renderebbe presto vano qualsiasi lavoro di ripristino e manutenzione delle opere di regimazione delle acque di scolo stradali, che risulterebbero presto ostruite dal terreno franato ed eroso.

**SITO 6 - Strada comunale S. Paolo**

AMBITO - Scarpata stradale di controripa in tratto a discreta pendenza.

DESCRIZIONE

Tratto sede di numerosi fenomeni gravitativi, con arretramento del ciglio, che interessano la scarpata stradale in quasi tutta la sua lunghezza (ca. 115 m). Il terreno franato può invadere la carreggiata ed ostruire le cunette di scolo, con ripercussioni sul fondo stradale (a causa di deflussi idrici incontrollati) e sulla stabilità stessa del versante (a causa di pericolosi ristagni ed infiltrazioni). La scarpata presenta inclinazioni elevate, generalmente non compatibili con gli angoli di riposo del terreno argilloso in situ. Sono presenti tratti sub-verticali, possibili solo grazie agli apparati radicali dell'abbondante Arundo pliniana presente. La canna di Plinio ha attualmente ricoperto l'intera area rendendo praticamente invisibili i fenomeni di dissesto in atto. La presenza di questa specie vegetale indica umidità nel terreno che costituisce un elemento destabilizzante. A monte della scarpata è presente un seminativo arborato, che viene generalmente lavorato a profondità ridotte. Non sono presenti fasce di rispetto vegetate tra ciglio e coltivi. Si ritiene che le dinamiche presenti possano facilmente riattivarsi, soprattutto a seguito di intensi eventi meteorici.

CRITICITA' - Media**OBIETTIVI E NECESSITA'**

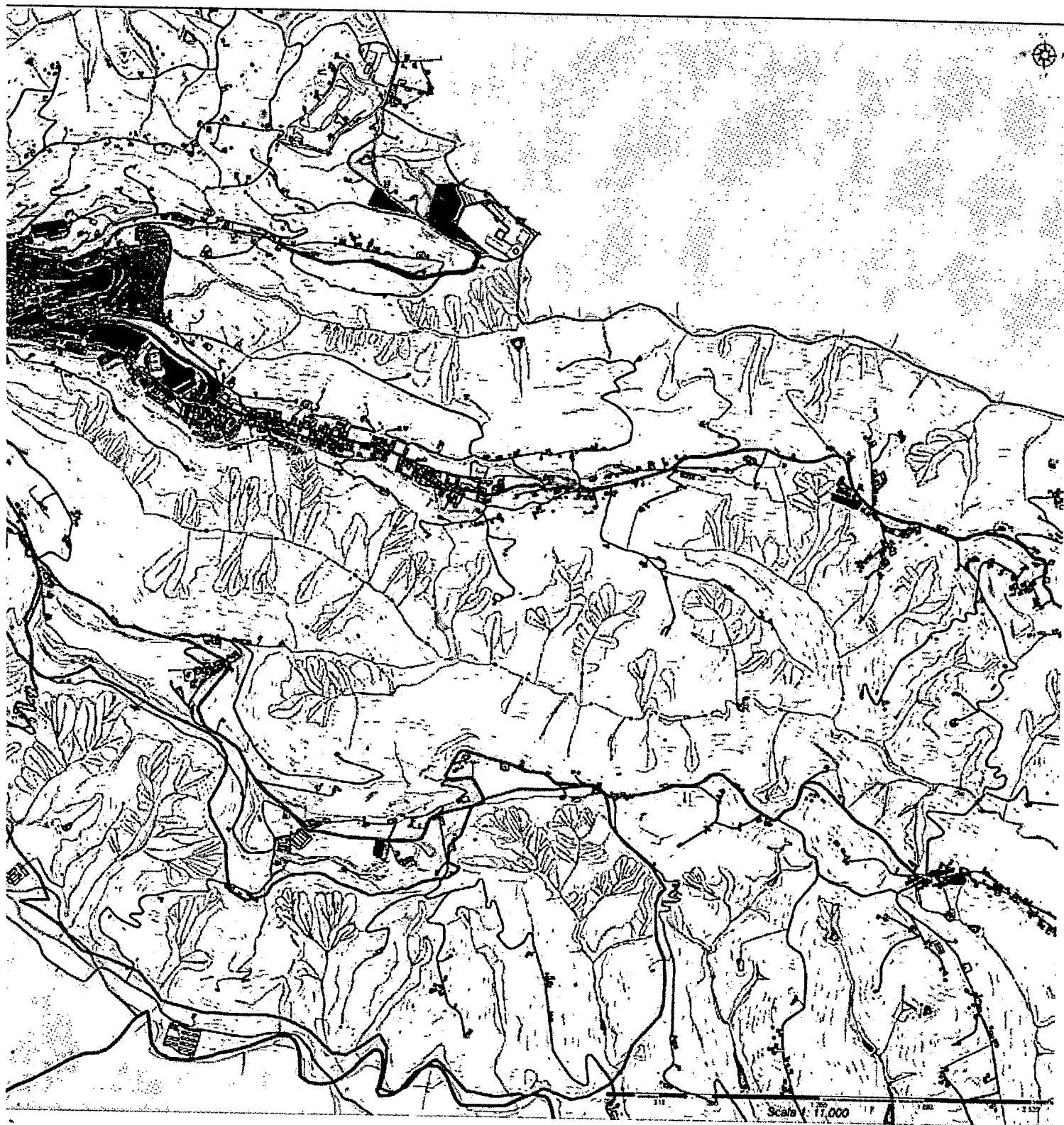
Nel sito in esame è necessario realizzare una stabile sistemazione della scarpata ed un'ideale regimazione delle acque. La strada costituisce uno dei due accessi carrabili alla Riserva ed è percorsa da auto private di turisti e residenti, mezzi agricoli, camion, ecc. Si ritiene fondamentale una sistemazione stabile e definitiva del sito in esame, soprattutto in virtù del fatto che costituisce l'unico accesso carrabile della Riserva da valle, vista anche la situazione particolarmente critica degli accessi di monte (vv. schede n. 2,3,7,8).

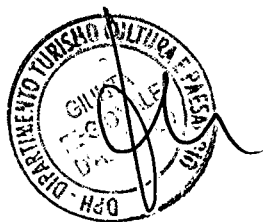


7.2 Servizi pubblici, parcheggi, aree verdi

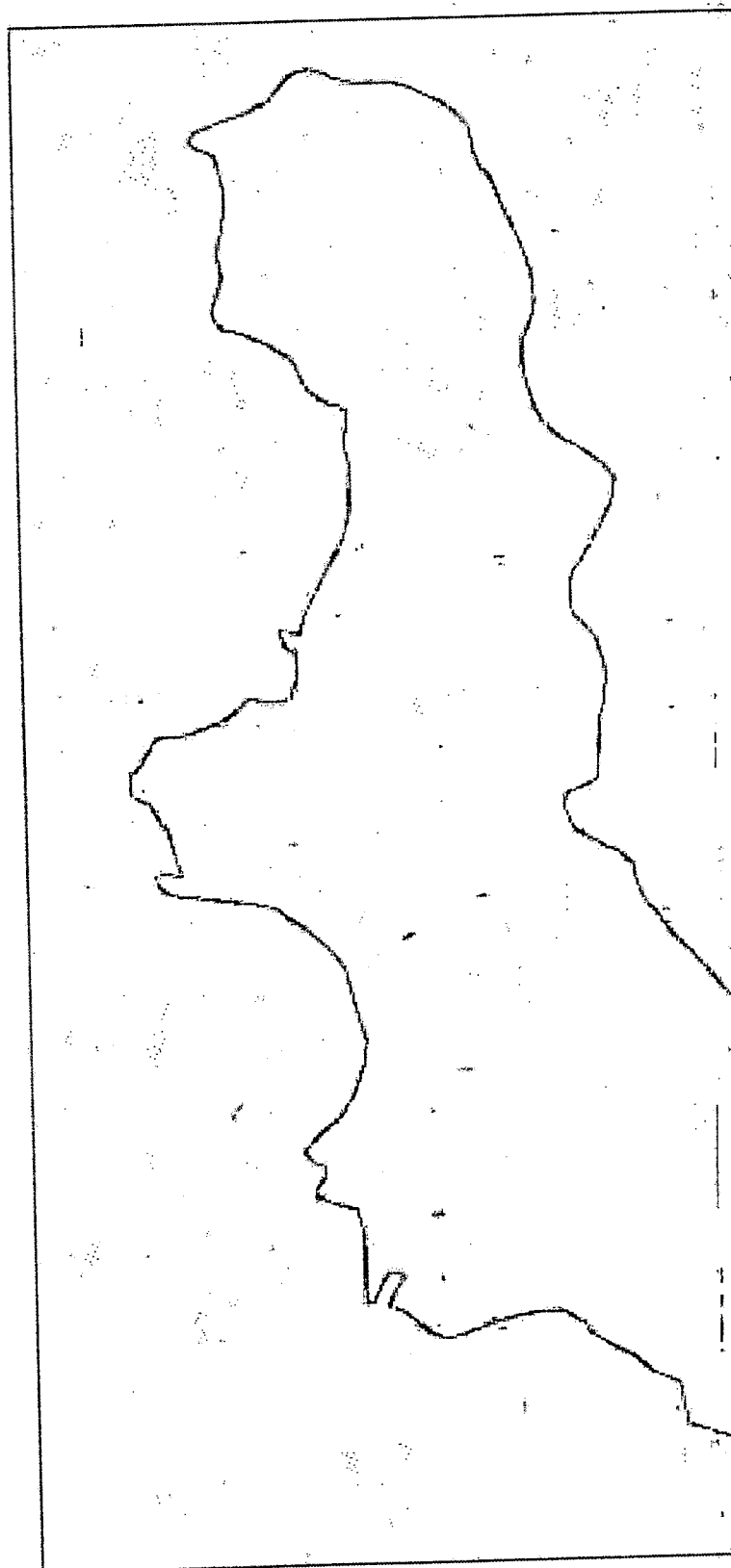
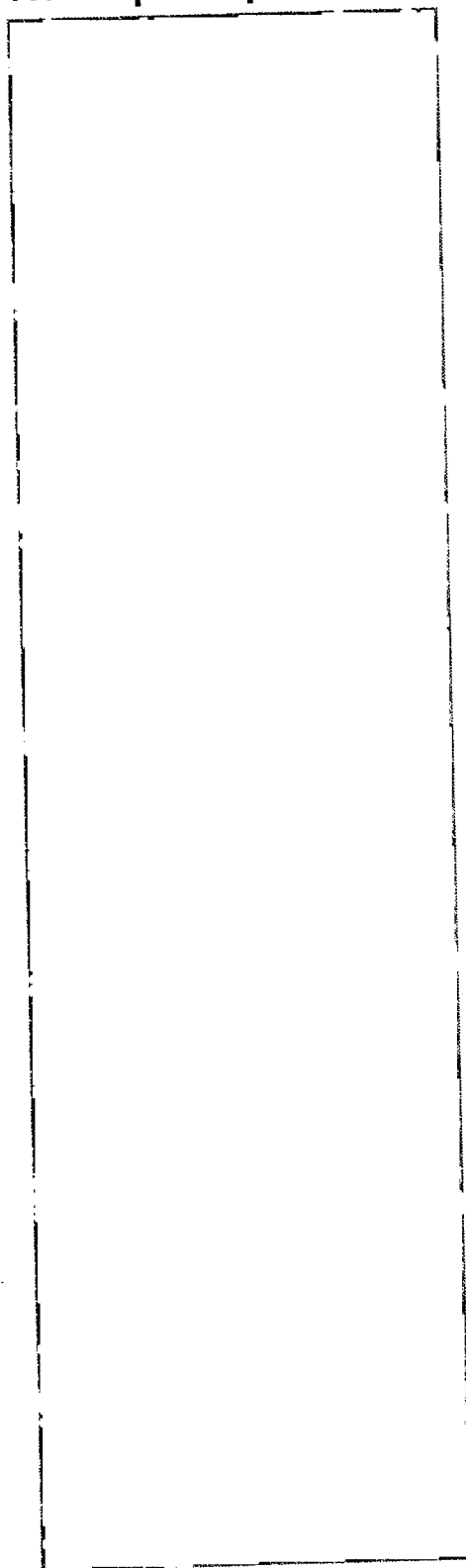


Dispositivi Amministrativi	
	Confini provinciali
	Confine del comune di Atri
	Sito di interesse comunitario (SIC)
Area di studio	
	Area di studio
Elementi naturali	
	Fossi e fiumi
	Specchi d'acqua
	Altimetria
Elementi antropici	
	Edifici
	Strada extraurbana secondaria (Tipo C)
	Strada extraurbana locale (Tipo F)
Servizi pubblici, parcheggi e aree verdi	
	Attrezzature pubbliche di interesse generale
	Verde pubblico
	Spazi pubblici per viabilità e di servizio urbano
	Infrastrutture per il trasporto e le comunicazioni
	Parcheggi



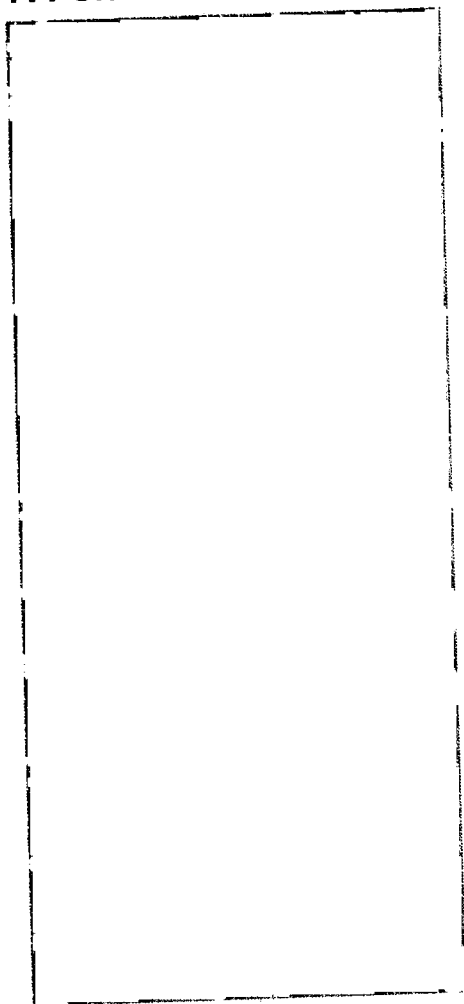


7.3 Proprietà pubbliche





7.4 Siti di interesse archeologico e storico



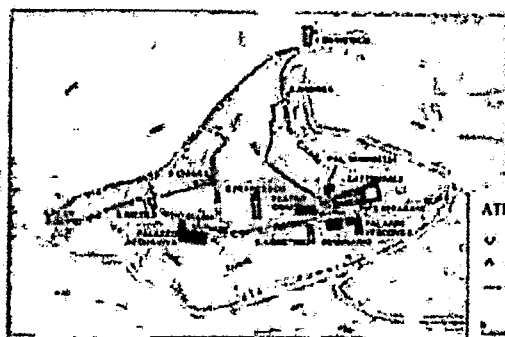
DISPOSITIVI AMMINISTRATIVI

-  Confine del comune di Atri
-  Perimetro del SIC
-  Perimetro e la fascia rispettiva della Riserva Naturale dei Calanchi

ELEMENTI STORICI ARCHEOLOGICI

-  Aree di interesse archeologico
-  Palazzo ducale
-  Musei
-  Chiese
-  Itinerari
-  Fontane
-  Grotte e cunicoli
-  Cisterne
-  Cunicoli sotterranei

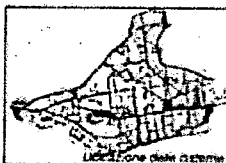




FONTANE ARCHEOLOGICHE



CISTERNE ROMANE

**GROTTA E CUNICOLI**

Grati de Cappon



Gruta da Sancher



Future Pl. Records



Green's and Goldstein's



Geddes & the Firm



Florida State on Fed

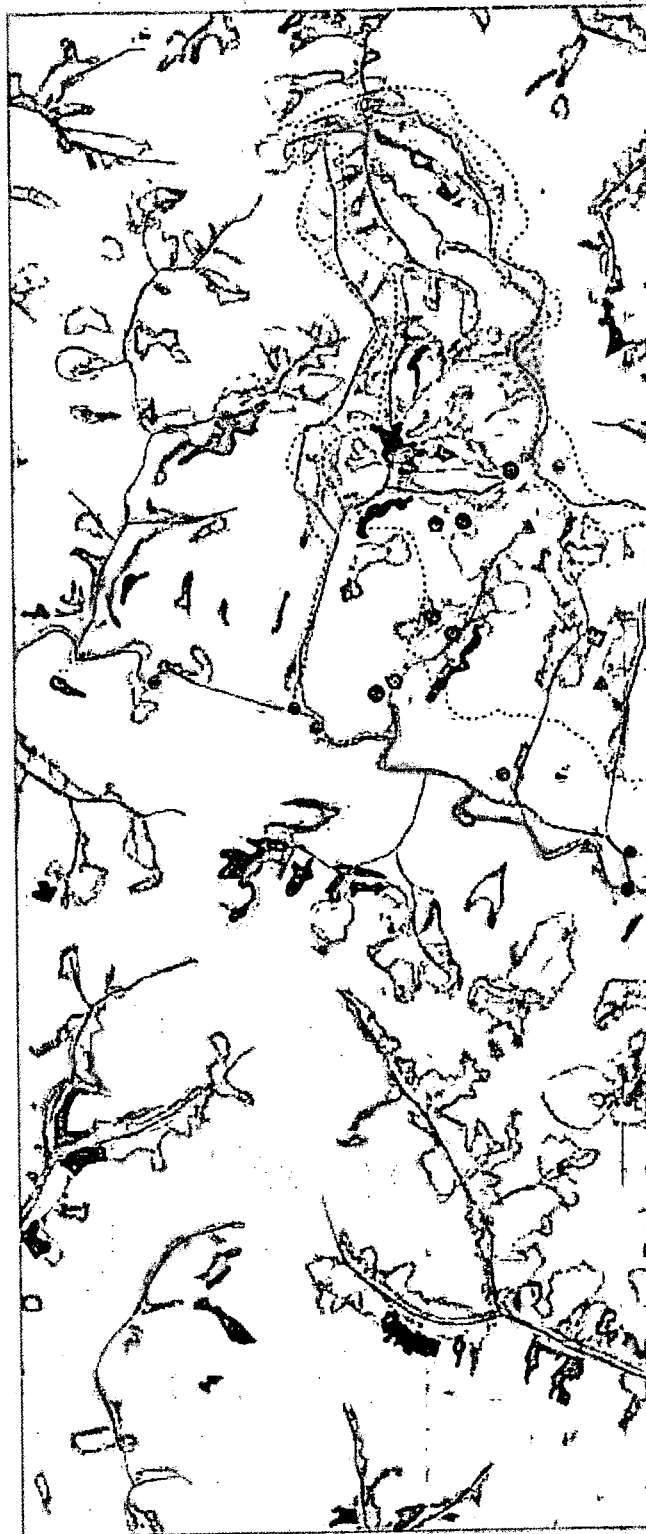
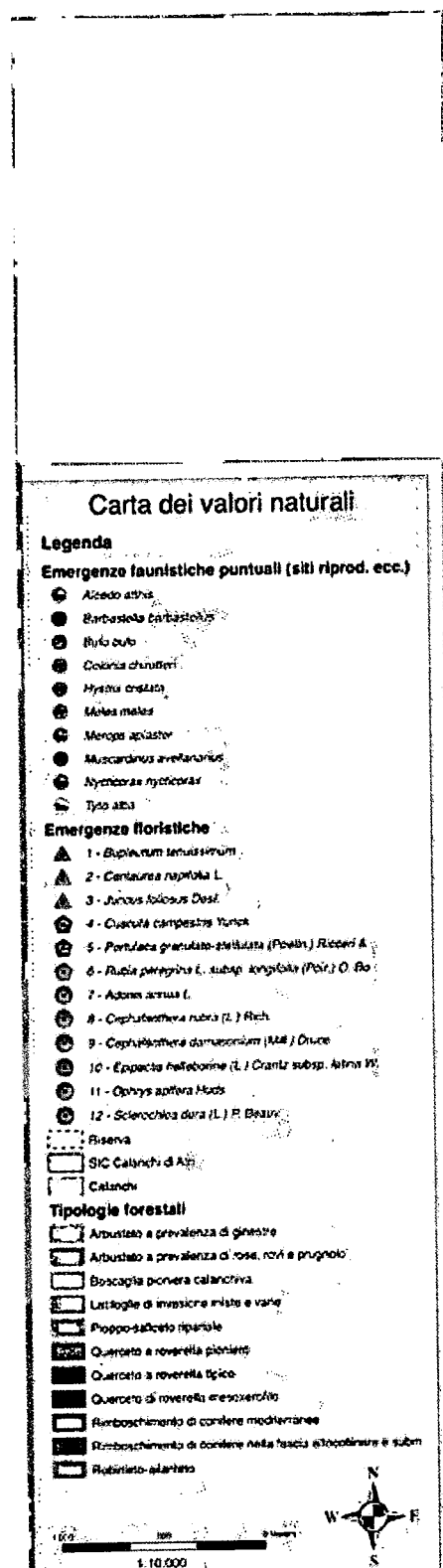
POZZI

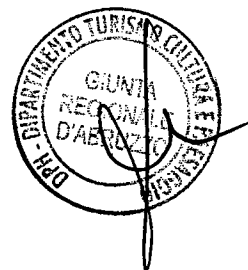


Florida State on Fed



7.5 Carta della Natura





Carta dei valori naturali

Legenda

Emergenze faunistiche puntuali (siti riprod. ecc.)

- *Aluco alba*
- *Bombus terrestris*
- *Bombus lucorum*
- *Colletes chrysops*
- *Hydrotus piceus*
- *Aluco alba*
- *Muscardinus muscardinus*
- *Nyctalus noctule*
- *Troglodytes*

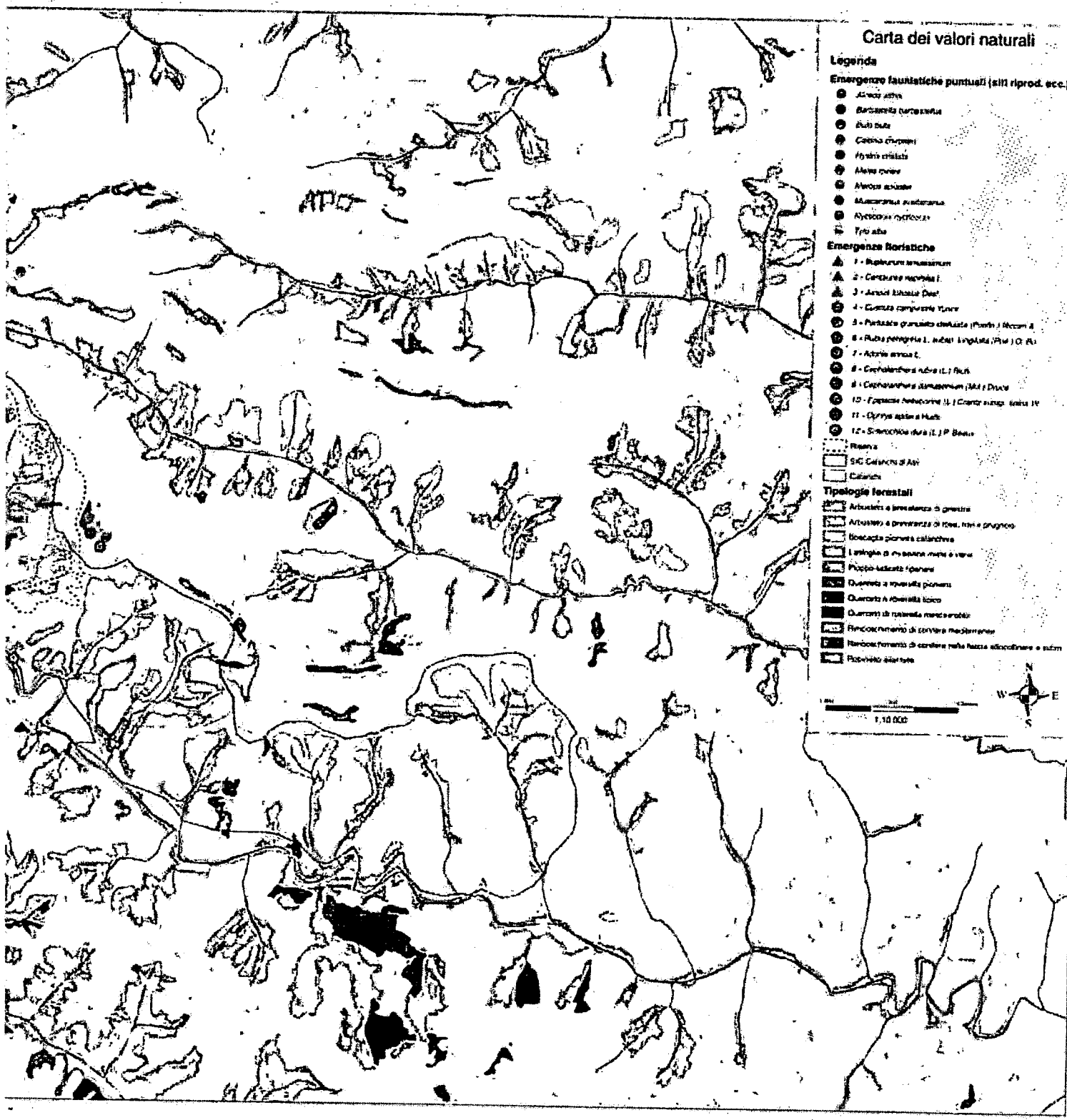
Emergenze floristiche

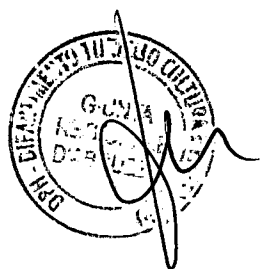
- ▲ 1 - *Bupleurum tenuissimum*
- ▲ 2 - *Cerastium repens* L.
- ▲ 3 - *Anemone hepatica* L.
- ▲ 4 - *Campanula medium*
- ▲ 5 - *Primula veris* L.
- ▲ 6 - *Rubus perigrinus* L. subsp. *lingulatus* (Pau) O. R.
- ▲ 7 - *Adonis vernalis* L.
- ▲ 8 - *Crocus chrysantherus* L.
- ▲ 9 - *Cephaelis adunciflora* (L.) Druce
- ▲ 10 - *Fragaria vesca* L. (C. *montana* L.)
- ▲ 11 - *Quercus ilex* L.
- ▲ 12 - *Silene acaulis* L.

- Rivaia
- SIC Calosci di Atri
- Calosci

Tipologie forestali

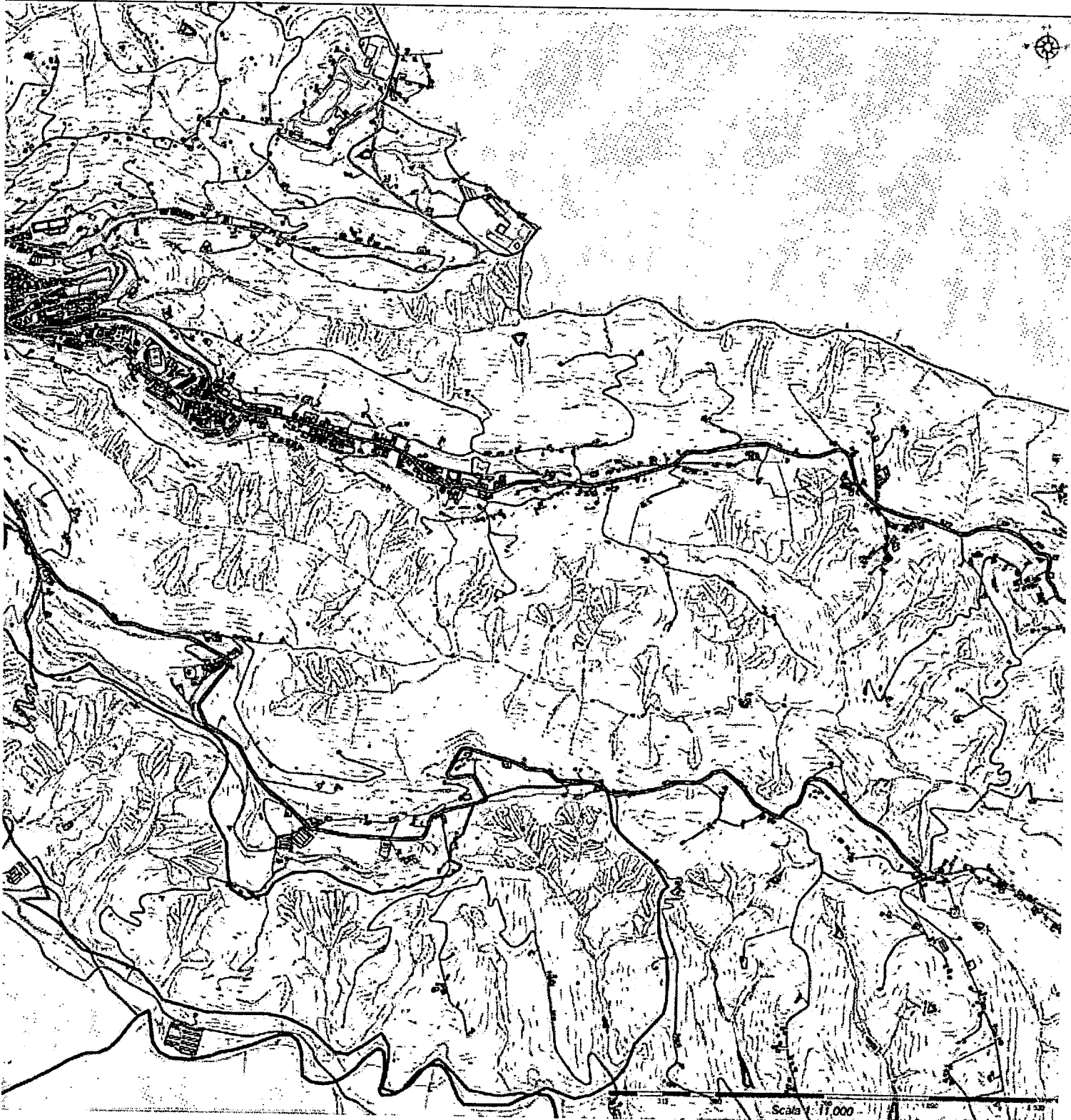
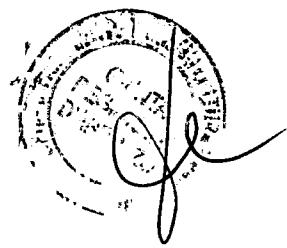
- Arbusti e prevalenza di quercia
- Arbusti e prevalenza di faggio, betulla e pino
- Boscaie povere calcaree
- Boscaie di quercia mista a varie specie
- Boscaie ricche di specie
- Querceto a quercia mista
- Querceto a quercia mista
- Querceto di quercia mista
- Rimboscimento di conifere mediterranee
- Rimboscimento di conifere nella fascia adriatica e sud
- Rimboscimento di latifoglie



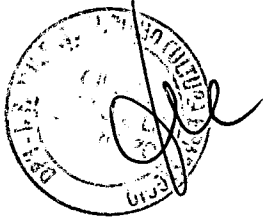


7.6 Carta del Patrimonio edilizio rurale

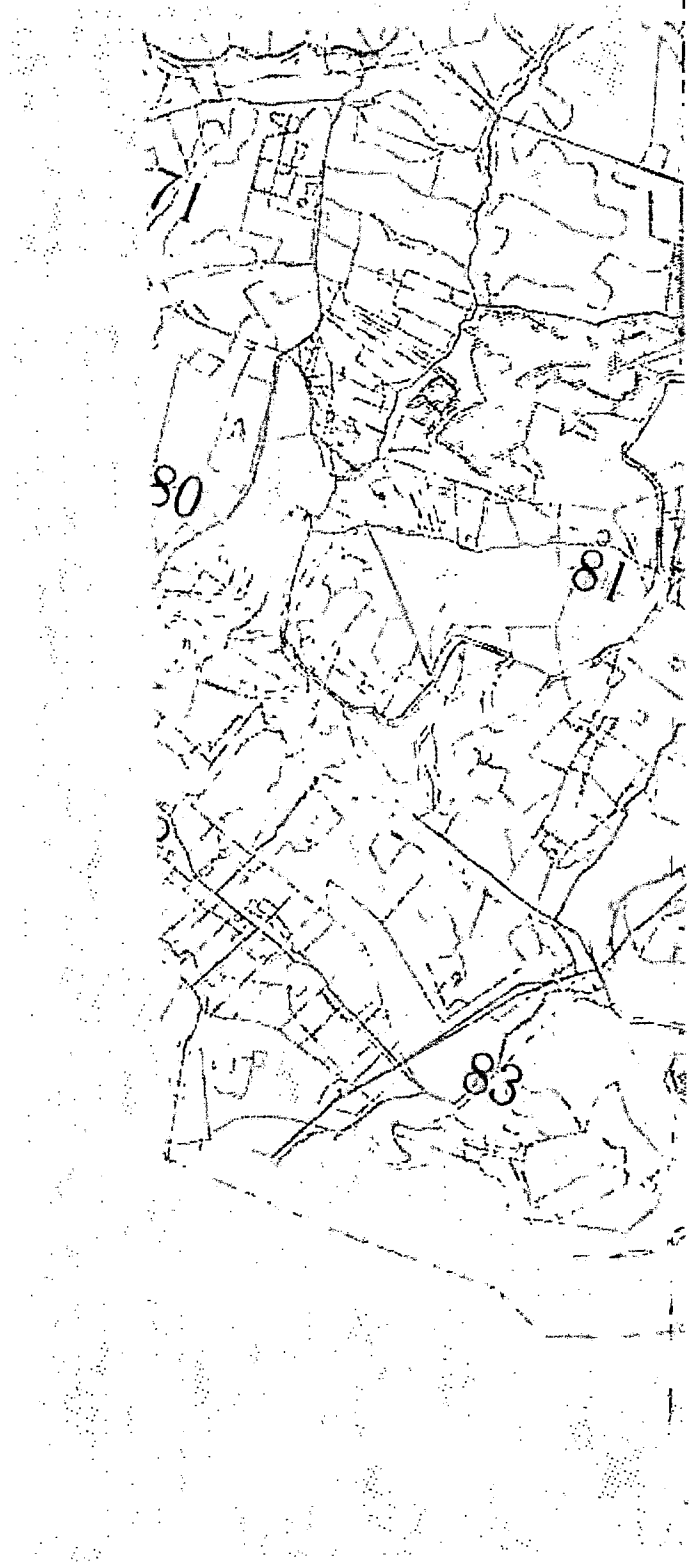
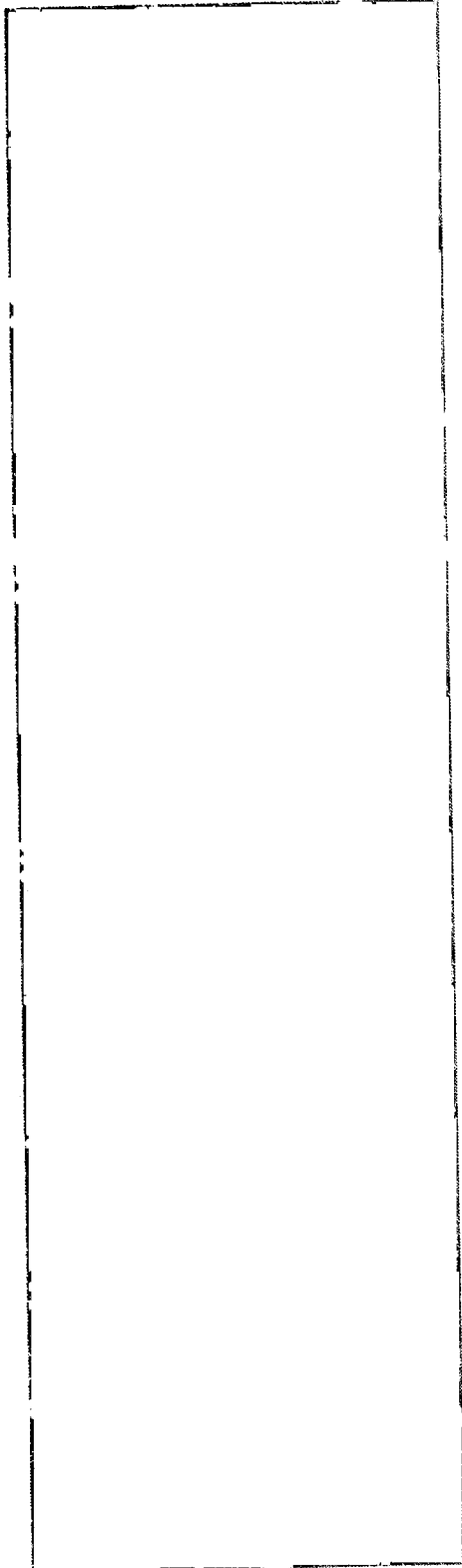


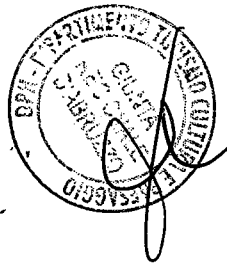


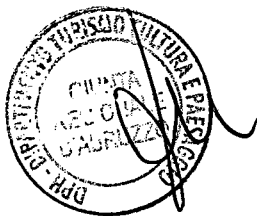
Scale 1:17,000



7.7 Catasto degli incendi

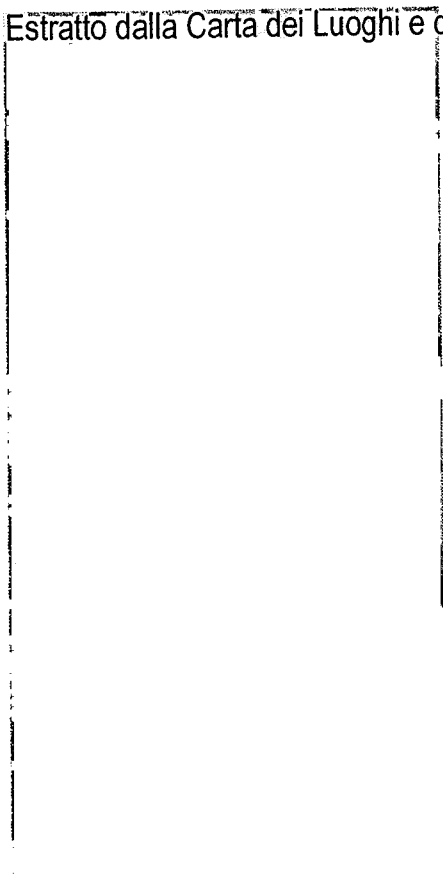






7.8 Carta del Degrado, identificazione confini della Riserva,

Estratto dalla Carta dei Luoghi e dei paesaggi, Piano Paesaggistico, Regione Abruzzo, in itinere,



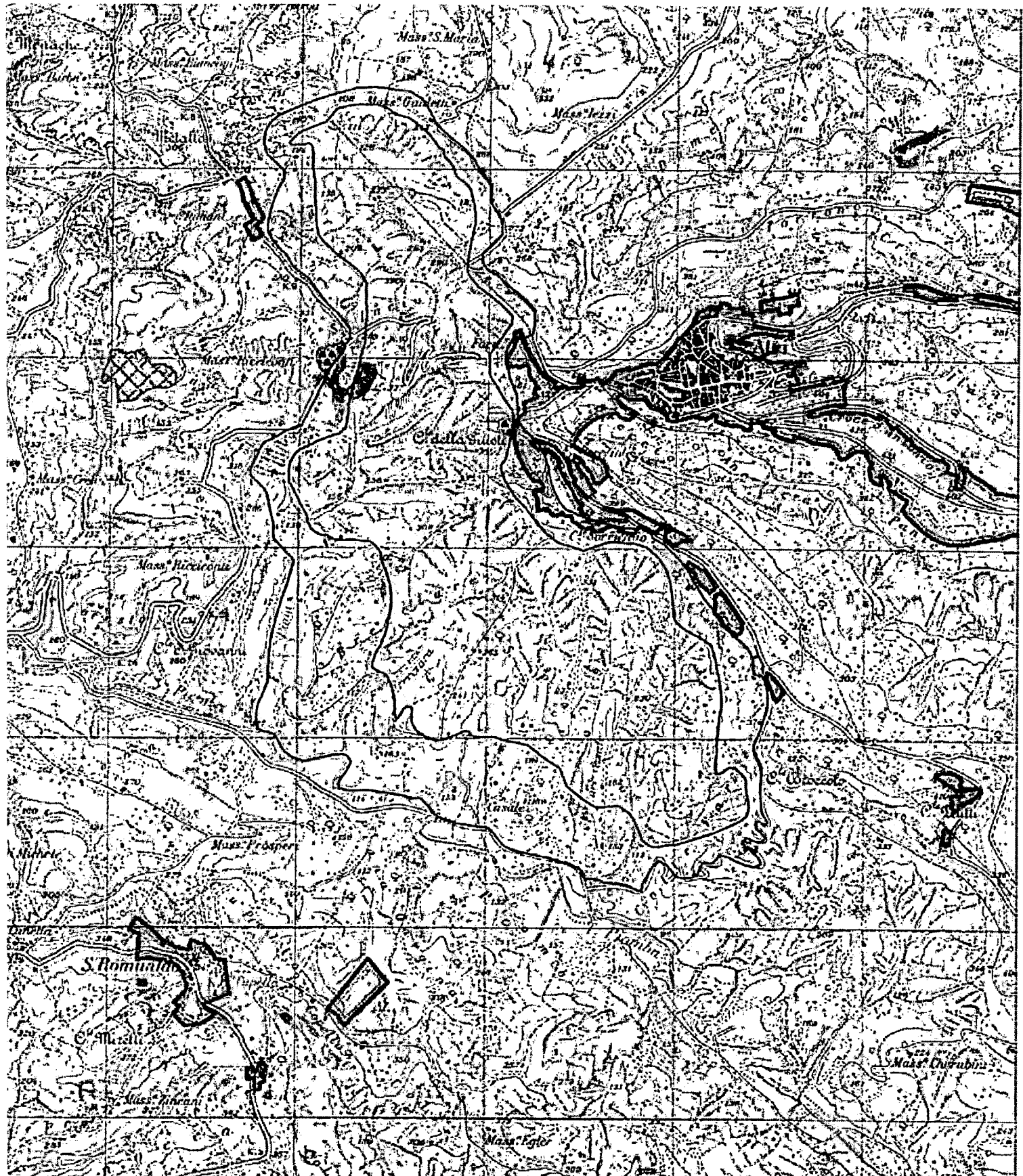
Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

Abbandono dei suoli produttivi

Abbandono dei seminativi		Abbandono delle colture specializzate	☐
--------------------------	--	---------------------------------------	--------------------------

Degrado

Aree Estrattive		Aree percorse da Incendi	anni 2003-2007 ☐
Discariche e depositi di rottami a cielo aperto	elementi areali elementi puntuali 		



Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e dei loti urbanizzati del PRG)

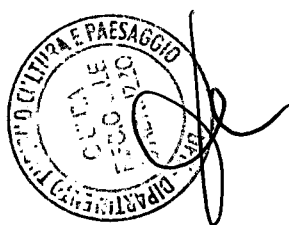
Abbandono dei suoli produttivi

Abbandono dei seminativi Abbandono delle colture specializzate

Degrado

Aree Estensive Discariche e depositi di rottami a cielo aperto	cementi e calce cementi e calce cementi e calce	Aree percorse da incendi APPR 2003-2007
---	---	--





7.9 Popolazione residente

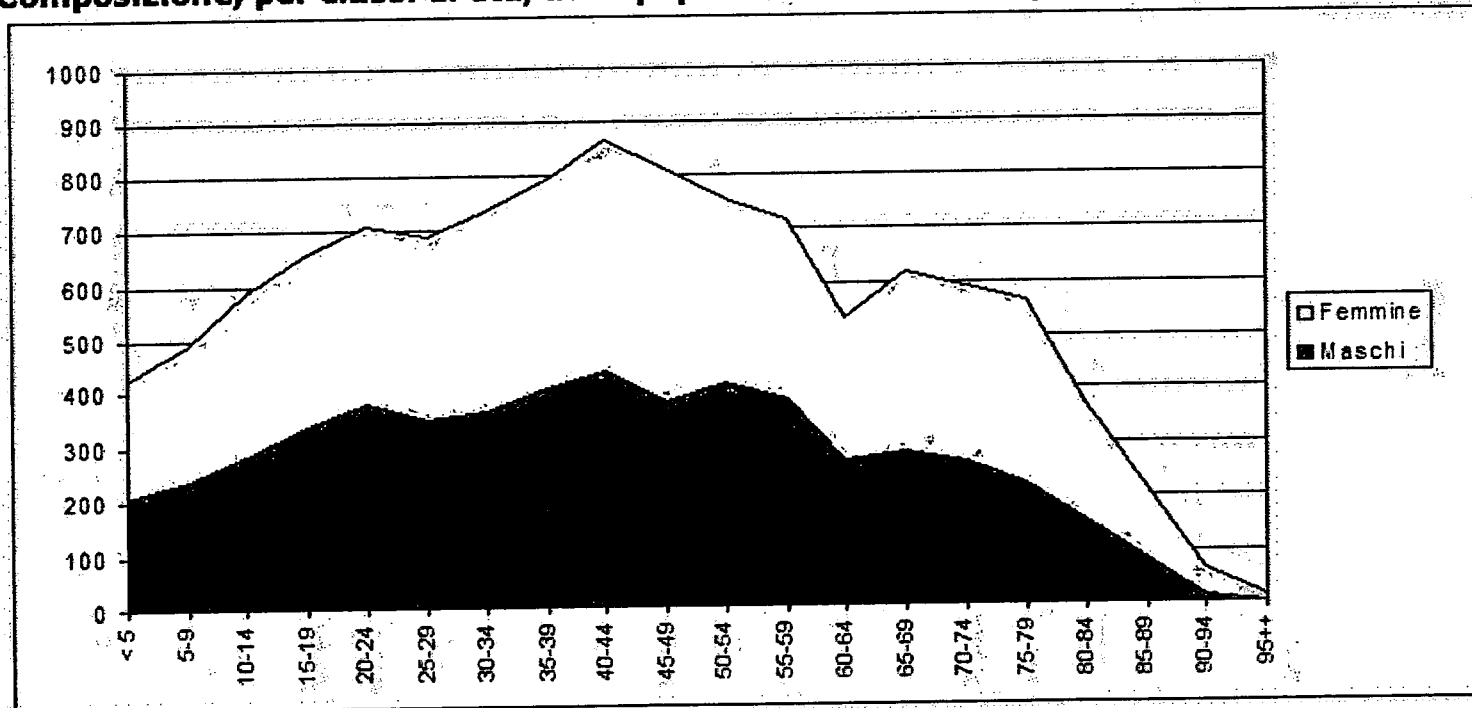
Bilancio demografico

	2002	2003	2004	2005	2006
Residenti inizio anno	11.255	11.271	11.324	11.286	11.234
Nati vivi	72	100	85	74	81
Morti	103	135	95	109	111
Saldo naturale	-31	-35	-10	-35	-30
Iscritti	167	234	167	162	147
Cancellati	120	146	195	179	150
Saldo migratorio	47	88	-28	-17	-3
Residenti fine anno	11.271	11.324	11.286	11.234	11.201

Popolazione Atri 2001-2010

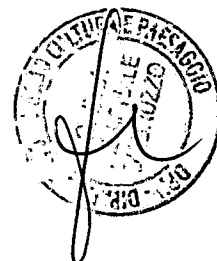
Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	% Maschi
2001	11.255				
2002	11.271	0,1%			49,1%
2003	11.324	0,5%	3.909	2,90	49,2%
2004	11.286	-0,3%	3.956	2,85	49,1%
2005	11.234	-0,5%	3.978	2,82	49,0%
2006	11.201	-0,3%	4.007	2,80	48,9%
2007	11.287	0,8%	4.128	2,73	48,9%
2008	11.326	0,3%	4.190	2,70	49,0%
2009	11.282	-0,4%	4.239	2,66	48,9%
2010	11.239	-0,4%	4.273	2,62	48,7%

Composizione, per classi di età, della popolazione residente (al 01/01/2007)



Unità locali e relativi addetti, per attività economica svolta, alla data dei Censimenti dell'Industria

	unità locali			addetti			
	1981	1991	2001	1981	1991	2001	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	2	23	13	3	40	44	1,2
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	1	0	0	1	0,0
C Estrazione di minerali	1	0	0	16	0	0	0,0
D Attività manifatturiere	102	100	90	657	799	1.138	29,9
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	2	3	3	14	34	12	0,3
F Costruzioni	107	74	143	423	302	399	10,5
G Commercio, riparazione beni	232	233	190	388	377	293	7,7
H Alberghi e ristoranti	28	41	42	49	92	90	2,4
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	28	11	23	83	61	75	2,0
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	9	16	13	25	40	34	0,9
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	19	65	113	22	101	341	9,0
L Pubblica amministrazione	6	10	8	204	129	159	4,2
M Istruzione	26	25	20	338	406	292	7,7
N Sanità e altri servizi sociali	12	34	42	690	834	861	22,6
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	36	65	91	66	420	69	1,8
X Imprese non classificate							0,0
	610	700	792	2.978	3.635	3.808	100,0



Principali attività svolte (numero di addetti), alla data del Censimento dell'Industria 2001

cod. Istat	attività	addetti
851	Attività dei servizi sanitari	806
361	Fabbricazione di mobili	286
452	Costruzione completa o parziale di edifici; genio civile	226
266	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento o gesso	196
177	Fabbricazione di articoli in maglieria	184
745	Servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale	182
802	Istruzione secondaria	182
751	Amministrazione pubblica, politica economica e sociale	146
454	Lavori di completamento degli edifici	137
203	Fabbricazione di elementi di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia	113

Principali dati sull'attività agricola

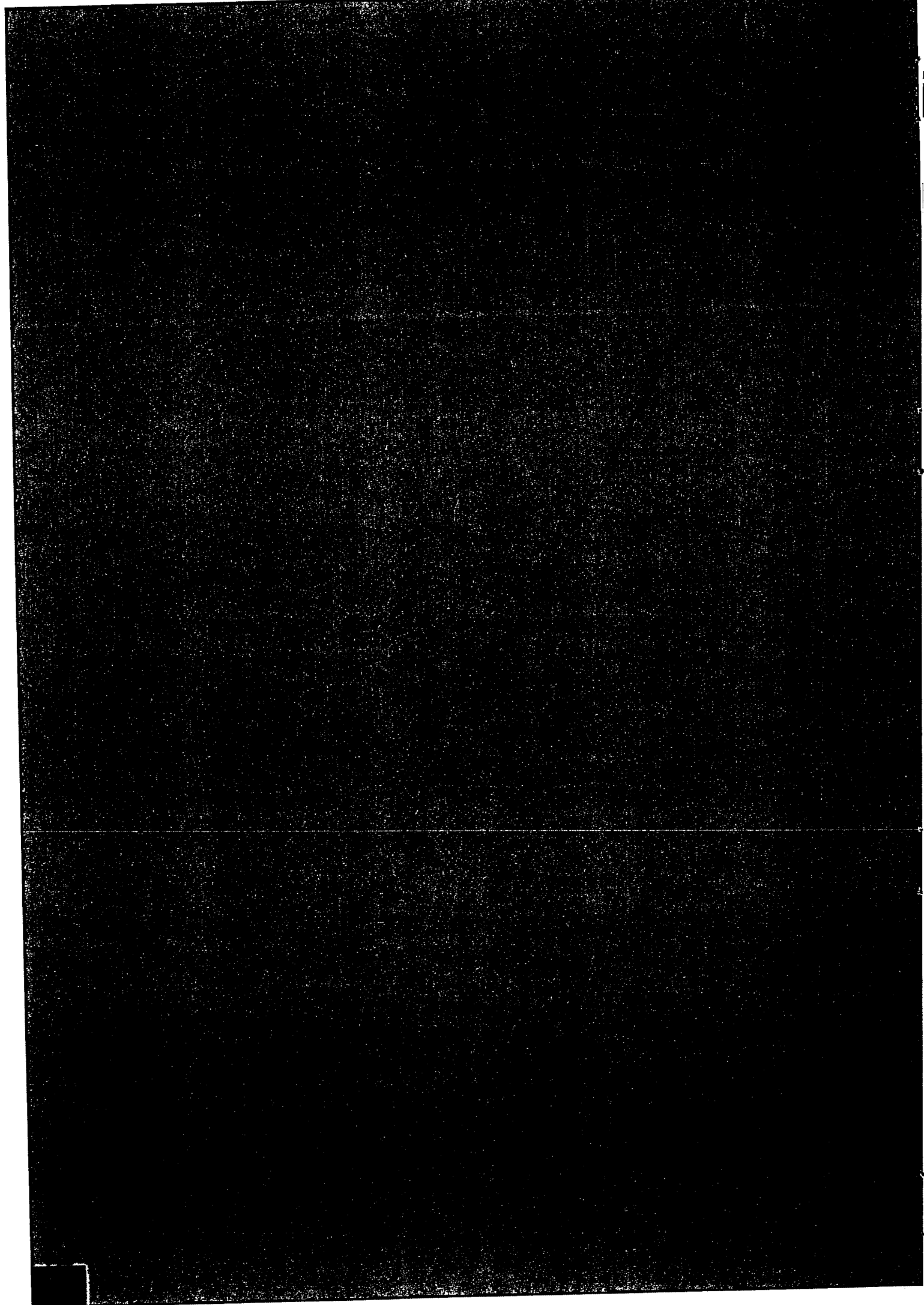
Numero aziende	1.012
Superficie in ettari	8.156
Sup. media in ettari	8,06
Totale manodopera	3.750
di cui non familiari del conduttore	521

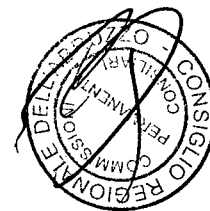
Stranieri residenti nel Comune (al 31/12/2006)

Maschi	Femmine	Totale	di cui minorenni	% minorenni su totale
107	118	225	57	25,3%

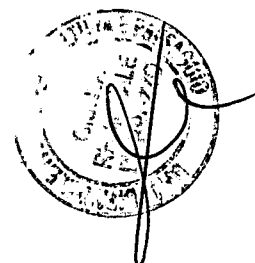
Variazione rispetto al 31/12/2005: +28 pari al +14,2%

Cittadinanze maggiormente rappresentate: Albania 49, Romania 30, Macedonia 26, Serbia e Montenegro 24, Marocco 12





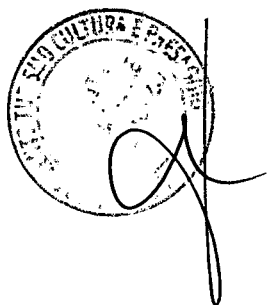
8. Interpretazioni, confronti e misure

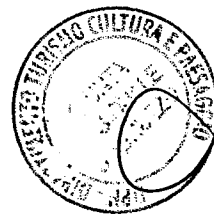


- 8.1 Morfologie naturali. Orografia e limiti riserva e area SIC da PRG
- 8.2 Morfologie naturali. Formazioni calanchive
- 8.3 Morfologie del costruito e formazioni calanchive
- 8.4 Morfologie infrastrutturali e formazioni calanchive
- 8.5 Confronti. Morfologie naturali e infrastrutture
- 8.6 Morfologie naturali e morfologie del costruito
- 8.7 Strutture di permanenza. Percorsi di crinale e percorsi di fondovalle
- 8.8 Acclività

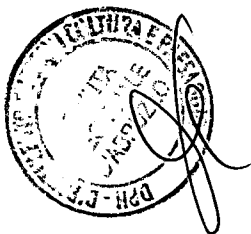


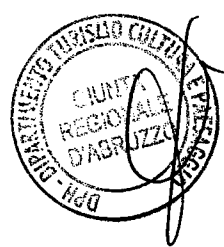
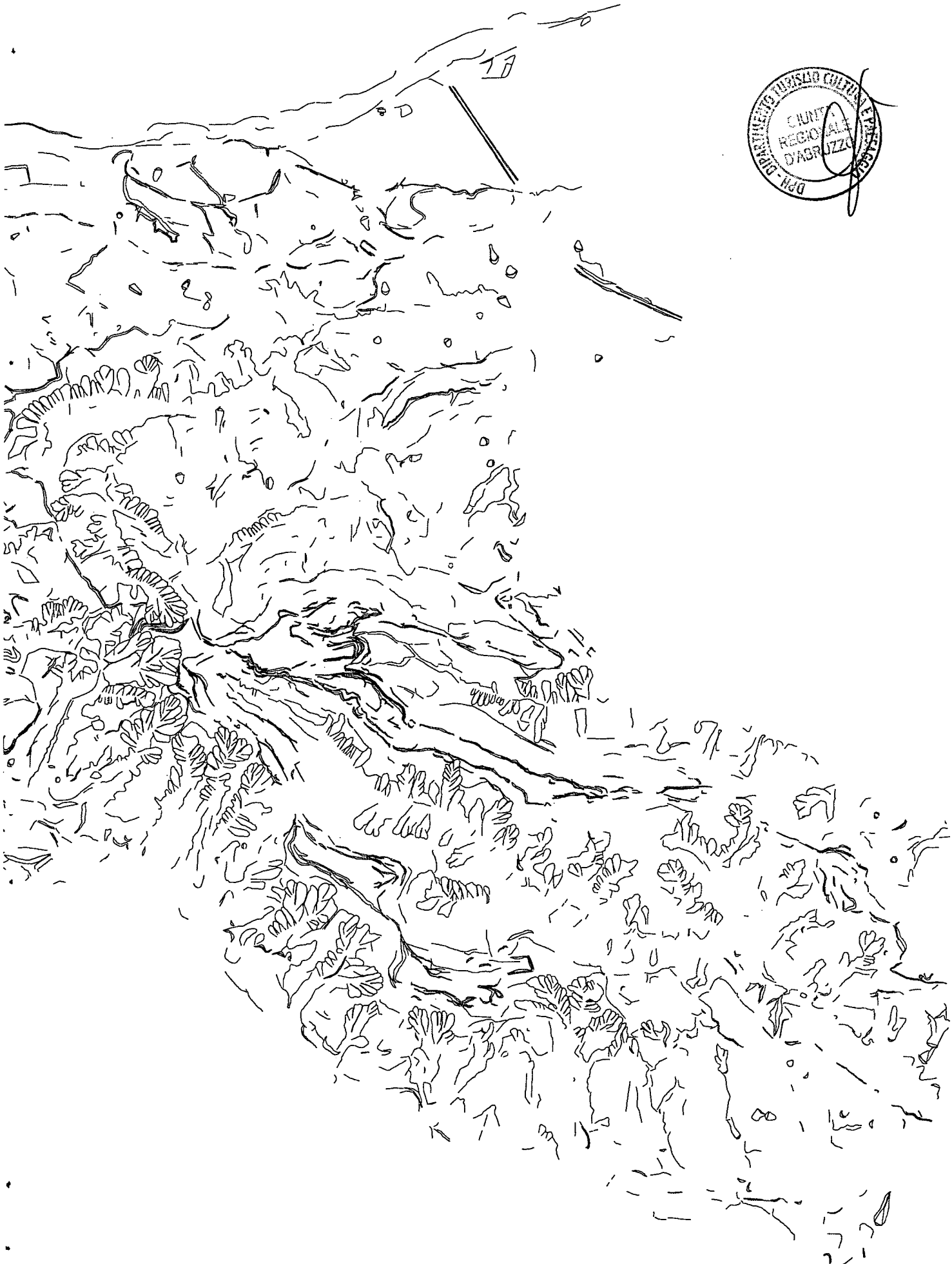
8.1 Morfologie naturali. Orografia e limiti riserva e area SIC da PRG



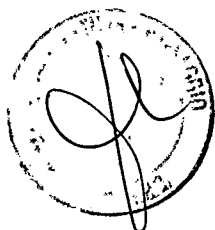


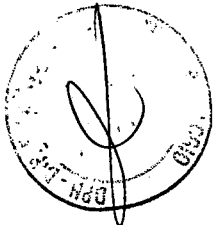
8.2 Morfologie naturali. Formazioni calanchive



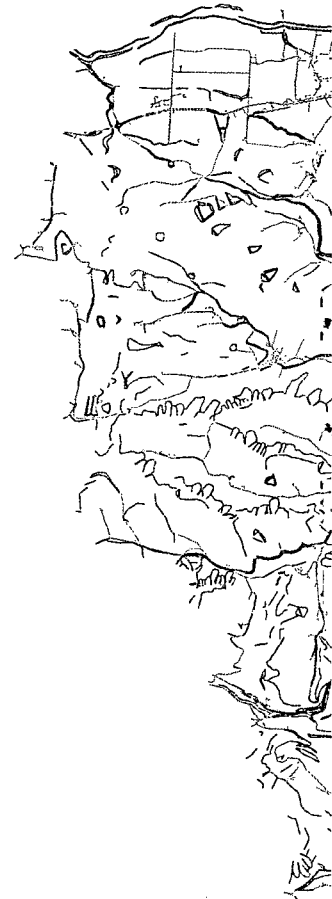
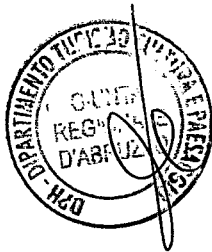


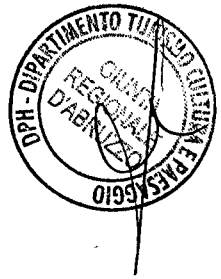
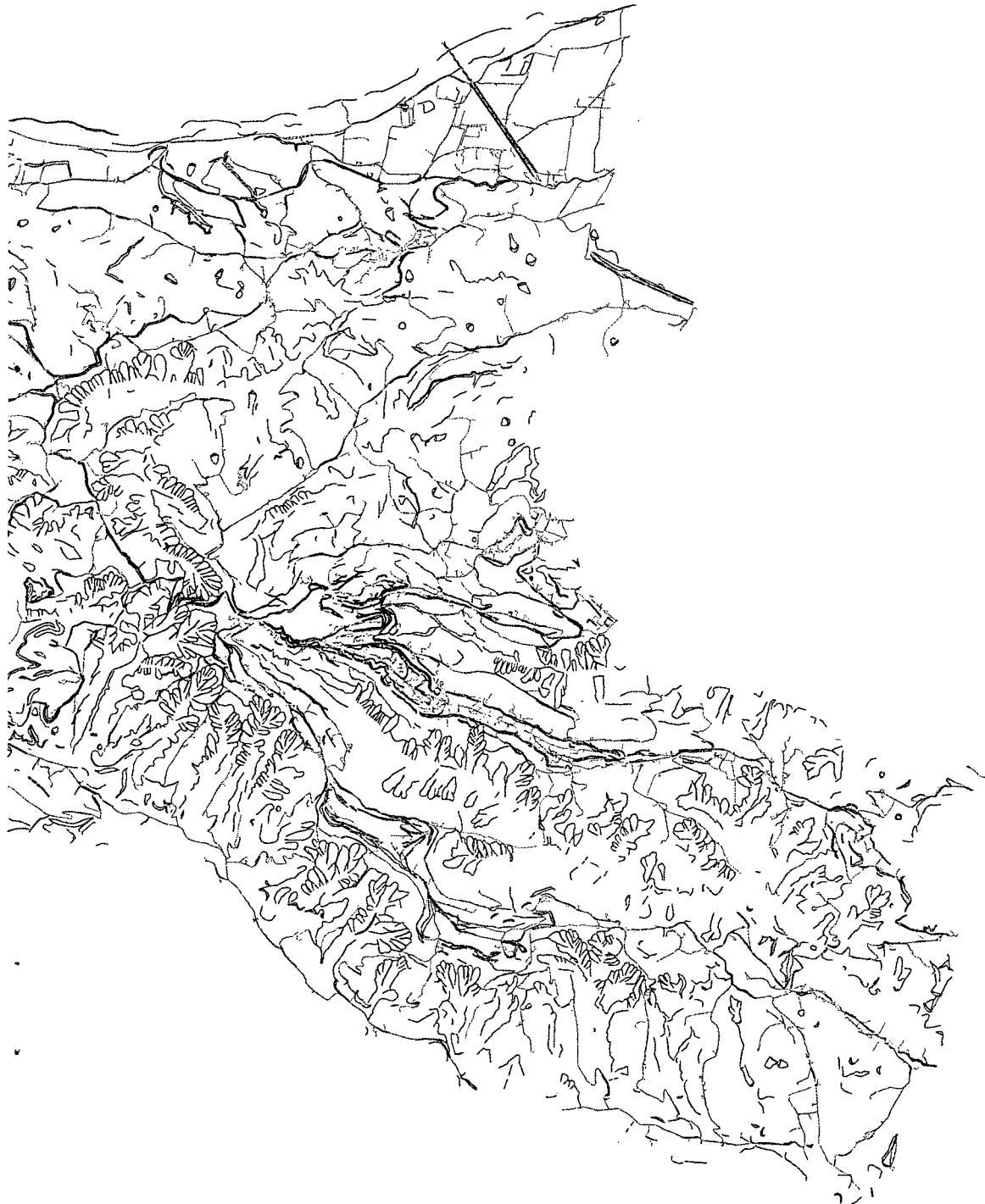
8.3 Morfologie del costruito e formazioni calanchive





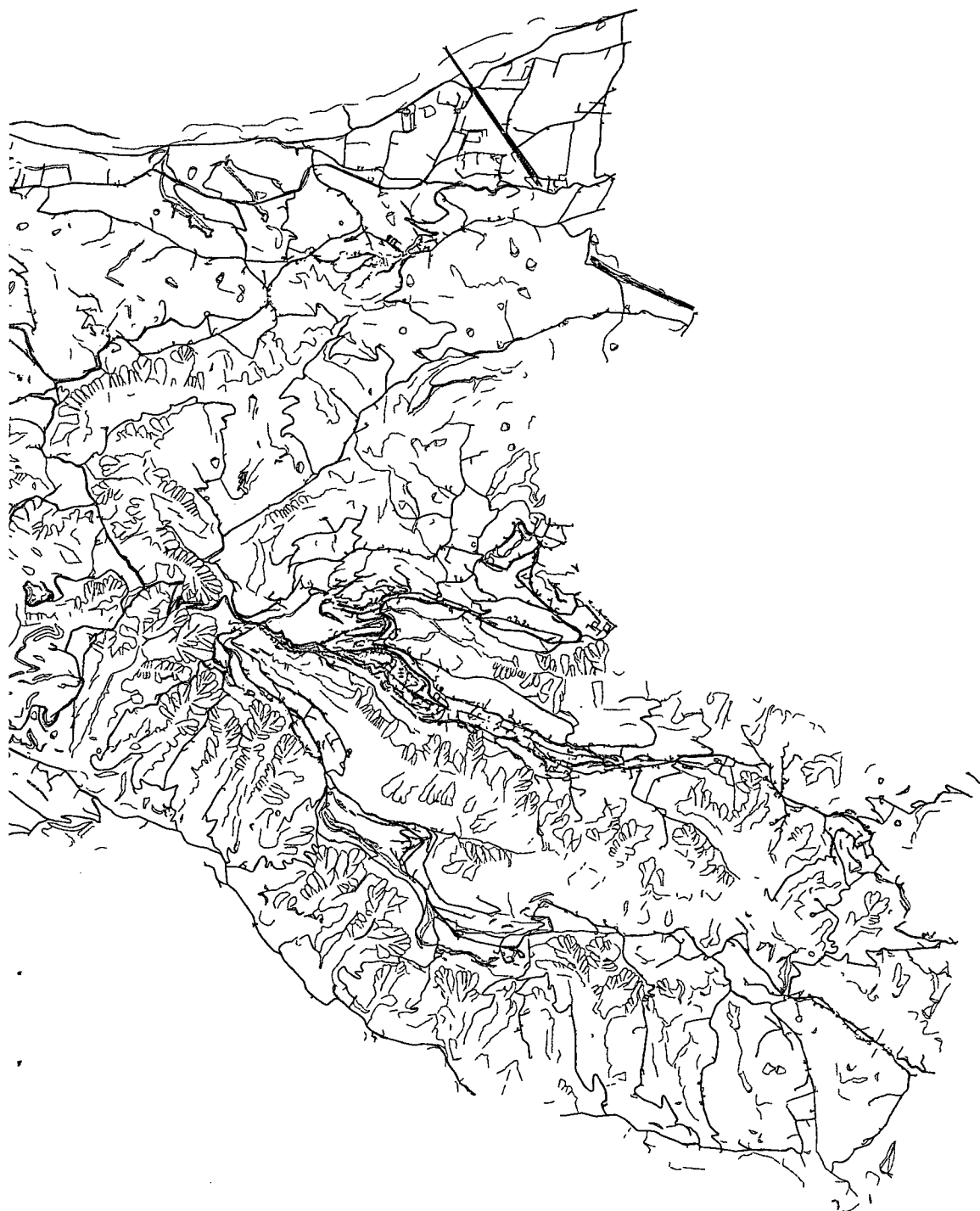
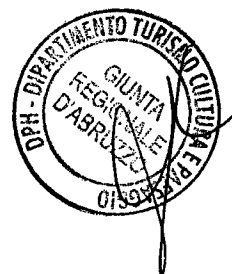
8.4 Morfologie infrastrutturali e formazioni calanchive



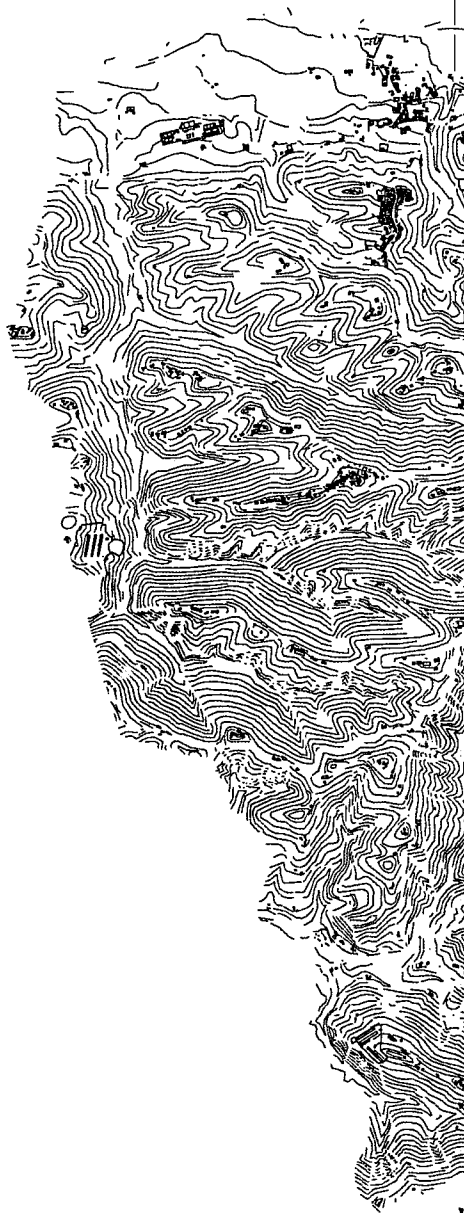
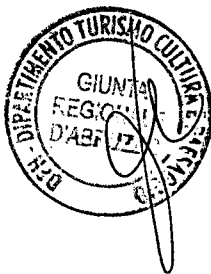


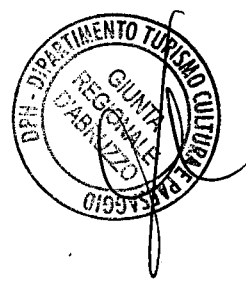
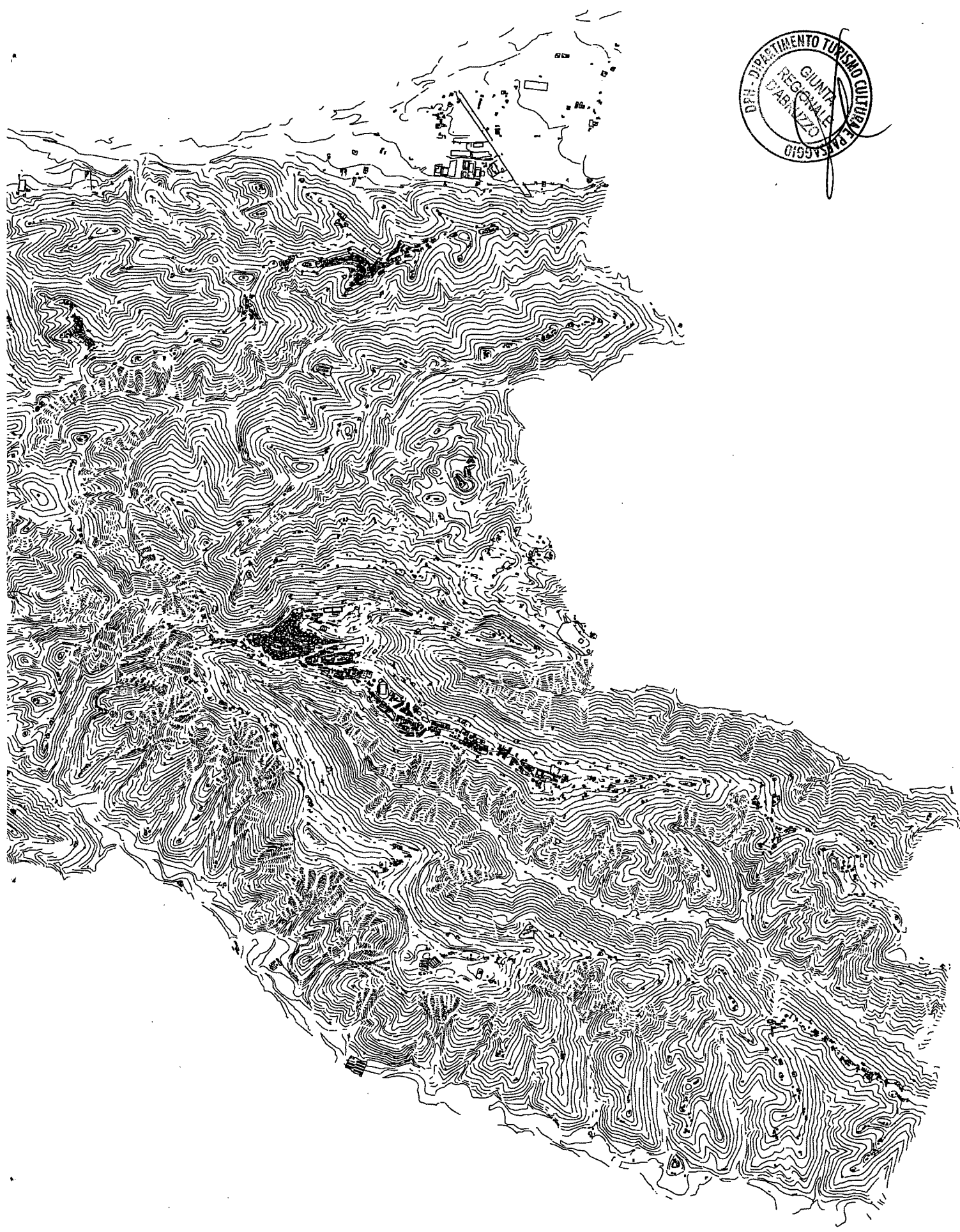
8.5 Confronti. Morfologie naturali e infrastrutture



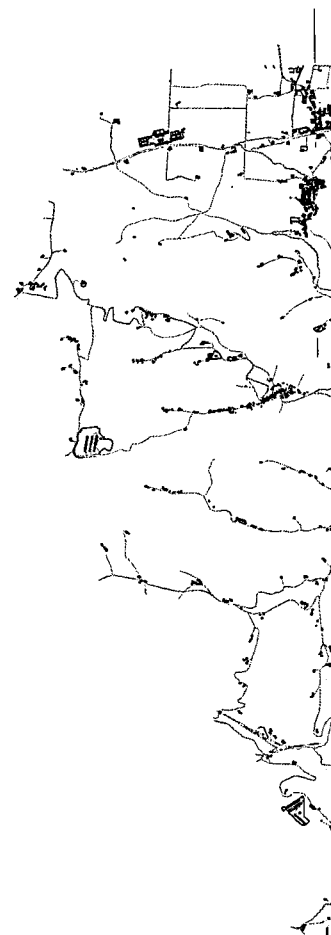
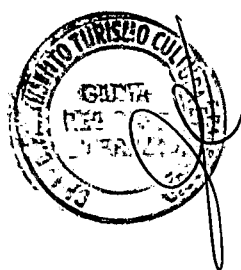


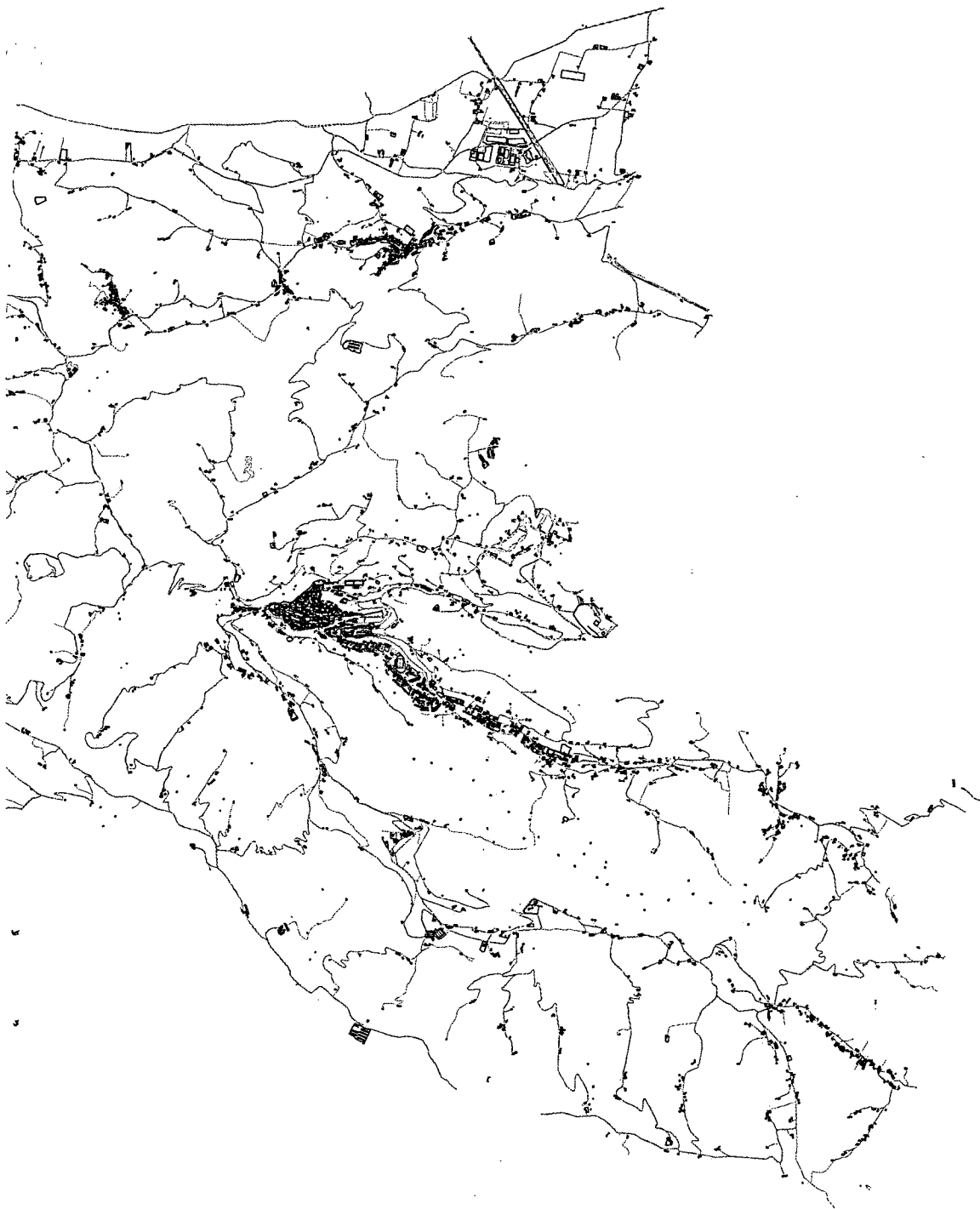
8.6 Morfologie naturali e morfologie del costruito





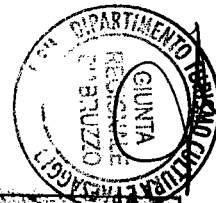
8.7 Strutture di permanenza. Percorsi di crinale e percorsi di fondovalle





Parte II - Materiali del quadro conoscitivo. 8. Interpretazioni
8.8 Acclività (elaborazione GIS Serena Ciabò)

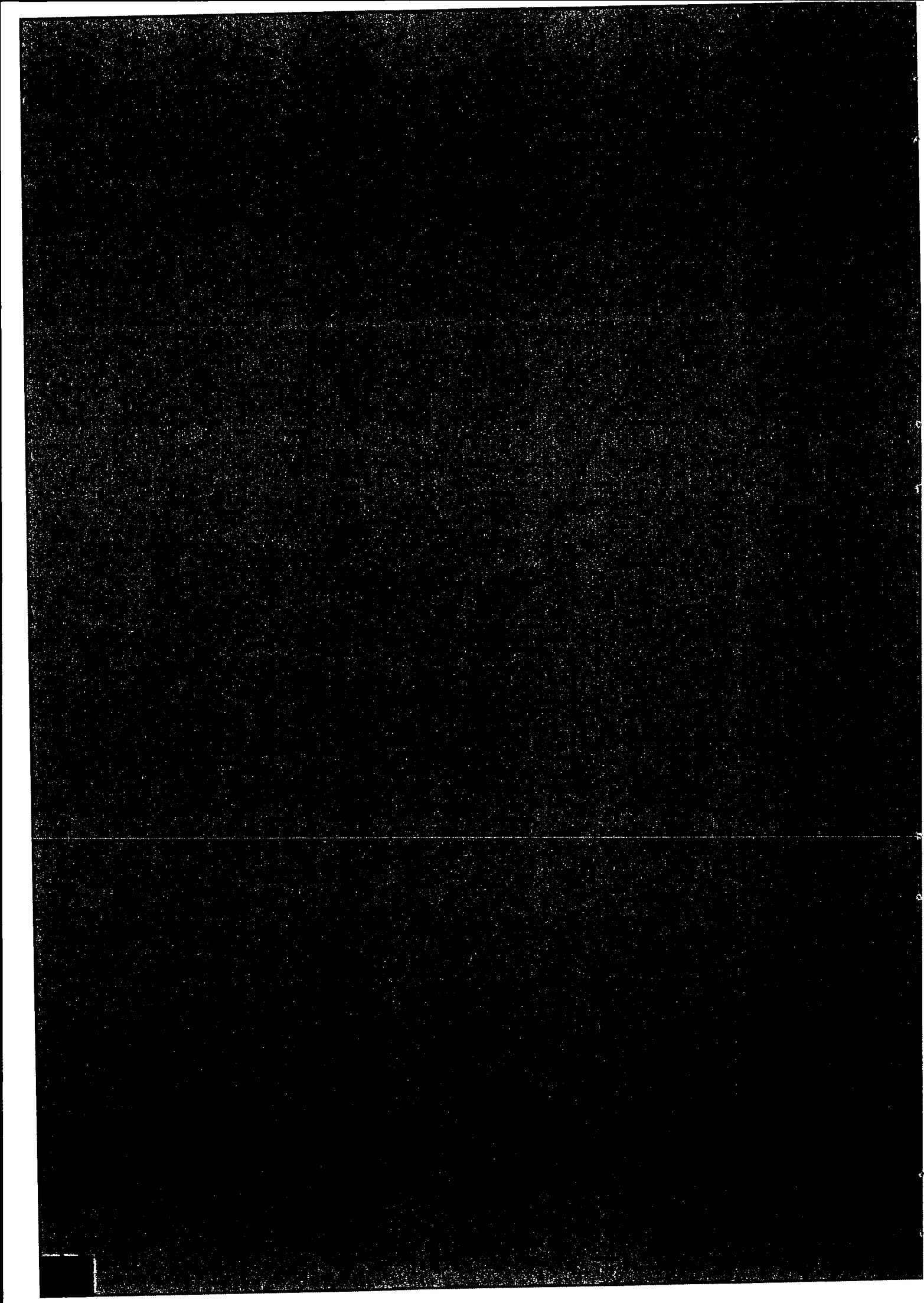


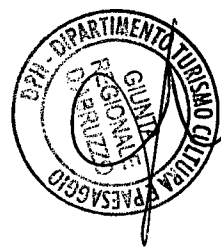


Legenda:

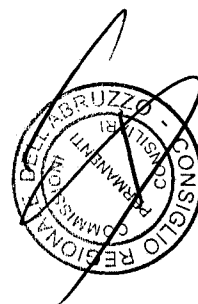
Attività in gradi

0 - 4,938286277
4,938286277 - 11,99299096
11,99299096 - 17,28400197
17,28400197 - 22,22228824
22,22228824 - 27,86604399
27,86604399 - 34,56800394
34,56800394 - 41,87543336
41,87543336 - 52,20474064
52,20474064 - 69,84735718





9. Dinamiche evolutive e processi in corso



- 9.1 Dinamiche naturali
- 9.2 Dinamiche demografiche
- 9.3 Dinamiche socio economiche

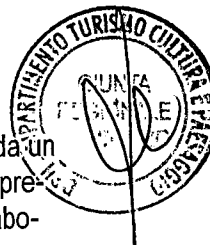


9.1 Dinamiche naturali. Variazione dei boschi nella Riserva

Fonte: Filomena Ricci & Augusto De Sanctis

STUDIO DELLA DINAMICA TEMPORALE DEL PAESAGGIO DELLA RISERVA DEI CALANCHI DI ATRI TRAMITE RILIEVI SU FOTO AEREE

http://www.riservacalanchidiatri.it/documenti/84_Relazione_Atri.pdf



I cambiamenti che hanno interessato il territorio di studio sono evidenti già da un preliminare confronto tra le foto aeree. Attraverso una più accurata fotointerpretazione e un'analisi dei dati rilevati tramite il programma GIS, sono state elaborate le carte dell'uso del suolo, (...).

Il processo di ricolonizzazione in atto nel territorio studiato è evidente: la superficie boscata, che nel '54 costituiva il 3 % del territorio totale, nel '94 è salita al 13 %. (Grafico 1). Probabilmente, come avviene in diverse altre aree della Regione, l'abbandono dell'agricoltura in diversi appezzamenti ha trasformato quei terreni un tempo interessati da coltivazioni, in arbustivi e boscaglia, che preludono la formazioni di tipologie di vegetazione a bosco.

Altro importante fenomeno in atto è la ricostituzione di una rete di connessioni ecologiche prima inesistenti. Appare evidente la formazione di corridoi, costituiti da lembi di bosco, che attraversano il territorio della Riserva e mettono in connessione diversi ambienti (Figure 7 e 8). La frammentazione degli habitat condiziona negativamente le dinamiche delle popolazioni e tali corridoi possono divenire fondamentali per la dispersione di molte specie che trovano in essi cibo, rifugio, siti per la nidificazione, ecc., in una matrice di zone aperte e coltivate, che, invece, rappresentano delle barriere per i loro spostamenti.

In particolare, è ricostituita la vegetazione ripariale del torrente Piomba, che nel '54 era pressoché inesistente. Si può ipotizzare che in passato le sponde del torrente venissero ripulite dagli abitanti della zona, provocando un danno non trascurabile all'ecosistema fluviale, che, però, una volta lasciato all'evoluzione naturale sta ripristinandosi senza necessità di interventi antropici.

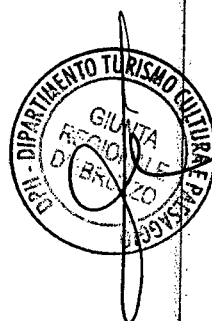
È aumentato di conseguenza, anche il valore del bordo-bosco (Grafico 2), variabile importante dal punto di vista della biodiversità. I margini del bosco rappresentano ambienti ecotonali, cioè aree di contatto tra ambienti strutturalmente e funzionalmente differenti, in cui per "effetto margine", si trova una maggiore ricchezza di specie.

Le siepi, altro importante elemento di connettività per il paesaggio, sono, invece, diminuite. (Grafico 2.). La causa di tale fenomeno, tipico della moderna gestione dell'agricoltura, è dovuta all'utilizzo di macchinari sempre più ingombranti per i quali le siepi sono un ostacolo alla circolazione. Solo recentemente si sta riscoprendo l'importanza delle siepi negli ambienti agricoli. Queste, infatti, hanno un ruolo rilevante nella mitigazione del clima, nella protezione del suolo dai fenomeni erosivi e nell'abbellimento del paesaggio agrario. Sono un vero e proprio serbatoio di biodiversità in quanto costituiscono habitat per la flora e per la fauna delle aree agricole: rappresentano sistemi di rifugio per gli animali che altrimenti non potrebbero frequentare un territorio interessato da coltivazioni.

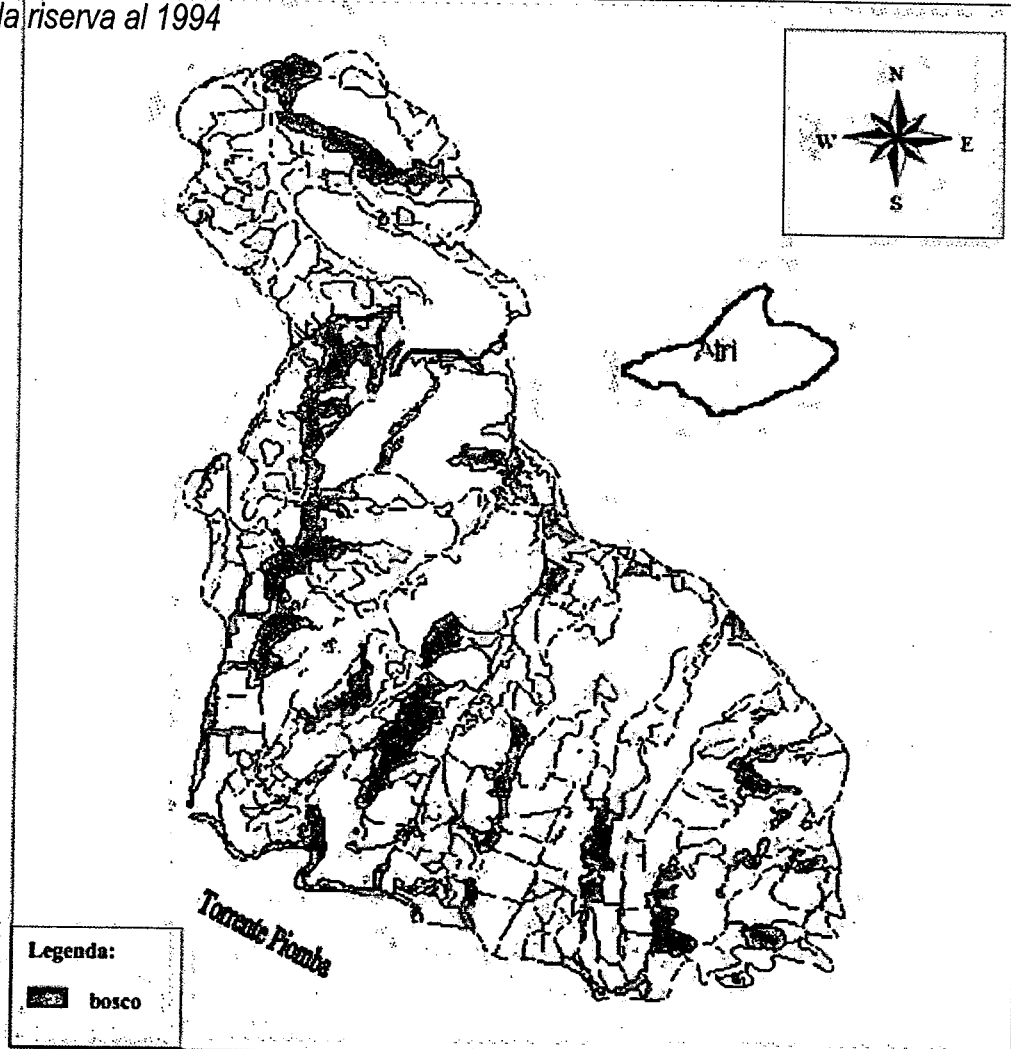
Si nota che i bordi tra i campi sono diminuiti (Grafico 2), pur restando il perimetro dei campi quasi invariato. Si è avuta, dunque, una semplificazione delle colture, probabilmente dovuta all'eliminazione della frammentazione delle proprietà.

Nel 1954, nella zona Sud-Ovest della riserva (da fosso Piaia a fosso del Casale)

1. Estensione boschi nella riserva al 1954



2. Estensione boschi nella riserva al 1994



l'ambiente è molto diversificato, a mosaico, con colture a seminativo intramezzate da colture arboree e da patch ad incolti. Nel 1994, invece, tale zona appare molto più semplificata con una netta predominanza di seminativi (Carte dell'uso del suolo). Ambienti che invece nel '54 sono coltivati nella zona tra Colle della Giustizia e Colle Sorricchio sono pressoché abbandonati nel '94 ed ospitano incolti erbacei, arbustivi o piccoli lembi di bosco. Probabilmente tali coltivi, che si estendevano fino a ridosso dei calanchi, erano meno produttivi e sono stati i primi ad essere abbandonati.

In totale si nota una diminuzione dell'area interessata da coltivazioni (Grafico 1) ed il processo di abbandono dei coltivi ha probabilmente trasformato i campi del 1954 negli incolti arborati presenti nel 1994 e gli incolti arborati del 1954 in boschi presenti nel 1994.

Il numero degli alberi isolati nei campi, importanti elementi per diverse specie di animali, appare aumentato (Grafico 3). Si può ipotizzare che ciò avvenga perché restano nei campi a seminativo alcuni esemplari di quelle che un tempo erano coltivazioni miste, coltivazioni, cioè, che prevedevano la coesistenza di specie arboree, come olivi o alberi da frutto, e specie come le graminacee. Anche il numero dei cespugli isolati è aumentato e, almeno in determinate zone dell'area di studio, ciò è indice del processo di ricolonizzazione in atto da parte della boscaglia.

Il reticolo stradale nel '54, comprendente le strade sterrate che portavano a piccoli appezzamenti di terreno, appariva più fitto e complesso (Figure 9 e 10); la presenza umana, quindi, doveva essere più diffusa e costante nel territorio rispetto al '94.

Pur considerando un breve intervallo di tempo, è stata Atri realizzata un'analisi temporale dell'evoluzione dei calanchi, che ha permesso di ricavare interessanti informazioni riguardanti la dinamica del processo geomorfologico.

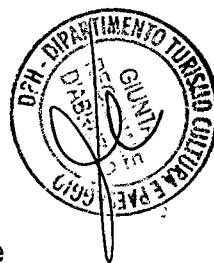
La superficie interessata dal fenomeno è diminuita negli ultimi quarant'anni (Figure 11 e 12), a dispetto del processo dinamico ed inesorabile che caratterizza l'evoluzione dei calanchi, il quale prevede, in genere, una volta innescato in una zona dall'estensione e dalle caratteristiche come quelle della Riserva di Atri, un aumento del perimetro e dell'area dei calanchi.

L'abbandono delle campagne e la loro sostituzione con arbusteti e vegetazione a macchia, come l'aumento della superficie boscata sono tra i fattori che maggiormente hanno protetto i terreni dall'erosione. Infatti, l'aumentata copertura vegetale riduce l'erosione causata dalle acque dilavanti, impedendo l'innescare del processo di formazione dei calanchi. In letteratura si trovano analoghe osservazioni effettuate per la Riserva di Atri e per altri ambienti simili (Moretti e Rodolfi, 2000) che evidenziano come la diminuzione dell'attività erosiva sia correlata ad un aumento della copertura vegetale.

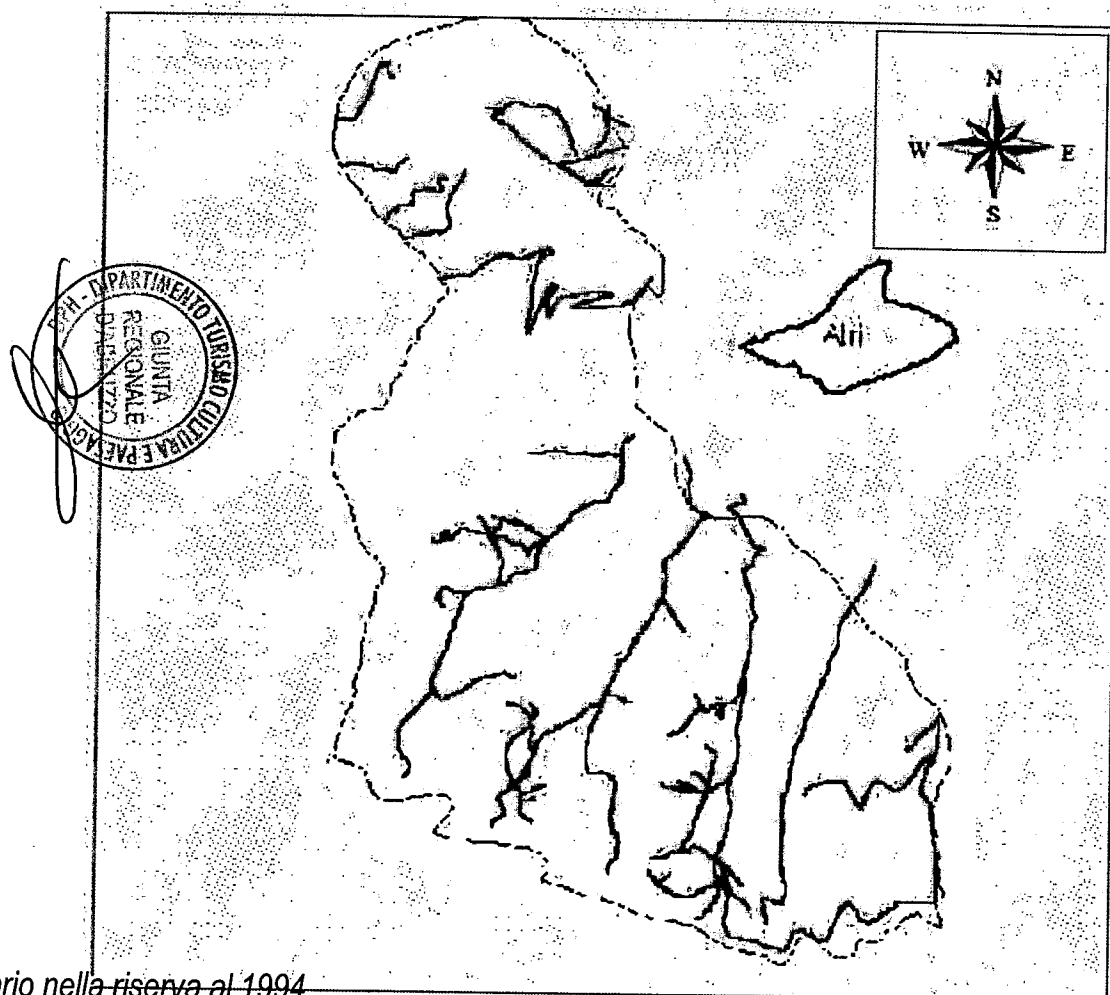
L'erosione si è arrestata senza interventi di tipo idraulico-forestale o idraulico-agrario, come canalizzazione delle acque superficiali; lavorazione localizzata del suolo, piantumazione di alberi o arbusti particolarmente adatti allo scopo; semina di erbe consolidatrici, ecc., che in genere si effettuano ai margini degli apparati calanchivi attivi per contenere o rallentare l'espansione dei fenomeni erosivi e geomorfologici.

Insieme alla diminuzione del perimetro e dell'area dei calanchi si registra anche una diminuzione della lunghezza delle creste, che comporta la semplificazione della struttura del calanco, legata ad un accorciamento del ruscellamento delle acque incanalate. (Grafico 2).

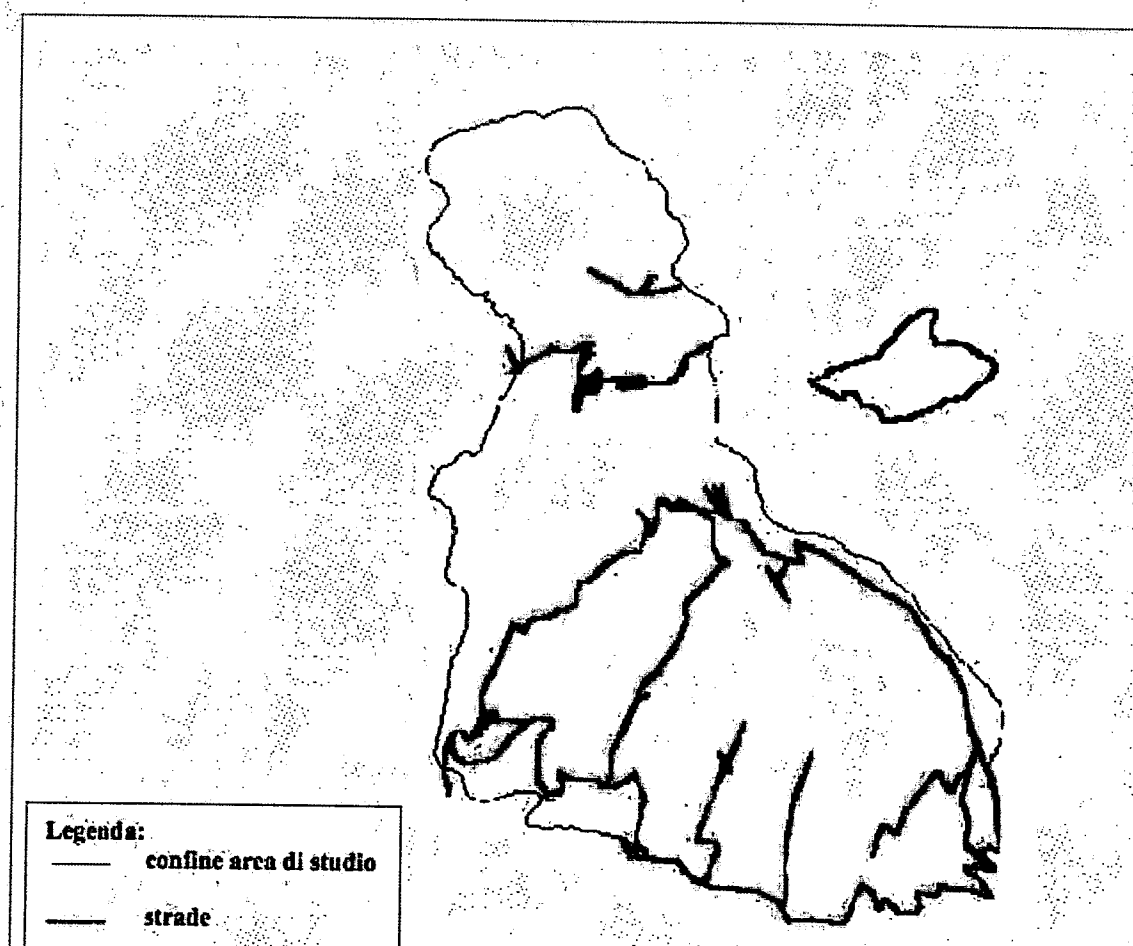
Il presente studio ha permesso di rilevare come il territorio considerato sia interessato dai fenomeni di evoluzione del paesaggio che caratterizzano diversi ambienti dell'Abruzzo e dell'Appennino in genere: la ricolonizzazione spontanea da parte del bosco, la diminuzione dei coltivi in aree marginali e la semplificazione della struttura nelle zone coltivate a causa dell'eliminazione di siepi e filari



2. Estensione reticolo viario nella riserva al 1954



4. Estensione reticolo viario nella riserva al 1994



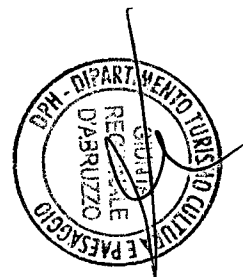
e della frammentazione della proprietà per realizzare più ampi appezzamenti monoculturali.

Ciò che però caratterizza l'evoluzione dell'aerea esaminata è la diminuzione della forza erosiva che porta alla formazione dei calanchi. In altre zone interessate da tale fenomeno geomorfologico si può osservare la riduzione delle creste e del profilo dei calanchi, ma spesso le cause sono notevolmente diverse. In molte zone c'è stato un livellamento del terreno per creare aree idonee alla coltivazione, che ha trasformato o eliminato le creste dei calanchi, come rilevato da autori quali Clarke e Rendell (2000) o Moretti e Rodolfi (2000).

Phillips (1998) ha effettuato un confronto tra la situazione delle Creste senesi e i calanchi della Basilicata, evidenziando come nel primo caso l'ambiente originale sia stato completamente trasformato: al posto dei calanchi c'è un paesaggio quasi completamente agricolo, mentre nel caso della Basilicata, grazie al clima che favorisce il processo di formazione dei calanchi e alle terre meno fertili, si è conservata la struttura paesaggistica più naturale.

Nel territorio di Atri, invece, si può supporre che sia stato proprio l'abbandono di molte coltivazioni e, come più volte ricordato, il conseguente processo di ricolonizzazione naturale a fare da freno all'erosione del terreno, anche se il fenomeno non è di così facile interpretazione.

Per un'attenta gestione dell'ambiente bisogna considerare molteplici fattori; la minore pressione antropica (semplificazione del reticolo stradale, aumento superficie boscata, diminuzione delle aree coltivate, ecc.) permette un'evoluzione naturale del paesaggio di cui è importante tener conto prima di progettare interventi come la forestazione: potrebbe essere molto più proficuo utilizzare le risorse disponibili per velocizzare tale ricolonizzazione naturale da parte del bosco con tagli selettivi degli arbusti e procedere alla riforestazione solo nei versanti più degradati. Da un lato, dunque, l'ambiente tende a riqualificarsi attraverso la costruzione di connessioni ecologiche e la maggiore presenza di aree occupate dal bosco, dall'altro, però, la diminuzione dell'estensione dei calanchi può comportare la perdita di biodiversità e di un paesaggio così caratteristico e peculiare.



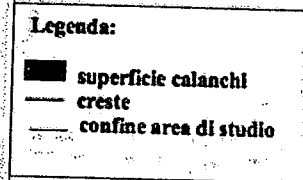
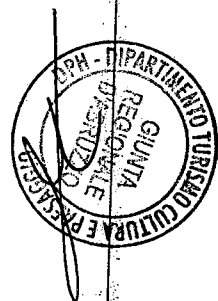
9.2 Dinamiche demografiche

I territori della Riserva presentano una popolazione costante, dedicata in massima parte ad attività di tipo agricolo.

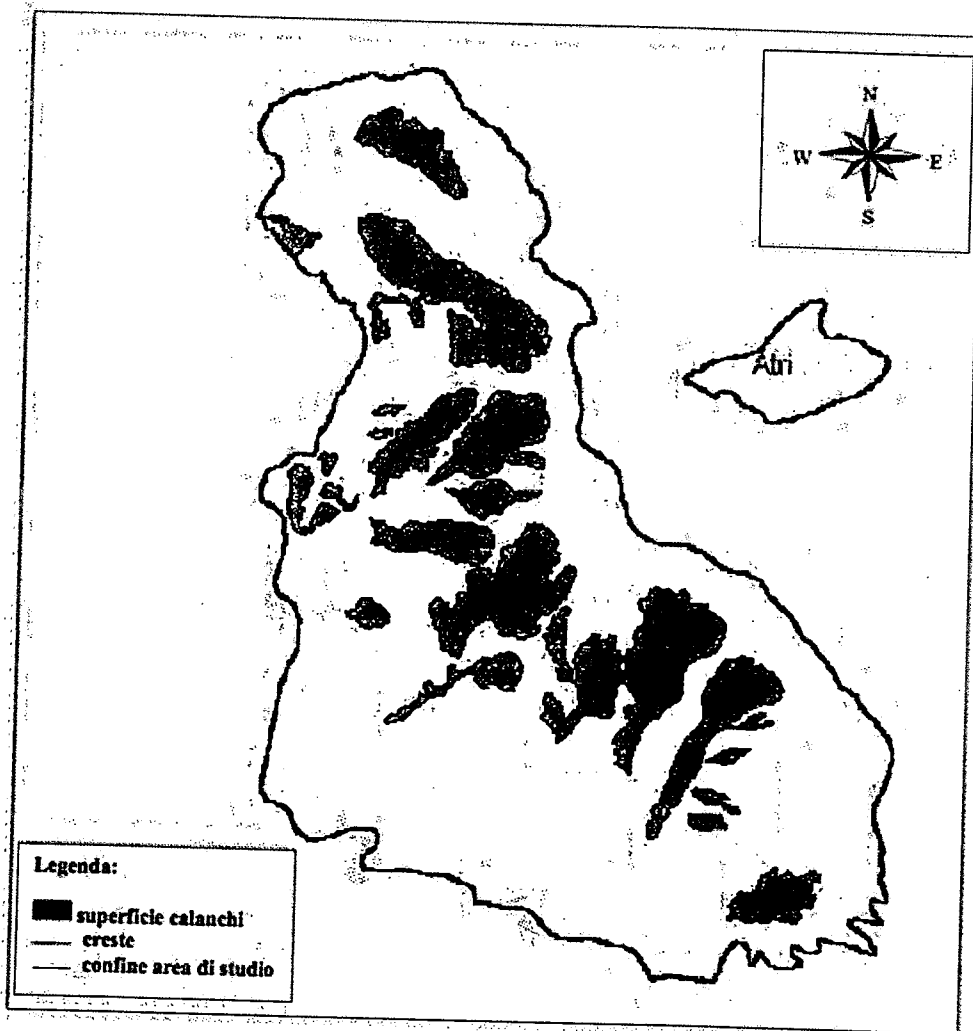
9.3 Dinamiche socio economiche

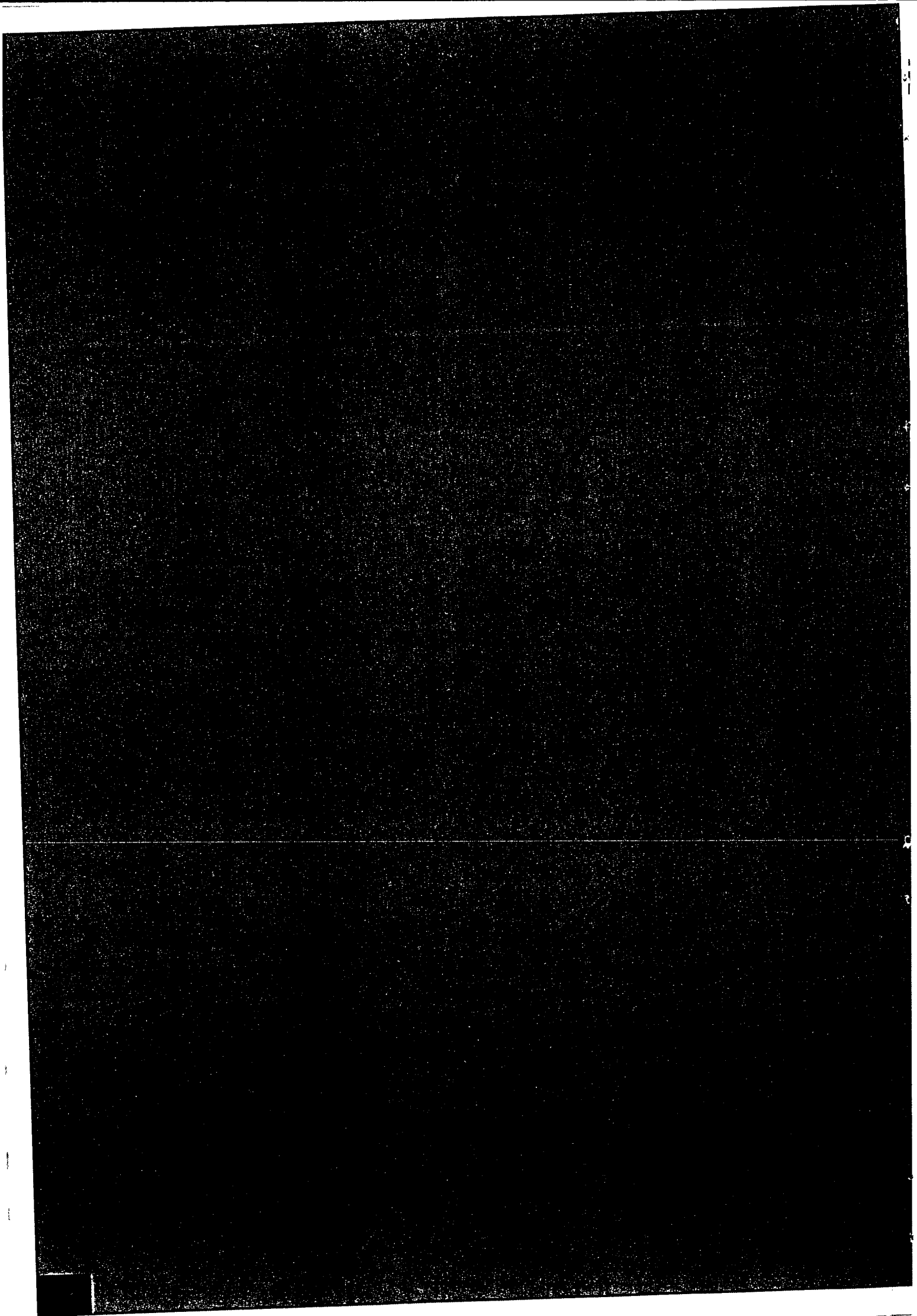
Una rappresentazione delle attività economiche all'interno della Riserva, realizzata sulla base di una indagine sul campo nell'inverno 2011 è contenuta nella tavola b.1.13, Strutture ricettive e attività economiche. La tavola riporta la localizzazione di quattro tipologie di strutture turistico ricettive (bed & breakfast, agriturismi, country house, hotel) nell'intorno della riserva, assieme a quella delle aziende agricole e agroalimentari, distinte in aziende agricole, aziende vitivinicole oleifici. Un'analisi delle dinamiche in corso nei settori elencati è svolta nello studio di settore dal titolo "Risorse agro alimentari/settore agricolo". In generale, tali dinamiche indicano una tendenza alla riconversione in senso ecologico delle modalità colturali e produttive delle aziende interne alla Riserva, che merita di essere sostenuta e sorretta da specifici progetti di intervento.

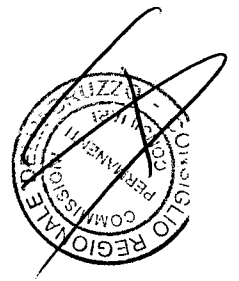
5. Estensione formazioni calanchive nella riserva al 1954



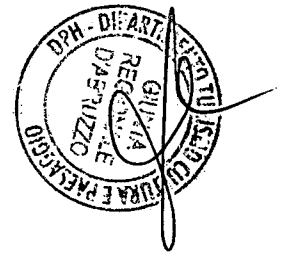
6. Estensione formazioni calanchive nella riserva al 1994







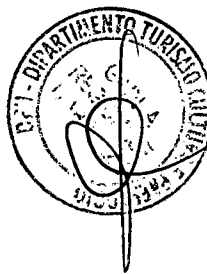
10. Azioni in corso



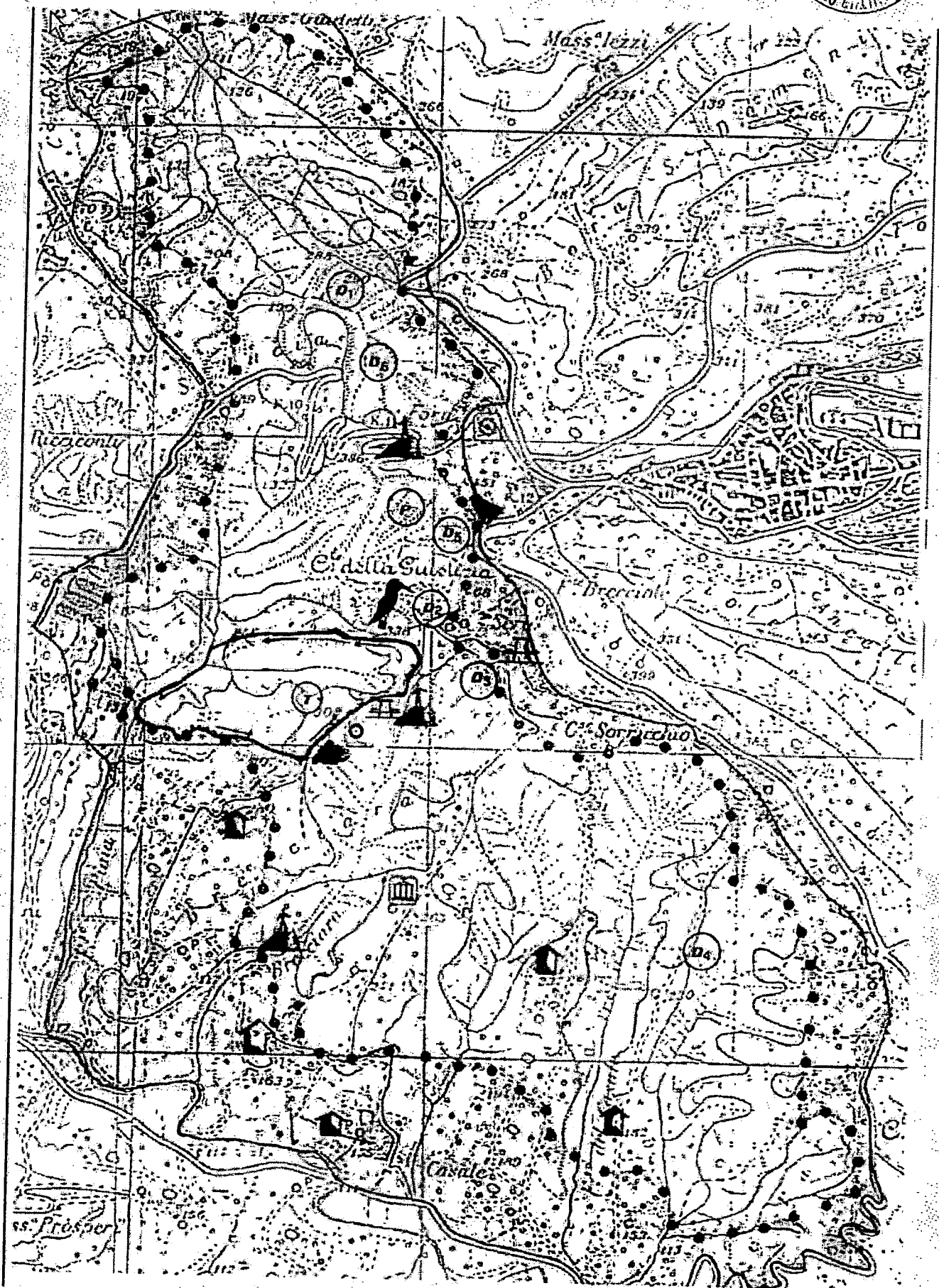
- 10.1 I progetti del PAN attuale. Stato di attuazione
- 10.2 I progetti della Riserva
- 10.3 Il progetto Percorso Storia natura
- 10.4 Il progetto Ippovia



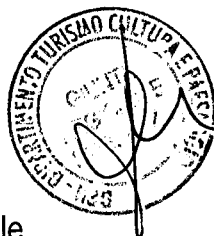
10.1 I Progetti del PAN: stato di attuazione



Il PAn vigente ha conosciuto uno stato di attuazione dei progetti proposto assai limitato. Tra questi, solo l'attuale centro visite WWF ha conosciuto attuazione nei pressi di Colle della Giustizia, e costituisce all'oggi l'unica attrezzatura dedicata all'interno della Riserva. All'interno della Riserva risultano realizzate alcune aree sosta, e alcuni percorsi di visita. Recentemente, è stato realizzato un percorso attrezzato di collegamento tra il centro storico di Atri e il centro visite menzionato, che ha origine dalla Villa Comunale e dà accesso anche alla fonte storica Brecciola.



10.2 I progetti della Riserva



10.2.1 Il progetto CEA - Centri di educazione ambientale

■ INTRODUZIONE



I Centri di Educazione Ambientale (CEA) vanno a costituire un punto di riferimento unico in materia di educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile per la cittadinanza, le scuole, le agenzie educative, gli Enti locali e le aziende che vogliono confrontare la propria competenza con i temi della sostenibilità.

I CEA sono strutture che, in aderenza ai principi ispiratori dello sviluppo sostenibile, realizzano progetti di educazione all'ambiente con particolare riferimento ai contesti territoriali in cui sono inseriti.

« [Maggiori informazioni](#) »

■ PROGETTO CULTURE E CULTURE



Progetto Educativo-didattico dell'area "Consumi Sostenibili". Progetto volto all'educazione al gusto e al mangiar sano.

Per maggiori informazioni scarica il programma del progetto



[Programma Progetto Culture e Cultura](#)

■ PROGETTO CUCCIOLI GERMOGLI RAGAZZI



Progetto didattico area "Biodiversità".
Cuccioli, germogli e ragazzi... Giocare, esplorare, proteggere!!!!

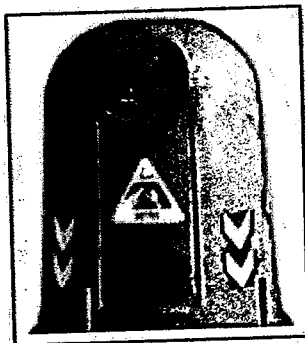
Destinatari: Scuole Medie Primarie e Secondarie di primo e secondo grado

Per maggiori informazioni scarica il programma del progetto



[Programma Cuccioli, Germogli e Ragazzi](#)

■ PROGETTO PER CHI SVUOTA LA CAMPANA



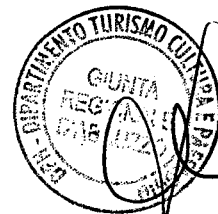
Progetto didattico area "Raccolta differenziata riciclo e riutilizzo"
PER CHI SVUOTA LA CAMPANA! Le filiere dei Materiali Post Consumo

Destinatari: Scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado

Per maggiori informazioni scarica il programma del progetto



[Programma Per Chi Svuota la Campana](#)



10.2.2 Il progetto Ricerche Faunistiche

■ RICERCHE FAUNISTICHE

■ RICERCHE FAUNISTICHE

Lo studio faunistico ha analizzato la "presenza di mammiferi e di strigiformi nella Riserva", utilizzando per i mammiferi censimento notturno con sorgenti di luce, percorsi diurni a piedi su transetti e questionari ai residenti; per gli strigiformi censimento al playback e ricerca di segni di presenza (residui di alimentazione, penne, nidi, borre). I dati hanno evidenziato una rilevante presenza di specie animali. Dai segni sul fango degli impluvi si può ipotizzare che essi, in estate e nelle ore più calde, utilizzano maggiormente questi ambienti, mentre nelle ore più fresche si spostano a valle, nei pressi di centri abitati, laghi artificiali e lungo il fosso Piomba.

Con l'abbassamento della temperatura si sono ridotti proporzionalmente i segni di presenza dei mammiferi, che sono stati ritrovati in aree aperte e aride vicine a boschi o rifugi naturali.

Durante i transetti diurni sono stati avvistati numerosi uccelli, che trovano in Riserva un importante sito di nidificazione, approvvigionamento alimentare e rifugio, essendoci numerosi ambienti di vegetazione impenetrabile.

La ricerca sul "popolamento di micromammiferi nella Riserva tramite raccolta e analisi delle borre di strigiformi" è stata effettuata esaminando i crani di micromammiferi contenuti nelle borre dei rapaci notturni (Barbagianni, Civetta e Gufo comune).

Sono state identificate nove specie di micromammiferi, come il Mustiolo e il Topo quercino. Rilevante è il ritrovamento dell'Arvicola di Fatio, la cui presenza in Abruzzo è stata accertata solo da studi molto recenti e limitati all'area della Majella.

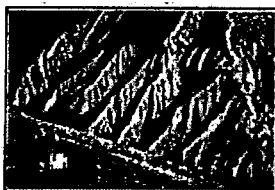
Attualmente è in corso lo studio sulla "chiroterofauna dei calanchi". Insettivori, i pipistrelli hanno un'importante funzione nel contenimento numerico delle loro prede: si alimentano di notevoli quantità di insetti, alcuni dei quali dannosi all'uomo, come le zanzare e i pappataci, o ai raccolti, come le temibili piramidi.

Nonostante la carenza di studi, molti ricercatori ritengono che il numero di pipistrelli stia diminuendo, principalmente a causa di alterazioni ambientali provocate dall'uomo (forestali che eliminazione di alberi cavi, ristrutturazioni di vecchi edifici, trattamenti delle strutture in legno con sostanze chimiche tossiche, chiusura di grotte e cave abbandonate, azioni che limitano la disponibilità di siti di rifugio, ibernazione e riproduzione dei Chiroteri). L'impiego irrazionale di pesticidi in agricoltura, inoltre, provoca la riduzione e la contaminazione delle fonti alimentari.

10.2.3 Il progetto Uso del suolo - dinamiche dei Calanchi

■ USO DEL SUOLO

■ STUDIO DELLA DINAMICA DEI CALANCHI



STUDIO DELLA DINAMICA TEMPORALE DEL PAESAGGIO DELLA RISERVA DEI CALANCHI DI ATRI TRAMITE RILIEVI SU FOTO AEREE

È stata effettuata un'analisi cartografia diacronica, basata sullo studio e sull'interpretazione delle foto aeree del 1954 e del 1994 del territorio della Riserva. Tale strumento è fondamentale per lo studio della dinamica del paesaggio in quanto permette di evidenziare le caratteristiche qualitative degli aspetti fisico-ambientali, socio-economici ed infrastrutturali, la loro diffusione e i loro cambiamenti nel tempo. L'analisi cartografica costituisce

così, uno dei momenti conoscitivi di base per delineare gli obiettivi di tutela e protezione ambientale, di politica agricola e di sviluppo rurale, in particolare in un territorio come quello abruzzese, in cui dal dopoguerra ai nostri giorni, si sono verificate mutazioni sostanziali di natura economica e sociale che hanno prodotto modifiche evidenti sul paesaggio e sull'ambiente; tale indagine permette, dunque, di comprendere l'attuale struttura del territorio e di poterne pianificare l'assetto futuro.



ALLEGATI

Progetto uso del suolo

10.2.4 Il progetto Agricoltura



■ PROGETTO AGRICOLTURA

■ PROGETTO AGRICOLTURA



La Riserva sta portando avanti un importante progetto sull'agricoltura biologica, finalizzato a censire, recuperare e promuovere il ricco patrimonio agro-zootecnico presente; reintrodurre, se necessario, biovar o essenze spontanee legate alla memoria storica del territorio; collegare il tutto a una fruizione turistica e didattica-educativa.

Ovviamente i 380 ettari della Riserva risultano troppo angusti per simili obiettivi. Il progetto prevede quindi il coinvolgimento di aree contigue identificabili con le cosiddette "Terre del Cerrano", comprendente i comuni di Atri, Pineto, Silvi e Roseto degli Abruzzi.

La Riserva dei calanchi di Atri agisce così, oltre che nella salvaguardia e nel recupero della biodiversità, come volano economico per le attività turistiche e agricole di qualità dell'intero territorio.

Il primo passo è il censimento delle colture biologiche o tradizionali presenti, verificando la disponibilità delle aziende agricole locali a collaborare con la Riserva per una produzione congiunta, che avverrà in un secondo momento. Tra le ipotesi la produzione di miele uniflore (Sulla o altre leguminose come trifoglio,

medica, lupinella o ginestrino) insieme ad apicoltori locali.

Particolare attenzione è dedicata alla zootecnia, vista la presenza di importanti razze autoctone bovine, ovine e avicole e di produzioni già affermate, come il pecorino di Atri.

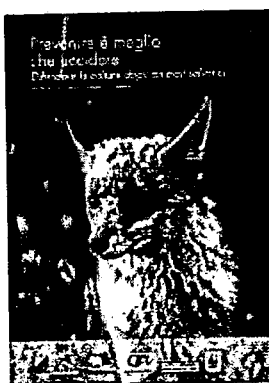
Il progetto prevede anche un'attività formativa rivolta a tutti gli agricoltori locali, anche quelli non direttamente coinvolti nell'attività produttiva, con lo scopo di promuovere la produzione biologica o con certificazione di qualità evidenziando sia la convenienza economica che sanitaria del produrre "sano", unitamente a un'informazione tecnica di base sugli aspetti agro-zootecnici ed economico-finanziari. Contemporaneamente ci saranno varie iniziative con finalità didattiche, educative e promozionali rivolte a studenti, turisti, operatori commerciali e cittadini. L'obiettivo è promuovere il consumo di prodotti locali, biologici, tradizionali e di qualità certificata. Si



10.2.5 Il progetto Agricoltura e prevenzione

■ PROGETTO AGRICOLTURA E PREVENZIONE

■ PREVENZIONE DANNI DA FAUNA SELVATICA



Prevenire è meglio che uccidere. Difendere le colture dagli animali selvatici.

Testi di Massimo Pellegrini e Adriano De Ascentis



ALLEGATI

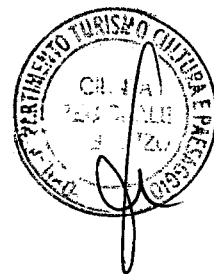
► opuscolo prevenire è meglio che uccidere

10.2.6 Il progetto Chiroptera

■ PROGETTO CHIROPTERA

■ LA CHIROTTEROFAUNA DELLA RNR

Il progetto, sviluppato nel 2005, ha riguardato il censimento dei chiroteri (pipistrelli) attraverso l'ausilio del rilevamento dei segnali ultrasonori e dell'osservazione diretta nel territorio della Riserva Naturale, del centro storico della città di Atri e del sistema di grotte e cunicoli che la caratterizza. Lo studio, portato avanti dai ricercatori B. Colli e A. De Ascentis incaricati dal WWF Italia, hanno rilevato nell'area la presenza di ben 13 specie di chiroteri e ha permesso di definire gli interventi di tutela da mettere in atto ai fini della conservazione di questi innocui ed utilissimi animali. Attraverso questa ricerca inoltre, è stato possibile rinvenire una splendida colonia riproduttiva di *Rinolophus ferrumequinum* e *Myotis emarginatus*, vicino alla quale è stata installata una microcamera che ci permetterà di seguire sia i cicli biologici delle due specie che monitorare l'evoluzione della colonia riproduttiva al fine di apportare ulteriori informazioni sull'etologia e la biologia riproduttiva di questi importanti mammiferi.



10.2.7 Il progetto Falco

■ PROGETTO FALCO

■ PRESENTAZIONE PROGETTO



La Riserva dei Calanchi contribuisce al progetto per la costituzione di un "Centro nazionale di riferimento per il Lanario e il Pellegrino", del WWF Italia, con la supervisione del CISO (Centro Italiano Studi Ornitologici) e dell'INFS (Istituto Nazionale per la

Fauna Selvatica), che nasce dai lavori dell'Action Plan sul lanario, grazie a un finanziamento della Regione Abruzzo. Il Centro

dovrà garantire il monitoraggio delle due specie di falchi in Italia, con il fine di contribuire alla loro salvaguardia e dunque alla tutela della biodiversità.

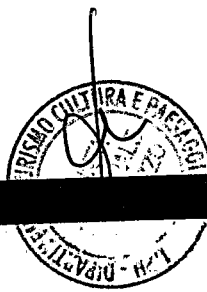
Questo è proprio lo scopo della Direttiva 79/409/CEE, detta Direttiva Uccelli, che nell'allegato I individua le specie, tra cui il lanario e il pellegrino, che necessitano di misure speciali di conservazione. In particolare il lanario, in considerazione della rarità della

sottospecie feldeggii, viene annoverato tra le specie prioritarie, con un grado di protezione addirittura superiore a quello dell'Aquila reale.

Il progetto si avvale di due comitati scientifici, uno per ciascuna specie, composti da referenti regionali individuati tra esperti del

settore, che organizzano una rete di rilevatori per l'acquisizione dei dati sul territorio e suggeriscono le modalità operative del lavoro.

L'iniziativa è legata all'adesione di volontari e di enti pubblici o privati.



■ ADRIAPAN

■ LA CARTA DI CERRANO E ADRIAPAN

Nella primavera del 2008, a Pineto (Te), presso l'istituenda Area Marina Protetta "Torre del Cerrano", durante alcuni seminari indirizzati agli operatori delle Aree Marine Protette, è emersa la volontà di coordinarsi costantemente per aree territoriali. Da quel momento di incontro, le aree protette dell'area adriatica, marine e costiere, si sono attivate per costruire una rete di lavoro comune sotto il coordinamento della Riserva Marina di Miramare e del Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano. Il Mare Adriatico costituisce un ecosistema complesso ma unitario. Interessa, con il suo ampio bacino di influenza, molte culture, più Stati e realtà molto differenti tra loro. Le aree protette adriatiche necessitano di uno stretto coordinamento nell'attività di gestione e di programmazione.

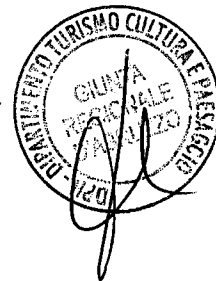
L'8 luglio 2008, si è tenuto un nuovo incontro, sempre a Pineto (Te). Erano presenti in tale occasione i rappresentanti di quasi tutte le aree protette della costa italiana, le associazioni ambientaliste nazionali, i maggiori istituti di ricerca e le Università più interessate. Ci si incontrava in forma di autoconvocazione, con il coordinamento dell'AIDAP (Associazione Italiana Direttori e funzionari di Aree Protette) per stendere un documento di impegni condivisi delle aree protette costiere e marine dell'Adriatico. Una necessità, avvertita da anni, per poter partecipare in forma congiunta a ricerche, nazionali ed internazionali, e per lo scambio di utili informazioni sulle forme gestionali. I temi e le problematiche affrontate a Pineto hanno trattato di argomenti legati alle necessità di conservazione naturalistica ed alla condivisione di esperienze amministrative legate ad uno sviluppo sostenibile nei settori della pesca e del turismo. Gli incontri si sono chiusi con la stesura di un documento di indirizzi che veniva chiamato "Carta di Cerrano", in onore al luogo dove era stato concepito ma anche per evidenziare come questo documento rappresenti la volontà di chi sul territorio opera quotidianamente e sente la necessità di coordinare il proprio lavoro con nuove realtà e differenti culture. L'aspetto, infatti, che ha più colpito nei lavori di Pineto, è stato l'interesse che da più parti, e persino da amministrazioni di differente colore politico, veniva rivolto alla nuova realtà dell'Area Marina Protetta ancora in fase di costituzione...

LA CARTA DI CERRANO E ADRIAPAN

Nella primavera del 2008, a Pineto (Te), presso l'istituenda Area Marina Protetta "Torre del Cerrano", durante alcuni seminari indirizzati agli operatori delle Aree Marine Protette, è emersa la volontà di coordinarsi costantemente per aree territoriali. Da quel momento di incontro, le aree protette dell'area adriatica, marine e costiere, si sono attivate per costruire una rete di lavoro comune sotto il coordinamento della Riserva Marina di Miramare e del Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano. Il Mare Adriatico costituisce un ecosistema complesso ma unitario. Interessa, con il suo ampio bacino di influenza, molte culture, più Stati e realtà molto differenti tra loro. Le aree protette adriatiche necessitano di uno stretto coordinamento nell'attività di gestione e di programmazione.

L'8 luglio 2008, si è tenuto un nuovo incontro, sempre a Pineto (Te). Erano presenti in tale occasione i rappresentanti di quasi tutte le aree protette della costa italiana, le associazioni ambientaliste nazionali, i maggiori istituti di ricerca e le Università più interessate. Ci si incontrava in forma di autoconvocazione, con il coordinamento dell'AIDAP (Associazione Italiana Direttori e funzionari di Aree Protette) per stendere un documento di impegni condivisi delle aree protette costiere e marine dell'Adriatico. Una necessità, avvertita da anni, per poter partecipare in forma congiunta a ricerche, nazionali ed internazionali, e per lo scambio di utili informazioni sulle forme gestionali. I temi e le problematiche affrontate a Pineto hanno trattato di argomenti legati alle necessità di conservazione naturalistica ed alla condivisione di esperienze amministrative legate ad uno sviluppo sostenibile nei settori della pesca e del turismo. Gli incontri si sono chiusi con la stesura di un documento di indirizzi che veniva chiamato "Carta di Cerrano", in onore al luogo dove era stato concepito ma anche per evidenziare come questo documento rappresenti la volontà di chi sul territorio opera quotidianamente e sente la necessità di coordinare il proprio lavoro con nuove realtà e differenti culture. L'aspetto, infatti, che ha più colpito nei lavori di Pineto, è stato l'interesse che da più parti, e persino da amministrazioni di differente colore politico, veniva rivolto alla nuova realtà dell'Area Marina Protetta ancora in fase di costituzione...

Due mesi dopo, nella sala conferenze del Giardino Botanico Litoraneo del Parco Regionale Veneto del Delta del Po, il 26 settembre 2008, è stata ratificata la versione finale della Carta di Cerrano, sulla base di una stesura costruita dopo un intenso lavoro di coordinamento. Il testo finale rappresenta un insieme di valori da condividere, obiettivi da raggiungere e strategie da perseguire, in modo da attuare una collaborazione diretta tra tutte le aree protette, di qualunque tipologia e forma, purché marine e costiere del mare Adriatico. Nella prima ratifica hanno sottoscritto la Carta di Cerrano almeno un'area protetta per ogni regione italiana che affaccia sul Mare Adriatico. Da allora la sottoscrizione è aperta a tutti gli organismi che abbiano a che fare con la gestione di aree su cui esiste una forma di protezione rivolta alla conservazione della biodiversità secondo le indicazioni emerse nel contesto internazionale...



Queste le aree protette che hanno sottoscritto la Carta di Cerrano nella sua prima stesura:

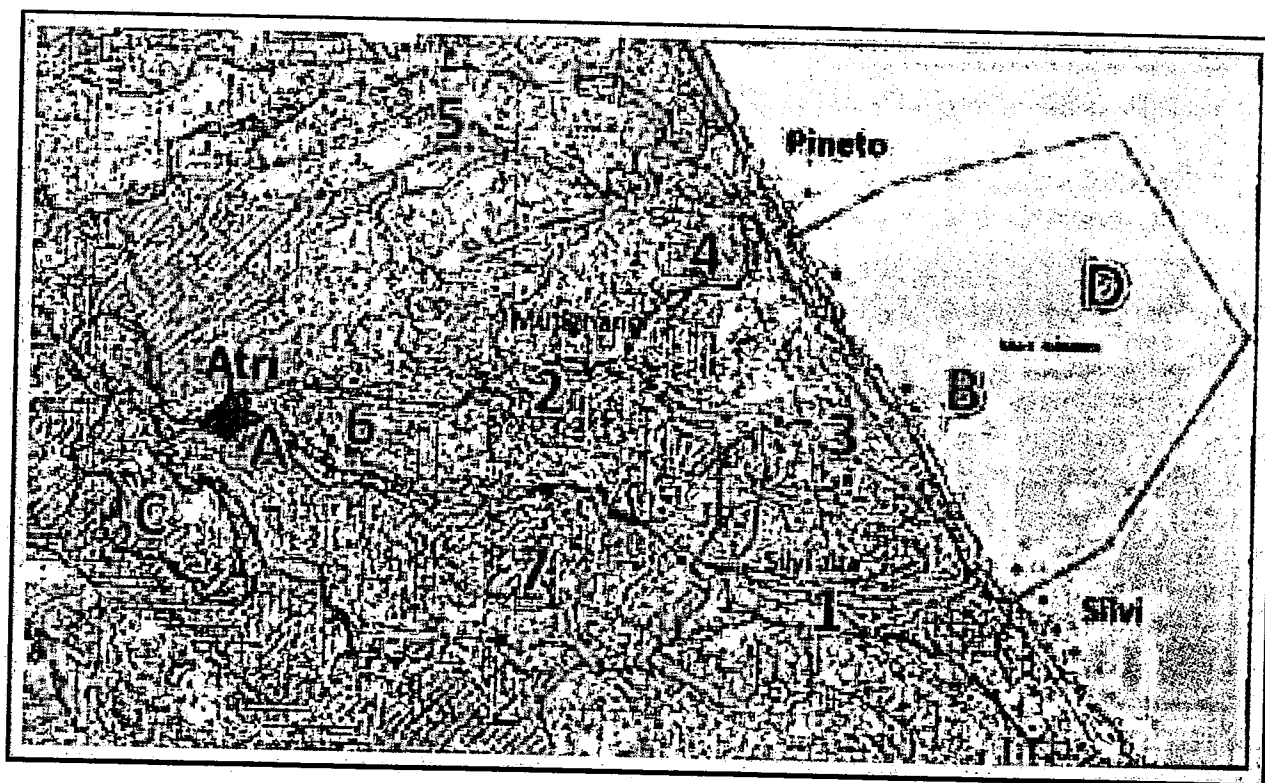
la Riserva Naturale Marina "Miramare" di Trieste e il Consorzio Area Marina Protetta "Torre del Cerrano" di Pineto (Te), tra l'altro promotori dell'iniziativa.

Ed inoltre: il Parco Naturale Regione Veneto "Delta del Po" - Rovigo, il Parco Naturale Regione Emilia Romagna "Delta del Po" - Ferrara, la Zona di Tutela Biologica "Tegnue di Chioggia" - Venezia, la Riserva Naturale Regione Marche "Sentina" - Ascoli Piceno, la Riserva Naturale Regione Abruzzo "Calanchi di Atri" - Teramo, la Riserva Naturale Regione Abruzzo "Lecceta di Torino di Sangro" - Chieti, la Riserva Naturale Regione Abruzzo "Grotta delle Farfalle" - Chieti e la Riserva Naturale Marina "Torre Guaceto" - Brindisi. Hanno infine aderito anche due organismi che rivestono il ruolo di supporto tecnico all'organizzazione: l'AIDAP - Associazione Italiana Direttori e funzionari Aree Protette e il WWF MedPO - Mediterranean Programme Office...

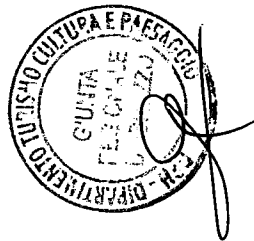
Lungo l'intera costa italiana con la Slovenia, la Croazia, la Bosnia Erzegovina, il Montenegro, l'Albania, fino alla Grecia, tutte le aree protette possono ora liberamente aderire sottoscrivendo la Carta di Cerrano, purché siano condivisi valori ed obiettivi. E con il passare del tempo ha iniziato a prendere corpo AdriaPAN - Adriatic Protected Areas Network, una stabile rete di lavoro (net-work) tra le aree protette dell'Adriatico, marine e costiere che si ritrovano nei principi e negli obiettivi enunciati nella Carta di Cerrano. AdriaPAN nasce come una iniziativa bottom-up che dal basso, cioè, crea quelle condizioni di collaborazione stabile tra operatori di aree protette in Paesi transfrontalieri che, purtroppo, non è facile da ottenere attraverso gli ordinari canali diplomatici degli Stati interessati. AdriaPAN si muove sulla scia della positiva esperienza di MedPAN che tra il 2006 e il 2009 ha costituito il principale network di aree marine protette del Mediterraneo; coordinato dal WWF France nell'ambito delle iniziative IUCN. Il successo riconosciuto al quel sistema di rete, per quanto ancora giovane, è legato proprio alla formula di base che coinvolge i singoli manager delle sole aree protette, riuscendo così a veicolare un reale interesse a lavorare insieme su obiettivi comuni e condivisi...

Il 6 ottobre 2008 a Barcellona, in Spagna, si tiene la Conferenza mondiale rivolta alla conservazione della natura organizzata dall'IUCN (IV World Conservation Conference - International Union for Conservation of Nature). In questo contesto, nell'ambito delle attività di MedPAN, c'è stata la presentazione sul panorama internazionale di AdriaPAN. L'occasione è stata offerta dall'incontro organizzato da The Nature Conservancy, Federparchi e WWF France, dal titolo "Speeding up the establishment of a coherent, representative and effectively managed ecological network of marine protected areas in the Mediterranean?".

AdriaPAN da quel momento avvia ufficialmente le proprie attività nel contesto internazionale e sulla base del suo atto costitutivo, la Carta di Cerrano, attiva la predisposizione di progetti di comune interesse per tutte le aree protette costiere e marine del Mare Adriatico...



10.2.9 Il progetto Osservatorio Geomorfologico



PROGETTO

OSSERVATORIO GEOMORFOLOGICO

Progetto di sensibilizzazione, formazione ed informazione sulla conservazione e difesa della "risorsa suolo"

Il territorio delle Terre del Cerrano (comuni di Atri, Silvi, Pineto, Roseto) è un concentrato di storia e natura. Caratterizzato da insediamenti storici sui rilievi, una fascia costiera densamente urbanizzata, un territorio agricolo collinare costellato di nuclei abitativi e case sparse, possiede ancora zone di notevole interesse paesaggistico e naturalistico.

L'area è attraversata dal fiume Vomano e da una serie di bacini idrografici minori: torrenti Piomba, Cerrano, Calvano, Borsacchio e Faggetta, impostati su litotipi argillosi altamente erodibili. Le caratteristiche ambientali e la matrice insediativa rendono le Terre del Cerrano un ambito pregiato e diversificato, ma contemporaneamente fragile. Delicati equilibri geomorfologici convivono con esigenze di conservazione e tutela del patrimonio naturale e storico-archeologico e di messa in sicurezza di insediamenti, infrastrutture, attività agricole ed industriali.

Il progetto "Osservatorio Geomorfologico" della Riserva Regionale dei Calanchi di Atri si propone come strumento di sensibilizzazione, formazione ed informazione sui temi della gestione e manutenzione del territorio e della difesa e conservazione della risorsa suolo.

Il progetto si svilupperà in cinque azioni distinte, ma integrate:

- Azione 1: Attività di sensibilizzazione ed informazione alla cittadinanza.
- Azione 2: Educazione ambientale con le scuole locali.
- Azione 3: Attività di formazione di Ingegneria Naturalistica (a cura dell'AIPIN-Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica).
- Azione 4: Osservazione, monitoraggio ed analisi del territorio.
- Azione 5: Attività di comunicazione, divulgazione, informazione e documentazione delle iniziative realizzate.

Sempre più spesso l'attenzione dell'opinione pubblica è focalizzata sulla necessità di conservazione delle risorse ambientali, prevalentemente aria e acqua, ma poche volte è indirizzata alla risorsa suolo. La particolare morfologia dei nostri territori, combinata all'inadeguata presenza antropica, ha sicuramente accelerato la formazione dei calanchi e i fenomeni erosivi. La forte espansione dell'agricoltura, l'edilizia e la cementificazione indiscriminata delle aree naturali hanno contribuito ad accelerare in maniera esponenziale queste manifestazioni. I calanchi da un punto di vista puramente umano sono un problema da controllare e arginare ma dal punto di vista naturale sono anche una risorsa da tutelare e valorizzare. La Riserva Naturale dei Calanchi di Atri rappresenta in questo senso un teatro peculiare di osservazione e di studio.

10.3 Il progetto Percorso Storia Natura

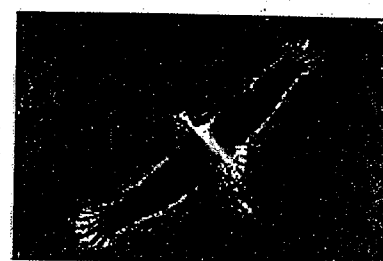
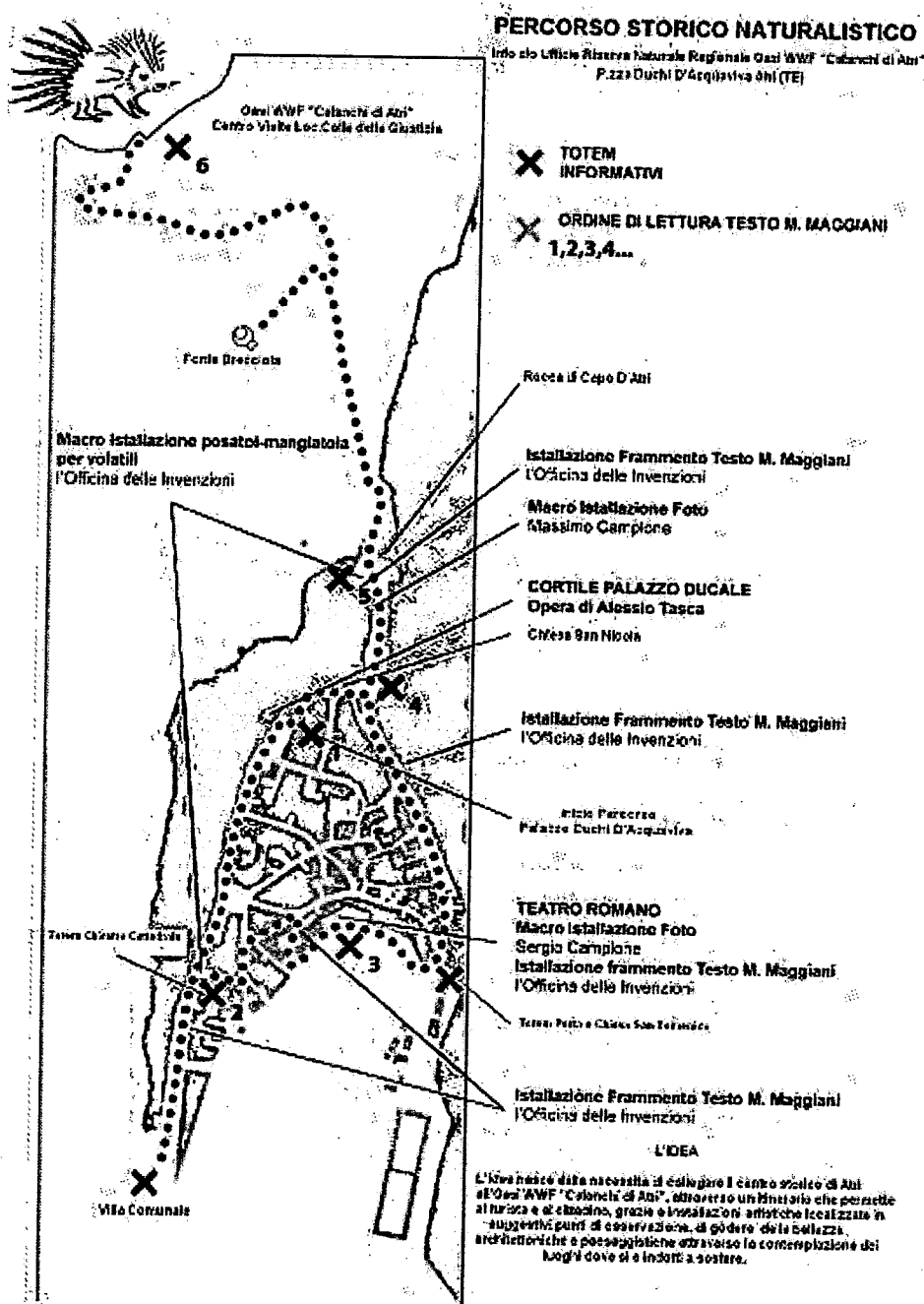
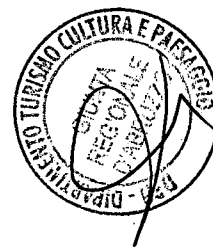


Fig 4 - Progetto percorso storico naturalistico. Animali della riserva (falco pecchiaiolo, cicogna, poiana e colombaccio). Le foto sono di Davide Ferretti

“I 28,8 km di percorso interessati dagli interventi di riqualificazione partono dal “Podere 3c, la sorgente” associazione sportiva dilettantistica e culturale equestre associata FISE e CONI per poi passare all'interno del sito di interesse comunitario "Calanchi di Atri" e dell'omonima Oasi WWF lungo la spettacolare Valle Piomba. E' prevista, inoltre, l'installazione di numerosi pannelli didattici pensati per valorizzare la flora e la fauna del territorio, i suoi fossili e l'archeologia e soprattutto i prodotti delle aziende agricole presenti in Riserva: latte e mozzarelle dell'azienda Agricola “Fattoria dei Calanchi”, miele dell'Azienda Agricola “Cacciatore”, olio dell'azienda agricola “Oleificio Ferretti” e pecorino dell'azienda “Pecorino Hat Atri” “.

